

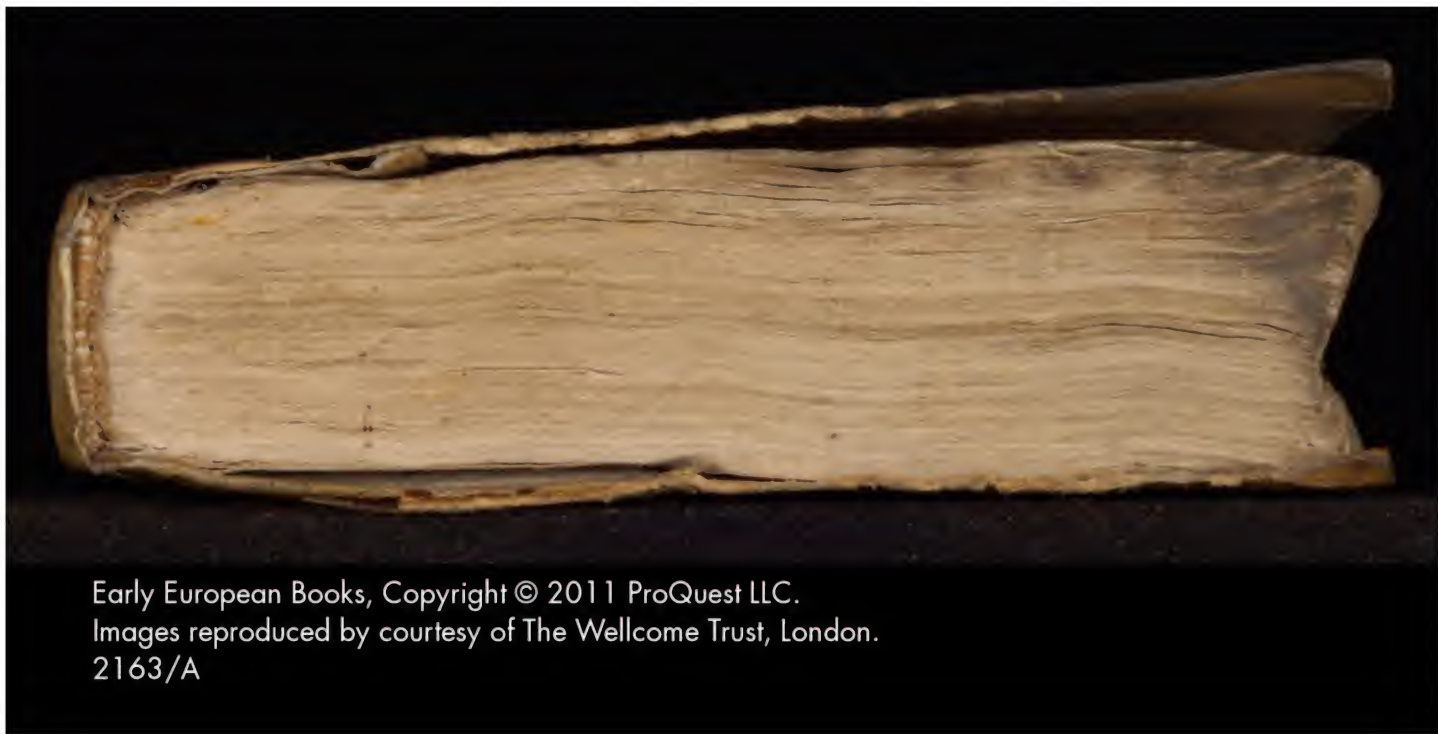


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2163/A





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2163/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2163/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2163/A

2163/A

SECRETI 4677
DIVERSI,
E MIRACOLOSI.

RACCOLTI DAL FALOPPIA,
& approbati da altri Medici di
gran fama.

*Nuovamente ristampati, & à commun beneficio
di ciascuno, divisi in tre Libri,*

*Nel primo de' quali si contiene il modo di fare diversi
olij, cerotti, unguenti, onctioni, elettuarij, pillole,
& infiniti altri medicamenti.*

*Nel secondo s' insegna à fare diverse sorti di Vini,
& acque molto salutifere.*

*Nel terzo si contengono alcuni importantissimi Secreti di
Alchimia, & altri diletteuoli, & curiosi.*



IN VENETIA, MDCII.

Appresso Lucio Spineda.





BORGARUCCIO

BORGARVCCI,

A' Lettori.

HAbbiamo (benignissimi Lettori) considerato , che non senza picciolo trauaglio , e disturbo di voi tutti si leggeua per auanti il presente libretto ; trouandosi così confuso , & senza ordine alcuno . La onde studiando noi di giouar' à tutti , secondo quelle poche forze che Iddio n'ha date : con quel miglior modo che s'è potuto , habbiam distinti questi Secreti, in tre Libri particolari andando di grado in grado , cioè, che nel primo libro habbiamo collocate le cose medicinali . Nel secondo l'acque e vini . E nel

* 2 terZo

serza tutti gl'altri Secreti e ricette, che
seruono per curiosità e diletatione. Et
se'l tutto sarà giudicato da intelletti sa-
ni; speriamo conseguirne non picciola lo-
de: conciosia ch' à molti per auanti indu-
ceua nausea, tutte volte, che volendosi
preualere d'alcuni di questi miracolosi
Secreti; erano necessitati à discorrere tut-
to il Libro dal principio al fine. Et (se
come dice il Filosofo) quel che si può fare
col poco, non si dee cercare di farlo col
molto; (hi sarà mai così discortese, & di
natura villano, che non aggradisca, anzi
dia ogni lode suprema à questa nostra così-
util fatica? Et tanto più, che oltre l'ha-
uere riordinato questo libro, (come s'è
detto) gli s'è parimente usata molta di-
ligenza in ricorreggerlo, & in ridurlo in
assai miglior forma, che non era prima.
Perciocche la prima editione è stata ve-
ramen-

ramente come parto imperfetto. Con-
ciosia che la importunità d'alcuni, a qua-
li pareua mille anni di veder questi Se-
creti in istampa, fu prontissima cagione di
tal disordine. Eccolo dunque tutto ri-
formato. Siani più grato che prima,
perche il douere, e'l merito lo richiede.
State sani.

Di Vinegia à 20. di Maggio. 1578.



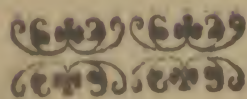
*

5



TAVOLA DELLA

PRESENTE OPERA.



LIBRO PRIMO.

- M** Odo da far vn'olio mirabile
da medicar'ogni sorte di fe-
rite. à carte. 1
- A far l'olio di termentina, e
cera, ilqual'è di gran virtù
per essiccare; & ha gran pe-
netratione, doue si mette. 2
- A far l'olio benedetto per ferite. 3
- A far balsamo artificiato per medicare fe-
rite. 4
- A far il balsamo, & conoscer il vero balsa-
mo. 7
- A far l'olio d'Ipericon maestrale per ferite.
à carte. 8

Olio

T A B O L A

- Olio di solfore odorifero da farsi potabile,
che sana quasi tutte le sorti d'infermità
terribili, & grandi. 9
- Dell'olio del vitriolo, & modo di farlo.
à carte. 10
- A far vn'olio miracoloso, ilquale conserua
in giouentù. 12
- A far l'olio di Tartaro per molte, e diuerse
materie. 13
- A far vn'olio incombustile, ilquale è miraco-
loso. 14
- A fare olio di vitriolo corrosiuo. à car-
te. 15
- A far vn'altro olio di vitriolo composto, il
quale è fortissimo. 16
- A far vn'olio di grandissima virtù, & massi-
me nelle ferite pericolose. 17
- A far vn'olio di termentina contra spasmo
& altri dolori aperti. 19
- A far l'olio di termentina semplice, ilqual'ha
molte virtù in molte cose. 20
- A far l'olio di solimato. 20
- A far l'antimonio. 21
- A far l'olio di solfore tantò vino, quanto in
canna: benche si fa in più modi, & tutti
con gran fastidij, & se ne caua poco con
gran fatica. 21
- A far l'olio di solimato. 23
- A far olio di tartaro. 23

* 4

A far

T A V O L A

A far l'olio di storace liquido .	24
A far l'olio di Belzui .	24
A far olio di Laudano .	24
A far l'olio di noce moscate .	25
A far l'olio d'ipericon, idest perforata: an- cor che si faccia in piu modi.	25
Olio da far andar del corpo, mirabile, & senza pericolo .	27
Modo da far olio incombustibile . à car- te.	27
Vntione di mal francesce perfettissima, & rara .	28
A far vn'unguento, che sana diuinamente tutte le vlcere.	28
Unguento per ogni piagha, & per fare ap- prir la piagha che fosse troppo presto fer- rata .	29
A far vnguento, & olio da cauar fuori i fer- ri delle ferite, & consolidar quelle su- bito .	30
Cerotto che purga ogni piagha, & caua i ferri delle ferite, & altre sorti di ferri fuor delle piaghe con prontezza . à car- te.	31
Cerotto per il morbo gallico, cioè per le gomme: dico per quelle, che si possono risoluer.	32
Stufe per morbo gallico, per rustici, in pia- ghe, doglie, & croste.	34

Per

T A P O L A

- Per persone nobili, & da questo ordine, ec-
 cetto che le stufe; hai da far cosi, & la pur-
 gatione, si come nella ontione. à car-
 te. 36
- Pillole per usar una, ò due uolte al mese fin
 che vn sia ben sicuro. 37
- Pillole, quali sono in corpi robusti ottime
 per leuar doglie di mal francese, & salda-
 re piaghe, & guarir broze, & risolver
 gomme. 38
- Ancor si può vsar queste pillole alle volte,
 massime nell'vntioni, & stufe. à car-
 te. 39
- Pillole commune per il mal francese, cosi
 confermato, come non confermato.
 à carte. 41
- Pillole per roгна, & flegma falso, & ogni
 cattiuo humore. 45
- Pillole miracolose à diuerse infirmità, & per
 il mal caduco. 45
- Pillole che giouano à tutte le spetie d'infir-
 mità, & mai non possono nuocere anima
 cosa, prouate assai volte. 47
- Pillole che conseruano la vista, & fanno
 buonissimo effetto. 48
- Pillole miracolose da vsare per conseruarsi
 in sanità lungamente. 49
- Elettuario mirabile, per fortificare la virtu
 a' deboli. 50

Vn

TAVOLA

Vn rimedio odorifero contra peste . à carte .	51
Vn'altra pasta confortatiua per tutti li membri .	52
Rimedio per la tigna perfetto , mille volte prouato , & in persone nobili . à carte .	53
Rimedio per mal di fianco , sicuro , & ottimo .	54
Rimedio sicuro alla punta , ò pleurisi . à carte .	54
Vn'altro rimedio ad idem .	54
Impiastro ottimo in aposteme calide , per maturarle , e sanarle .	55
Poluere per li caroli del membro . à carte .	55
Rimedio sicuro di prouocare l'orina , quando tutti gl'altri fallassero , eccetto se non fusse otturato il membro , ò il collo della pietra .	56
Rimedio mirabile , cioè vn'acqua per il mal di membro .	57
Rimedio per cauar i vermi da l'orecchie , ò in qual altro luoco della persona . à carte .	57
Rimedio per stagnar'il sangue del naso . à carte .	57
Rimedio ottimo alla gonorrea , ouero scollatura .	59

gonorrea

Ri-

T A V O L A

- Rimedio per gl'occhi mirabile, quando sono rossi & infiammati. 59
- Rimedio per gl'occhi ortimo, massime quando sono infiammati con ardore & incendio. 60
- Vn'altro rimedio per mal d'occhi, per prurito, & per ardore. 60
- Rimedio per occhi offuscati per dolore, ardere, & incendio. 61
- Rimedio che mai falla à puttì che stian male per uermi, ancora che stesseno molto male, & con febre. 61
- Rimedio à prouocare il mestrno. à carte. 62
- Vn'altro rimedio al medesimo. 62
- Rimedio à stringere il mestrno, massime quando e bianco. 63
- Rimedio per le morroide, ouero maroelle. 63
- Rimedio al mal de pondi, siue flusso epatico. 64
- Vna poluere per far il corpo lubrico, è purgation domestica. 64
- Per far dormire uno. 65
- Rimedio da sanar le febrì che uengono con accidente di freddo, e poi caldo. à carte. 67
- Rimedio salutifero per febre quartana. à carte. 68

A fa

T A V O L A

- figura*
A sanar le gotte per quella uolta, rimedio
prouatissimo. 69
- A sanar ogni riscaldamento, e siccità del fe-
gato, rimedio uerissimo. 70
- Rimedio uerissimo, e da me prouato per sa-
nar le moroide. 77
- Secreto miracoloso da guarire scottature,
tanto di fuoco, quanto di acqua; & è
prouato; & non lascia segnale nessuno
che sia. 72
- Pre-
li-
60*
A far precipitato commune da corroder
la carne cattiuà nelle piaghe maligne.
à carte. 74
- A far una pasta mirabile da corrodere ogni
mala qualità nelle piaghe. 75
- Secreto uerissimo, & prouato contra i vermi
de' puti piccoli. 75
- Rimedio à guarire il mal caduco, massime
all'putti. 76
- Rimedio ottimo contra tosse. 78
- Secreto rarissimo per le donne che patisco-
no mal di madre, & massime quando gli
vien fuori della natura. 78
- + Rimedij da sanare il mal francese di tutte le
forti. 79
- A sanar tutte le forti di ammacature, quan-
do non hanno anco fatto marza. à car-
te. Si
- Rimedio salutare per sanar quasi tutte
le

T A V O L A

- le forti di ulcere, o piaghe, che uengono
dentro la bocca, sia per qual si uoglia
causa. 82
- Rimedio santissimo per mal di fianco, o di
renella. 83
- Rimedio ottimo per chi hauesse osse dislo-
cate, o fenestrate, o ammaccate. à car-
te. 84
- A sanar le scrofole, in qual si uoglia luo-
co nella persona: secreto altissimo. à car-
te. 85
- A sanare la squinancia con grandissima pre-
stezza, & facilità. 87
- Rimedij salutiferi, & ueri per sanare petec-
chie. 87
- Rimedij per chi hauesse flusso di corpo, quasi
in remediabile. 88
- Rimedio per le donne, che patiscono il me-
struo bianco. 90
- A far purgare una donna giouane, che ha-
uesse perso il mestruo suo. 90
- Rimedio che si puo dire, che risuscita gli
morti, cosa miracolosa da vedere. à car-
te. 91
- Contra dolor di orecchie, o chi hauesse cat-
tiuo udire. 92
- Contra ogni nascita. 94
- Contra dolor di testa. 94
- A far buon appetito. 94

A far

T A V O L A

A far romper una postema nata dentro il corpo.	95
Contra brufolle, cioè bolle, ouero uessi- che.	95
Rimedio à un che hauesse quasi tagliata la lingua, purchè si tenga in qualche par- te.	95
Contra ogni mal di catarro.	96
Contra scottatura di fuoco, ò d'acqua. à carte.	99
Rimedio ad uno che non potesse gettar fuo- ri dello stomaco.	100
Chi hauesse riceuto assai cristieri, e non li potesse mandar fuori.	100
Se alcuno fosse raffreddato, che non potesse parlare.	100
Contra il dolor di fianco.	105
Per il bellico uscito fuori.	105
Contra il dolor di stomaco, & altri ma- li.	106
A doglia di petto.	107
A stagnare il sangue di naso.	107
Rimedio per la inflatura in ogni luoco.	107
A tremor di membri.	108
Al mal di milza.	109
Per ogni infirmità di pulmone.	109
Per mal di Rogna.	109
Contra epilentia.	110
Rimedio ottimo per dolor di corpo.	110
Per	

T A V O L A

Per scorrentia di corpo, con sangue, o senza.	111
Per far andar del corpo, chi non potesse.	112
Rimedio contra le gotte.	112
Rimedio à chi fusse caduto.	114
Contra la malanconia.	114
A tagliar la carne uiua senza dolor alcuno.	114
Contra riscaldamento.	114
Contra la idropisia.	115
Contra uermi secreto raro.	115
Per nerui contratti, secreto ottimo, & raro.	115
Per leuar uia i porri, e calli.	116
Per guarire un lunatico.	117
Rimedio al mal di pietra.	117
A dolore, o subitanea passione di cuore, à carte.	118
Per gonfiatione di testicoli.	119
A mal di uerga, che uien per scaldamento.	119
Per mal di matrice.	120
A fortificar bene le reni, per poter benissimo usare il coito.	120
Per far aprire ogni nascita.	121
A conoscere se un'infermo guarira, ò morirà.	122
Liquore per sostentar un'infermo, che non po-	

TAVOLA

potesse cibarsi.	122
Rimedio per chi non potesse dormire.	
à carte.	123
Per far serrar una piagha presto per ferite di testa, e far crescer la carne.	124
Per cauar qual si uoglia cosa da una ferita.	125
A stagnar sangue da una ferita, e per un membro ammaccato.	125
Per conseruar la persona tutto l'anno.	
à carte.	125
Gran secreto per chi non hauesse stomaco da pigliar medecine.	126
Per guarir un sopr'osso.	126
Contra mal di carbone, e simili.	126
Contra morso di serpente, o spina ueneno- sa.	127
Per uena rotta, o infirmità di nerui.	128
Rimedi salutiferi contra peste, liquali sono verissimi e prouati.	128
Cibi da usare in tempo di peste, che difen- dono il corpo.	129
Rimedio miracoloso, e raro à chi dolessero i denti guasti.	130
A chi patisse gran dolor di bocca, per causa di denti guasti.	130
Vna potionc, che giona alla maggior parte di tutte l'infirmità del corpo, & etiam al mal francese, per pessimo che sia.	131

Se-

T A V O L A

- Secreto da guarire la carnosità della uerga
all'huomo . 133
- Secreto grandissimo da guarire tutte le for-
ti di febre calide . 135
- Virtù del salasso , ouero infagnarla à car-
te . 136
- Modo di medicare corpi robusti, & rustici di
morbo gallico inueterato . 137
- Rottorio che operà con grandissima faci-
lità . 138
- Rimedio per le moroide buonissimo . à car-
te . 139
- Per mal chiamato tenafmo . 139
- A multiplicare il latte alle donne . à car-
te . 140
- Rimedio approuatissimo à chi non potesse
orinare . 141
- A chi hauesse il goffo , ouero gauazzo .
à carte . 142
- Se uno hauesse male alle labra , o per febre,
per freddura , o altra cosa . 142
- Per dolor di denti . 142
- Rimedio contra il cancro . 143
- Per l'infirmità delle gambe . 144
- Per nerui contratti, & per leuare segni dalle
ferite . 145
- Se fusse una creatura morta in corpo di una
donna . 145
- Per dolor d'occhi, per crepature di piedi,

&

T A V O L A

& à far bell'vnghe.	146
Contra la tosse di lungo tempo.	147
A guarire il morso d'un cane rabbioso.	
à carte.	147
Per guarir la crepatura.	148
Contra solutione di corpo.	149
Per dolor di corpo.	149

DEL SECONDO LIBRO.

La virtù de' vini, e modo di vfarli.	150
Vino cordiale, qual sia.	151
Vino di buglossa, come si faccia.	151
Vino di rosmarino, con le sue virtù.	152
A dar sapor proprio di moscatello al vino.	
à carte.	154
Vino contra mal di milza.	154
A far il vin turbido, chiaro.	155
Modo di tramutar i vini per conseruarsi lungamente.	156
Per leuar la muffa dal vino, e dal vassello ancora.	156
A far che'l vino quando comincia à farsi aceto, non passi piu auanti, anzi ogni aceto diuenta buon vino.	157
A conseruar il vino, che non si guasti.	158
Quando il vino comincia à muffare, ò pun- tare, per conciarlo: secreto rarissimo.	
à carte.	158

A far

T A B O L A

A far del vin bianco, rosso.	159
Per far chiaro il mosto.	159
A far parer acqua vino.	160
A far il vin bianco vermiglio, & il torbido, chiaro.	160
Vino per il core, e per molti altri casi, mira- coloso, e salutifero.	161
Vino contra mancamento de gl'occhi, salu- tifero.	161
Vino per la memoria, di gran giouamen- to.	162
Vino di saluia, con virtù mirabili. à car- te.	162
Virtù del vino di fenocchi.	163
Vino per guarir fistole.	163
Vino per la podagra fredda.	164
Vino per mal d'occhi assai buono.	164
Vino per ingrauidare, e conseruare la gra- uidanza.	164
Per dar qual si voglia sapore ad vn vino in vn subito.	165
Vino di senna molto salutifero.	165
Vino contra la febre.	166
Vino d'anisi, con le sue virtù.	166
Vino di gramegna, gioueuole à molti mali, à carte.	166
A far che'l mosto non bollira piu, e che il vi- no non si guasti, e guastato ritorni buo- nissimo.	167
supra	
** 2	
Acqua	

Acqua diuina per sanare l'infirmità de gl'occhi. 168

A far un'acqua odorifera, & preciosa da usare per le donne, & fa la faccia bellissima, & lucida come specchio: secreto raro. 169

A far vn'acqua odorifera per gran Signore. à carte. 170

Acqua per far lustra, e rossa la faccia, cosa non piu uista in luce: & è bellissima, e prouata assai uolte. 171

Acqua mirabile, che gioua à tutte l'infirmità del corpo. 172

Acqua mirabile, qual sana la lepra, e tutte l'altre infirmità simili, con grandissima breuità, e facilità. 173

Acqua da occhi perfettissima, à tutte l'infirmità della uista: cataratte, contra albugine, albola, nascita, e tutti gl'altri mali de gl'occhi. 174

Acqua da far belle le donne. 178

Acqua contra porri, scrofole, & altri mali. à carte. 180

Acqua miràcolosa, qual fa diuersi marauigliosi effetti nel corpo humano. à carte. 181

Acqua per scottatura di fuoco. 182

Acque diuerse contra fistole, & cancheri. à carte. 182

Acqua

T A N O L A

Acqua da far yna tinta mirabile per più co- se.	184
Acqua per ogni piaga, & ferita miracolosa. a carte.	185
Acqua eccellentissima per tingere à color d'oro.	186
Acqua di Marchesita, qual consuma le cata- ratte de gl'occhi.	187
Acqua bona da mollificar il vetro.	187
Acqua da indurir più il ferro.	188
Acqua fortissima, e sua virtù.	188
Acqua da romper la pietra nelle reni, & ves- fica.	189
Acqua azorina mirabile, come si faccia: a carte.	189
Acqua da corroder il ferro.	189
Acque per il medesimo effetto.	190
Acqua per cauar porri, e lentigini della fac- cia.	190
Acqua caustica da solvere sēza dolore ogni forte di natta glandole scrofole, & porri, in tutto il corpo humano.	190
Acqua, per mortificare fistole, & porri. a carte.	191
Acqua per indorar il ferro.	191
Acqua per mollificare l'ossa.	191
Acqua per mortificare l'argento viuo. a car- te.	192
Acqua da indorar ogni cosa.	192
*** 3	Acqua

T A V O L A

Acqua da indur nigredini in su la faccia, o al tro luogo carnosio.	193
Acqua da far li capelli biondi.	193
Acqua da far biondissimi i capelli.	194
Acqua da tinger caualli, cani, & altri panni verdi.	195
Acqua da far andar via le lettere dalle car- te.	195
Acqua ouero olio di balsamo.	195
Acqua per far color negro bellissimo.	195
Acqua da far i capelli biondi.	196
Acqua probatissima: à dissoluer ogni corpo in vn'hora.	196
Vn'altra acqua, per lo medesimo effetto. à carte.	197
Acqua calcinatiua, laqual calcina arroscisse, & fissa l'argento viuo, & dissolue l'argen- to in acqua e toglie ogni superfluita del corpo senza dolore.	197
Acqua da dissoluer l'oro in foglio.	198
Vn'altra acqua buona, per dissoluer l'oro. à carte.	198
Acqua da imbiancar'il rame.	198
Acqua da imbiancar il rame.	199
Acqua da preparar il rame.	199
Vn'acqua con molte, & diuerse proprietà naturali, & miracolose.	200
Acqua forte con molte rare, & buone virtù. à carte.	204
Acqua,	

T A N O L A

Acqua, che sana tutte le vlcere che vengono
nel membro. 205

A far l'acqua forte commune da partir l'oro
dal'argento. 206

Acqua da colorire l'argento in oro. 207

Acqua da mangiar l'argento. 207

Acqua da purificare, & far bello l'argento.
à carte. 208

Virtù dell'acqua vita vtili, & marauigliose.
a carte. 208

La forma, & il modo di far la sopradetta ac-
qua. 211

D E L T E R Z O L I B R O .

alimento
Arte dell'Alchimia. 213

Per fare di piombo oro. 214

A far oro d'argento. 215

Modo di far il luto sapientie. 216

A far elebrot. 216

Sale armoniaco, come si fa. 217

Purification dell'argento viuo. 217

Per far buono argento, dell'argento viuo.
à carte. 217

A far l'argento di piombo. 218

Virtù dell'herba boriffa, ouero lunatica.
à carte. 219

A fare argento di rame. 220

A far parere il ricalco argento vero. 224

* * 4 A scri-

T A V O L A

A scriuer lettere d'argento .	225
A far lettere d'oro .	225
A mortificare l'argento viuo .	227
A separare l'argento viuo dal solfore. a car- te .	227
A far duro l'argento viuo .	228
A far argento viuo del piombo .	229
A far molle l'argento duro .	229
Modo di conoscere il vero oro, da l'oro d'al- chimia .	229
A far parer il fin'oro, rame .	230
A separar l'oro da l'argento .	230
A metter oro in più luochi .	231
A fare con facilità smalto d'ogni colore . à carte .	232
Per far colla da incollar vetro ; tenacissima . à carte .	232
Ad imbiancare il ferro, come argento : e far quello frangibile, come vetro : & molle, come piombo .	232
Per intagliare facilmente lettere nel ferro . à carte .	237
A distillare il ferro e farlo fortissimo, e bian- co come argento .	238
A indurare, & temperare il ferro, & taglia- re l'altro ferro, & vn'altra cosa durissi- ma .	239
A metter oro su il ferro in più modi . à car- te .	243
Come,	

T A V O L A

Come, & in qual modo si faccia il fiore di ferro.	245
Modo di calcinare il ferro.	246
Rimedio à poter tener il ferro in mano infocato, che non scotti.	246
Per colorire l'oro scolorito.	247
Modi diuersi da poner oro in più luoghi. à carte.	247
Modo di far l'argento viuo, & costringerlo. à carte.	248
A mortificar l'argento viuo.	250
A far ricalcò à guisa del vero oro.	250
Per far il stagno duro senza stridore.	250
Secreto eccellentissimo, à far bianco ogni metallo, e parere il rame argento: & à purgare ogni metallo.	251
A far durissimo il ferro, che fusse dolce di tempera.	253
Per fare il ferro dolce.	253
Per far bronzo, e diuentar bianco il rame, & à far dolce il metallo.	254
A far parer l'attone oro, ò argento, e di colore, e peso d'oro.	254
A far il rame bianco, e diuentare l'argento viuo in acqua.	255
A fare che'l stagno non faccia rumore. à carte.	256
Acqua molto vtile, e necessaria per l'arte dell'Alchimia.	257
Di-	

T A V O L A

Diuerſi modi di far azzurro commune, & ol- tramarino .	258
Modo di conoſcere l'azzurro oltramarino, e di darli buon colore .	262
Modo di diſtemperare l'azzurro per farne piu coſe .	262
A'far peltro eccellentiſſimo, & bello. a car- te .	264
Modo di fare il cinaprio .	264
A far coralli, ſaldarli, e colorirli .	265
Diuerſi modi di far l'ombra .	266
Diuerſi modi da far molte prezioſe gioie . à carte .	268
Modi diuerſi da far perle, & acqua da diſtem- perarle, & ancora l'oro .	270
A romper, ò far molle qual ſi uoglia pietra prezioſa .	272
Per far lucente ogni pietra pretioſa . à car- te .	272
Diuerſi modi per conoſcer le gioie artificia- li dalle naturali .	273
Per intagliare lettere in marmo ſenza ferro. à carte .	273
A far Chriſtallo, & quello lucente quanto vna ſtella . Et à far molle ogni pietra . à carte .	274
A dileguar il Chriſtallo, colorirlo, & farlo lucente. & per far gran luce in caſa di not- te, ſenza candela .	275

Modo

T A V O L A

- Modo di mollicicare il uetro come pasta.
 à carte. 279
 Per far il uetro duro come ferro, & à indo-
 rarlo, e farne poluere. 279
 Diuerſi modi di far tinture di piu colori.
 à carte. 281
 A far l'elixir, qual molto ſerue all'Alchimia.
 à carte. 285
 Per contrafar il guado, & far parer il rame
 argento. 287
 Ad indolcir ogni metallo. 288
 A temperare i ferri da tagliare in Ciruſia, &
 altri ferri da taglio. 289
 A purificare il ſtagno, che parerà finiffimo
 argento, per fare piatti. 289
 A biancheggiare il rame, che parerà argen-
 to fino. 290
 A biancheggiare il rame in un'altro modo,
 coſa ueriffima. 292
 Medicina che tinge l'argento in colore di
 oro: coſa rara. 293
 A far la uernice, ch'indora l'argento, & il ſta-
 gno, e ſi fanno i corami d'oro: ſecreto
 belliffimo & ueriffimo, & di grande uti-
 lità. 295
 A far un ſapone di grandiff. marauiglia & uir-
 tù in piu coſe. 297
 A far una pomata molto precioſa, e di gran
 virtù. 298
 A far

T A N O L A

- A far vna candela inestinguibile. 299
A conoscer se la donna è grauida. 301
Per ingrauidar le donne. 301
A far lettere d'oro in carta, & in altre cose.
à carte. 302
Per far le mani, & il volto morbido, & bian
co. 304
A far sapon bianco di più forti. 304
Per trouare vn'annegato in acqua, che non
si trouasse. 306
Modo di far nascer le faue, & altre semente
in quattr'hore. 307
Ad hauere rose fresche d'ogni tempo. à car
te. 307
I nomi, & virtù di diuersi sali, & in quali
paesi si trouano: col modo di farne alcu
ni di essi. 309
Salutifero rimedio, per scacciar via ogni
gran sete. 314
A far la barba negra, quando è canuta, &
bianca. 315
A chi hauesse li capelli bianchi: per farli bion
di come vn'oro. 316
A fare vn rosso per faccia delle donne, il qua
le è bellissimo. 317
A far colori da dipingere à guazzo di più for
te, con li medesimi colori. 317
Per far finissimo inchiostro da scriuere.
à carte. 318
Per

T A V O L A

Per fare vna finestra di carta, che parerà di vetro.	319
Se le carte fossero guaste per acqua, ò vino che gli fusse caduto.	319
Chi hauesse la faccia lentiginosa, ò varo- lofa.	320
A far belli capelli.	320
A far nascere capelli.	324
A far cadere i capelli.	324
Contra lendini; che nascono in capo.	325
A far ricuperar il suo proprio colore à vn panno che perduto l'hauesse.	325
A leuar via le macchie da ogni panno. à car- te.	326
A far coperte da libri mirabili.	327
A leuar via le macchie di vino, ò d'acqua, ò d'olio dalle carte.	327
Per castar lettere dalla carta in più modi. à carte.	328
Rimedio da scacciar le zenzale, mosche & pulici.	329
Per la destructione di pulici.	330
Per ammazzar pedocchi, e pedicelli; & far crescer l'ongie.	331
A conseruar i drappi da vermi, ò tarme & per far quelli morire in horto, ò altroue nati.	331
Per pigliar delli vccelli senza rete, nè visco. à carte.	332
A far	

T A V O L A

- A far ch'una sola uite produchi il grappo
dell'vua, con gli grani di diuersi colori.
à carte. 332
- Salsa in poluere da portar per tutto, & che
dura lungamente. 333
- A discacciar bisse, ò altri animali, che fos-
ser'entrati in corpo humano. 334
- Peuerata che fa molti effetti salutiferi, e mi-
racolosi. 334
- A pigliar pesce con poca fatica. 335
- A cauar il sale della menestra, o uiuanda
troppo salata facilmente. 336
- A cuocer un'ouo senza fuoco. 336
- A far piu, e diuerse maniere di fuoco artifi-
ciato, mirabili. 337
- A far che non s'habbia mai freddo. 339
- A far, tinta negra, finissima in ogni cosa.
à carte. 340
- A guarir il mal della schena ad un cauallo, &
altri mali. 340
- Per far diuentar un cauallo negro, segnato
bianco. 341
- Per far cuocere prestissimo ogni dura carne.
a carte. 341
- Per far perdere il saluaticino alle carni.
à carte. 342
- Diuersi secreti a far nascer i peli. 342
- Modo da cacciar uia i peli senza detrimen-
to, e che non nasceranno mai piu. 343
- Modo

T A V O L A

Modo di far della composta fina .	343
Le rare, e mirabil uirtù del sangue dell'huo- mo .	345
Modo di conciar pelli di capreto, o d'agnel- lo benissimo .	347
A far cera di piu colori, perfetta, e per rino- uare la cera uecchia .	348
Modo da far diuerse cose, per diuersi effetti. a carte .	349
Secreto uerissimo, e prouato à guarire la ti- gna .	351
A far le file bianche corrosiue .	352
Delle uirtù dell'osmarino .	353
Per cassare la lettera della carta, senza gua- stare la carta .	355
A far negra la faccia, che nō potrà andar uia .	
A far andar uia le lentigini, et far bello il volto .	356
Chi hauesse rosso il uolto dal sole .	357
Fuoco da gettar in aere .	358
A chiarir'una suspicion di ueneno .	359
A fare armatura, che non si possa passare, nè tagliare con ferro .	359
Se tu vuoi che uno parerà che brusci, e non hauerà mal niuno .	359
Per far buona memoria .	360
A scacciare ogni reo animale dalla tua casa. a carte .	360
Per far parer un'huomo tutto, foco senza suo	

T A V O L A

- suo mancamento alcuno . 361
 Per far vna camera lucida cosi di notte co-
 me di giorno . 361
 A far pelare vna gallina senza acqua, & a far
 la parere morta, essendo viua. 362
 Se vuoi cambiare vna persona a fatto . 362
 A far impallidir la persona nel volto, e per
 ricuperare il colore . 363
 A far che la carne cotta parerà cruda. 363
 A guarire i cani del mal di stizza . 364
 Per far vn specchio da veder altri, e non esser
 visto . 364
 Opio finissimo da far dormire . 364
 A far vna pietra che arda come olio . 364
 A far che le tette non crescano . 365
 A far morir, e crescer colombi . 365

I L F I N E .

DE SECRETI^I DIVERSI

LIBRO PRIMO.

Nel quale si contiene il modo di fare diuersi
olij, Ceroti, Vnguenti, Vntioni, Ele-
tuarij, Pillole, & infiniti altri
medicamenti.

*Modo di far vn'olio mirabile, da medi-
care ogni sorte di ferite.*



Ecipetermentina lib.i.

Incenso

Mastice ana onc. i.

Mirra

Sarcocolla

Acque vita onc. viij.

E tutte queste cose siano messe insieme in vna boz-
za storta benissimo lutata, con luto sapientie: &
distilla per cénere, dandogli fuoco fino à tanto,
che sia vscito tutto quello che dee vscire: e la ma-
teria che vscirà, sarà olio, & acqua: separa l'u-
no da l'altro; & serua ciascuno da per se: e la det-
ta separatione si fa così: cioè, si piglia uno imbot-
tatore di vetro, e s'empie della materia distillata
tenendo chiuso à basso con un dito della mano: &
così l'acqua anderà al fondo: & l'olio resterà di
A sopra.

Asi
lana
no
Reipue
Cera
 sopra. & tu lena via il ditto, lasciala andare l'acqua fino che non ne sia piu: e se cosi resterà l'olio separato dall'acqua: & sarà fatto, e si uole serua-
 re ciascuno da per se, in uaso di vetro. Et questo è
 vn'olio di tanta virtù, che uale ad ogni sorte di fe-
 rite con grandissima breuità, e senza dolore alcuno.
 Et di questo ne ho fatto proua infinitiss. uolte:
 & massime in ferite di testa: serrando la ferita.
 e dipoi medicare in superficie. questo benedetto
 olio dissecca le ferite, le proibisce da putredine,
 le diffende la corruttione: & in somma fa miracoli.
 Et questo ho prouato io infinitissime uolte, &
 è ucrissimo. Et questo secreto fu di M. Zorzi Ca-
 telin Zenouese, il qual era huomo eccellente, &
 io l'hebbi da lui in Franza; quando ui andai con
 gli Clarissimi Ambasciatori Venetiani. *Embasc.*

Cera
 A far l'olio di termentina, e cerra, il qual è
 di gran virtù per efficare: & ha gran
 penetratione, doue si mette.

REcipe termentina della piu chiara e netta
 che si possi hauere, lib. una e meza, cera gial-
 la, che sia odorifera, lib. i.

Noce moscata

Garofoli

Cenere commune, onc. vi.

ana onc. i.

Le quai cose siano messe insieme in una bozza
 storta, che sia lutata con luto sapientie & sia de-
 stillato

LIBRO PRIMO.

3

stillato per cenere, con fuoco lento; fino a tanto, che non destilla piu: & destillato che sarà: mettilo in una bozza con cappello, & recipiente: & dentro ui mette oncie quattro di maton pistato, e dagli fuoco fino a tanto che non destilla più: haue-
rai un'olio in color di rubino, il quale fa miracoli nelle ferite, & massime doue son nerui offesi, sana ogni sorte di catarro, che sia causato da freddo; gioua alla tosse, ungendosi il petto: & à molte al-
tre cose serue di grande importanza. Et questo è stato d'inuentione mia propria, & è prouato insi-
nite volte in diuerse cose, come di sopra ho detto.

A fare l'Olio benedetto per ferite.

R Ecipe oliod' Abeto, ilqual è una spetic di ter-
mentina chiarissima e bella lib.i.
del bianco de l'ouo cotto in acqua, cioè cuocer le
oua, e poi cauarne il rosso, lib.i.
Rasa di pino grassa onc.vi.
Gomma elemi. onc.ij.
e siano messe tutte queste cose insieme in una boz-
za storta, & benissimo lutata: & destilla per ce-
nere, con lentissimo fuoco, tanto che in trentasei
hore sarà finito distillare: & sarà negro di colore:
il quale quando sarà riposato, diuenterà di colo-
re rosso, & oscuro: ma bisogna auertire, che sia
separato dalle feccie, ò acqua ch'uscirà prima
e questo olio io lo trouai scritto nel capriccio del
Fiorauanti, il quale lo fa solamente con l'olio d'A-
beto.

A 2 beto,

4 DE SECRETI DIVERSI

mucho
honda
mucho
negli
322
beto, & il biaco d'ouo, & è miracoloso; ma poi gli
ho aggiunto io il restante. Et dandogli il fuoco piu
lento, ho trouato che riesce assai migliore; e que-
sto nelle ferite confuse, & massime di testa: l'ho
operato io molte volte, & ho fatto miracoli;
& sopra tutte l'altre cose che ho viste di questo
olio; vna volta mi fu condotto un villano dalle
Gambarare, ilquale haueua hauuto due grandiss.
ferite in testa, & passata una coscia da banda a
banda: & io lo medicaui solo con questo licore, &
guari con tanta prestezza, che à dirlo non mi sa-
ria creduto, se che doue bisogna essicare, non si po-
tria trouare cosa di maggior virtù di questo bene-
detto olio, tante volte da noi prouato.

A far balsamo artificiato per me-
dicar ferite.

R Ecipe termentina chiara, lib. una, e mezza
Olio laurino.

Galbano.

Gomma arabica. ana onc. i.

Gomma adere.

Incenso.

Ligni aloes.

Galanga.

Garofoli.

Noce moscata. ana dramme vi.

Consolida minore.

Cinnamomo.

Zedoaria.

Zen-

LIBRO PRIMO.

Zengero. — *gingibre* —

Dittamo bianco.

Storace liquido.

Muscho di leuante ana dramme i.

Ambracane.

E tutte le sopradette cose siano pistate, & messe insieme, & infuse in libre otto d'acqua di vita, di quattro cotte, & lasciarlo così infusione, per otto giorni & auuertite che la detta infusione si vuol fare dentro una bozza fiorita. E dipoi otto giorni che sarà stata infusa, sia messa à distillare in fornello da uento, & in principio darli fuoco lentissimo, & uscirà un'acqua bianca come latte: si vuole star attento, che come comincia ad uscir l'acqua chiara, si muti recipiente: & serbar la detta acqua per se: & in detta acqua sarà un'olio di color quasi bianco, il quale si vuol separare, & serbarlo da per se: & l'acqua si chiama acqua di balsamo: & l'olio similmente si chiama olio di balsamo. Uscirà dipoi un'altra acqua bianca come acqua commune: ma si vuol auertire che come incomincia ad uscir negra si muta recipiente. & questa si chiama acqua seconda del balsamo. Dopo augumenta il fuoco, che uscirà il balsamo, di colore negro, il quale puzza di fumo, e come sarà fornito di distillare, si vuole separare esso ancora da quell'acqua negra che sarà infondo del vaso, & serbalo in uaso di vetro scoperto; & così con lunghezza di tempo lascerà il fumo, & si farà odorifero. Et questa distillatione è grandissima vir-

6 DE SECRETI DIVERSI

tù. La prima acqua vale vngendosi la testa à car-
 rari, à sordità l'orecchie, a lepra, debilità di
 vista, sana le ferite miracolosamente, & altre vir-
 tù assai ch'io me le riserbo a dire a miglior propo-
 sito. L'olio del balsamo risolve le contusioni in un
 subito, fa bella faccia, conserva la ciera giouane;
 & è diuino per le ferite che penetrano dentro, vn-
 gendo con esso la ferita; e dandone a bere con vi-
 no. l'acqua seconda, fa bellissima faccia, bagnan-
 dosi una uolta il giorno con essa. Il balsamo poi è
 di tanta virtù, che passa di gran lunga il balsamo
 naturale; e non sia chi marauigli, s'io dico que-
 sto; perciocche tutte le cose naturali si possono ri-
 durre à maggior perfettione con l'arte; & essen-
 do fatto questo balsamo con tanto artificio, non è
 marauiglia che facci ancor tante belle sperienze.
 Quell'acqua nera che si separa del balsamo gio-
 ua in tutte le sorti di piaghe, che siano causate da
 materia frigida: & di tutti quelli c'hanno fatto
 questo balsamo, non è ancor stato niuno che si sia
 accostato piu alla verità quanto ha fatto l'ecce-
 lente M. Leonardo Fiorauanti Bolognese; percio-
 che con esso leuaua molti segni di ferite di faccia
 & io l'ho fatto, & sperimentato in diuerse infir-
 mità, come in le ferite, & ne gl'occhi, & per sor-
 dità, di orecchie, per pelarella, per retentione di
 orina, & altri diuersi casi occorrenti; & sempre
 ho trouato in lui grandissima esperienza, & così
 lo approuo per lo piu eccellente rimedio, che si
 possa fare.

A fare

A fare il Balsamo, & conoscere il vero Balsamo.

PEr far Balsamo buono, & perfetto. Togli due libre di termentina, vn'oncia d'aloe scottrino, mezz'oncia di carpobalsamo, & mezz'oncia di sillobalsamo, due oncie di garofali, & distilla ogni cosa, & la prima è acqua, il secondo è olio, il terzo è balsamo. Ancora togli succo di porri, succo di menta, & mettilo in un'ampolla, & mettila al sole li giorni caniculari, & sarà buon balsamo. Ancora togli una libra di termentina, & vna d'aloe patico, & mezz'oncia di mirra, trita tutte queste cose, & mestica insieme, & distilla tre fiate, & haurai buon balsamo, per ogni cosa, salvo a conseruar i corpi, & è quello buono per un certo tempo, & se di questo te ne poni sulla palma della mano, subito passa da l'altra parte, e fa tutte le proue che fa il balsamo naturale. Ancora togli vn'oncia di termentina, & due oncie di succo di limon maturo, & ponile in un bicchiero, & fagli fuoco si che non tocchi, & lascia tanto bolire, che si consumi vn'oncia; poi togli vna spatula di ferro, & mettila sopra una pietra fredda à gotta à gotta, tanto che habbia color quasi rosso; & vsa questo come perfetto balsamo. Se tu vuoi prouar il buon balsamo dal cattiuo, gettalo in acqua chiara, & battilo con un bastoncello, & se l'acqua si turpida, non è buono; & se l'acqua

riman chiara, è perfetta; & sempre tornerà in un medesimo luogo.

*A far l'olio d'Ipericon maestrale
per ferite.*

R Ecipe olio commune, che sia dolce, e grato al gusto, & dentro ui metterai Ipericon con fiori & semenza tanta quantità che tutto l'olio sia pieno, & lascialo così fino à tanto che l'olio diuenti rosso, & dipoi aggiogini.

Termentina oncia una per libra d'olio.

Noce moscata

Croci ana dram. una per libra d'olio.

Bengioi

Lardo di porco oncie due per libra d'olio.

Millefoglio

Roseroscie ana onc. i. s. per libra di olio.

Consolida maggiore

Comini

Vino del meglio che si troui onc. ij. per libra di olio.

E tutte le sopraditte cose siono messe in infusione insieme, per spatio d'un mese: e dopo sia messo tutta la materia in bozza di vetro, & facciasì bolli- re per bagno fino a tanto che tutto il vino sia con- sumato, & l'herbe siano seccate, allhora canalò fuori, & colalo che sarà cotto; & serbalo in ua- so di vetro benissimo chiuso. Et questo olio è mira- bile da medicar ferite, mettendouelo caldo sopra con pezze sottili; & contra veneno è molto salu- tifero,

tifero, e per chi hauesse petecchie, & mal di mazzucco, vngendo con quest'olio, subito sente giouamento. Et questo l'ho ridotto a quest' perfettione, facendone diuerse proue: & hollo sempre uenuto buono, et perfetto in tutte le cose doue io l'ho applicato. Et questa virtù di tal olio, consiste la maggior parte nell'herba Ipericon, che di sua natura ha queste proprietà, & uirtù.

O'io di Solfore odorifero da farsi potabile, che sana quasi tutte le sorti d'infirmità terribili, & grandi.

L'Olio di Solfore odorifero si fa in questo modo, cioè si piglia solfore giallo in pezzi: & si mette dentro un tegame di creta & sopra di si mette un cappello, fatto a posta, che sia larghissimo di bocca; & che stia due ò tre dita alto dal tegame, appiccato con vna corda che sia suffiso: & al becco del cappello metterui un recipiente, con del muschio soluto in acqua rosa dentro: & accommodato che sarà, impizzare fuoco dentro il Solfore, & lasciarlo abbruciare si che'l fumo vada nel cappello, & così prima che incomincia a distillare, il cappello sarà una scorza di dentro via. Et è da sapere, che mai non distillaria cosa nessuna, se prima non fessi fatta la detta scorza; & come il solfore manca nel tegame, si ua raggiungendo di mano in mano, fino a tanto
che

10 DE SECRETI DIVERSI

che si caua quella quantità di olio, che pare all'operante, o mestro di tal arte. Et così quando sarà fatto detto olio, sarà odorifero, & molto agro al gusto; ma volendolo far potabile, che si possa pigliare per bocca, si fa in questo modo, cioè, si fa iuleb di mele, si come ancor si fa di zuccaro; & fatto che sarà, se gli mette dentro, tanto del sopradetto olio, quanto basta a potersi pigliare, che non sia troppo agro. Et questo prouoca il sudore, & la urina: pigliandolo per bocca, dissecca tutti i mali humori del stomaco, sana tutte le febbri che vengono con accidente di freddo; dissolue la pietra nelle reni; bagnando qual si voglia piaga ulcerata, la fa sanare con gran prestezza; perche la natura sua è di riscaldare & essiccare; perche il solfore è caldo & secco di sua natura. Et per questo il detto olio fa questi effetti, come bene ne posso far fede io, per hauerne fatto esperienza in tutte le sopradette cose, & sempre m'è riuscito, secondo l'intento mio; sì che questo è il piu miracoloso licore, che trouar si possa. Et à me pare che si caui lo possibile dall'impossibile, cauando acqua dal fuoco: cioè olio del solfare, che è fuoco vino; & pur si caua, & è di tanta virtù, come di sopra ho detto.

Dell'olio del Vitriolo, & modo di farlo.

L'Olio del Vitriolo si fa in questo modo; cioè si piglia Vitriolo Romano; perche il
The-

TheDESCO non è buono; perche tiene rame in se;
& il Romano tiene ferro: & questa è la causa
che vno è buono, & l'altro nò, quando però l'o-
glio si vuol dare in potione à gl'infermi: perche
il rame è molto nimico del stomaco, & il ferro è
amico, & molto salutifero. Si piglia adunque il
vitriolo Romano, & si mette in forno di riuerbe-
ro, e tanto si lascia, che diuenti rosso: & come è
fatto rosso si mette dentro vna bozza lutata con
finissimo luto sapientie: & la detta bozza vole
esser fatt' alla similitudine di un leuto, così am-
macata da un canto, & acconcia in fornello di ri-
uerbero: e fare, che'l collo resti fuori del fornello,
e che piu presto stia pendente à basso ch' altrimen-
ti: doue se gli metta il suo recipiente benissimo chiu-
so, & darli fuoco per quattro giorni, & quattro
notti continue, fino a tanto che sia uscita tutta la
sustantia. E fatto che sarà, sarà negro come in-
chiostro, & si vuole serbar dentro un vaso di ue-
tro benissimo otturato, che non respiri: & questo
non ho mai visto huomo, che lo faccia con piu fa-
cilità, e meglio di quello, che fa un certo Schia-
uone, il qual uend' acqua vita in piazza di S. Mar-
co in Venetia, huomo in vero molto pratico nel
far questo olio, & diuerse volte ne ho comprato
io, & accomodatelo in questo modo: cioè, ho
pigliato una libra di iuleb violato, & una lib. di
finissim' acqua uita; & oncie tre d'acqua rosa con
dui caratti di musco soluti, & una dramma di det-
to olio, & mescolato tutto insieme ho fatta que-
sta

sta compositione, la quale è diuina nelle sue operationi, percioche dandone un cucchiaro a bere a quelli che patiscono di febre calide, subito li rinfresca: e per sputo di sangue, per flusso di corpo, per vene rotte nel petto, & per cataro, subito li dona grandissimo aiuto, & di questo n'ho visto io grandissime esperienze in diuersi casi. Et per tanto io ti tengo che questo sia il maggior rimedio, che in fra tutti gli altri si possi trouare per le grandi esperienze che di esso si vedono di continuo, in tante diuerse infirmità.

A fare vn'olio miracoloso, il quale conserua in giouentù.

questo — **P**Er fare questo miracoloso olio, piglia marcorella, quando li comincia a cadere il fiore, & che vuole far la semente, & herba bianca, cioè fiore d'ogni mese, tanto di vna quanto de l'altra; & pestala in mortaro di pietra, & tanta herba quanto sarà; piglia altro tanto mele bonissimo, & pesta insieme, & dopo per ogni libra di detta materia, aggiungi oncie quattro d'acqua vita & mettile al sole per noue giorni; & doppo piglia le detta materia & aggiungi altro tanto olio commune, che sia bonissimo, & dolce: & metti ogni cosa in una bozza di vetro, & distilla per bagno maria, & come non stilla: piu serua quell'acqua: che sarà distillata: & quello che resterà in fondo la bozza, caualo fuori, & colalo benissimo con

con panno di lino, & lascialo così un pezzo, e poi mettilo in vaso di uetro al sole per un mese: e sarà fatto, & se alcuna persona lo piglierà ogni mattina per un mese continuo: ringiouenirà assai: è chi lo seguirà tutto un'anno, muterà ciera da vecchio in giouine: e la dosa di dett'olio, sarà una onza per volta: e questo io l'ho approuato sopra d'altri, & ho uisto miracoli: e se Iddio mi presterà uita, lo farò, & l'vsarò io ancora, per poterlo poi piu chiaramente commendare & approuare alle genti del mondo: ma in vero la cosa in se è grandissima virtù, come per esperienza ho uisto.

A fare l'olio di tartaro, per molte, & diuerse materie.

Piglia tartaro di vino bianco, e mettilo a calcinare dentro la fornace delli vetrari, che sia bianco come farina; & fatto questo, habbi una pietra marmorea in luoco humido; & accendila che sia pendente: e sopra ui metterai il tartaro calcinato, ilquale da lui stesso conuertirà in olio, & colerà a basso, & tu metteui sotto un uaso per raccogliarlo; e sarà bianco di colore serbalo in vaso di uetro, benissimo chiuso. Et questo è il vero olio di tartaro, ma e fortiss. & corrosiuo, & quando lo vuoi operare per lustrare la faccia alle donne: metterai un poco di quello con altre sorti d'acqua, e con esso bagnarsi la faccia, perche corrode tutta la bruttezza, e lascia la carne net-

ta,

DE SECRETI DIVERSI

ta, & lustra: & la conserua dalle greppe. Questo olio caua tutte le macchie di qual si voglia sorte sopra pano di lana negro. Bagnandoui con esso, e fregando, netta le mani da qual si voglia macchia. Mondifica le ulcere putride, bagnandole con esso. Gioia à tutte le male indispositioni del stomaco; pigliandone uno scropolo con oncie due di mel rosato, & oncie tre d'acqua rosa per bocca, à stomaco digiuno. Serue ancora a molte cose nell'alchimia per fissare quelle sue diuolarie di medicine, e ha molte altre cose, delle quali non ho ancor fatto proua nessuna: e per tanto non faccio mentione d'altra cosa piu auanti.

A far un'olio incombustibile, il quale è miracoloso.

Piglia sapon bianco del piu fino che si possi hauere & pestalo sottile, e mettilo dentro vna bozza storta, & sopra ui mette altro tanto di acqua vita di sette cotte: & acconciala sopra ad un fornello, e mettiui un grandissimo recipiente benissimo otturato, e dagli fuoco lento nel principio, e poi ua augmentando il fuoco, fino a tanto che sia uscita tutta la materia, che può vscir, che sarà acqua, & olio; alhora canala fuor del recipiente, e separa l'acqua dall'olio: e questo sarà l'olio incombustibile, il quale à miracoloso in varie, e diuersc materie nelle operationi d'alchimia: serue molto per fissare le medicine che son volatili, e lo
fa

LIBRO PRIMO.

fa incorporare bene con tutti mettalli, & gl'indolcisce quando son crudi, ò agri, dissolue tutte le doglie, & inflationi causate da humori viscosi & grossi, & sana quasi tutte le sorti di vlcere maligne: e di questo n'ho pigliato io grandissimo piacere in fare tal magisterio; & uedere tanti fumi, & tante varietà. Ma piu consolatione n'ho presa in farne sperienza, e vedere che gioua ad ogni cosa doue sia applicato. si che io l'approuo per cosa rara, e diuina: & olio degno d'eterna memoria. Et questo è quel gran secreto, con che M. Mattheo Vngaro faceua tanti miracoli in Padoua: sanaua le gotte, guariua le febre quartana: sanaua le doglie di mal francese: guariua la tigna: & in somma fia a tanto che lui stette in Padoua, fu riputato huomo miracoloso: & all'ultimo mi fece uedere, che tutto il suo medicamento era quest'olio, & non altro. ma lo sapeua tanto ben occultare, che mai huomo se ne puote accorgere; & poi alla sua partita di Padoua mi reuelò ogni cosa, doue che infinite volte ne ho fatto la proua: & n'ho di esso uisto tante sperienze, che a dirle, non mi sariano credute: & però le taccio: & chi ne vuole esser chiaro, faccia la proua.

A far olio di vetriolo corrosiuo.

Piglia vitriolo romano, e non d'altra sorte perche'l romano è coagulato con ferro, & il tedesco è coagulato con rame, e però di esse non si può

DE SECRETI DIVERSI

più far olio, che sia potabile, ma del romano sì.
Piglia adunque il detto vitriolo romano lib. vi.
sal comune lib. una, e mezza, & metti a calci-
nare insieme, fino a tanto che incomincia a rubifi-
care, allora lenalo dal fuoco, & macinalo insie-
me, & ripartilo in tre parti: & dopo habbi tre
bozze fatte alla similitudine d'un leuto, & che
siano beniss. lutate di luto sapientie, & in ciascu-
na d'esse mettenì una terza parte del detto vitrio-
lo rubificato, & accommodale tutte tre dentro un
fornello di riverbero, e dagli fuoco, fino a tanto
che sarà uscita tutta la sustantia, quale sarà una
materia negra come inchiostro: la quale alcuna
volta tarda molto in uscire: & quando sarà uscì-
to, serbalo in vaso di vetro, il quale sia un poco
grossetto, acciò non crepasse; & con questo licore
si può tagliare ogni sorte di posteme, & mondifica-
re qual si uoglia ulcera putrida, bagnandola in su-
perficie con detto licore, subito fa operation mi-
rabile: mortifica le cancrene, e fa molti altri mi-
rabili effetti, de i quali ne ho visto io mirabili spe-
rienze. Ma in tutte le cose sopradette è miracolo-
so, & sperimentato da me infinitiss. me volte: &
sempre trouato la pura, e mera uerità.

*A far un' altro olio di uitriolo composito,
il quale è fortissimo.*

Piglia vitriolo romano lib. vi. sal armoniaco,
solfore, cinabrio, oropimento, alume di roc-
ca

ca ana oncie vi. & mettilo à calcinare (si come di sopra è detto) fino à tanto, che sia rubificato ogni cosa insieme; & rubificato che sarà macinalo in poluere sottile, e mettilo in bozza (come di sopra;) & dalli fuoco per sei giorni continui, auertendo che le giunture de i lambicchi siano benissimo otturate: & con questo licore si potrà tagliare ogni membro, bagnandoui dentro un legnetto di oliuo & con detto legnetto signare doue uoi tagliare. & questo è di tanta fortezza, che apre la carne, come se fosse un rasofo: & fa l'effetto senza spargere una goccia di sangue: & questo è uno de i belli secreti di caustico, che sia in tutta la cirugia: & è prouato infinitissime uolte da me, & da diuersi altri, liquali hanno fatto il medesimo effetto, c'ho uisto io molte uolte.

A fare vn'olio di grandissima virtù, & massime nelle ferite prezioso.

R Ecipe termentina chiara	lib. ij.
Olio di lino	lib. i.
R. sa di Pino	oncie vi.
Incenso	
Mirra	
Aloes	
Mastice	
Sarcocolla	di ciascuno ana oncie ij.
Macis	

B

Corco

18. DE SECRETI DIVERSI

Corco

Ligni aloes di ciascuno ana oncie ii.

E tutte le sopradette cose siano messe dentro una bozza storta, & accommodala sopra un fornello; & in principio à alle fuoco lentissimo: & uscirà un' acqua chiara: & appresso di quella incomincerà ad uscire un' olio di colore rossigno. Allhora se uole incominciare ad augmentare il fuoco; & così andare augmentando il fuoco, fino à tanto, che sia uscita tutta la sustantia, & che non distilli piu: allhora leua il recipiente, & separa l'olio da quell' acqua; & serba ciascun da per se: & l'acqua con distantia di tempo, diuenterà rossa; & l'olio si tornerà di colore di rubino. & questo è olio preciosissimo, & massime per medicare ferite, doue son tagliati i nerui, uene & osse; perche ungendo le parti delle ferite, & medicando con questo licore, le salda con grandissima prestezza, senza dolore alcuno del patiente. Con questo licore ho io una uolta medicato un scholare Piacentino, ilquale haue hauuto quattordici ferite, delle quali ue ne erano otto mortali, & con cusire tutte le ferite, & poi ongerlo tutto in superficie, senza farli altra cura, fu sanato in spatio di tredici giorni, senza lesione alcuna: & di ferite di poca importanza ne ho sanate una infinità in quattro ò in cinque giorni col ditto olio, senza altro: & così l'approuo io per un' olio santissimo, & raro, ilquale fa miracoli al mondo; nel medicamento delle ferite, & rotture.

A fare

*A fare vn'olio di termentina, contra
spasmo, & altri dolori
aperti.*

Piglia termentina chiara lib. i.
Olio commune oncie x.
Incenso
Mirra
Sarcocolla ana oncie i.
Mastice
Croco
Pan porcino
Cauda equina ana oncie i.
Rubina tintorum
Vermi terrestri oncie iij.

E tutte le sopradette cose siano messe dentro una
cazza di rame, & sopra al fuoco incorporarle be-
nissimo à fuoco lento, & dopo mettere in bozza
storta di vetro à lambiccare, dandoli fuoco, fino
à tanto che sia uscita tutta la sustantia, & finito
che hauerà di distillare, separa l'acqua dall'olio,
& serba l'olio in vaso di vetro, & questo è mira-
coloso licore contra il spasmo; tanto nelle ferite,
quanto nell'ammacature, & altre simili: & di
questo ne ho visto fare, & ho fatte cure stupende,
& miracolose da fare stupire ogni uno che tal ve- *cada*
derà, per le mirabili operationi sue che sempre fa
in ciascuno.

A fare l'olio di termentina semplice, il quale ha molte virtù in diuerse cose.

Piglia termentina chiara quanto vuoi & per ogni libra mettiui oncie tre di cenere di legne forte, e metti dentro vna bozza storta, & accommodala sopra un fornello, & in principio dalli fuoco lēto, fino à tātō che sia uscita tutta l'humidità: & doppo va augmentando il fuoco forte, fino à tanto che tutto l'olio sia paßato. Et questo è l'olio semplice di termētina, ilquale serue in molte infermità. Sana una semplice ferita in 24. hore, vnghedo ui sopra, è buono p nerui ritratti per causa di frigidità, pigliandone dramma una per bocca con uino, fa orinare, & dissolue tutte le uentosità del corpo. Sana il mal di pūta: & è mirabile nelle febri pestilēziali, dandone per bocca la cosa sopradetta, vnghedo il stomaco, fa fare buona digestione: & fa molti altri giouamenti, i quali lascio per breuità.

A far l'olio del Solimato.

Recipe solimato lib.i.
Alume di rocca oncie iij.

Pesta ogni cosa insieme benissimo, & metti in vn pignattino, & mettilo al fuoco, tanto che sia disfatta l'alume di rocca; poi lascialo raffreddare, & pestale in vno uaso di terra inuitriato, e sia pesto con un pestone di legno: poi metti di nuouo con una libra di olio in un pignattino, & falli dar tre, ouer quattro bogli al fuoco, poi lo metti in la bozza storta

torta al fornello, & bene lutata con il suo recipiente, e trarrai l'olio per forza di fuoco, come delle altre cose. Et questo si è il primo corrosiuo, che possa adoperare; & fa cose mirabili in ulcere maligne.

A far l'olio di Antimonio.

R Ecipe Antimonio libbre i.
Solfore oncie vi.

Pesta ogni cosa insieme: poi metti in vna pignatta coperta à calcinar, tanto che sia consumato il solfore, dopo metti à pestare, et toglì una libra e meza, & oncie quattro d'aceto, & fa bollire in una cazzuola, ò pignatta, fino che sia cōsumato l'aceto; & si conosce quando l'olio non fa piu romore, poi mettilo nella bozza torta, & lambicca come l'altre cose, & ne trarrai due olij, uno chiaro, bello, l'altro piu spesso, & piu negro; sappi che questo si è molto perfetto in ogni materia calida, come erisibile, cancrene, escare, igne persico, uessiche, & inflationi, formica, & ulcere di difficil consolidatione: dapoi vsate il cauterio doue bisogna, & breuiter in tutte le materic calide è perfetto, & da tenere gran conto.

A far l'olio del Solfore tanto uiuo, quanto in canna ben che si fa in più modi, & tutti con gran fastidij, & se ne caua poco con gran fatica.

Piglia il Solfore, & pestalo: poi habbi vno vaso di terra, ouer di rame, ò vuoi di ferro, che

DE DIVERSI SECRETI

non sia alto piu di quattro dita : nè ancor piu lar-
go, che sia il lambicco, ouer cappello, che ha da star
sopra; anzi bisogna che'l cappello li vada sigil-
lato metti il solfore nel vaso, & habbi vna pigna-
ta di terra della larghezza del vaso, falla non ben
piena di cenere, & mettila nel fornello. Poi li met-
ti il vaso del solfore dentro, adeo che'l stia nel som-
mo della pignatta; poi li metti il suo lambicco so-
pra, & sigilla bene le cositure, cosi del cappello,
come del recipiente, & dalli il fuoco lento di mano
in mano, augmentando il fuoco, ma non troppo;
& habbi patientia del tempo, & del poco; cosi se-
guita fino che puoi hauer olio. Ben ti so dir, che è
di gran valuta, per la sua virtù. Prima è buono à
essellere tutte principalmente le posteme intrin-
siche del corpo alla parte esteriore, pigliandone
tre ò quattro mattine, vna dramma per volta, con
brodo, ò vino, ò altra cosa. Per l'asma è buono;
per tosse, per cattarro, per mala impressione fatta
nel fegato; per guarir ogni sorte di rognà, & con-
tra peste massime, e lassa ogni venenosità via dal-
li membri principali di fuori. Per ferite, & etiam
in piaghe vale vn tesoro. Et si fa in vn' altro mo-
do. Si piglia vn vaso di ferro, ouer di rame, pur-
che'l si piglia con il lambicco, alto sei buone dita in
trauerso; ma bisogna tal vaso habbi apertura lar-
ga tre dita, & bassa doi dita, nellaquale metti il
solfore, & sopra il lambicco sigillato con luto, oue-
ro bona pasta con tella; poi per l'apertura metti
fuoco nel solfore, e lassalo arder fino che'l vuole,
che

che vederai vscire il tuo olio dal lambicco à goccia à goccia; & cascare nel recipiente. Serra bene le cositure. questo è il piu fastidiosò che si faccia, ma è buono.

A far l'olio di Solimato.

Piglia quanto solimato che vuoi, & pestalo grosso modo il quarto orpimento, & vn altro quarto di lume di rocca, & tanto olio commune; & fa bollir vn pignatto di terra per vn quarto di hora, & poi mettile in vna bozza torta bene lutata al fornello con il suo recipiente, & dalli il fuoco lento, così va crescendo, ma non troppo, & hauerai vn'olio, qual è il primo chaustico del mondo, & da pochi conosciuto, & fa cose grandi in ogni sorte di mali antiquati, & è senza pericolo: al tutto bisogna però discretione nell'operare le cose.

A far l'olio di Tartaro.

Piglia della rafa di botte, massime di vin bianco, & chi potesse hauer di quella di maluasìa, saria migliore; quanto tu vuoi, e mettila in una pignatta, cioè topino, e falla calcinare; pestalo prima, come è calcinato, tornalo à pestare, e fa vn colo, come quel si cola il zuccaro, e metti dētro il detto tartaro, poi taccalo in una caneuà all'humido, & metti sotto al detto colo vn catino, & lascialo stare per sei, ò otto giorni, fin che vedi che viene olio. Questo è buono à tutte le macchie della fac-

24 DE SECRETI DIVERSI

empeina cia, à far bella pelle, per li gossi, & torli: p uolati-
che, per rosso di uiso, per materie false, & simili. *duo*
rida

A far l'olio di Storace liquido.

meno **P**iglia Storace, quanto uuoi, & altrettanta ac-
qua rosa, & mettilo nella bozza, come quella
del belzui, nè più, nè manco; dalli il fuoco come al
belzui, & così piglia l'acqua prima, & poi l'olio,
& serba in uaso di uetro.

A far l'olio di Belzui.

Piglia tãta acqua di uita, quãto belzui; ma biso-
gna che'l belzui sia pesto sottile: et metti ogni
cosa in una bozza corta, & larga, & mettila in
una pignata cõ la cenere: & sopra il suo capello, et
serra le cositure, tanto il lambicco, come il recipiẽ-
te, cõ luto, ò pezza: poi dalli il fuoco lento, tãto che
l'acqua si lambica. Questa acqua è da serbare, per
esser buona à fare alcune cose: poi ua crescendo il
fuoco honestamente, come uedi uenire olio, cresci il
fuoco, quanto tu puoi, fino che esca fuori tutto l'o-
lio; all'ultimo uenirà una gomma, à modo di man-
na, la quale è buona à far acqua odorifera, con ac-
qua di pozzo, ma è meglio con acqua rosa.

A far l'olio di Laudano.

Piglia del Laudano quanto tu uuoi, & fanne
poluere, poi habbi una pignata di rame sta-
gnata,

gnata, & metti il laudano in essa, & li puoi metter una libra, ouer meza di acqua rosa, secondo la quantità del laudano, & per metà d'olio di mandole dolci; poi pur con vn capello di rame instagnato, copri, & serra le costure, come à gli altri olij poi fallo bollire, pur al tuo fornello, per spatio honesto. in questo bisogna che tu vñ la tua descrizione, di lasciar bollire secondo la materia, che ha messonella pignatta; & inanzi che caui fuora detto olio; lascialo reffreddare, poi mettilo nel tuo vaso, & per conseruarlo, li metterai vn poco di alume di rocca, che sia bruciata, ouer ambracane.

A far l'olio di Noci muscate.

Piglia quante noci vuoi, & pestale bene, poi le metti in vna pignata con acqua rosa, solum tanto che si bagni per tre, ò quattro giorni, & ogni dì, le volta, poi li metti in vna bozza, & li metti tanta acqua rosa, che li stia sopra per due dita, & fa come gli altri olij.

*A far l'olio de Impericon, idest perforata : ancor che si faccia in piu modi,
il mio lo facio cosi, & è
perfetto.*

Piglia bdellio
popanaco

Gal-

26 DE SECRETI DI VERSI

Galbano di ciascun dramme i.

Serapino

Gumma elemi

Termentina

Rasa di pino di ciascuno oncie i.

Mastice

Vermi terrestri lauati con vino oncie ij.

Antimonio oncie ij.

Fiori & foglie d'Ipericon

Quinque neruia

Consolida maggiore, & minore

Centaurea maggiore, & minore

Mille folio

Caudea equina.

Seconde

Et tutte queste cose si hanno à mettere in vn vaso di vetro, con tanto olio commune, & meglio saria rosato, che le dette cose siano coperte bene, & infuse nell'olio, & cosìassarle per giorni quindici al Sole; dopo mettili in vna bozza torta à lambiccare con il fuoco lento, fin che sia cauata l'acqua, & come comincia à venir l'olio, muta il recipiente, & piglia l'acqua da per se, & l'olio similmente fornito da lambiccare, habbi vna cassa, e metti l'olio, & l'acqua insieme, & falla bollire per vn'hora; dopo habbi vn'oncia di rubia tinctorum, meza di grana fina, due dramme di zafarano, e vna brancata di fiori d'Ipericon, & torna nel vaso proprio, doue sono statc, al Sole. E se vuoi fare vn'olio pretiosissimo, sotterarlo nel letame per sei mesi; poi l'adopra in qual ferita che tu vuoi, che

che vederai cose stupende di questo olio, & dicori che qui sono tutti li veri secreti delle ferite; questo se da li dolori, questo essicca, questo absterge, questo conforta, & fa quello che far si possa, per quanti secreti si possa hauere da ferite, massime di nerui, bisogna operarlo caldo.

Olio da far andar del corpo, mirabile, & senza pericolo.

Piglia aloèpatico librai.
Mìrra oncia i. s.

Passato ogni cosa per tamiso: poi metti detta poluere in vna bozza non troppo grande, con il suo recipiente, & cappello, & dalli il fuoco lentissimo tanto che sia uscito fuora tutto l'olio; poi tienlo ben serrato in vna ampolla di vetro, & quando lo vuoi adoperare, ongi il stomaco molto bene con detto olio; & poi scaldali delle pezze calde sopra & volendo che l'operi meglio, toglì vna spugna in cambio della pezza, & questo fa operatione mirabile, & si può dire cosa da Principi.

Modo da fare olio incombustibile.

Piglia dell'olio commune, e quello poni col capitello fortissimo, & l'vno & l'altro fortemente incorpora: distilla poi quello che supernata, con lambico. Et questo è l'olio incombustibile; ouero distilla ancora la cipolla squilla per lambico,

co, ponendo però in tal distillatione del sapone, sì che le feccie possano descendere al fondo, & l'olio supernatarà. Serua quella con diligenza in una ampolla di vetro; e sarà olio, che mai si bruscierà.

Vncione di mal francese perfettissima, & rara.

R Ecipe songia di porco, ouero grasso strutto
to oncie xij.
Olio de ipericon oncie i.
Vnguento aragon oncie ij.
Incenso oncia meza.
Cerusa oncie ij.

Argento viuo mortificato in aceto oncie vi. Le qual cose siano messe insieme, & in mortaro di pietra siano benissimo incorporate, & sarà fatto, & quando lo vuoi vsare; fa vngere tutta la persona, appresso vn bonissimo fuoco; & che soffrisca il caldo; & questa onzione si vuol fare noue volte al mado, & serà guarito; cosa che appresso li moderni è molto in uso, & pare che alli più gioui assai.

*A fare vno vnguento, che sana diuina-
mente tutte le vlcere.*

R Ecipe litargirio d'oro oncie iij.
Cerusia, ouero biacca oncie i.
Aceto forte oncie iij.
Storace liquido oncie i.
Cera gialla oncie iij.
Olio rosato oncie viij.

Rasa

Rasa di pino oncie v.

Olio di noce oncie viij.

Et tutte le cose che si possono spoluerizare, siano spoluerizate sottilmente; e messe tutte insieme in vaso atto à cuocere vnguenti, & sia fatto vnguento in buona forma che habbia buona cottura. Et questo dopo cotto, si vuole buttare in vn vaso di acqua rosa, & rimenarlo molto bene come pasta, e serbalo: e quando lo vuoi operare, si stende suttile sopra le pezze: si mette sopra la piaga: & se muta ogni ventiquattro hore: e così andar seguitando, che in brieve tempo sarà sanato chi tal vnguento vserà. E quello ho vsato io infinite uolte, & vistone grandissima sperienza; e massime per gambe ulcerate.

Vnguento per ogni piaga: & per far aprir la piaga; che fosse troppo presto serrata.

Per far vnguento da ogni piaga: toglì

Termentina oncie ij.

Cera nuoua vergine oncie i.

Bol' armenico oncie s.

Sangue di drago oncie s.

Succo di bettonica

Succo di millefoglie, &

Succo di herbena.

Tutte queste cose fa bollire insieme, poi le cola, & gettali in aceto forte: & lascia freddire; poi le metti

habbo
fuoco

ti ancora à bollire in vn poco de vin bianco, & cose
calde gettale in latte de dōna, che habbia figlio ma
febrio, oner in latte di vaccha rossa. Questo vnguen
to è finissimo à ogni piaga, ò ferita. Ancora toglì
vna foglia di rapa, & falla seccare vn poco su per
lo focolaro caldo, poi la metti su la piaga spesse uol
te, e guarirà. Ancora se una piaga fusse saldata
troppo presto, che non fusse bē curata; à farla apri
re, toglì semenza de lino pīsta, & mestica con cene
re, & mele, & olio: & fa bollire tanto che sia con
sumato con l'olio: & metti su, & aprirà la piaga.

A far vnguento, & oglio da cauar fuora
ferri dalle ferite, & consolidar
quelle subito.

Saeta

SE l'huomo, ò animale fosse ferito da lancia, ò
dal veretone, ò da altra ferro che fusse rimaso
dentro, e non si potesse cauar fuora, ò che non si
potesse uedere: toglì foglie di mira sole, e pistale, e
mettile su, la sera, & la mattina trouarai la pia
ga tātò aperta, il ferro tātò fuora, che si cauerà sē
za alcun dolore. Ancora à far vnguento fino à
ogni ferita che tira, & salda subito: toglì radice di
maluanisco, & lauala ben, poi la trita minuta, e
mettila in vna pignatta con olio, e fa bollire tanto
che deuenti negro, come il carbone: poi cola con
vna pezza de lino, habbi poi due once di cera nuo
ua, tre oncie di termentina, mestica insieme con
questo olio appresso al fuoco: & mestica con vn
pe-

pestone: poi leualo dal fuoco, e colalo, e questo sarà finissimo unguento. Ancora toglì galbano, e scrapi-
no, e fallo distillare allo lambico, e metti q̃sta acqua
su la piaga, e farà bella saldatura, senza niuno se-
gno. Ancora si tu uoi cusire una ferita senza pūto
nessuno, toglì mastice, incēso, e calcina uiua, e distē-
pera cō chiara d'ouo, poi toglì due pezze de lino, e
bagnale in q̃sta chiara, & mettila una da una par-
te, e l'altra da l'altra della piaga; che sia vn poco
l'una dall'altra discosta, e lascia star un buon pezzo
tanto, che siano appichate alla carne: poi toglì un
filo, e così queste pezze insieme, et stringele bene cō
due, o tre punti, e lassale stare così; poi salda la pia-
ga, & vederai, che guarirà di certo. Ancora se la
ferita fusse serrata inanti che fosse ben curata: to-
glì sterco di capra, & mestica con buon vin vec-
chio, & fa impiastro, & mettilo su la piaga, & ue-
derai che se la sarà da saldare, si saldarà: & per
contrario, se ella sarà d'aprire, del certo s'aprirà.

Ceroto, che purga benissimo ogni piaga,
& caua i ferri delle ferite, & altre
sorte di ferri fuor delle pia-
ghe con prontezza.

R Ecipe pegola spagna
Rasa de pino ana libra i.
Pegola tenera
Termentina
Cera nuova libbre 4.

Pre-

32 DE SECRETI DIVERSI

Precipitato commune

Calamita nauale

ana oncie iij.

Armoniaco

oncie iij.

Messe insieme, in vna caldara che sia granda, accio che buliendo non vadi fuora: quando harà alzato il bollo, & che tornerà abasso da se nel fondo nella caldara: metteui vna oncia di olio rosato, e fa la prona: se è cotto, ò nò: & essendo cotto: butta la materia in uno catino grande, che sia pieno di buon uin maturo: e subito che sarà congelato, caualo fuori, e così caldo menalo bene, come pasta da fare il pane; & fane pastelli; e serbali, e questo cirotto mondifica le ferite ulcerate; caua fuori i ferri quando ui sono; mondifica, e netta tutte le sorti di piaghe maligne, e le fa sanare. Et questo usaua il medico cirugico del Principe Doria sopra l'armata, & io ne ho fatto esperienza in diuersi casi, douc ne hò uisto di lui mirabile esperienza: e certo che è cirotto da farne grandissimo conto per curare così bene in tutte le sorte di piaghe, come si fa.

Cerotto per il morbo gallico, cioè per le gomme; dico per quelle che si possono risolvere.

R Ecipe olio di camamilla

Olio rosato

Di Giglio

D'Aceto

di ciascuno oncie ij.

Grasso

Grasso di gallina

Di anitra

Di ocha per ciascun oncia meza.

Grasso di tasso

Di orso per ciascuno oncia i. s.

Grasso di biscia oncia i.

Ranc che sia uo uiue nume. vi.

Vermi di terra oncia i.

Vino librai.

Ogni cosa boglia insieme: fino che sia consumato
il uino: poi cola, & nella colatura metti queste co-
se, cioè

Rasa di pino oncie ij.

Termentina chiara oncie ij.

& che sia netta, & colata.

Mastice

Aloes

Incenso

Mirra di ciascuna drammai.

Litargirio d'oro, & d'argento

Cerusa, cioè biacca

Antimonio di ciascuno oncie ij.

Boglia ogni cosa insieme, se non le gomme, fino
ch'habbia colore negro: & che comincia hauere
corpo: poi li metti le gomme, & tanta cera, che
basti a darli buon corpo: come comincia a uenire
freddo, & ad inspessire, li metti oncie quattro d'ar-
gento uiuo, mortificato come di sopra: & questo è
buono per risoluer le gomme.

C

Stufe

Stufe per morbo gallico, per rustici, in
piaghe, doglie, & croste, cioè
broZe.

Costas

Prima purga ò con le pillole, ò con il dicarta-
mo ditto sopra; poi.

Centeno
Recipe cinaprio oncie quattro, incenso oncie
una, mirra, mastice una drama di ciascuno: & pe-
sta ogni cosa insieme: & con carbon pestado, & fa-
rina di segala fanno pasta, in questa forma cioè. Pi-
glia l'acqua di uita quanto basta, per metter infu-
sione, sei dramme di draganti: & lasciali per vn
giorno, & vna notte: & con tali draganti fa la pa-
sta: & non essendo a sufficietia, giungeli dell'acqua
di uita, tanto che basti: & tal pasta diuidela in ot-
to parti, facendone ballotte, & lassale ben seccare:
Pauell
on poi fa un padiglione cò duoi lenzuoli cositi insieme,
& dentro a ditti lenzuoli uno cerchio di botte di sei
cogi, o mastelli, come vuoi: attacca ditto padiglio-
ne in mezzo de una camera, allo solaro con una cor-
da attaccata, e che stia alto, quanto un huomo de
altezza: poi intorno da basso fallo star largo, cò pie-
tre piu che poi: perche dināxi resterà aperto: hab-
bi un altro lenzuolo & serra; che nō possa uscir fuo-
ra il calor, ne altra cosa: poi metti una cadrega per
sentar suso, dentro dal padiglione & che l'senta co-
la schena uolta d' alla apertura de li lenzuoli, poi
doue hauera i cositi li doi primi lenzuoli, falli un bu-
so tātō che possa tenir fora la testa: cioè discusi, ac-
cio-

cioche il patiēte possa star con la testa: fora sentan-
do su la chariega: pche non bisogna per niēte che'l
tegna la testa dētro fatto q̄sto habbi un scaldaleto,
o altro uaso pieno de bō carbon acceso: et nel mezo
del padiglion, lo metti: eli metterai nel fuoco del
scaldaleto in mezo una de queste ballotte, et metti
il patiēte a sentar (come te ho detto su la cadrega,) &
la testa fora innāzi che metter il foco dētro dal
padiglione: poi sera: et lassalo star per meza hora:
fa che'l fuoco sia de sorte, che'l suda auanti che'l
esca fuora: poi fa scaldar qualche panno, & dallo
nel padiglion allo patiente, che'l se suga bene: &
poi lo cava fuora: & mettilo nel letto caldo: cioè
coperto debitamente per una hora: & se il mal nō
è troppo maligno: tal patiēte puo andar a solazzo
una gran parte del dì, eccetto se non fosseno tempi
strani: ma in male di grande importanza bisogna
star in letto, o almāco in casa, & caldo massime al
li tempi freddi, & facendo q̄ste cose, bisogna guar-
darsi dalla bocca benissimo: & ogni dì andar del
corpo, de tal stufe ne poi fare tre, ò quattro, ò al
piu cinque, eccetto, se tu vedessi che li fesse male
alla gola, ò li denti: subito lassa star. In qualche
corpo gagliardo se ne po far piu: pur è meglio
far in duc, ò tre volte, bene che in una male, meglio
è peccar in tempo, che in sententia: il troppo zuc-
caro faria male: operando q̄ste con discretione, co-
me cosa mirabili, & fanno grandi effetti, & dico
che in ogni doglia causata da materia fredda, que-
ste fanno miracoli: in saldare piaghe, tanto da mal

francese, quanto d'altro morbo, dico piaghe di mala sorte, et etiam bolle, ogni sorte di rognas: per questi ch'hanno guaste le mani, & le piante de i piedi, & per gomme. ma el ti bisogna auuertire, che sempre habbi preparato il corpo del patiente, a poter riceuer cura uera, cioè ben purgato, le piaghe modificate, e così bisognando le gomme come t'ho detto nella ricetta dell'ontioni: et acciò che'l mal non torni, non è se nò bono far due uolte all'anno di queste stufe: la primavera, & l'autunno, almeno tre per volta se non piu, & con quest'ordine ho guarito molte persone, che sono state alle mani di ualēt'huomini: e sempre il mal li ritornaua, tanto con dieta del legno, come d'altri rimedij: adeo ne ho conseguito mille honori con questa reiteratione, ancor che i miei patienti non haessero male per vno, o doi anni, piu uolte ho tenuto quest'ordine, & così de casi disperati, & ardui l'ho ridutti à bene: e si ti dico che questo è il piu bel modo, e di manco fastidio che si possa vsar in questo morbo, eccetto quelle dell'essercitio, & dieta; che si possimus per dietam curare, non curremus cum aliqua potione: Galeno in commento regiminis acutorum tibi sufficit.

Per persone nobili, & da quest'ordine, eccetto che le stufe hai da far così, & la purgatione, si come nell'ontione.

REcipe cinaprio oncie sei, mirra, mastice, di ciascuna meza dramma, et laudano un'oncia belzui

Almido
 belzui storace calamita, vna meza oncia, carbon
 di salce, & farina d'amido, quanto basta, dragan-
 ti infusi in acqua di vita, ò vuoi acqua rosa, per
 vno dì, & una notte, & ogni cosa sia pesto sottil-
 mente & in vno mortaro bene incorporato ogni
 rosa, & fanne pasta: poi fa le tue ballotte: au-
 uertisci, che sempre tu dei far il dopio delle bal-
 lotte, cioè se fosse sei oncie cinaprio, tu dei far de-
 dici ballotte; & se fosse vna libra, ne dei fare uen-
 tiquattro, & così radoppiando, farai, eccetto nelle
 persone deboli, cioè che non sono troppo di forte na-
 tura fanno trentasei per libra, cioè tre per oncia,
 & per questo non far piu stufe, se bene li è manco
 robba, pur non può fallire a farne fino che vedi
 qualche segnale nella bocca, o doglie di corpo, &
 auuertisci che il paziente non habbi anello d'oro
 adosso, quando fai le stufe, nè anche non le porta,
Enzima
 fino che usa tal cose, se a caso ad alcuno li venisse
 male in bocca: perche potrebbe accader in qualche
 corpo, o bocca non troppo buona, cioè denti tristi,
Caer
 che li veniria male; usa la lauanda che è nell'on-
 tione, & così seguita. Se die guardar di far queste
 stufe a persone che tendessero all'idropigo, o all'as-
 matico, o con milza oppilata.

Pillole per usare vna, o due volte al mese,
 fin che vn sia ben sicuro.

R Ecipe li mirabolani, emblici, de ciascun
 due dramme, theriaca meza oncia, gentia-
 na,

C 3 na,

38 DE SECRETI DIVERSI

na, dittamo, doi scropoli, spetie di pillole masticine
dramme tre, ellebor negro, turbito di ciascuno due
drāme, polipodio quercino, epitimo di ciascuno una
meza dramma, diagridi, doi scropoli reubarbaro,
agarico, & aloè epatico, di ciascun tre dramme, e
con siroppo di doi radici, forma il tuo macedaleon
el se può dar de questo fino a vna dramma.

*Pillole, quali sono in corpi robusti otti-
me, per leuar doglie di mal france-
se, e saldare piaghe, e broze,
e risolvere gomme.*

R Ecipe li mirabolani, li emblici, li belerici, in
di, de ciascun due dramme, il polipodio quer-
cino, lo empito, il galatrico, il politrico, il timo de
ciascun vna dramma, & meza, il ditamo, la gen-
tiana, la bistorta, lo ermodatile, de ciascun una drā-
ma, reubarbaro, lo agarico, e l' aloè de ciascun due
dramme, il diagrido doi scropoli, coloquintida me-
za dramma, precipitado meza oncia, con siroppo
de sticados, formo le tue pillole, & la psa cuna drā-
ma: & de queste l' hai a dare con gran guardia, &
in corpi ben copleffionati, & forti ogni tre dì vna
presa fino che uedi che comincia e uenir mal in boc-
ca, & nō se dāno queste, come l' altre: anzi che tor-
le, se piglia doi oui freschi, & se le saprai vsar con
discretione, uederai cō queste pillole guārir de gran
male infermità, appartenente a questo morbo, &
spesso

spesso fanno tanto effetto, come onzione, & come le stufe, ouero è che fanno gran vomito, & grande andar del corpo: ma ancor fanno in breue la sua operatione. Se fosse qualche persona vn poco piu debole, ne puoi dare meza dramma; & queste sono bone contra peste, & al male de fiancho, & se ne è fatto vera sperienza, al mal del fianco non se ne dà se non meza dramma.

Ancora si puo usare queste pillole alle volte massime nelle onzioni, e stufe.

R Ecipe pillole fetide; & ermodatile; & anche puoi tor quelle di fumoterre, di ciascadun un scropolo, & formarlo con mel rosato à altro, & queste si danno, fatto il primo sonno: ancora puoi dar il diacartamo in morselli, & la presa si è sei dramme, fino a vna oncia, & questo puoi usar una volta al mese, dapoi riceuuto la cura, & habbi sempre paura de la rccidua, & sempre aduertisci il tuo patiente del pericolo se obseruerai questo ordine, ti riuscirà cose assai ben fatte, & ancor ti sia in mente, che le gomme cōfirmate, rare uolte se resolueno bene, chi non le rompe. Il modo de rōperle, si è con il capitello, poi con li trocisi, o con il percipitato mondificarle, & se li è oſso guasto, nettarlo fino al bono, qual si conosce, quando vien il sangue da l'osso. questo ti basta, circa il morbo gallico, eccetto lo vnguento, che se usa in saldar le piaghe, quale è questo.

40 DE SECRETI DIVERSI

R Ecipe olio d'oliua, & se pigliasti l'olio rosa-
to, e quello di camomilla, saria meglio, quan-
to tu vuoi, pur ti metterò un peso; & secondo
questo multiplica, & cala, come ti pare: toglie una
libra d'olio, succo di piantagine, & de solatro,
& aceto forte, de ciascun vn' oncia, & metti que-
sti succhi à bollir con l'olio: fin che sieno consuma-
ti li succhi, qual conoscerai al non frigger piu, poi
cola l'olio: & netta la cassa, & torna l'olio al fuo-
co, & li metti oncie sci di minio dentro, & dalli
il fuoco lento, tanto che'l boglia, & con vna spatu-
la non mancar di messedar, finche comincia à ve-
nir negro, & hauer un poco di corpo, qual cono-
scerai con una pietra, ò cō ferro freddo, come cono-
sci hauer debito corpo, leua la cazza dal fuoco, &
lasciala vn poco freddar: poi li metti tutte queste
cose mirra, aloes, turis, mastice, sarcocolla, tucia,
irios, balarmeno, terra sigillata, vna meza dram-
ma di ciascuno, peste subtilissime: & torna al fuo-
co: pur con la spatula non cessar di menar per uno
quarto d'hora, poi habbi cera bianca, quanto ba-
sta à darli buon corpo, qual conoscerai (come te
ho detto di sopra) e poi con la cera fallo tanto du-
ro, come vuoi, ma bisogna, ch'habbi forma di vn-
guento non di cerotto: sel te accadesse cocerlo trop-
po aggiongeli dell'olio che lo congelerei: e se fus-
se molle la cera acconcia, datoli bona forma, leua-
lo dal fuoco, & lassalo vn poco freddar, poi habbi
doi oncie pur di minio, & mettilo dentro, & non
cessar cō la spatula di menar ben tanto, che sia del
tutto

tutto freddo, poi lo metti nel tuo uaso, e poi si consolidapiu presto massime per piagazze vecchie, li puoi dar ij. oncie d'argento viuo mortificato (come te ho detto nella ricetta dell'ontione) non bisogna nel ammazarlo, metterli il fulimato in altre piaghe, eccetto di mal francese, non li mettere argento viuo. Quest è un'unguento maestrato, ottimo in piaghe per ridurle mortificate, che siano à buona consolidatione: & è vn perfettissimo unguento su le piaghe non li metter, che file; & il tuo unguento sopra, & quando la carne cresce troppo, adopera la lume di rocca arsa, & sempre quando il ti accade onger, ò stufar uno ch'habbia piaghe (come t'ho già detto) non l'onger, ne manco li far stufe, che prima non sia le piaghe mondificate: & ogni volta, che'l medichi: medicalo nanzi che stufarlo, ò onger le sue piaghe, tenendole sopra al tutto ben nette, & polite con le sue fasse, & pezze bianchissime, massime le file che vanno su le piaghe & cosi facendo, riuscirai bene delle tue imprese: satis est.

*Pillole comuni per il mal francese,
cosi confirmado, come non
confirmato.*

R Ecipe pillole d'ermodatili maggiore, & di fumoterra; ~~una~~ a dramma di ciascuna: et se'l corpo è robusto, li puoi aggionger sei grani di diagridi;

42 DE SECRETI DIVERSI

gridi; & queste s'hanno à dare dopo il primo sonno. Dopo tali pillole usa questi sciroppi.

Dei pueri. Recipe sciroppo de fumo terra.

De succo d'endiuià.

Per tre, ò quattro, ò cinque mattine; dopo purga il paziente con questa purgatione: & guarda non dare le tue purgationi nelli giorni della Luna.

Recipe confettione amech.

Diacatalicon di ciascun sei dramme.

Sebesten dramme tre.

Et con decottione de fiori, & frutti cordiali, sia fatta potione. Et si ha dar questa: una hora nanti il giorno, & lassà ripossare il paziente per due hore; dopo lo ungerai con la infra scritta ontione: & l'ongere vuol' essere due hore innanci cena a vn fuoco buono, & almanco per quindici giorni non si muti nè camisa, nè lenzuoli del letto. Et nota che bisogna ungere tutte le giunture della testa sino alli piedi; & tenc il tuo patiente honestamente caldo: ma non anco troppo, & come vedi, che il comincia à venir male in bocca, lassà star di ungere. passato li quindici giorni, laua il tuo patiente, pur à un bonissimo fuoco con vn bagno fatto con herbe odorifere di orto, & vn poco di camamila, rose & sticados, & vn poco di sapone odorifero, & se non, sapone commune. Poi muta la camiscia, & i lenzuoli, se'l male à alla bocca è tanto, che non passa tolerare, li farai questa lauanda.

Piglia dell'acqua di piantagine, di solatro, &
di

di indiua, ouer lattuca, tanta come vuoi: & li farai bollire sumach, balausti, cime di rose; cioè foglie, foglie di salice, di ogn'una una brancada, & un poco di alume di rocca, tanto che cali il terzo poi cola, et metti nella colatura del mel rosaro, del diamoro, & dell'ossimel semplice, tanto dell'vno, quanto dell'altro, & metti ogni cosa in una inghestara, & di questo si laui la bocca quanto vuole: perche presto lo farà guarire; il paziente non uadi fuora di casa, finò che non sia ben ridotto, auuisandoti, che se'l tuo paziente hauesse piaghe, ouero gomme, bisogna prima mondificar ben le piaghe; & se le gomme fossero forte antiche, non saria se non bene romperle, & nettarle anco molto bene, nanti che venire all'ontione; perche spesso si troua delle gomme, che corrompono l'ossa prima, che la carne, & tale che non si risoluiano mai se non per questa via, & ego espertus sum. Ridute le materie congiunte a buon termine, l'ontion dico in morbo confermato esser cosa diuina: ancor che molti el biasmano, & piu ne sono guariti, & guariranno con l'ontione, che non con quanto legno mai possi fare l'India, & io dico per vero, hauerne guarito cento che hanno tolto tre, & quattro volte il legno, & huomini di gran conto, non biasmo la dieta, perche dieta est primum instrumentum medicine, che ancor io faccio per dieta a tutti li miei pacièti: imperò dieta honesta: sempre bisogna haucr rispetto alla qualità delle persone, l'unguento mio si è queste per le persone di qualità.

Rc-

44 DE SECRETI DIVERSI

Recipe songia di porco maschio oncie vi.

Grasso di tasso

Grasso d'orso di ciascun oncie ij.

Grasso d'anera

Di oca, & di

Gallina per ciascuno oncie i.

Medolla di boue oncie i. & s.

Olio rosato

Olio de gigli bianchi

Olio di camomila di ciascun onc. ij.

Sugo di herbena

Sugo di enula

Sugo di lapazzo acuto, di ciascuna oncia i.

Tutte queste cose uanno bollite in vna cazza, fin
che siano consumati li sughi: poi habbi incenso fi-
no mastice fino, & mirra cletta, sottilissime polue-
rizate due dramme di ciascuno: litargirio d'oro,
vn oncia, e meza; & metti a bollire per fino dieci
o dodici bogli, poi li metti oncie sei di cera noua,
& lasciala disfare, & habbi apparecchiato oncie
sei, ouero otto, secodo la complessione robusta, d'ar-
gento viuo estinto, quale si ammazza cosi. Togli
vn poco d'olio di mandole amare, due, o tre gra-
no di solimato, & vn catino di terra inuitriato,
con vn peston di legno, & con le dette cose lo in-
corpora benissimo: fa che'l catino sia grande, che
possa tenere tutte le compositioni, come vedi es-
ser morto l'argento viuo, laſſa freddar le cose del-
la cazza, non in tutto fredde, nè manco troppo cal-
de, metti nel catino, & con lo pistel di legno incor-
pora

pora benissimo l'argento uiuo, con le cose della casa, volendo fare tale ontione odorifera, li poi metter dell'olio del belzui, di storace, e di laudano, & odori à tuo modo, che per questo non lassarà d'esser perfetto: & questo vnguento è dignissimo per mal francese, confermato, cioè per doglie, per piaghe, e per gomme, e per persone nobili. Vn' altro qui di sotto sarà per persone rustice, & che non hāno il modo di spendere.

Pillole per rogha, & flegma salsa, & ogni cattiuo humore.

TOgli peuere coriandri, euforbio di tutti tanti fanne poluere, e pillole, e non ne pigliar se non tre alla volta: queste pillole si vuole impastarle con succo di cucumari asinini, se tu vsi di queste pillole, non hauerai mai rogha. Ancora toglì vn oncia d'aloe patico, & vn' oncia d'olio laurino, due oncie d'argento uiuo; fa poluere sottile di aloe; poi mestica ogni cosa insieme, a modo di vnguento, & di questo vngeti solamente i polsi appresso il fuoco, & sarai guarito.

Pillole miracolose à diuerse infirmità: & per il mal caduco.

Queste sono pillole bonissime à molte diuerse infirmità. In prima per epilentia. Togli due scropoli di mirrha, vna oncia di zaffarano, quat-

quattro d'alocatico, & fa pillole. Pillole contra
 flegma, & sputo; Togli cera & mastice, & confingi
 insieme, et mestica con poluere di stazifaria, fanne
 pillole, tienne una in bocca, faratti sputare ogni tri-
 fluita. Pillole à purgare la testa, & clarificar la ui-
 sta, conferma li denti che tremano: & son buone cõ
 tra paralitico, & contra sirangoria di gola; Togli
 castoreo, opio, nardo, piretro, gengere; peucere ne-
 gro, & bianco, euforbio, epitimi; di tutti tanto: di-
 stempera con succo di biete, & fa pillole, et seccale
 all'ombra. Poi piglia una ò due di queste, & metti
 in lo naso, tenendo la bocca aperta, uscirà fuori
 ogni superfluità. Pillole buone alla uista, e all'au-
 dito, e mantiene l'huomo sano; purga tutte le super-
 fluità, & sono senza guardia, & non muoue il cor-
 po fin à tre dì: Togli calamo aromatico, cinnamo-
 mo, cubebe, noce muschiate, macis, spica, timi, epi-
 timi, carpobalsamo, squinanti, mastici, assari, ga-
 rofali, tre oncie per uno, meza oncia di agarico, &
 meza di poluere di sena, tre oncie di aloè patico,
 & sucotrino fanne pillole: con succo di fenocchio,
 & con succo di balsamita. Pillole contra grauez-
 za di testa, & di tutti li membri. Togli tre, ò quat-
 tro cori di rane marine, & mettile in mele schiu-
 mato con farina, e fanne pillole, e cuocile sopra un
 vetro caldo, e quando sono bene cotte, pigliane set-
 te, ò undici, ouer quindici à digiuno: poi ua in let-
 to, & cuoprile ben, & stando un poco suderai for-
 te, & quel sudore sarà puzzolente, & quando sa-
 rai sudato, rimarrai sano, allegro, leggiero, come
 se

se non haueffi hauuto mai male. il fegato di queste rane è bonissimo al mal caduco in quell' hora che cade, mettegli sotto la lingua, et in tre uolte sarai liberato. Pillole di Re Rogerio, & lequali usaua Papa Alessandro ogni dì, perche son buone alla uista, et all' audito, a cauar ogni cattiuo humore, et sono senza guardia. Togli due oncie di calamo aromatico, due oncie di garofani, tre oncie di coliquintida, el due oncie di mirabolani, et un' oncia di agarico, et una di senna, et aloepatico; tanto di tutti, fa pillole con succo di fenocchio, & assenzo, et mistica con olio laurino.

Pillole che giouano à tutte le specie d' infirmità, & mai non possono nuocere *Danax* à nißuna cosa, prouate assai volte.

Queste pillole se saranno bene intese, et fatte con quel debito modo che si ricerca, saranno di tanta virtù, che quasi risuscitaranno gli huomini da morte a vita: & intra tutte l'altre pillole del mondo, queste son le migliori, e quelle che fanno piu profitto a gli ammalatti: & le dette pillole son queste; cioè. Recipe elleboro negro, oriola, aloepatico, ana oncie quattro benissimo spolucrizate & imbeuerale con succo di cocumeri asinini di quelli che le foglie sue son simili a quelle di melone, & mettilo al sole, & asciugalo benissimo.

&

Et asciutto che sarà, tornalo ad imbeuerare con ditto succo, Et di nuouo tornalo à seccare, Et secco che sarà spoluerizalo sottilissimamente, Et aggiungi storace dramma vna, ligno aloes scropulo vno, musco scropulo vno, Et imbeuera ogni cosa con bonissima acqua vita Et lascia asciugare come pasta, Et aggiungi oncia vna di precipitato che non sia falsificato: perche essendoui dentro minio, saria tossico, Et aggiunto questo, farai pasta secondo l'arte, con mel cotto, Et dispumato: Et quando si forma pillole; vogliono esser tenere, Et senza dorate. Et la dosa sua è vna dramma in circa, formata in pillole piccolissime, perche fanno migliore effetto. Et queste pillole ho trouato io che conuengono in tutte l'infermità, Et le ho chiamate pillole diuine.

**Pillole che conseruano la vista, Et fanno
buonissimo stomaco.**

Piglia succo d'aglio, di finocchio, di eufragia, di cocumeri saluaticchi spinosi, e con questi succhi imbeuera mirra, à modo di salsa, Et lasciala al Sole tanto che diuenti come pasta; e doppo habbi cannella, noce moscata, coloquintide, turbiti, zaffarano, musco ana, e pista insieme in poluere sottile: Et per ogni oncia di detta pasta, aggiungi dramma vna di questa poluere, e lasciala seccare tutta insieme: Et fanne poluere sottile; e con mel
cotto

cotto, e dissumato farai pasta di pillole, che non sia troppo dura, & la cosa di ditte pillole sarà da una dramma e meza, fino à tre. Et quando si pigliano, vuole esser la mattina a digiuno, & appreso di subito prese, beuerli quanto fusse due oncie di bonissimo brodo caldo, & guardarsi da dormire. E queste pillole sono di tanto profitto per li corpi humani, ch'è cosa inestimabile da credere; & queste giouano grandissimamente à molte sorti di infermità. Et di queste maestro Michele da Milano medico di gnissimo, ne faccua gran miracoli: al tempo che lui staua in Brescia, & io l'ho prouato vna infinità di volte; & l'ho trouato cosa preciosa. Et l'effetto suo è questo, fanno vomitare molta materia dal stomaco, et euacuano per le parti da basso: fanno sputare alleggerendo la testa, giouano alla vista, & dis-fanno le oppilationi del stomaco. Et in somma usandole in sanità proibiscono molte infermità, le quali potriano venire.

Pillole miracolose da usare per conseruarsi in sanità lungamente.

Volendo fare pillole che habbiano virtù di conseruare lungamente la vita nostra in sanità: egli è necessario che siano fatte di cose, che non siano putrefattiue: e per tanto dunque piglia aloepatico bonissimo oncie x. mirra oncie ij. crocchi oncia i. ligno aloepatico dramme iij. e tutte le sopradette cose siano benissimo spoluerizzate: e infonderle

D

in

30 DE DIVERSI SECRETI

in acqua vita tanta quantità che sia come una salsa liquida & di poi mettila al sole, & lasciala seccare, & tornala a spolverizare, & spolverizzata tornala ad impastare con olio di mele: & falla seccare e seccata che sarà tornala a fare in poluere, e aggiungi oncie una di scorze di naranze spolverizzate, & con mel cotto, & dispumato farai pasta, secondo l'arte, e quando si vuole pigliare le dette pillole: se ne piglia due dramme la sera, avanti cena, & queste conseruano molto tempo l'huomo sano. Et queste vsaua il Facutino da Bologna lettore in medicina, ilquale è campato vecchio di poco meno di cento anni: & in vero la mistura è molto bella.

Elettuario mirabile per fortificare la
virtù à deboli.

Quando vno per causa di qualche infermità fusse restato debole del stomaco, per fortificarli il stomaco, e farlo ingagliardire presto; fagli vsare questo elettuario, vn mese di continuo, & si vedrà miracoli. lo elettuario, è questo, cioè. Figlia cotognato fatto di mele, che non sia troppo cotto libre due, mel cotto & dispumato, libra vna, acqua rosa oncie vi. zuccaro bianco oncie viij. & metti ogni cosa insieme, e fa bollire tanto che sia fatto tutto un corpo: & poi lieualo dal fuoco, e aggiungi tutti questi materiali, cioè cinnamomo oncie vna, croci dramma vna, gengero dram-

LIBRO PRIMO. 51

dramme iij. garofali scropuli ij. ligno aloes dram-
me iij. musco soluto in acqua rosa carati iij. acqua
vita finissima oncie sei, olio di solfore dramme tre
& incorpora benissimo tutte le sopradette cose in-
sieme senza fuoco; & sarà fatto. Et questo si pi-
glia la mattina à digiuno, e la sera due hore dopo
cena. la dose è da meza oncia, fino à una oncia. Et
beato colui che tal vserà; percioche vederà cose
inaudite. Di esso io l'ho fatto vsare à diuersi infer-
mi, i quali tutti ne hanno sentito tanto, & cose
gran beneficio, che mai son restati satù di ringra-
tiarmi. Et oltra questo, fa molti altri effetti: acui-
sce la memoria grandemente, solue il catarro, gua-
risce la tosse, e molte altre materie che io le taccio
per non parere à guisa de i zaratani; che uogliono;
che vn suo rimedio sia atto à sanare tutte le sorti
d'infermità: e però io non dirò altro sopra di que-
sto rimedio, eccetto esortare ciascuno ad vsarlo,
tanto nelle infermità, quanto ancor in sanità per
le mirabili sue virtù che tiene.

Vn rimedio odorifero contra peste.

Piglia laudano fino, che sia purgato	onc. i. s.
Storace calamita, del migliore	oncie iij.
Foglie di mirto	} ana dramma s.
Mirra	
Garofali	
Sandali citrini	dramme ij.
Canfora	oncie iij.
	D 2 Legno

52 DE SECRETI DIVERSI

Legno aloe

Calamo aromatico

Sugo di Valeriana

Muschio, &

Ambracane

ana vn caratto .

} ana dramma i.

Le cose che sono da pestare, siano ben peste e sottili: mettile in vn mortaro di bronzo, molto caldo, e similmente il pisto, e metti ogni cosa insieme, e con succo di melissa, ouero d'indiuia, quanto basta, incorpora ogni cosa, & fa vna pasta à tuo modo, & portala in mano, adorandola, che è buona contra peste; & questo è perfettissimo .

Vn'altra pasta confortatiua per tutti li membri .

Piglia laudano puro oncie ij.

Storace calamita

Gallia muscata

Garofali

Cinnamomo

Incenso

ana 3. ij.

Mastice

Macis

Rasma

Cubebe

Noce moscate

Spigo

Legno aloe

Suco di Maggiorana

ana oncie i.

Machaleb

Rose

Rose

Sandali citrini

Ambracane, &

Musco

ana vn caratto.

Et di tutte queste cose ne farai polucre, al modo dell'altra pasta, & queste son cose degne; & da gran Signori.

Rimedio per la tigna perfetto, mille volte prouato, & in persone nobili.

Recipe solimato meza oncia, oropimento due drame, tutia, antimonio una dramma, ogni cosa pestata: e fa bollire in una ampolla di meza libra piena di acqua rosa, tanto che cali il terzo, poi cola detta acqua, & tienela ben ferrata in vna ampolla: & di tre in tre di bagna con un poco di bambaso il male: & se ne hauesse gran quantita, non la bagnar tutta à un tratto, ma in piu volte, per non dar troppo passion al paziente: e basta à bagnar quattro ò cinque volte: poi habbi vno gatto maschio scorticato, leuali la testa, & li piedi, & l'interiori, et la pelle: lascialo per otto di morto, poi habbi vna ò due brancate di edera, et altrettanta saluia, et una libra di lardo di porco maschio, et empi di queste cose il gatto, & cosilo bene; poi fallo rostir, et li metti sotto vna padella ò altro, p poter cogliere quello che cola. fornito di colare habbi un uaso, et metti quello che è collato dentro: lasciandolo freddar, poi ogni sera ongili il capo, et vederai in breue restar la testa monda, et è cosa sicura,

D 3 &

Et ego cum hoc, iam multum lucratus sum.

*Remedio per mal di fianco, sicuro,
Et ottimo.*

R Ecipe del sterco de li sorzi, ò vuoi di ratti, et fanne poluere, con un poco di canella, et quattro grani di percipitato: poi tor meza drāma de la poluer fatta di detto sterco, dàlla à beuere in lo brodo caldo: ma fa prima tor doi oui fresci al patiente, Et vederai cosa mirabile per tal infermità: Et dicono esser questa vera, Et sicura, Et infinite volte prouata, Et fatto vergogna à molti medici.

Remedio sicuro alla punta, cioè pleurisi.

R Ecipe un pomo cotogno, Et falli un concauo con un coltello, maggior che poi; adeo che leui quello che tiene la semenza, lascia il buono poi empi detto cotogno d'incenso, Et musco Et lo metti così a cuocere nella cenere calda affocata, facendo con buon modo, che se cōcini, com'è ben cotto, leualo dal fuoco, Et lascialo frèddare; ma non in tutto, dallo al patiente di tal male; Et non dubitare, che tal infermo se ne muora; auertendo però di guardarlo da cose contrarie.

Vn'altro remedio ad idem.

R Ecipe le foglie de papauerò rosso, colte del mese di Maggio, fanne poluere, Et danne in tale infermità à beuere in acqua di buglossa vna dramma,

una, ò una e meza, facendo sempre che si guardi dal vino infra l'altre cose; fino passaro il pericolo che vederai pochi, ò niuro, che non guarisca.

Impiaastro ottimo in apposteme calide, per maturarle, aprirle, leuar il dolore, & sanarle.

R Ecipe medolla di pan di formēto. quāto vuoi & mettila in molle nel latte per spacio di due hore poi lo pesta in un mortaro netto & lo metti, come l'hai ben pistato, in pignato, & habbi una oncia, ò due, ò tre, secondo che uuo; fare empiaastro, assai, ò poco, di termentina ouer largà, come vuoi dire, e lo metti à bollire con il ditto pane & latte; & lassalo bollire lentamente al fuoco, menando cō una spatula, ò legnetto; fino che habbia forma d'empiaastro, poi lcualo dal fuoco, lassalo alquāto freddare, e habbi due, ò tre, ò quattro rossi d'ouo; e mettili insieme, incorporando benissimo; & se li mettesti vn poco di zaffarano, saria ancor meglio. Et questo in aposteme calide è cosa perfettissima.

Vna poluere mirabile alli caroli del membro.

R Ecipe tutia
Ireos, &

Incenso di ciascuno dramma meza.

Barba siluam dramme ij. Seco,
fatto il poluere.

D 4

Muti

Metti ogni cosa insieme sottilmente spoluerizate ; poi l'adopera , ponendol sopra tali caroli , o altro mal del membro , con l'onguento di tutia , che è una cosa diuina .

Rimedio dignissimo, & sicuro di prouocare l'orina, quando tutti gli altri falissero, eccetto se non fosse de tutto obturato il membro , o il collo della vessica della pietra.

Recipe sangue di becco in tanta quantità, quāto tu vuoi , & fallo star tanto al sole , che si secchi : come è ben secco , habbi vn vaso di vetro, ouero di terra vitriato, & mettili detto sangue secco in poluere : poi habbi dell'acqua di sassifragia , di pimpinella : e di calamandrina , & metti tanto dell'una , quanto dell'altra nel sopradetto vaso , tanto che'l sangue sia benissimo bagnato, & ancor che stia così in tale acqua per otto dì: poi lo torna à seccare al sole , & di nouo tornalo à fare in poluere , & di tal poluere ne darai vna dramma con vna meza oncia di lagrimo , & vn poco di cinnamomo, & uederai cose grande in far orinare. Vero è che'l ti bisogna dar subito al patiente vn gotto d'acqua d'herba san Pietro, siue bacilie, alias fenocchio marino , ouero non potendo hauer di questa , dalli acqua di spargi , & questo è cosa verissima, & prouata in molte persone nobili.

Rime-

**Rimedio mirabile, cioè vn'acqua per mal
di membro.**

R Ecipe sal armoniaco ben pesto oncia i.
Salgema

Alume zuccarino

Alume di rocca

Tutia di ciascun dramma i.

Mirra, &

Incenso dramma meza.

Ogni cosa ben pesta, & sottilmente fatta in poluere, & con acqua rosa, & acqua di piantagine tre oncie di ciascuna, & metti in vn bacino, o conca come vuoi dire, di ottone, per tre, o quattro dì, e quattro notti; poi toglì detta acqua & la cola & mettila in un' ampolla di vetro, che uale un mondo per mal di verga, o membro come tu vuoi dire.

**Rimedio di cauare i vermi da l'orecchie,
o in qualche altro loco della
persona.**

R Ecipe sugo di celidonia, quanto vuoi, & vn poco di precipitato, metti nel loco oue sono li vermi, & li vederai subito vscir fuori, come se lo tirasti tu con qualche cosa.

Rimedio per stagnare il sangue del naso.

R Ecipe sangue di drago fino.

Marchesita di ciascuna dramma i.

Gipso

58 DE SECRETI DIVERSI

Gipso

Pel di lepore

di ciascun dramma meza.

Vitriolo

scropoli ij.

Ogni cosa ben pesto, li peli di lepore contusi, & tagliati minuti con vna penna, soffia di tal poluere nel naso, & fa taffe di bombaso bagnate nella chiara d'ouo: & auiluppa in tal poluere, e mettili tal taffe nel naso, & sopra il fronte li metti vna pezza con questo ristrettino; toglia la chiara d'ouo, & il bolarmeno, sanvne di drago, & gipso, fa impiastro, & bagna prima la pezza nel aceto, poi metti sopra tal ristrettino, & vederai subito stagnar ogni gran flusso di sangue del naso.

Per stagnare vn flusso di sangue d'vna vena rotta, ouero ferita, vsata ogni debita diligentia con le polueri ristrettine, & non potendo, farai cosi perche al vltimas agritudines, vltima curationes: metti vna ventosa assai grande sopra la regione del fegato, & fa questo impiastro, siue ristrettino, & mettilo sopra lo fegato.

Recipe pigne, di quelle che non fanno frutte, vna parte.

Nose di cipresso

Ossi di cornole.

Cioè quell'osso che getti

via, quando hai mangiata le cornole.

Sente di nespole

Scorze d'oui di anitra.

D'ogni cosa egual portione: ma bisogna che le pigne siano tante loro sole, come tutte l'altre cose; & falle pestare benissimo, cioè, che siano secche
pri-

prima, Poi habbi

Sangue di drago

Bolarmeno fino

Terra sigillata

di ciascun dramme ij.

Sandali

dram. ij.

Coralli rossi

dramma i.

Ogni cosa

ben pesto.

Gipso bruciato

oncie ij.

Ogni cosa con oglio di mastice, quanto basta, & cera; al fuoco sia fatto un defensiuo, & mettilo sul fe-
gato, & vederai cose grandi in stagnar sangue.

Rimedio ottimo alla gomorraea, siue scoltura.

R Ecipe mille folio quanto vuoi, fallo seccare;
& fanne poluere; poi toglì due dramme di
detta poluere, & una dramma di bolarmeno orien-
tale, e metti insieme, poi toglì vn' ouo fresco, &
metti vna dramma di detta mistura ne l'ouo; &
habbi vn coppo, ouer mattoncino affocato, e faglilo
cuocer sopra; come è cotto, mangialo, & appresso
beui vn gotto d'acqua di grassola.

Rimedio per li occhi mirabile, quando so- no rossi, & infiammati.

R Ecipe acqua di berbena.
Di ruta
Di celidonia
Di rose

Di

60 DE SECRETI DIVERSI

Di fenocchi di ciascuna oncia i.

Aloe patico

Tutia preparata di ciascun dram. meza. Sottilmente pesto, & passato per pezza sottile. & metti ogni cosa insieme in una ampolla; & quando la vuoi adoperare, fa che sia vn poco calda: & metti nell'occhio à goccia, à goccia; poi habbi vn poco di zuccaro candido in poluere, et il simile li metti nel occhio vn poco; che è cosa nobilissima, & prouata.

Rimedio per li occhi ottimo, massime quando sono infiammati con ardore,
& incendio.

Piglia smalto fresco, & laualo con l'acqua rosa tre, o quatro volte, poi habbi vna meza dramma di canfora, & vn scropolo di tutia molto ben pesto; e sottilmente vn poco d'aloë patico sottilissimo, & incorpora con lo smalto à modo d'unguento; & di tale vnguento ne metti nell'angolo dell'occhio ogni dì vna volta: & appresso un poco di zuccaro candido, che vederai opera molto buona, purgando in tutte le tue cose il corpo, sempre farai meglio, & più presto.

Vn'altro rimedio per mal di occhi, per prurito, & per ardore.

Piglia la coparosa, quanto vuoi, e falla bollire con l'acqua rosa, tanto che cali il terzo: poi cola,

cola, & di tal'acqua ne fa cascare nell'occhio vn poco tepida, che non l'vserai quattro volte, che ti leuerà lo prurito, & etiam lo ardore.

Rimedio per occhi offuscati, per dolore, ardore, & incendio.

Piglia aloe patico dramma i.
 Olibano in poluere sottile dramma meza.
 Latte di donna, &
 Sugo di fenocchi quanto basta.

Distempera, che sia liquido, & tepido: metti di questo nell'occhio, che vederai cose grandi, & presto.

**Rimedio che mai non falla, à putti che stian male per vermi; ancor che stesse-
 no molto male, & con febre.**

Piglia aloe, mirra, & zaffaranno, tanto dell'uno, quanto dell'altro: che siano ottimamente pesti: incorpora insieme, poi habbi due pezze di tela larghe, come il piè d'vn gotto: come se volessi fare due pezzette da vnguento, & vn poco bagna detta pezza tonda nello aceto rosato, poi li metti sopra delle dette poluere tanto che faccia à modo d'un cerotto: poi metti vna delle dette pezze acconcia su la bocca del stomacho, l'altra all'incontro di dietro; poi fascia el putto, o putta, che vederai di questo cose stupendissime, & da a bere al putto, o putta, dell'acqua di gramigna.

Rime-

Rimedio a prouocare il mestruo.

Piglia matricaria

Abrotano

Sauina

di ciascuno dramma i.

Zaffarano

dramma meza.

Pese—

Ogni cosa pesto. Vna passera, cioè panigarolo, brustata con le penne, e fanne poluere, una meza dramma di detta poluere, con tanto mel quanto basta. Fa bollire tanto che sia ben cotto: cioè duro: poi fa ballottine piccole, e fanne usare nella natura che è cosa prouata mille, & mille volte. Et volendo far meglio, falli questo profumo alla natura.

Togli le grane del ginepro

El belquin

El storace calamita.

Ogni cosa insieme per tre, o quattro dì inanti; falli profumi di queste cose.

Vn' altro rimedio ad idem.

Piglia matricaria poluerizata oncia i.

Sauina in poluere

oncia i.

Zafferano

dramme ij.

Olibano

scropolo i.

Sangue di colombo, o due, o tre bianchi dramme ij.

Ma bisogna prima, che tal sangue sia secco, & ridotto in poluere; tutte le sopradette cose metti insieme, e danne meza dramma, per volta in qualun-

lunche che vuoi a digiuno; che hauerai il tuo intento benissimo. Ma guarda nol dare a donna grauida, che potresti farla disperdere, e faria danno dell'anima tua, & pericolo del corpo, per che far perire vna creatura senza anima, è troppo horrendo peccato. si che auertisci bene à quel che fai, che io scrino le mie cose; per bene, e non per adoperarle in male, massime onde possa venire così gran scandalo, si che auertisci: questa è ottima, vsandola in bene.

**Rimedio a stringer il mestruo, massime
quando è bianco.**

Piglia mille foglio poluerizato oncia i.
Isopo oncie s.

Fiori di pomi granati

Noce di cipresso, di ciascuno dram. i.

Terra sigillata dramme ij.

Ogni cosa sia ottimamente pesta, & danne meza dramma in vn' ouo fresco cotto al fuoco, una mattina sì e l'altra nò, e seguita, che vederai ottimo effetto.

Rimedio per le morroide, siue maroelle.

Piglia olio di mandole amare oncia i. s.
Bdellio dram. i.
Galbano oncia i.

Due rossi d'ouo.

Et fa con dette cose vn' onguento: poi ogni dì fura, e dentro le maroelle, che vederai cosa ottima.

Rime-

**Rimedio al mal de pondi, siue flusso
epatico.**

Piglia radice del lappazzo & fanne polue-
re, & per ogni dramma di detta poluere, toglì
meza dramma d'incenso maschio in grani, e hab-
bi vn pomo dolce assai grosso, & dal lato del fio-
re, falli vn buco tanto che li possa stare una dram-
ma della detta poluere; & lo incenso mettilo in
detto pomo, poi lo metti nella cenere calda, ò in
modo che si cuoca: lascialo poi alquanto fredda-
re, come è cotto: poi dallo à mangiare al patien-
te, & seguita così per tre, ò quattro volte; cioè la
mattina à digiuno, che non è sì gran flusso che
questo non guarisca.

**Vna poluere per far' il corpo lubrico: & è
purgation domestica.**

P iglia follicoli di sena	oncia i.
Scammonea preparata	dram. ij.
Turbith	dramma i.
Ermoadattili	oncia meza
Cannella	dram. i.
Garofali	dramma meza
Noce moscate	dramma i. s.
Macis	dramma meza.

Ogni cosa sia passata per tamiso. La presa è vna
dramma per corpi deboli; & per non deboli, scrop.
Per

Per far dormire vno.

PRima toglia foglia di papauero, e di tasso bar-
basso, insieme con li fusti, tanto di uno, quan-
to del' altro, & pistale insieme, & fanne succo &
fallo bollire in uin bianco meschiato con mele,
& schiumalo ben, & quando è ben schiumato
mettilo in un uascello di uetro, poi piglia un poco
della ditta confettione, e mettilo in un bicchiero
di uin rosso, & mestica ben, e daglielo à beuere, che
subito dormirà. Ancora toglia peuere negro, ius-
quiamo, & scorzo di mandragora di ciascuno me-
za oncia, di tutte fa poluere, & danne à beuere ò
mangiare una drāma à chi tu vuoi; & subito dor-
mirà. A uno infermo che non potesse dormire: To-
gli mandragora, iusquiamo bianco, opio, de tutti
tanto, & fanne poluere, & distēpera con acqua te-
pida, & con quest' acqua bagna una pezza di li-
no, & distendila su la fronte, & su per le tempie: e
dormirà sette hore, che non si potrà svegliare: se
non li metti aceto forte su per lo naso, ouer fallo
stranutare per qualche modo. Ancora toglia cicu-
ta, & fanne acqua distillata, & danne à beuere à
chi tu uogli, & dormirà oltra modo. Ancora toglia
vin bianco, & mettilo in una inghistara, & den-
tro metti poluere di opio Tebaico; & dipoi papa-
uero rosso, & dell' olio, et radice di faua inuersa. In
vna quarta di uino, basta una dramma di opio, &
vna, & meza di papauero, e due di faua inuersa,

E

&

caliente
Siene
Deme
Lui
alqua
modo

& delle polueri sopraditte una quarta, & una &
 meza per una tutte queste cose fa stare in lo det-
 to uino, & lassalo stare tre di: poi danne à beue-
 re à chi tu uogli, poco, & subito dormirà. Ancora
 toglì la radice della faua inuersa, & metti in ui-
 no, & quel uino da à bere à chi tu uogli, e diuente-
 rà matto tanto quanto starà à padire quel uino: in
 tanto tu potrai fare di lui ciò che tu uogli, e così si
 potria fare à un infermo, che bisognasse qualche
 membro tagliarli, accioche non hauesse tanto dolo-
 re, percioche dormendo il tagliara, che non si sen-
 tira niente, & ben che non dormisse: sarà tãto fuo-
 ra di se, che non sentirà alcun dolore. Questa cosa
 si uol dar auanti pasto, & dagline tãto poco, quã-
 to puoi. Lo rimedio di guarire si è questo, di lassar
 lo ben dormire, accio che quella materia che ha
 in corpo, si possa ben padire ouer lauare il uolto cõ
 forte aceto caldo, & le tempie, & mettine sopra
 il uaso, ouer fallo star col naso al fumo di solfore;
 in questo modo si svegliera, & tornera al suo pri-
 mo stato, & se tu li dimandi delle cose passate, non
 tene sapera dir nulla. Questa cosa è da fare in con-
 uiti, in corte di qualche gran signore, perche è co-
 sa di gran solazzo. Ancora toglì radice, & se-
 menze di iusquiamo, & scorza di mandragola,
 & elleboro bianco, & semenze di lattuca, &
 spica, di tutti tanto, pista insieme, & fanne pol-
 uere, & mestica con mele schiumato, & danne à
 mangiare quanto saria un grano di cecer, ò di fa-
 ua, e non piu.

Rime-

*Rimedio da sanare le feбри che uengo-
no con accidente di freddo, &
dipoi caldo.*

IL rimedio da sanare le feбри che uengono con accidente di freddo, si fa con due cose: la prima è il uomito, la seconda, è il sudore. In quanto al uomito, si può fare diuersi modi come ben ne ha trattato Arnaldo di Villa noua nel suo bello antidotario, doue ha scritti di molti belli & facili uomitorij. In quanto al sudore, darli olio di solfore a bere: & quando questo non bastasse, farli uno bagno di herbe odorifere, & farlo sudare sopra, & con questo ordine si sanerà la maggiore parte di questi tali febricitanti: & quando pur non si liberassero con tali rimedij: farai questo olio diuino: & quando li uiene il freddo, ongli tutta la persona senza lasciarne parte alcuna che sia. Et questo infallanter lo farà guarire. l'olio è questo, *infallibile* cioè piglia pietre cotte, quando si cauano fuori della fornace, & pistale in poluere grossa, dopò piglia olio cōmune, cera nuoua, termentina & storace liquida ana & metti tutto insieme in una bozza storta, & metti à distillare. e dalli fuoco fino à tanto che non distilla più, & sarà fatto. Et questo è un'olio di tanta uirtù, che ongendo quelli che hanno tal sorte di febre, sanano in un subito. Et è prouato da me infinitissime uolte.

Rimedio salutifero per febre quartana.

Antesaf-
Genes-
Saca-
tapado-
Vixer-
R Ecipe Cardo santo, imperatoria, camedrios, neglette, macis galanga, garofali, cannapeana oncia i. mel comune libre due, muschio carati quattro., & tutte queste cose sieno messe in una bozza di uetro, lutata, così integre come sono: & sopra ui metterai libre 30. de bon vino bianco dolce: & lascialo così in infusione per tre giorni naturali; e dopo metti sopra un fornello à destillare con il suo capello, & recipiente: auertendo, che come incomincia à destillare: bisogna metter delle pezze bagnate sopra'l cappello: per fare che destilli meglio, & che gli spiriti non si uadino uia: & come saran destillate tre libre di acqua, non destillare piu, ma lascia raffreddare i uasi & quella che sarà nel recipiente, serualo da per se, in uaso di uetro benissimo otturato, che non respiri; & quello che sarà nella bozza, colalo con una pezza di lino, e serbalo in uaso di uetro. Et quando vorrai mandar uia la febre quartana, farai così, piglia noue siropi, contra humor malèconico: che son scritti in un libro intitolato Capricci medicinali, & pigliato li detti siropi, piglia una presa de dia aromatico pur scritto in ditti Capricci, & fatto questo, pigli ogni sera doppo cena, un hora, vn gotto di quel uino della bozza, & con un poco di quella acqua destillata bagnasi tutta la persona, & la testa ancora, & poi sudare benissimo, & la

& la mattina un' hora auanti giorno, similmente pigliare un' altro gatto del sopradetto uino, & simile ancora bagnasi con quella acqua, & cosi facendo, in manco di dodeci giorni, la febre sarà andata uia, e questo è uerissimo: perche io l'ho provato infinitissime uolte, & mai è fallato, cosa che appresso di noi altri, non è mai stata creduta, & pur è la uerità.

Cento

A sanare le gotte per quella uolta, rimedio prouatissimo.

Voolendo leuare il dolore delle gotte, & sanar le per quella uolta, farai in questo modo, cioè la prima cosa fargli pigliare un uomitorio, & il meglio di tutti sarà l'aromatico sopradetto; & appresso, farli una stufa con il sottoscritti materiali, cioè.

Ruta

Menta

Calamento

Cardo santo ana libre ij.

Millefolio

Centaurea

Ortica

Malua

Comino

Anesi

Coriandoli

Garofoli

E

3

Noce

70 DE SECRETI DIVERSI

Noce moscate

Zenzero

ana libra i.

Cannella

Ligno aloes

Storace liquido

Et tutte le sopradette materie sieno messe infusione in libre cento di buon uino, e fatte bollire per vn' hora continua, accomodauì sopra lo infermo, Et cuoprilo benissimo che non respiri: Et fallo benissimo sudare, Et sudato che sarà, ongili tutta la persona con il balsamo artificiato: e ciò facendo, in breuissimi giorni sarà liberato per quella volta sola.

asi-
pca, aque
La-

seguenda

A sanare ogni riscaldamento, Et siccità del fegato, rimedio verissimo:

Quando il fegato è riscaldato, Et disseccato per alcuna causa; il uero rimedio da rinfrescarlo, Et humettarlo; sarà questo cioè, piglia

Betonica

Cicorea

ana manipoli.

Citrach

Scolopendria

heui-

Et infondi in acqua rosa, libre xviii. Et fa decoctione secondo l'arte aromataria, Et boglia tanto che cali la metà, e doppo colalo, Et spremi ben quelle herbe, e tornalo à colare due altre volte, Et aromatizalo con musco, Et aggiogiui, onc. una e meza di aloe patico in pezzetti, à libre tre di giuleb, e ser-

e serbale in uaso di uetro, mettendolo ogni notte al sereno, & il giorno guardandolo dal Sole. Et questo salutare rimedio soleua usare il Faentino da Bologna lettore in Padoua, & lo teneua per grandissimo secreto: percioche in uero con esso faceua miracoli, & io l'ho fatto usare à molti, che son sanati con grandissima prestezza. Et con questo si sanò il Vescono di Troia in Tuglia: quando uenne à Padoua per andare alli bagni d'Abano che poi non ui andò, & similmente un suo cameriero nominato M. Giouanni Lardini, ilquale era uessato da una specie di lepra, causata da riscaldamento, & mala temperatura del fegato. & il detto quando Monsignor suo patron pigliaua questo rimedio: esso ancor lo pigliaua: di modo tale, ch' in un mese il buon M. Giouanni fu sano liberamente. Et di questo ne può far fede l'eccellentissimo Trincanella, & il Belicato che di continuo uisitorono il detto Vescono, sino che fu sanato: ma oltre di questo, ne ho sanato io una quantità grande: sì che questo è rarissimo rimedio. & è la uerità ciò che dico.

Rimedio uerissimo, & da me prouato per sanare le moroide. *Pontema de peste*

Quando le moroide fussero di fuori, & fossero rotte, per sanarle in dodici hore, farà questo unguento, cioè. Recipe solimato arsenico, sal armoniaco, ana oncie vna aceto fortissimo oncie iij. ma prima siano sottilmente spoluerizati li sopra-

E 4 detti

detti materiali, & poi messi nello aceto, & lasciarli così per 24. hore: & dopo farli bullire in vaso di uetro tanto, che si consumi la metà dell' aceto, & sarà fatto. Serbalo in una ampolla benissimo chiusa, & quando lo vuoi usare, rimenalò bene, & con una pezza, ò bambace frega bene le moroide, tanto che uscisca sangue; & dopo in fondi una pezza dentro il medesimo, & mettiuela sopra, & lasciala così almanco per dodici hore: ma questo medicamento fa grandissima alteratione, & dà grandissimo dolore: & è necessario di sopportarlo, uolendo guarire perfettamente. Ma come sarà stato dodici hore, lieua via la pezza & habbi aceto, & acqua ana, & falla scaldare insieme, & così calda l'aua benissimo il luogo doue sarà stato tal vnguento, e nettalo di modo che non ne resta parte nessuna, & dopo habbi olio d'Ipericon composito, & scaldato benissimo, & bagnaui dentro delle pezze, & mettiuele sopra & medica così quattro, ò cinque giorni, & sarà sanato perfettissimamente. Et è prouato in finire volte da me, e sempre ho visto grandissima esperienza di tal medicamento.

*Secreto miracoloso da guarire scottature,
tanto di fuoco, quanto di acqua, & è
prouato: & non lascia segnale nessuno
che sia.*

Piglia vernice, di quella che s'indorano le pelle, ò corami d'oro, laquale si chiama doradura;

ra; e quando uno fosse scottato dal fuoco, ò dall'acqua, scaldala detta uernice, & dentro ui bagnarai una pezza bianca tanto lunga, e tanto larga, che cuopra tutto il male, & così calda mettila sopra il scottato, senza fasciarla, & quando da lei istessa se spiccherà: licuella via, & torna à metteruene un'altra, & ua seguitando fino à tanto, che il scottato sarà guarito. Et non sia chi si scordi questo secreto, perché egli è il maggior che potesse mai esser per tal cosa; mi fu portato un putto à Tadoua, ilquale era figliuolo di un Pietro Gradulin da Picuc di sacco, ilquale era caduto nel fuoco, & haueua abbrugiato il volto, le mani, & tutto il petto, e con questa vernice, io lo feci sempre medicare: di modo tale che in 28. giorni fu guarito sanissimo, e non vi restò altro, che la faccia rossa per vno anno, & poi ritornò come se mai si fusse scottato. Ma di più voglio scoprire vn'altro secreto, non mai piu udito di questa uernice, & è questo, ch'essendo io desideroso di trouare nouità nella professione; nel tempo che io medicaui questo sopradetto putto della scottatura: mi capitò vn villano da Rouigo, ilquale si chiamaua Bortolo Benuegnu infermo di vna specie di etico, con molte doglie in diuerse parti del corpo: & io gli feci pigliare vna presa di quella vernice per bocca, riuoltata in vna ostia, & quella gli fece vna buona euacuatione, & così lo feci seguitare xx. giorni continui, & il buon compagno restò sano, e saluo come prima. Ma dipoi considerando sopra à gli ingredienti di tal vernice,

& al

Et al modo, che si fa, son venuto in cognitione di molti, che seruirebbono. Si che questa vernice è corona di tutti gli altri medicamenti.

A fare il precipitato commune, da corrodere la carne cattiuu nelle piaghe maligne.

Piglia salnitro, alume di rocca, Et vitriolo Romano disseccato al fuoco, dentro una pignata, tanto dell'vno, quanto dell'altro, Et messeda insieme, Et metti dentro una bozza che sia lutata con luto sapiente, ilquale luto si fa di creta viscosa; Et dentro vi si mette cimatura di panni, e sterco di cauallo, Et loppa di ferro, pistata in poluere; Et tutte queste cose messedate insieme, fanno vn corpo, ilquale si chiama luto sapiente, del quale si lutano le bozze da distillare; Et di dette cose fanno acqua forte à lambicco, secondo l'arte, Et dopo piglia di detta acqua libbre tre, argento viuo libra vna, Et metti insieme in una bozza con il suo capello, e recipiente, e dalli fuoco, fino à tanto che sia distillata tutta l'acqua, Et che la materia incominci à sublimare; all'hora lieua il fuoco, Et lascia raffreddare i vasi, Et raffreddati che sono, rōpi la bozza, Et in fondo vi trouarai vna massa in forma d'pietra, che sarà di colore rosso, Et questo è il precipitato, ilquale si macina sottilissimo, dentro un mortaro, e si serua in vaso di vetro. Et questo.

questo precipitato mettendolo sopra le piaghe maligne, le mondifica miracolosamente. Sana li caruoli, mettendouene sopra, & dandone per bocca dieci grani, prouoca il vomito, & fa andare per da basso, & sana pessime, & crude infermità. Serue in molti unguenti, & fa infinite altre operationi, le quali non le dico per breuità.

A fare una pasta mirabile da corrodere ogni mala qualità nelle piaghe.

Piglia solimato oncie iiii. sottilissimamente spolverizzato, & con chiara di ouo fanne pasta tenera; & poi piglia vn'oncia di minio, & incorpora con detta pasta di solimato, & doppo aggiungi farina d'amido, & farai pasta, che non si attacca alle mani; & falla in modo di trocisci, ouero in ballottine, & lasciale seccare, & quando le vuoi opcrare, fanne poluere sottile, & mettila nelle piaghe, & lasciala per uentiquattro hore, & uederai mirabilia magna; imperoche ammorza tutte le sorti de mali nascenti, & li guarisce con grandissima facilità, & breuità.

Secreto verissimo, & prouato contra vermi de putti piccioli.

Piglia acqua vita fatta di bonissimo vino, che sia retificata due uolte, libbre quattro, & dietro ui meti coralina, cardo santo, semenzina, elebor negro

negro ana onc. quattro, e metti in bozza di vetro,
 infimo e quino per quindici giorni, & dipoi euacua la detta acqua vita, & serbata: & quando vn putto patisce mal de vermi, dalli à bere onc. vna de ditta acqua vita, & ancor ongeli tutti i polsi & il stomaco, & in spatio di xij. hore sarà liberato: & con questo rimedio, feci io risuscitare in Padoua un figliuolo de M. Bonifacio Cocho, il quale era stato piu di sei hore morto, & quasi in tutto estinto. & ritornato che egli fu, non stette per spatio di vna hora, che andò da basso, più di quaranta vermi, infra liquali ve ne era vno negro con due teste, & peloso, longo un palmo, il quale stette tre giorni inticri à morire, cosa in vera degna esser vista, ma molto piu degna da esser notata: si che questa acqua è la piu miracolosa che si possi imaginare, per fare tali effetti, & oltra di questo, ne ho fatto infinite sperienze, lequali sono sempre state riputate piu presto opere diuine, che humane per riuscire con tanta facilità & breuità di tempo.

Rimedio a guarire il mal caduco, & massime alli putti.

Piglia cocumeri saluaticchi, di quei spinosi che stringendo, schioppiano, & pestali & cauane lo succo, & colalo per pezza di lino, & mettilo al sole, & lascialo tanto che cali la mità, & calato che sarà, pesalo è per ogni libra mettiui oncie xij. di

xij. di mel bianco, & onc. iij. di fortissimo aceto distillato, & vna dramma di finissima cannella; e fa bollire insieme, e schiumalo bene e come l'haue-
rai schiumato, leualo dal fuoco, & aggiungi per
ogni libra di detta materia scropulo vno de zaf-
farano, e carato vno di muscho, oncie i. di acqua
rosa, & oncia vna e meza d'acqua vita, e sarà fat-
to: serbalo in uaso di uetro; & quando vno caderà
di tal morbo caduco, falli pigliare ogni dieci gior-
ni vna oncia di quella compositione la mattina à
stomaco digiuno, & fallo seguitare questo ordi-
ne, fino à tanto, che sia guarito. Et questo rimedio
vsaua Leonardo Fuchio Tedesco, e lo tencua per
il piu alto secreto che lui hauesse, e certo che questo
è stato vn grandissimo medico, ha studiato in Pa-
dona, è stato in Roma, & ha uisto assai del mondo.
Et per questo secreto, di guarire il morbo caduco
il Marchese Alberto tedesco lo mandò à pigliare
di Roma, & lo condusse in Alemagna per sana-
re una sua nipote, che di tal morbo cadeua: (doue
ancor sta) & una volta mi occorse mandarli un fe-
le di huomo; doue lui mi rimandò in dietro questo
secreto, per la maggior cosa che mi potesse man-
dare, e così io ne ho fatto sperienza molte, e molte
volte, & ho trouato esser la verità di ciò che lui
mi scrisse, sana ancor questo rimedio con gran pre-
stezza, le febre calide, facendone pigliare vna on-
cia e meza con acqua d'acetosa, & à molte altre
cose, credo io che giouerà, dellequali io non ho fat-
to proua alcuna & però non lo scrino.

Ri-

Rimedio ottimo contra tosse.

Volendo sanare la tosse alli putti, & altri, farai questo rimedio; cioè piglia enula campana, fiche, e dattoli senza osso. & fa bollire in vino dolce bianco, fino à tanto che tutto il vino sia disseccato, è poi pistale in mortaro; & passale per seta. Et per ogni libra di mele cotto, e dispu-mato, & in corpora bene insieme, e dopo aggiungi per ogni libra dramma quattro di cannella finissima, & oncie quattro di solfore giallo ben macinato, & drame iij. di gēgero pisto, & uno scropulo di zaffarano, e sarà fatto: serbalo in uaso di creta, o di uetro bē chiuso, che nō respiri, & quando lo vuoi operare, bisogna che prima colui, ilquale lo vuol usare sia benissimo purgato del stomaco. e p fare tal purgatione, farali pigliare un uomitorio, & fatto il uomito, fagli pigliare sera, e mattina meza oncia di q̄sto elettuario la mattina à digiuno & la sera due hore dopo cena, et così seguitādo, uederai miracoli di tal rimedio. Et q̄sto approuo io p hauer lo fatto vsare più di x. anni à diuersissime p̄sone, et à tutti è sempre giouato grandemente, nelle tosse.

aque
Secreto rarissimo per le donne che patisco no mal di matre; & massime quando li vien fuori della natura.

Quando vna donna patisce mal di matre per qual si voglia causa, farai questo rimedio.
 cioè,

cioè, piglia galanga, mazorana, cantarele; ana, e pestale in poluere sottile, e piglia tanto di quella poluere quanto fossi meza dramma, & mettila in un poco di tassettà suttilissimo, e fa come un bottone ma non strenger troppo la poluere, accioche il bottone, si possi amaccare à modo di vna girella; & metti detto bottone dentro il collo della matrice, piu dentro che si puo; e lascialo stare almeno per 24. hore senza mouerlo, che cauerà fuor della matre, tanta acqua, è marza che sarà vn stupore, & passato le 24. hore, farai questa fumentatione, cioè piglia maluanischio, malua, ortica, pulegio, origano, anesi; comino, finocchio, coriandoli, ana libra i. e pestale tutte insieme, e metti in vna caldara di bon vino, & il uino vuole per lo manco trenta libre: è farlo bollire per vna hora, e di poi la donna si vesti & vadi sopra questa fumentatione aprendo le gambe, acciò quel fumo entri nella natura: e che la madre ne pigli conforto. Et questa fumentatione si vuol fare almanco cinque volte, mattina e sera, e doppo vngersi dentro la natura con olio di Ipericon composito per otto o diece se-re, quando ua in letto. Et questo rimedio sanarà ogni gran male di matre.

Rimediij, da sanare il mal francese di tutte le sorti.

Molti sono li rimediij, con li quali si sana il mal francese, delli quali farò mentione di alcu-

alcuni : ma per eſſer il mal franceſe infermità
 tanto paleſe , & nota à ciaſcuno : non mi eſtende-
 rò troppo in lungo , perche fino alli facchini , hog-
 gidi fanno profeſſione di ſaperlo curare , ma non
 laſciarò già addurre à memoria alle genti del
 mondo : come in Venetia ſi troua lo eccellente
 meſſer Leonardo Fiorauanti medico e chirurgico Bo-
 lognoſe , huomo raro nella profeſſione di curare
 tal infermità : perciò , che pur che vi ſia il fia-
 to : tutti li ſana per diuerſe ſtrae , coſa in ve-
 ro non mai piu viſta , ne vdiſta : & hà ſcritto due
 libri , & mandati in luce ; l'uno intitolato Ca-
 pricci medicinali ; l'altro Diſcorſi di Cirugia : ne
 i qualiba trattato à pieno della cura di tal mor-
 bo : prouando con efficaciffime ragioni qualmen-
 te gli antichi anteceſſori noſtri , non hebbero co-
 gnitione di tal morbo : diſcorſo molto bello . Et in
 ditto libro tratta di belliffime , & vtili materie
 non piu inteſe da niſuno : & queſto non mel fa
 dire l'affettione , ne altro ; ma quello che è vero ,
 non ſi può occultare , o negare , per dir meglio .
 ſi che dunque per dire le coſe che ſanano il mal
 franceſe , ſon purgationi , ſudori , & ſputare . le
 purgationi ſi fanno con ſiroppi ſolutiui , pillole
 cochie , diaprunis ſolutiua . Il ſudore ſi fa con le-
 gno ſanto , ſalſa periglia , & cinà . Il ſputare ſi fa
 con untione d'argento viuo , & con profumi di ci-
 nabrio ; e queſte ſon le coſe comuni da ſanar il
 detto mal franceſe .

A fa-

A sanar tutte le sorti di ammaccature, *colpe*
quando non hanno anco fatto marza. *marzia*
Podre

Piglia cera noua gialla, & odorifera, e falla, li-
quesfare dentro vna cazza: e liquefatta sarà
habbi vn catino pieno di bonissimo vino, e dentro
vi butterai quella cera, e si congelerà, e congelata
che sarà, tornala a liquefare vn'altra volta, & li-
quesfatta, estinguela in detto vino: e quest'ordine
farà almeno per dodici volte e fatto questo, met-
tila in vna bozza storta, con altrettanto di uernice
liquida, che saranno due libre in tutto: & sopra
ui metterai cenere di ossi d'oliva, che sia bianca, on-
cie iij. storace liquido, oncie i. e dagli fuoco fino à
tanto, che nō destilla piu, & destillato che sarà, lie-
ua il recipiente, e dentro ui trouerai olio & acqua:
liquali separerai l'vno dall'altro: l'acqua non ser-
ue quasi niente che sappia io, ma l'olio è molto pre-
tioso per risoluer tutte l'ammaccature, vngendo-
ui sopra, così come stà: sana ancor le ferite miraco-
losamente con grandissima prestezza, & à tutte
le humidità, & frigidità fa grandissimo giouamen-
to, & al mal di punta è cosa incredibile il gioua-
mento che fa vngendoui sopra, & dandone vna
dramma à bere con un poco di acqua rosa. Et cre-
do che la virtù sua siatale, che serue ad infinite
cose delle quali io non ho ancor fatto la proua: ma
ben spero trouar di quest'olio molte virtù: le quali
non si fanno da noi fino à quest'hora.

F

Rime-

Rimedio salutifero per sanare quasi tutte le sorti d'ulcere, o piaghe, che vengono dentro la bocca; & sia per qual si voglia causa.

Essendo che le piaghe della bocca vengono da superflua humidità, egli è necessario che per sanarle si facciano rimedij astringenti, & exsiccanti: e però facciasi questa acqua, cioè. Recipe

Alume di rocca

Calgemme

Solfore giallo

Borace

Mastice

} ana lib. ij.

} ana onc. i.

Tutte queste cose siano pistate insieme, & messe in vna bozza con il suo capello, & recipiente: & dagli fuoco per vn giorno, cioè dodici hore, & uscirà una acqua bianca come latte, laquale dopo alcun giorno torna chiarissima, e bella: & questa acqua mettendone in bocca, sana tutte le sorti di ulcere: & lieua il dolore de i denti, per qual si voglia causa; etiam che siano guasti. Et questa ho trouata scritta nel Capriccio medicinale, doue son tante altre belle sperienze. Et di questo ne ho fatto molte prone, lequali tutte mi son riuscite diuina-
mente si che per questo dico che la detta acqua è piu presto celeste, e diuina, che terrestre, & humana, per le mirabili virtù che essa tiene. Et però non voglio lasciare di dire qualmente la detta
acqua

mas-

acqua sana la roгна diuinamente: usandola in questo modo, cioè quando la sera si ua in letto, & che la roгна fa tanto scadore, ò piza, come uoglian dire: bisogna grattarla tanto, che scaturisca sangue: & dopo subito mettere un poco di detta acqua sopra la pianta della mano, & fregare sopra la roгна: & subito in quello instante la roгна sarà placata; & non scalderà più. Et in cinque, ò sei giorni sarà in tutto sanata: e lascerà libera la persona, che tal infermità patisse.

Rimedio santissimo, per mal di fianco, *Lado; con*
 ò di renella. *irione;*

IL mal di fianco procede da due cose cioè di renella, che si genera nelle rene: ouero da carnosità alterata pur nelle rene: & à tutte due queste specie il presente rimedio è singolarissimo e buono, & di quanti ne son stati prouati al mondo, non si trouerebbe il miglior; & è questo, cioè. Si piglia Mel comune di color di paglia lib. ij.

Ossi di persico che si stacchi, libra i.

Ossi di nespole oncie ij.

Lapis Giudaicus oncie iij.

Musco dramma i.

E tutte le sopradette cose siano benissimo pistate & incorporate con ditto melle, et messe in una boccia benissimo lutata col suo capello, & recipiente, & mettute sopra un fornello a destillarle, & con fuoco lento fa destillare sino à tanto che sia usita

F 2 tutta

84 DE SECRETI DIVERSI

tutta la sustantia: ma bisogna auertire, che quando verranno li fumi, che empieranno il capello, & il recipiente, che s'ottura benissimo le congiunture che non respirino: ma con pezze bagnate sopra il recipiente, et il capello si facciano soluere in acqua: et uscito che faranno li fumi, e tutta la humidità: lascia così le bozze per ventiquattr' hore. et dopo lieua il recipiente, et colla la destillatione con pezza di lino, serbala in vaso di vetro, et lascialo aperto: et si sarà chiarissima con colore di rubino, et questa si piglia per bocca; la dose è da due dramme, fino à tre, con altrettanto di giuleb violato, e pigliandola in sanità, preserua, che non vien l'infermità, e pigliandola nella infermità, la solue in cinque volte, che si piglia. Et questo è rimedio verissimo.

Descoriz, *in achaxado*, *in bollado*, **Rimedio ottimo à chi hauesse offe dislogate, ò fenestrate, ò ammaccate.**

SE una postema hauesse offe dislogate, oueramente sinistrate, o ammaccature: fagli subito questo rimedio: che uederai miracoli. Et il rimedio è questo, cioè.

Piglia cenere del focolaro, che sia bianca, et passata per seta	libra i.
Limatura di ferro	oncie vi.
Litargirio d'oro	oncie iij.
Termentina	oncie ij.
Olio rosato	libre ij.

Et

Et tutte queste cose siano messe in uaso di ferro, al fuoco, et farle bollire, fino à tanto che diuenga in forma d'unguento; et sarà fatto. et di quello stendone sopra le pezze, e caldo quanto si può soffrire, mettilo sopra il loco offeso, mutandolo sera, e mattina, e uederai miracoli. Et questo è il più prezioso rimedio per tali effetti, che si possi trouare, et di questo n'ho fatto io infinitissime sperienze, et ho uisto di lui cose stupende, et grandi, da far marauigliare, chi le vede. Vna volta fui chiamato à visitare vn scolare Napolitano di casa de Ponte, ilquale cadette giù d'una altissima scala: et tutto si consumò d'ammaccature: et era senestrato piedi, e braccia, che staua malissimo, et io li feci il predetto rimedio, et fu sanato in cinque giorni. E di questo non voglio altro testimonio, che lui medesimo, anco che infiniti altri ve ne siano, ch'hāno riceuuto il medesimo beneficio.

A sanare scrofole in qual si voglia luogo nella persona; secreto altissimo.

LE Scrofole son di natura sua di tanta mala qualità, che fino à questa nostra età, pochi son stati coloro, ch'habbino hauuta vera speranza per sanarle: ma una volta capitò vn Romito in Padoua, ilquale si chiamaua Fra Giovanni Tollerino da Varcelli, ilqual hauea vna bolla dal Papa che poteffi andar fuor della religione in habi-

36 DE SECRETI DIVERSI

*fu epue
to*
*cazicia
estubo*
*lucciere
ga*
meima
to remitario, medicando le scrofole: di modo che
essendo giunto in Padoua, messe fuor un certo suo
cartello, che diceua; Per sanare scrofole, & cosi
incominciò à medicare molti; e tutti sanauano,
& io vedendo questo esser la verità, lo feci venire
in casa mia, & gli feci un mar di carezze (si come
è mio costume di fare à tutti) & lo feci alloggiare
in casa mia, fino à tanto che lui stete in Padoua, et
gli feci sanare quasi tutti quelli che in Padoua pa-
tiuano di tale infermità di scrofole, di modo tale,
che questo tale mi riuclò il secreto, & è questo.
Pigliaua lucertioni verdi, che li più li chiamano
ligori, & li metteua in una pignata con olio com-
mune, et li metteua dentro un gran fuoco: et face-
ua abbrucciare l'olio, et quelli animali fino a tan-
to, che tutto restaua cenere bianca nel fondo della
pignata et quella spoluerizaua, et quando le scro-
fole erano rotte, le faceua tutte insanguinare, et
poi le copriua di quella poluere, et sopra ui mette-
ua vna pezza bagnata in liscia, et non la moue-
ua più, fino à tanto che la natura istessa non la mā-
daua via da se: et quando cadeua, si portaua drit-
to tutte le radiche delle scrofole doue che poi con
vn poco d'unguento mollitino le sanaua con tanta
facilità, che faceua stupire il mondo: cosa in vero
degnà di memoria. Ma oltre che io ho visto di lui
tante esperienze: ne ho medicato io assai simi, et
tutti sono sanati benissimo. Et questo credo io, che
sia stato rimedio mandato dal Cielo, per la salu-
te di tanti che tale infermità patiscono (come si
vede.)

vede.) Et questo è il rimedio, e non altro; ma io li ho aggiunto per leuarli il segno, usare lungamente bagnare ogni sera con l'acqua del balsamo, scritta nel principio dell'opera; et quella accomodata talmente le cicatrici, che non par segnale et questo è prouato da me.

A sanare la squinantia con grandissima prestezza, & facilità.

Piglia alume di rocca, sal gemme, solfore, anello & mettillo à destillare con bozza, & capello dando in ultimo grandissimo fuoco, tanto che'l capello sia tutto foderato di solfore, & uscirà vn' acqua bianca come latte, la quale riposandosi, diuenta chiarissima, & quando vno ha squinantia, si mette vna pezzetta inuolta sopra la cima d'un puntaruolo, si bagna in detta acqua: & si *Punzon* *di uino* *tre volte,* & fatto questo, toccali medesimamente con olio di melo distillato. & con questi rimedij salutiferi si sanarà la squinantia: & questo è rimedio facile, & prouato assai volte, & sempre ha fatto mirabile speranza in tutti.

Rimedijs salutiferi, & veri per sanare pettecchie. *Vixuelar; tauar; d'allo; Pecar-*

Non ho trouato rimedio per sanare le pettecchie; che sia piu efficace: & quanto è il dia-

Inferiamo
romatico: il quale è scritto ne i capricij medicinali,
facendone pigliare due dramme per bocca allo am-
malato, in quel modo che li piace: pur che lo
piglia à stomaco digiuno, et pigliato questo, farli
pigliare quattro siropi, contra humor melanco-
nico, pur scritti in detto capriccio, la mattina à
digiuno, et ogni sera vngerlo tutto con questa vn-
zione.

*Alfin, no
mentr
antomat
baltia au
solamente*
Recipe olio d'Ipericon macstrale oncie i.

*vicetam
ricetto, q
dauet al
quadr
Hacia*
Olio di noce moscata dramma i.

Olio di spica scropulo i.

Et con questi tre rimedij le petecchie si saneranno
miracolosamente, et con gran prestezza, et io lo
posso affermare per cosa certa: percioche da un'an-
no in qua, ch'io son venuto in luce di tal rimedio,
ne ho sanati almeno settanta, o ottanta, con gran-
dissimo honor mio, et beneficio del prossimo.

Rimedio per chi hauesse flusso di corpo, quasi inremediabile.

Quando vno hauesse flusso di corpo di qua-
lunque spetie si sia et non lo potesse soluc-
re, faccia questo rimedio, che subito sarà liberato
et il rimedio è questo, cioè. Recipe acqua forte fat-
ta di salmitro, alume di rocca, et vitriolo roma-
no; et dentro vi metti laminette di ferro, et la
dett' acqua lo soluerà subito in acqua rossa, come
sangue, fatto questo, metti l'acqua rossa in una boz-
za con capello, e recipiente: et fa vaporare via
l'ac-

L'acqua, et à basso resterà vna massa d'una materia rossa scura, ma se gli vuole dar gran fuoco, accioche li spiriti dell'acqua forte vaporino via, et fatto che sarà, macinale sottile, et quando te ne vorrai seruire, fa in questo modo. Piglia zuccaro rosato oncia i. siroppo acetoso, oncia meza, di detta poluere grani xxx. et messeda bene insieme; et lasciala almeno per 24. hore, et poi dalla all'amalato di mattina à stomacho digiuno, et se con questa presa non sanaße, da li à dui dì, dagline vn'altra presa et senza dubbio alcuno sarà sanato. Et questo secretol'ho trouato scritto nel libro intitolato Capricci medicinali, con diuersi altri secreti miracolosi, et ne ho fatto diuerse prone; et ho visto di lui esperienze tanto miracolose, che'l mondo non basterebbe a crederle. Capitò in Padoua vn Vescouo di Tiano, il qual era di nation Modenese, et era venuto per andar a i bagni d'Abano, per sanarsi d'un flusso antiquo di ventisette mesi, et così prima che andasse a i bagni, volse ragionare con me; et io intendendo la sua indispositione del flusso, gli feci pigliare questo diuin rimedio: et in dieci giorni lo pigliò tre volte, et fu liberato. Si che io concludo, ch'l Signor Idio habbia dato luce di questo rimedio, per manifestare il grand'amore che lui ci porta: et così ogni giorno si và trouando rimedio alle infermità, che sempre sono state tenute da i medici incurabili.

Rime.

Rimedio per le donne che patiscono il mestruo bianco.

lapare,
SE una donna haucsse patito lungamente il me-
 struo bianco, il quale induce grandissima debi-
 lità, di reni, farai questo rimedio, cioè. Piglia co-
 mino, macis, mastice, vernice, in grana, incenso,
 ana quanto vuoi: & fanne poluere sottile, dopo
 habbi mel commune, del meglio che sia, et ongi tut-
 ta la schena à chi tal male patisce: & dopo spol-
 uerizali sopra della ditta poluere, et infasciala &
 fa questo per dieci giorni, continui, ogni sera una
 uolta: et vederai miracoli di tal secreto: si come ho
 visto io infinitissime uolte. Et questo fu secreto del
 Corte, huomo diuino nella medicina, et con questo
 secreto ne sono sanati in Padoua, & in Venetia
 più di trecento, delli quali ne ho hauuto vera noti-
 tia, per hauergli insegnato tal rimedio.

Perdido
A far purgare una donna giouane, che
 hauesse perso lo mestruo suo.

QUando una donna haucsse perso lo mestruo
 suo: & volesse purgare per beneficio della
 sua salute: faccia in questo modo, cioè. Piglia
 oriole, ellebero negro, precepitato, ana, & impa-
 sta insieme con mel rosato, & di detta pasta fanne
 pigliar alla donna due drame à stomaco digiuno,
 & sia noue giorni: & poi fagli pigliare vn'altra
 uolta:

uolta: e poi da li ad altri noue giorni dalli vn'altra presa, che siano in tutto tre prese, & poi piglia scorze di cassia, et fanne poluere, et sagline pigliare ogni mattina una dramma con uino, fino à tãto che il fiore suo apparirà. e questo è rimedio verissimo, & prouato assai uolte da me.

Rimedio che quasi risuscita li morti, cosa miracolosa da vedere.

SE un rimedio ha da fare questo effetto di suscitare quegli che son quasi mezi morti, egli è necessario, che egli sia di tanta uirtù che uiuifichi li spiriti, augmenti la uirtù, liquefaccia il sangue già coagulato, & conforti la natura debole; & per fare tali effetti, farai questo rimedio, cioè

Recipe

Cinnamomo

Ligno aloes

Garofali

Noce moscata

Zenzerò

Melegchette

Grana paradisi

di ciascuno ana oncie i.

Fiche

Pignoli

Vue passe

Mandole

di ciascuno ana oncie iiij.

Musco

caratti iiij.

Zuccaro bianco

libre ij.

Acqua

Acqua vita fatta di bonissimo vino, passata
tre volte libre x.

Et li sopra detti materialisiano pesti grossamente,
et messi infusione in dett'acqua vita per sei giorni
et poi distilla per bagno con bozza, et capello fino
a tanto che l'acqua muta color, e lena via quella
che sarà uscita: et per ogni libra aggiungi oncie
ij. d'olio di mele fatto secondo l'arte, che sia rosso
come rubino; et grani xx. d'olio di solfore, e sarà
fatto. Et quando un fosse in transito di morte, dagli
mez' oncia di questo liquore per bocca, et vederai
miracoli, che ritornerà. ma ancora con detto rime-
dio vngeli la testa, et il stomaco; è ancora buono
questo nelle febri quartane, per tosse, cataro, et al-
tre cose assai. quello poi che è restato nella bozza,
distillato per cenere, et quello, ch'uscirà è buono p
medicare ferite, contusioni, et ogni altra sorte di
piaghe, ho di questo rimedio fatto io molti miraco-
li in suscitar de i mezi morti, dandone per bocca,
et vngendo come di sopra ho detto.

Contra dolore d'orecchie, o chi hauesse
cattiuo udire.

ingasson
ingaz
Pachar
tibio — **T**ogli mollica calda d'un pane d'orzo quando
si caua di forno, et mettila su, et sarà libera-
to. Ancora toglì vna brancata d'aspenzo, pestalo,
et fallo bollire in vin bianco, et quando è fred-
do; spremilo un poco, è mettilo in vna pezza di
lino tepido, et metti sotto l'orecchia. Ancora,
quando

quando questo dolore procede da cattini humori,
togli olio mestellino, & mettillo in una cipolla, &
questa cipolla metti su le brascia, & fa bollire tan-
to, che sia cotta: poi con una penna metti di que-
st'olio in la orecchia tanto caldo quanto puoi sof-
frire: poi pista ruta con chiara d'ouo, & mettila
attorna l'orecchia, & non è rimedio meglio di
questo. Ancora se in l'orecchia fossero uermi,
togli un'erba che ha nome persicaria, & pestala
bene, con mandole di persico, & cauane il succo,
& mestica con altrettanto olio di lino, & metti-
lo in l'orecchia & subito occide i uermi, & quan-
do è morto, caualo fuora con sottile ingegno. An-
cora toglì succo di cappari, & succo di calamen-
to, & mestica con olio, & mettilo in l'orecchia, &
subito occide il uerme, & toglie uia il dolore. Se
i uermi fossero nati in alcun' altro membro. Togli
elleboro, & pestalo, & mestica con uino, et met-
tila suso, & subito uccide tutti i uermi. Ancora
se uno da nuouo è diuētato sordo: toglì faue senza
guscie, et cuocile, et così calde, mettile su l'orec-
chie, et attorno alla testa, et poi mettile dentro
il grasso di un pesce che ha nome metalo, et que-
sto fa spesso uolte, et farà liberato. Ancora se'l
fusse alcuno che hauesse cattino audito: toglie spo-
glie di serpente, et fallo cuocere in olio, tanto che
rendi per metà, et di quello metti la sera, e la mat-
tina in l'orecchia. Ancora che fusse stato sordo
longo tempo: toglì fele di tordo, et inuolta una
cippola in la stoppa, et cuocila al fuoco, et cauane
tanto

tanto succo, quanto è il fele, et mescica insieme, & di questo metti in l'orecchia con una penna, e con olio laterino, et questa medesima libera li sordi di sette, et otto anni passati.

Contra ogni nascentza.

TOgli olio di lino, pesta, et mescica con mele caldo, et metti suso: et libera ogni cattiva nascentza, et vcnosa. Cosa salutifera, et approbatissima.

Contra dolor di testa.

TOgli un quarto d'oncia di zenzero, et mettilo in uino bianco, et beuendo quel uino, sarai del tutto guarito. Et cosi è la pura, et mera verita.

A fare buono appetito.

Magna d'un'herba, detta Eraco, et usandola, farà bonissimo appetito. Questa herba si torrà in questa forma; habbi una cipolla et fendila in quattro, et cominciando verso la parte di sopra, et non la fendere in tutto, ma fino appresso, alle radici. In questa cipolla metti semenza di lino tanta, quant tu vuoi: poi serua la cipolla, et mettila sotto terra, et per spatio di tempo nascerà la detta herba.

A far

*A far romper una postema nata dentro
il corpo.*

Piglia semenze di rapa, & sterco di cagnuolo
gentile, & fanne poluere, & mestica con
succo di scabbiosa, e daglielo à beuere. Ancora fa
poluere di sterco d'asino, e poluere di rondine sec- *golondrina*
che con la penna, e mestica queste polueri insieme
con buon uin bianco caldo, e beuilo, ò fa gargaris-
mo; e la postema di corto scoppierà di certezza.

Contra bruffole, cioè bolle, ouero *P. Allas*
vesciche.

Piglia solfore, & fanne poluere, e mestica con
acqua rosata, & con questo lauati il uolto,
& sarai liberato in cinque dì, & se ritornaranno,
fagli ancora quello medesimo. Ancora toglì sol-
fore, & fanne poluere, & mestica cō sale, & chia-
ra d'ouo & ongeti il uolto ogni sera, & non ritor-
naranno più. Ancora piglia oropimento, solfore
vino, et sapone, un'oncia per uno, mestica insieme
con doi oncie di fuligine, poi laua il uolto, et frega- *olla*
ti ben con una touaglia, poi ongitì con questo.

*Rimedio à uno che hauesse quasi talgiata
la lingua, pur che si tenga un poco
in qualche parte.*

Lauati ben la lingua cō aceto, poi mangia ouì
che non siano troppo cotti, et non mangiar
altro

Enciaf-
 altro: poi piglia foglie di lattuche crespe, et mestica spesso, et di certo guarirai. Ancora se la lingua, ò le gengiue, fusseno morte: toglì succo di foglie di uite, e distempera con mele; et ongi le gengiue, ò la lingua, e guarirà da ogni macula, cancro, ò nascita che fusse dentro la bocca.

Contra ogni mal di catarro.

abaro-
SE tu tieni dell'assenso sopra il capo, non potrà descender giù il catarro. Ancora toglì gengero, et fanne poluere, et mestica con liquiritia, soppo, et gommarrabico, e mettilo in uino, e di quel vino beui, e non è cosa migliore. Ancora toglì gubebe, et bagnale in acqua di uita, e mangiale la mattina. Ancora toglì galanga, mace, moscato, un' oncia per uno, gengero, cinnamomo, toglì di ciascuno una libra, quattr' oncie di gubebe domestiche, zaffarano, garofali, spico nardo, cardamomi tre oncie per una, due oncie di puer longo vn' oncia di meligette: di tutte cose fa poluere, et usandone non ti nocerà mai catarro. Ancora se tu usi la sera, e la mattina beuer poluere di rosmarino: non si troua miglior cosa al catarro. Ancora chi hauesse assai reuma in la testa, o che sputasse assai; toglì camomilla, et cuocila in acqua, et con quell'acqua lauati la testa. Ancora se per troppo beuere, alcuno hauesse doglia di testa: toglì succo di cauli, et beuilo caldo, et anderà uia il dolore. Ancora toglì scorzo di pomi granati, et fa bolli-
 re in

re in vino, & con quel vino lauati la testa, et sarà guarito. Ancora per strettura di petto: toglì succo di marubbio bianco, & fa un poco bollire in la padella con un poco di acqua, & un poco di butiro, & mangialo così caldo, e beui il brodo. Questa acqua è buona contra ogni febre, bagnandone con essa le tempie, e la fronte, & li polsi, & beuendola, è buona ad ogni infirmità di stomaco, & di fiato. Ancora chi ne facesse stufa sopra lo stomaco, & sopra la parte del fegato, moue tutte le colere, & li rei humori che sono nel corpo. Ancora facendo impiastro di quest'acqua con farina d'orzo, è buona à tutte le cose dette di sopra. Quest'acqua si fa in questa forma: toglì vn'herba che ha nome ongia cauallina; e fanne acqua distillata. Se con quest'acqua, e chiara d'oui ti ongi il fegato riscaldato: sana chi fosse pallido, ò giallo, facendo in questo modo. Ancora toglì radice di questa herba, & falla bollire con liscia, & con quella lauati la testa, & farà li capelli lunghi, & biondi. Ancora à febre calda, ò fredda; piglia vndici grani di peuere; & xxiiij. foglie di berbena, trita insieme & daglilo a beuere con acqua, ò con vino, inanzi che venga la febre tre dì. Ancora contra ogni febre: piglia latte di femina, che habbia figlio maschio, & mettine tre goccie in un'ouo, & dalio da beuere caldo, ò da sorbire inanzi che venga la febre: & fa che lui non lo sappia. Ancora a febre quartana: toglì fegato di rana, & tritalo, e daglilo a beuere inanzi che sia l'hora della febre, e fal-

G

lo

98. DE SECRETI DIVERSI

ualo- lo tre mattine una dietro l'altra. Se tu vuoi serua
re questi fegati d'inuerno, mettili in un filo, et sec-
cali. Ancora toglì fegato di testudine, et rostisci-
lo et fanne poluere, e dagliela con vino due ò tre
volte. Ancora toglì tre oncie d'acqua di vita, et
due oncie di garofoli, e metti li garofoli in la det-
ta acqua, et lasciali star dentro, e di questa acqua
beui una dramma la mattina a digiuno, et quando
gli viene la febre, dagliene a beuere vn quarto
d'oncia, et in tredici volte sarà liberato. Ancora
togli piena la mano di cinque foglie, et tre zaine
d'acqua di fiume, et tanto fa bollire, che si consumi
no le due parti, poi la cola, et dalla a beuere a chi
ha febre continua, et sarà liberato. Ancora to-
gli semente di lino, et farina di lupini, et assenso,
e fa bollire in vino, e metti queste herbe su lo sto-
maco, a modo d'impiastro piu volte. Ancora se al-
nezerita cuno per qualche infermità bisognasse di febre, to-
guida- gli vn animale che ha nome Ceruaria, che ha le
corne a modo di un ceruo, e canta d'istate su per li
arbori: questa bestia mettila in olio, e lascia stare
otto dì: poi con quest'olio ongi li polsi a chi tu vuoi,
et subito li piglierà la febre.

polpeglio Quest'acqua mortifica la carne in ogni luoco
Exido- che tocca: et se la metti sopra il ferro, il fa bollire
a modo del fuoco: toglì meza libra di salnitro, una
libra di vitriolo Romano, mestica insieme, e fan-
ne poluere, e metti à distillare allo lambicco, e la
prima acqua è fina. Ancora se alcuno fosse battu-
to, ò percosso, che hauesse la carne maccata, e non
fosse

fosse rota: pur che non habbia rotto l'osso, a far-
la rompere: toglì farina di cicerchia ben sottile,
& impastala con chiara d'ouo, & mettila sù dove
è il male, & l'gala con vna pezza, e mutalo la
mattina, e la sera & in quattro dì sarà liberato.
Ancora se alcuno hauesse carne marza in qual-
che loco, toglì sterco di boue, e fallo bollire vn po-
co in olio commune in la padella, e mettilo sù tan-
to caldo, quanto può soffrire, e subito leuerà via
la carne cattina, e farà venire la buona, e questo
si può fare a cadauno altro animale, e quando
metti sù questo impiastro; sempre laua in prima il
luogo con uin caldo.

Contra scottatura di fuoco, ò di acqua.

Togli felice, e fanne cenere, e mestica con chia-
ra d'ouo ouer con olio, e metti sù, e sarà
liberato. Ancora subito quando gli è scottato
mettigli una chiara d'ouo con lana succida mol-
le, e subito gli rinfresca il calore, & salda la pia-
ga. Ancora toglì cenere di salice, e mestica con
olio, e metti sù, e sarà liberato. Ancora se fusse
fuoco saluatico; toglì assongia di porco che non sia
salata, & ongi. Ancora toglì la seconda scorza del
sambuco nouello, e falla bollire con cera noua, &
con olio tanto che si consumi la terza parte; poi
la cola bene, & ongi dove è cotto. Ancora auanti
G 2 che

100 DE SECRETI DIVERSI

che tu metti sù altra cosa: subito metti sangue di gallina, e farà bella la piaga, come se non gli fosse mai stato male.

Rimedio à uno che non potesse buttar fuori del stomaco.

Penpinea
Pezzo no
ble-
capalof
Piglia poluere di salnitro, e mangiala ò beuila, e subito ti farà voltare lo stomaco. Ancora beui acqua calda, ouer olio caldo, ouer aceto caldo: e fa tutto voltare lo stomaco. Ancora se tu il vogli strenger: piglia nepeta, e cuocila in latte di capra, e subito stringerà, beuendola. Ancora se il stomaco non ritiene il cibo: toglì sterco di cagnuolo gentile, e fanne poluere, e beuila con vino, ò con brodo. Ancora toglì zaffaranno ben pisto, e beuilo con vn' ouo caldo. Ancora toglì succo di acrimonia, e beuilo, e tegrirai il cibo. Ancora toglì fele di porco, se è huomo, e di porca se è donna, & ongi lo stomaco infra le spalle, e stringerà il vomito.

Chi hauesse riceuuto assai crestieri, & non si potesse mandar fuori.

Togli un bicchiero d'oglio caldo, e falli un crestiero, e tutti li mandarà fuora: poi fagli una sopposta di sterco di ratti, & vederai cosa marauigliosa.

So

*Se alcuno fosse raffreddato, che non
potesse parlare.*

Togli oropimento, & peuere, & tritali be-
ne, & mestica con mele, e con vin vecchio,
& mettil al fuoco tanto che si scaldi un poco sem-
pre mesticando: poi si caldo beuilo à digiuno, &
farati buona voce, & apre il polmone, & caccia
via la tosse. Ancora toglì porri, et falli cuocere un
poco e mangiali la sera quādo uai à dormire, et la
mattina harai la voce assai migliorata; et non è
cosa che tanto glori. Ancora il succo delli cauoli,
et il bruodo, è buono à beuere. Ancora se tu tie-
ni il peuere in bocca, ti farà la voce chiara, et buo-
na, et caccia via l'humidità della testa. Ancora
se tu vuoi far buona voce in un subito: toglì quat-
tro, ò cinque garofali, tre, ò quattro grani di giu-
bebe, et un poco di peniāi, tutte queste cose mesti-
ca insieme, et ingiotti il succo, et l'auanzo getta
via, et subito ti farà la voce chiara et buona. An-
cora toglì fiore di sambuco, e falli seccare al sole,
et guarda che non li piovua sū et fanno poluere, et
beuila distemperata con buon vino, questa poluere
è molta contraria al ueneno, che chi vsa questa pol-
uere, che non può morire da veneno: et se hauesse
pigliato alcun veneno subito cō questa poluere sa-
rà guarito, (et questa poluere è fatta, et pronata
da vn Medico che si chiama mastro Giouanni da
Essen, ilquale fu medico del Re d'Inghilterra. To-

163 DE SECRETI DIVERSI

gli pimpinella, radice tormentilla, cinnamomo, mezz' oncia per uno, una dramma di legno di aloes, & vna di macis, & vna di gengero, & di tutte fa poluere, & vsala contra ogni tossico. Ancora se alcuno hauesse pigliato veneno per bocca, in principio del mangiare: mangi noce, ò fichi, ò ruta ò auellane, ò sumach. Quando tu hauesse suspecto alcuno di veneno non mangiare, nè beuere alcuna cosa presto; perche stando il cibo, ò il bere in bocca, subito fa cambiare l'huomo, ò di febre, ò di sonno, ò di caldo. Ogni veneno è caldo, ò freddo, se è caldo: fa venire febre calda, ò vno ardore entro à modo di fuoco: se alcuno piglia veneno caldo subito mangi mezz' oncia di bolo armenico con buon vino. Se l' veneno è freddo, subito fa venire tremore, o febre fredda, o sonno. Se alcun piglia veneno freddo; toglie prestamente olio, perchè l'olio senza tiriacca, & se è veneno, nè freddo, nè caldo, come è nel pollo, che è il piu pessimo veneno, che si troua; allhora piglia tiriacca con vin, in loquale sia rotta la salvia, ma la piu sicura cosa che sia contra il veneno, è subito bere acqua calda, & olio caldo assai, perche è cagioni di far buttar fuori tutto il cibo tossicato, & oltre di questo, per maggior purgatione fa delli crestieri. Se alcuno hauesse pigliato tossico a termine da venire; toglie calamento, auellane, ruta, aristolachia, rubache, gentiana, grani di ginepri, bolo armenico; terra sigillata, di tutte tanto, & fanne elettuario con brugn; questo elettuario è finissimo, & prouato a chi ha-

hauesse pigliato ueneno à tempo che de uenire, & à ogni termine che fosse pigliato. Ancora loro mangiato, & beuto, ual molto contra ogni ueneno. Ancora tiriaca diathesereon, pigliare ciascuna di queste: gioua molto à chi fosse uenenato. Ancora toglia mirra, rubache scorticate, gentiana, aristolochia lunga, di tutte tanto, e mistica con tre uolte tanto mele spumato, & se di questo pigli una ò due dramme, è buono & perfetto contra ogni ueneno, & massimamente chi fosse morso da animale uenencoso, come è scorpione, ragno, serpente, cane rabbioso, mettendogli un poco di succo di menta. Ancora le sopradette cose mesticate con acqua, in laquale sia cotta la gentiana, è cosa perfettissima contra ogni postema uenenosa & pestilentielle. Ancora piglia acqua di vincetossico, distillata allambico, & dalla a beuere a chi fosse tossicato, & non morirà da quel ueneno. Alcuni dicono chi fa poluere di smaragdo, con la lima ò con altra cosa, & quella poluere darla à beuer quanto saria noue grani d'orzo, con un poco di buon uino, auanti che il ueneno sia stato troppo in corpo; & senza fallo scampa dalla morte, & non si scorticarà. Et questo disse un gran Medico c'haueua nome Serapione, in un capitolo che fece di smaragdo. Et un altro gran medico che si domandaua Rinaldo da Villanoua, & uno che si domandaua Rabi Moïses; tutti questi certificarono che lo smaragdo è molto buono contra il ueneno, & subito il caccia uia con uomito: & così fa

304 DE SECRETI DIVERSI

anche la terra sigillata. Questo smaragdo d'esser verde, e più fino che si possa trouare. Ancora semenza di grana è buona contra ogni veneno; ò che sia preso per bocca, ò per morso d'animale venenoso. Ancora toglì semenza di cedro, et leua via la scorza, et tritale bene, et mestica con acqua fresca, et con buon vino, et daglilo à beuere ò mangiare in lo cibo due dramme. Auicenna dice in vn libro delle virtù del core, che la tiriaca molto conforta il core, et li spiriti, et occide presto il veneno che è dentro. Auerrois in vn libro della sottilità delle medicine, dice che sopra tutte l'altre medicine contra il veneno, si è la semenza delli cedri, come è detto di sopra. La tiriaca vuole esser distemperata con vino, in lo quale sia cotta la salvia, et dagliela à beuere, et non lascia andare il veneno al core, et conforta lo stomaco, et consuma tutte le colere uenenose, una dramma è la sua misura. Ancora il mitridato è molto appropriato al veneno. Ancora il diatefferon, et herba tunicia, occide tutti li veneni, ò dentro, ò di fuori del corpo, che sia. Vna volta il Vescono di Padoua in presentia del Papa volse prouare, quale è quella cosa che più è appropriata al veneno, et fece tossicare doi polli, & à uno di quelli dette la tiriaca, et all'altro di quell'herba che ha nome tunicia, & più tosto guarì quel pollo della tunicia, che quel della tiriaca: se tu hai paura di veneno, vsa continuamente fiche, noci, ruta, et non sarai tossicato. Ancora quando tu ti senti uenenoato, subito inanti

ti

ti che'l veneno si spanda per lo corpo, beui del latte, ilquale è cagione di mortificare le virtù del veneno, & se potessi butar fuora de la bocca, & che faccia li cristieri subito, accioche sia ben euacuato di sotto, & di sopra. Ancora chi fa poluere di sterco di gallo, & darlo da beuer à un venenato, non anderà piu auanti il veneno, anzi vscirà subito fuora per la bocca, ma bisogna che à niun partito non dorma, ho vdito che li grani di gineuro non hãno pare alli tossicati à mangiarli.

Contra dolor di fianco:

Togli radici di tasso barbasso, alcuni li dicono consolida minore: questa radice trita ben minuta, & mettila in vino, & lascialo stare dodeci hore: & poi cola quel vino, & beuilo a sei dramme, per volta, & mai non hauerai piu doglia di fianco. Ancora toglì sterco di pecora, ilquale rimane nella stalla doue dormono di notte, & queilo sterco friggilo in la padella con olio, & così caldo metti doue è il dolore: & sarà liberato.

Per il bellico vscito in fuora.

ombiligo

SE il bellico fuisse vscito troppo fuora del corpo per occasione della femina, che l'ha mal concio in principio, è per altre occasione. Togli porcellana, & seccala, et cuocila in acqua. Poi piglia assongia, & mestica insieme; & fanne à modo di pasta,

pasta, & fanne vna ballotta: & questa ballotta fa bollire in aceto forte: & quando è ben bollito, spremi fuora il succo: & di questo succo ongi il bellico, & metti la ballotta di sopra, & il bellico entra entro, quanto tu vorrai.

Contra il dolor di stomaco, & altri mali.

Contra dolor di stomaco, & contra ogni reuena, & contra gotta fredda, toglì vn bicchiere di succo di menta, & vn di succo di saluia, & vno di succo d'incenso, & vn di succo di abrotano, & mēstica tutte insieme. Poi cola con una pezza, & habbi quattro bicchieri di buona maluasìa, & quattro di olio d'oliva. Tutte queste cose mēstica, & metti in vna pignatta, & fagli il fuoco temperato senza fumo, & falle tanto bollire, che rimagna la terza parte: poi toglì incenso fino & due oncie di mastice, & fanne poluere, & quando tu non vuoi che boglia più, metti dentro questa poluere, & mēstica bene: poi la cola con una pezza, & metti in vn' ampolla di vetro, & serra bene che non refiati. Non è dolor di stomaco tanto graue nè tanto aspro, che quest' olio non mandi via, ongendosi, quando si sente una doglia su la bocca del stomaco. Ancora toglì succo di agrimonia, & benilo: & non sentirai dolore di stomaco.

A do-

A doglia di petto.

TOgli semenza di lino, & fen greco; trita insieme, & fa bollire in acqua, & butta uia la prima acqua quando è bollito un poco; & mettili dell'altra, & mettiui dentro del butiro, & lascia bollire. Poi il togli dal fuoco, & piglia quel grasso che sta di sopra, & ongeti con esso il petto.

A Stagnar il sangue di naso.

PIglia ceci rossi, & mettili sopra vn coppo caldo, & falli ben raffreddare, & fanne poluere, & mettila su per il naso soffiandola dentro. Ancora toglì succo di porro, & mestica con incenso, & daglielo a beuere, & subito stagnerà il sangue non solamente dal naso: ma da ogni altro loco. Ancora toglì vn' herba che ha nome *Virga pastoris*, con laquale si garzali panni: & tenendo questa herba in mano, & guardandola ben fisso, stagnerà il sangue in poco spacio. Ancora chi sputasse sangue, toglì cinque roßumi d'oui & mestica con buon vino: & sarà liberato. Anchora fa poluere di corallo, & da beuere à chi hauesse troppo sangue corrotto, o chi hauesse le vene troppo grasse se altra volta fossero state rotte.

Rimedio per l'infittura in ogni loco.

TOgli mollenia di pane, e metti in acqua fresca con un poco d'olio, e mestica bene, e mettila

su

fu, & sarà disensiato. Ancora toglì due oncie di rosmarino, vn' oncia di fiori di camomila, & vn poco di pane molle in acqua mestica ogni cosa insieme, & distēpera con vno poco di vino caldo biāco, & acqua rosata. Poi lo metti al fuoco, & fà bollire tanto, che diuenti vn poco spesso, poi metti queste cose sopra a membro infiato, & farollo tosto disensiare. Ancora piglia malua, & falla ben bollire in acqua, poi la pista, & inuoltala in la stoppa, & questa stoppa ungi con olio commune, & mettila sopra l'infatura. Ancora toglì foglie di sambuco, & pistale, & mestica con vin bianco, & metti sopra alla infatura. Ancora se tu vuoi fare infiare vno dal capo alli piedi: toglì vespe, & api, & tritale, mestica insieme, & distempera le con acqua, & questa acqua mettila in vna ampolla di vetro, e serrala bene, quando tu vuoi vsarla, ungi di questa acqua un membro, o dui, o tutta la persona, & subito infiarà tutto, come vn bottazzo se tu lo vuoi liberare, dagli à mangiare della triaca: Ancora chi hauesse la poluere d'una herba, che ha nome Rasparuola, et distempera questa poluere con acqua, & ungi che membro tu vuoi diuenterà grosso oltra misura. Se tu lo vuoi liberare, piglia aceto caldo.

A tremor di membri.

SE alcun' hauesse tremor di membri, cioè che alcuno membro gli tremasse: toglì succo di artemisia,

misia, e mestica con olio, e scaldalo al fuoco, e on-
gi il membro, che trema, piu uolte, e guarirà.

Al mal di milza. Banzo—

Chi hauesse mal di milza, toglì baccara, &
fanne succo, e beuilo noue dì: e sarà liberato.
Ancora toglì scorze di legno di frassino, è fa bolli-
re in vino, e di quel vino beui: e chi prouasse di que-
sto a un porco, cioè, cuocere il frassino in l'acqua, e
dagliela à beuere tre dì, & poi lo mangia, non tro-
uerai milza in corpo. Ancora se l'infatura fosse
sopra la milza: toglì radice di ortica, e pistala, e
mestica con buon vin bianco, & metti doue è infia-
to, e guarirà certissimo.

Per ogni infirmità di polmone.

Togli acrimonia, e pistala bene, e fanne à modo
di due piumazzuoli, e caldi mettili dināzi, e
di dietro, sopra il polmone. Ancora toglì il polmon
di uolpe, e seccalo bene, poi toglì riquilita, capillū
veneris, semente di finocchio, tre oncie per uno, e
fanne poluere, l'un da per se dall'altro; poi mestica
insieme, e beuilo la mattina à digiuno, due oncie cō
vino, o con brodo, & con acqua inzuccherata.

Per mal di rognā.

Togli celidonia, e pistala bene, e mestica con
sale, & aceto, e sorgia: pista ogni cosa in-
sieme, *en funde*

sieme, et ongi: et in quattro dì sarai guarito. Ancora toglì l'acqua doue sono cotti li lupini, & cō questa acqua laua la rognā; poi piglia aloe, & distēperalo con argento uiuo, e con sputo, & ongi tre volte, & sarai liberato. Et questo unguento e buono a huomo, & a donna, & ad altri animali anchora.

Contra epilentia.

Togli il cuore de la ludria, & fallo seccare: e dallo a mangiare, tanto quanto seria vn grano de faua. si è huomo, dagli a mangiare il cuore del maschio, e così se è femina. Ancora toglì mosto buono, vna inghestara, e serra bene, e mettila sotto terra, e lascia stare noue dì. Poi il caua fuora: & daglilo a beuere, e guarirà.

Rimedio ottimo per dolor di corpo.

Al dolore di corpo, toglì foglie di porri, & tagliale minute, poi toglì lardo di porco maschio, & mettilo in la padella, tanto che sia distemperato: poi metti dentro queste foglie, & lascia bollire vn poco, & fanne a modo d'impiaastro, & mettilo doue te senti il dolore. Ancora toglì vn'osso di buomo morto, & appiccalo sopra l'infermo e subito guarirà. Ancora toglì noue grani di mirasale, & daglieli a beuere, o a mangiare, & incontinente andará via il dolore. Ancor toglì uena da caualli, e mettila in un sacchetto e mettila

la in un caldarello con acqua, & fa ben bollire. Poi toglì questo sacchetto caldo, e mettilo sopra il dolore. Se alcun fantino hauesse il ventre infiato, toglì semenze di mirasole, e fanne poluere, e daglile à beuere col vino, & in tre dì guarirà.

*Per scorrentia di corpo con sangue,
o senza.*

Togli dieci ouero dodici grani di semenze di viole, & tritale, & dalle a beuere & mangiare ogni dì due volte, fin à tre di uenterà stitico senza alcun dolore. Sappia, che le semenze de viole se troua di Genaro, o di Decembre appicata al piè della uiola in una foglia appresso terra. Ancora toglì poluere di seppia, & mestica con zucchero & dagliela a beuere. Anco toglì tre uitelli d'ouo che siano ben cotti, poi li distempera con vino, e dagli a beuere quel vino caldo. Ancora toglì urina di porco, e mestica con cenere, e fanne ballotte rotonde, & quando tu vogli operare: toglì di quelle ballotte, & distempera con succo di piantagine: & mettilo sopra il bellico, & subito stringerà. Ancora toglì farina di fava bianca, & poluere di corallo, mestica insieme, & dagli a beuere, o mangiar. Ancora toglì farina de mclega, & fanne a modo di polte, & dagliene a mangiare. Ancora toglì formento, & laualo ben, e con quell'acqua mestica aceto, & fallo bollir in la padella tanto,

*haleties
Violeta
Genaro*

tanto, che venga qua spesso, & mettilo sopra lo stomaco. Ancora toglì vna tortora viua, e mettila in vna pignatta, & coprila bene, poi la metti in lo forno, tanto che deuenti carbone, e de questo carbone fanne poluere, e beuila con vino: e non è sì grande scorrentia di corpo, che non stringa. Ancora toglì gomm^a arabico oltramarino (perche l'altro non è buono) e dallo à mangiare, o beuere con uin vecchio, e non ce ne dar troppo: perche deuenterà troppo stitico. Ancora chi hauesse flusso di sangue di donna; toglì corno di ceruo, e bruscialo, e fanne poluere; e questa poluere dallo à beuere con vin vecchio perfettissimo.

Per andar del corpo chi non potesse.

Togli salvia, e falla ben bollire in unà caldara: poi la pista bene con grasso di porco: poi la ritorna in la caldara, e lassala bollir tanto che diuenti à modo d'unguento: di questo ongi il bellico, e farà andar del corpo. Ancora toglì radice di malua, & falla bollire, poi la pista con songia di porco maschio: poi frigila in la padella con un poco di remola, e così caldo metti sopra lo stomaco.

Rimedio contra le gotte.

Contra ogni gotta, pur che non sia in la testa, o in lo ventre, o dentro dal corpo, in li fianchi, toglì insquiamo del mese di maggio, e di queste

le foglie empì una pignatta, poi la serra bene, che non refiati, et mettila sotto terra, inanti al limite dell'uscio, ò in loco doue passa su molta gente continuamente: et lascia star li fin à santa Maria d'Agoſto. Poi leualo fuora, et trouerai le foglie di sopra, e l'olio di sotto: getta uia le foglie, e metti quell'olio in un vaso di vetro. Quest'olio guarisce ogni infermità di gotta, di mano, di piedi, di gambe, di genocchi di cose. Et guarda che con quest'olio non tocchi vn'altro membro: se non questi che ho ditto, perche è tanto penetratiuo; che setc n'ongi la testa, o le tēpie, o altri membri sottili: subito passa dētro, se tu vuoi far la proua, mettine una goccia su la palma della mano, e subito passerà d'altra parte. Ancora toglì olio d'olua, incenso, albume d'ouo, e lardo: tutte cose insieme battile forte, poi le metti dou'è il dolore. Ancora il primo ziobadi Maggio, toglì betonica, e fanne un bicchier di succo, et beuilo, e tutto quell'anno non hauerai gotta, ne niun'altra doglia. Ancora toglì foglie di porri, e falli bollire in bon uin bianco, poi toglì remola, e fa bollire insieme poi mettilo dou'hai il dolore. Ancora toglì foglie di porri, e falle ben bollire in la padella con olio poi il metti, su tanto caldo, quanto puoi portare. Ancora toglì seme di sambucho, et cime d'orticha, et cime di mentastro, et fanne frittole, e mangiale, e beui del miglior vino, che puoi trouare. Ancora toglì foglie di sambucho, & falle ben bollire in vino bianco, e così caldo il metti su à modo d'impiaſtro, & in tre dì guarirà.

H

Ri-

Rimedio ottimo à chi fosse caduto.

SE alcuno fosse caduto d'alto, che si sentisse doglie per la persona, toglì sterco di boue, e de cavallo, o d'asino, et mescica insieme, e fa bollire in aceto, e così caldo mettilo sopra al dolore, e lascia stare in letto, che nō leui su doi dì et sarà liberato.

Contra la melanconica.

A Fare che l'huomo melanconico stia allegro; toglì foglie di berbena, et falle bollire in buono vin bianco, e de questo vino vsi a bere, e di questa herba mettine in la menestra, e sempre starà allegro. Ancora toglì grani di genepri, e mettili sulle brascie, e piglia quel fumo per lo naso, e per la bocca, sempre ti farà stare in allegrezza.

+ A tagliar la carne viva senza dolore alcuno.

SE tu ti vuoi tagliare le carne in alcun luoco, o mēbro che tu non te sentirai, toglì succo di cicuta, et lauare doue tu vuoi: et poi se tu ne tagli con cortello, nō sentirai alcū dolore, cosa veramente di gran stupore, et giouamento in casi di necessi: à.

Contra riscaldamento.

CHi fusse riscaldato: toglì tre mattine a bon hora inanzi che leui il sole, un'chiara d'ouo, et beuila così cruda, et in tre dì sarai liberato.

Con-

Contra la idropisia.

Contra male d'idropico, toglì tre oncie de limatura de agucchie, e metti in vna inghestara di buon uin bianco, et lascia stare un pezzo, poi toglì piena la mano di salvia, et piena la mano di foglie di menta greca, pistale insieme, e fanne succo, et mestica con quello uino: ogni mattina ne beui, fin che dura, poi ricomenza da capo. *Principio; Cauet-
guia-*

Contra vermi secretto raro.

Contra lumbrici, cioè uermi, che sono in lo corpo: toglì sauina, e fa ben bollire con grasso di porco: poi la cola, e falla bollire ancora, e di qsto unguento ungi lo stomaco e'l bellico, guarirà subito.

Per nerui contratti, secretto ottimo,
e raro.

Chi hauesse nerui contratti, cioè, retratti, che *encasido* non si possano distendere: toglì sangue d'humo sano, e fallo distillare sette uolte, e con questa acqua ongi li nerui, & faralli ritornare al primo stato, se in quest'acqua metti un pezzo di vetro, il farà diuentare molle: sì che ne potrai far quel che tu vorai. Ancora toglì terra noua, pece naturale, e medolla d'ossa di vaccha, un'oncia per uno meza oncia di gomma di mādola, tre drāme d'olio rosato, mestica tutte insieme, e fa unguento, e ungi

H 2 tutti

116 DE SECRETI DIVERSI

tutti li nerui, et in poco tempo saranno liberati li nerui. Ancora toglì lumbrici che stāno sotto terra, falli bollire in olio, su la padella, & ongi li nerui retrati, et farali distendere. Ancora toglì sangue d'huomo, e mettilo in una ampolla di vetro, & se-
rala ben, e mettila sotto terra, ò sotto letame cal-
do: & lascia stare noue dì, poi destillalo al lambico;
la prima cosa che viē fuori, si è acqua, la seconda
si è olio con questo ongi li nerui al sole, ò al fuoco.
Ancora se li nerui fussero tagliati, ò separati l'un
dall'altro toglì lumbrici, che son sotto terra, et bru-
scia, poi li mēstica cō mele, et ongi doue è tagliato,
et farali agiongere insieme. Ancora se tu vuoi
agiongere doi nerui insieme, Toglì lumbrici ditti
di sopra, et bruscia col mele (com'è detto di sopra,) et inanti che tu ongi li nerui mettrigli un poco di
terra noua: & poi gli metti su questo vnguento.

Per leuar uia li porri, & calli.

Quest'acqua caccia uia li porri, o calli: toglì
due oncie di salnitro, due oncie di uitriolo
romano, due oncie di uerderame, un' oncia di alu-
me zuccarino, mezz' oncia di calcina uiua, di tutte
fanne acqua; la prima che uien fuori non è buo-
na: la seconda è finissima a cacciar porri, o calli.
Ancora fa poluere d'euforbio, & taglia li porri
un poco: poi metti suso questa poluere, ò del suc-
co, la poluere vuole esser distemperata cō liscia, ò
con olio di tartaro. Ancora toglì dell'acqua ch'è
fca

ſce fuori della uite, quando ſi bruſca, & ſcaldala
& ongi li porri, o li calli. Ancora toglì poluere di
cantarelle, & meſtica con pece, & con raſina, &
mettila ſu li porri, et farali uenir fuora della ra-
dice. Ancora toglì grani di ebolo, et ongi li porri
tre dì, et fin tre dì, caderanno ſenza dolore alcuno.

Per guarire vn lunatico.

A Vno che fuſſe diuentato lunatico, toglì il cuo-
re del lupo, et cuocilo, et dallo à mangiare
allo lunatico à digiuno, in dì di Dominica et ſia
d'inuerno: et ſarà liberato certiffimo.

Rimedio ſalutifero al mal di pietra.

T Oglì un becco del meſe d'Agosto, et cauane
fuora il ſangue: et ſallo ſeccare: et poi di-
ſtillalo: et quell'olio che uien fuora, rompe ogni
pietra, o grande, o piccola: ſimilmente fa il ſan-
gue delle uolpe. Et queſto vuoi prouare: toglì di
queſt'olio, et mettili dentro una pietra, et ſubito la
farà rompere, che non ſe ne trouarà niente: et coſi
fa al diamante: et ſe vel metti dentro el diſa tut-
to. Ancora.

Piglia ſucco di ſaſſifragia .lb. i.

Miliſone lib. i.

Succo di petroſello lib. i.

Aceto bianco onc. iij.

Metti ogni coſa inſieme, et falle diſtillare, et di

H 3 que-

quest'acqua danne à beuere a chi ha mal di pietra la sera, & la mattina, & à mezo di un'oncia per volta: et guarirà di certo. Ancora habbi un becco, che sia ben nutricato, et fallo salassare spesse fiate, et quel sangue daglielo mangiare, ò beuere: sel becco e ben nutrito: può bene star viuo, & eßer salassato spesso. Ancora toglì succo d'ipericon, & dallo a beuere la mattina, et la sera: et guarirà di certo. Ancora toglì un scorpione, & fallo cuocere su le brase & mangialo, & di certo farà orinare la pietra. Ancora toglì lupini, et ruta, et metti à molle in acqua, et lassastar continuamente, et di quella acqua danne a beuere a chi ha mal di pietra la mattina digiuno, et la sera, et adacqua il uino con essa, et in ogni cibo mettine suso, et sarà liberato.

A dolore, ò subitanca passione di cuore.

Alcune volte viene alla persona certi dolori, et certe angustie in subito, li quali danno grã tormento all'huomo. Se tu vuoi liberare si fatti dolori: Togli

Nocce moscate	oncia i.
Gubbebe domestiche	oncia s.
Cannella fina	oncia s.
Finocchio	oncia s.
Garofoli	oncia s.
Ribachi di lauro	oncia vi.

Di tutte fanne specie, et vsale in uino, ò in brodo ò in altro cibo, et non ti verrà mai più.

Per

Per gonfiation di testicoli.

SE alcuno hauesse male alli testicoli, cioè, che fussero infati, per alcuna infermità: Togli faua infranta, & cocilla come da mangiare, poi mettila in un sacchetto di panno di lino; & questo sacchetto cosi caldo, et pieno mettilo suso; tenendo li testicoli ordinati come tu vuoi, et questo fa piu volte al dì, e la notte. Ancora togli ruta, & pestala, & mettila suso. Ancora si tu vogli far' infiar li testicoli d'un cauallo, ò altro animale, togli radice di tansia, & fanne poluere sottile, & mestica con assongia, & ongi doue tu vuoi & subito infiarà. Se tu laui poi con aceto forte: subito guarirà.

A mal di verga, che vien per riscaldamento.

SE alcun hauesse mal alla verga per iscaldamento, ò per donna ch' hauesse toccato col mestruo: togli chiara d'ouo, & olio d'oliva, & mestica insieme & metti su. Ancora se la verga fosse infata: togli salua, et mettila su un coppo infocato, e falla brusciar, e metti la poluere su la verga. Ancor alcuna volta suole venire male alla verga, senza occasione: togli semente di ruta et brusciala, et metti su. Anco togli bombace vecchio, & panno negro, & brusciali, & fanne poluere, mestica insieme & metti su & sarà liberato. Ancora togli pulegio,

Et fanne poluere, Et mettila su, Et guarirà. Ancora fa poluere de rafa di botte, Et mestica con buon vin bianco, e metti su Et guarirà di certo. Ancora togli olibano, Et aloe, Et fanne poluere, Et mestica insieme, Et metti su, Et guarirà.

Per il male di matrice.

Togli bettonica, et tuocila in latte di capra, cō songia di porco, et daglielo à mangiare: Et sarà liberata. Ancora se la donna hauesse flusso di sangue dalla natura: togli delle rane, che stiano per li prati, ò p arbori, et queste rane falle portar alla donna: et sin che le porterà non hauerà fluso di sangue. Di queste rane se ne vuol far cenere: Et se tu vuoi prouar questa cosa: piglia di questa poluere, et appiccala al collo à una gallina, et lasciala stare un dì, poi tagliali il collo: et nō vscirà goccia di sangue. Ancora se tu vuoi stagnare il sangue alla donna: gli fiori di zucche, e fiori di nocc, et fanne poluere, et daglielo à beuere la mattina cō un' ouo fresco. Ancora togli corno di ceruo, et fallo bruciare tanto, che àiuenti cenere, et di questa cenere dagli à beuere con vin vecchio la sera, Et la mattina.

A fortificar ben le reni, per poter benissimo usare il coito.

A Far lussuriare oltra modo: togli bettonica, e fanne due oncie di succo, et beuilo con acqua calda.

calda, ò con uin caldo, ò con latte: & è meglio. Questa potion fa continuare la lussuria, in tanto che usandone a beuere spesso: sempre sarai gagliardo in quel fatto. Ancora toglì vn Volpone maschio, e toglì la cima della sua verga, & inuoltala in pelle di ceruo, & questa pelle ligatela al pettenecchio, e fin che starà lì la sua uerga sempre starà inuolta: & mai non mancherai, fin che non si desliga de lì. Ancora toglì due oncie di saterion, & mezz'oncia di penere, gengero, & tre oncie di garofoli, fanne poluere, e mestica insieme, & usane à mangiare una uolta al dì, & ouer quando tu vuoi usare con la donna, e sarai gagliardo. Ancora toglì termentina, & falla destillare allo lambicco, & odora quell'acqua e fa lussuriare. Ancora toglì tre oncie di seuo di becco, mezz'oncia di fele di porco cinghiale, & mezz'oncia d'olio d'oliua: fanne vnguento, & ongi il pettenecchio. Che vederai veramente miracolo tu buon vecchietto, ò giouane galante innamorato & da qualche accidente impedito, ma beato chi poco se ne serue, in salute dell'anima sua & conseruation della persona, & sanità. Et così esorto ogn'uno à trouar più tosto rimedio di poter manco lussuriare, che se ne uiuerà più sano, lieto, & felice.

Per far aprire ogni nascentza.

A Chi hauesse bognoni, ò brusoli, ò altra nascentza dura, nò che la potesse aprire: toglì semenze

menze di lino, e falle bollire in latte di uacca, et così caldo mettilo suso. Ancora toglì sterco d'oca cioè caluo, & mettilo suso, & subito il farà aprire. Ancora toglì olio di lino, pesta, et mestica con mele caldo, & mettilo suso: & libera ogni cattina nascēza & venenosa. Cosa salutifera & approbatissima.

*A conoscer se vn'infermo guarirà,
o morirà.*

SE tu vuoi sapere se vno infermo de morire & scampar di quella infirmità: toglì la sua orina, & latte di donna, che habbia puto maschio; mestica insieme, se si constringe insieme, scamparà, se non, morirà. Ancora se fusse ferito: toglì succo de pelosella, & daglielo à bere; sel butta fuori, morirà; se'l tiene scamparà. Ancora toglì succo di ruta, & mettiglielo al naso, se stranutà: scamparà; se non, morirà.

*Liquore per sostentar vn'infermo, che non
potesse cibarsi.*

Volendo tu sostenere la natura d'vn'infermo, che non potesse pigliar medicina: toglì vna gallina grassa, & fanne li pezzi minuti delli ossi & della carne, & metti in vna inghistara; & serualo bene di pasta di segala: sì che non refiata, & mettilo in un paruolo pieno d'acqua, sì che l'inghistara nuota di sopra, e che l'acqua non possa intrare dentro, e fa bollire continuamente; che mai
non

non cessi, fin che sia ben cotta: poi toglì quella sustā-
tia, che è in l'inghistera, & dalla a beuere all'in-
fermo, & così mantenerà due, ò tre dì, più che
non si saria mantenuto. Ancora se l'infermo ha-
uesse flemma salsa, laua il luoco con buon uino biā-
co: poi toglì foglie di piantana, & pistala bene, &
mestica con olio rosato, & distendi su per una pez-
za a modo d'empiaistro, & metti su, et mutalo ogni
mattina, fin che ti par che sia bene megliorato,
poi toglì oglio, e chiara d'ouo, e batti bene insie-
me, & ogni mattina ongi, fin che sarà liberato.
Ancora toglì cera noua, incenso, oglio d'oliva,
& sale, e cuoci insieme: & lascia freddare, poi to-
glì quello vnguento detto di sopra, & di quell'ac-
qua che rimane, laua la flemma salsa, & ongi con
quello vnguento.

Rimedio per chi non potesse dormire.

A Far dormire tanto quanto tu vuoi: toglì se-
mente di lino, semente di iusquiamo, e di cicu-
ta, & di papauero bianco, e rosso, semente di faua
inuersa, mestica ogni cosa insieme, & fanne olio,
poi toglì per ogni onza di questo olio, vn'onza
d'opio tebaico, & mestica con quest'olio, & vn'on-
za, o due di questo, farà dormire due, o tre dì. An-
cora fa polucre di radice di faua inuersa, & met-
tila in vna sacchetta aguzza, & di sopra metti
buon vino, & fallo colare 3. ò 4. volte, & da a be-
uer il vino a chi tu vuoi, e dormirà sì forte, che fin
che

che non padisce il vino niuno non lo potrà suogliare. Ancora toglisemente di porcellana, & di papauero bianco, & negro di lattuca, & dell'olio di herba maggiore, di iusquiamo; di tutte queste semente meza libra per una, fanne poluere, & metti in una ampolla di vetro, ben serrata, & mettila sotto al letame noue di: poi fallo destillare allo lambicco, & di quest'acqua d'anne à bere meza onza, & dormirà quanto tu vuoi. Ancora toglisior di papauero rosso, & daglielo à beuere, & subito dormirà come morto. Ancora togliebolo, & distempera con l'albumi di ouo, & ongi il volto à chi non può dormire, e subito dormirà.

Per far serrar una piagha presto per ferite di testa, e far crescere la carne.

Ancora à serrare vna piaga che gettasse troppo humori; toglie poluere di corno de ceruo, & mettila su la piaga: & subito la disseccarà: & toglie via li cattini humori. Ancora toglie trifoglio, & mastica con gli denti, & mettilo su la piaga, & ligalo stretto: & lassalo stare cinque di, & sarà liberato. Ancora contra ferite di testa, toglie tela di ragni: & mestica con olio, & aceto, & mettilo su spesso fiate, & sarà guarito. Ancora toglie rosmarino, & fanne poluere, & mettilo in ogni piaga, ò ferita, e guarirà. Ancora far presto crescere la carne a una piaga: toglie vn'herba che ha nome yreos, & mestica con chiara d'ono: poi falla seccare tan-

to che se ne faccia poluere mettila su la piaga, ò ferita e guarirà.

Per cauar qual si voglia cosa da una ferita.

SE in vna ferita fusse spina, ò osso, ò legno, ò altro a cauarlo fuora subito: toglì agrimonia, & pistala con songia, & mettila su: e cauerà fuora ogni cosa che è dentro. Ancora toglì cipolla canina, & cuocila sotto la cenere, & fanne impiastro, e metti su farà tal effetto.

A stagnar sangue da una ferita: & per un membro ammaccato.

MAstica bene il frumento, & mettilo sù, et stagna il sangue, & salda la piaga. Ancora se vn membro fusse ammaccato per qualche botta, e la carne non sia rotta: toglì zaffarano, & mettilo in acqua calda, tanto che pigli ben la virtù: poi habbi farina d'orzo, un poco di mele, e mestica insieme, & un poco d'arsenico, con quest'acqua e metti la su'l membro ammaccato, e guarirà.

Per conseruar si la persona tutto l'anno.

SE tu vuoi esser sano senza alcuna infirmità tutto l'anno: toglì tre cime di ruta & tre di bettonica, pistale bene, & mestica con buon vino, & beuine ogni dì per tutto il mese di Maggio, la mattina a digiuno, et tutto quell'anno non hauerai graue infirmità.

Gran

Gran secreto per chi non hauesse stomaco
da pigliar medicine.

SE vno non hauesse stomaco di poter pigliar medicina: toglì quella medicina che deue pigliare, e distempera con farina; e fanne ballote, e queste ballote dalle a mangiare a una gallina, e dagliela a mangiare, e farà tãta operatione come la medicina.

Per guarir vn sopra osso.

A Curare vn sopra osso, toglì calcina uiua, & sapone molle, mestica insieme, e fanne a modo di pasta: poi habbi vna candela di cera, e mettila intorno al sopr'osso, e metti su questa pasta, sì che non tocchi altro luoco, che quello, e ligala sù per vn' hora: poi leua via, & uerrà fuori il sopr'osso, e così guarirà presto.

ca. b. u. r. o. Contra mal di carbone, & altri mali.

Contra mal di carbone: toglì vn' herba che ha nome virga pistoris, & ortica, e fanne acqua destillata: poi toglì una onc. a di sal alcali due oncie di salnitro biaco, pistali e mestica cõ qst'acqua, poi li metti al sole a seccare tanto che diuenti poluere, et questa poluere metti sopra un carboncello, & in un' hora sarà liberato. Ancora subito quãdo tu senti il male toglì della pēna che è sotto al collo della gallina uia, ouer d'altro uccello uiuo, e gettala

ala sopra il male: & uederai l'infermo guarirà, e
a gallina morirà. Questa è cosa prouata. Ancora
togli consolida minore, & pistala cō un sasso, e met
tila sù: & infra tre volte sarai liberato. Ancora
se l'carbone fusse nato in l'occhio: toglì un serpēte,
& taglia uia la testa, e la coda a un someſso, e l'auā
lo laualo sette uolte con buon uino: poi fa li pezzi
minuti, e falli bollire in una pignata con acqua di
basilico, e metti dētro saluia, semenze di finocchio,
un poco di cera bianca, e di songia fresca, & un po
co di sale, & olio, & copri ben la pignata, e lascia
ben bollire, poi il toglì dal fuoco, e lascia sfreddire,
& toglì la grassa che sta di sopra, e poi mettili un po
co di balsamo, & un poco di canfora, e quest'unguē
o vsa ad ogni macula d'occhi.

Contra morſo di serpente, o spina venenosa.

Contra ogni morſo di serpente, o d'altro uerme
uenenoso, toglì della pelle, o del spoglio di ser
pente, & pistalo ben con songia di porco: & metti
lo sopra al luoco morſo. Ancora ogni pontura uene
nosa de serpēte, di scorpione de spina, o d'ogni altra
nosa da uencno, urina un poco ināzi & getta uia la
prima: poi urina un'altro poco, et beui quell'orina:
la prima era uenenosa: & la seconda è tiriaca, &
accia via ogni cosa uenenosa, che fusse nel corpo.
Ancora toglì roſsumi d'oui, e mestica con sale, &
metti sù due, ò tre volte, & sarà liberato.

Per

Per vena rotta, o infirmità di nerui.

A Guarire vna vena che sia rotta, ò tagliata: toglì piantana, e pistala, & mettila sù. Ancora toglì foglie di berbena, & tritale con son-
gia, & mettila sù. Ancora se una vena fusse gua-
sta per salassare: toglì lombrici fritti in la padel-
la, & metti sù: questo medesimo rimedio è buono à
ogni infirmità di nerui.

Rimedij salutiferi contra peste, liquali so-
no verissimi, & prouati.

Q Vando vno fosse appressato, & con grandis-
simo accidente di febre, dolor di testa,
& tutto stornito: faccia questo rimedio, cioè. Pi-
glia radice di sambuco, & radi uia tutta la scor-
za di sopra, & pestala in mortaro, & cavanè il
succo, & colalo: & colato che sarà, piglia di det-
to succo oncie due, mel commune oncie due, aceto
rosato oncia una, & metti insieme; & questo si pi-
glia la mattina à digiuno: & la seguente mattina
piglia oriole pestate scrupolo vno, tartaro di botte
dramme iiii. mel rosato oncie due, vino bianco on-
cie tre, misce, & beuilo: & fatto questo, facciasì
vna stufa di ortica, malua, semola, & cenere: di
ciascuno lib. v. e fa bollire lib. cento di acqua, &
come hauerà bollito un pezzo, accommodasi so-
pra, & coprisi bene, & sudare; & così con questi
tre rimedi si saneranno la maggior parte di colo-
ro

ro che il faranno. Et questo rimedio faceua un Fra-
te Eremitano in Padoua, l'anno 1556. quãdo u'e-
ra la peste: & tutti sanauano, ma in vero questo è
rimedio molto rationale: pcioche il primo euacua
il stomaco: il secondo euacua il corpo: il terzo eua-
cua gli humori per sudore: e cosi egli è forza che lo
ammalato di peste che tali rimedij vserà, si sani:
perche esspurga fuori tutti li mali humori del cor-
po, e resta sincero. Et questo rimedio ho fatto vsa-
re io assaiissime uolte nelle febre pestilentiali, & pe-
tecchie: e ho visto di esso miracoli: ilche mi ha fat-
to conoscere per isperiẽza, che egli è la verità. Ma
sappia ciascuno, che la peste si sanaria, cosi come
ancor fanno tutte l'altre infermità, quando da Me-
dici fusse medicata, & fattagli li rimedij conueniẽ-
ti à gli effetti di tal morbo pestilentiale. Et che ciò
sia il vero, si vede che la peste mentre che si medi-
ca, non fa strepito: ma conosciuta che sia nõ si cura
piu da medici, et per questo fa tãto strepito di mor-
talità, come in effetto si uede per esperienza.

*Cibi da vsare in tempo di peste, che di-
fendono il corpo.*

PErche la peste è causata da corrottione di aere
tutti quelli cibi che si preseruano da putredine
son buoni da vsare: percioche difendono li corpi da
humori putridi, e corrotti: de i quali ne dirò alcuni
di qlli, che son piu atti alla cõseruatione: li cibi adũ
que son questi: cioè agli, cipolle, saluia, borragine,

I

beto-

betonica, rosmarino, gengero, peuere canella, e specie di ogni altra sorte che habbiano del calido; vini bonissimi, et simili cose: e questi sono tutti cibi bonissimi da vsare in tempo di peste, per conseruarsi le genti sane, et non si corromper di peste.

Rimedio miracoloso e raro à chi dolessero li denti guasti.

Piglia semenze di iusquiami, e distendile sopra una carta, e fa che la carta sia tutta piena, et sopra sagli gocciare goccie di cera bianca con una candeletta: e dopo piglia di quelle goccie di cera doue sarà attaccato di quella semente, et buttane a poco a poco sopra le bragie di fuoco, dentro un scaldaletto, e sopra li starai a bocca aperta, e tenete un panno sopra la testa che raccoglie il fumo, e sta così sopra per un quarto d'hora, sempre mettendo di nuouo di quella cera, et finito di fare tal fumentatione, prima che passi tre hore, vederai il dolore estinto, et andato via: et questo è grandissimo esperimento contra'l dolore di denti, et è cosa prouata infinitissime volte: e sempre ha giouato a chi l'ha fatto. Con questo rimedio Agato da Pistoia sanò la Regina Giouanna di Francia: e da lei fu fatto canalicre con cento scudi d'oro dal Sole al mese di prouisione in vita. Et similmente con questo secreto, maestro Francesco da Norsia medico dignissimo, sanò Papa Paolo Terzo di un dolore di denti: e per questo il detto Pontefice donò vn
Ve-

Vesconado a suo nepote, che al dì d'oggi lo possiede in pace, e con somma quiete. Et di molti altri potria dire, che io li lasciarò da canto per non esser proliſso nel dire; ma basta bene, che questo tanto raro secreto sia diuulgato al mondo, per beneficio vniuersale di tutti.

A chi patisse gran dolore di bocca, per causa di denti guasti.

Non si potria considerare la maggior doglia, quanto è quella delli denti guasti: e per volerui lenare il dolore in un subito, farai in questo modo, cioè, piglia acqua forte, con laquale sia stato fatto il precipitato, et con un stecco di legno metti detta acqua nel buco del dente; che vada fino al fondo, et dopo habbi di quella prima acqua del balsamo artificiato; et pigliane vna oncia in bocca et tienla alla banda doue duole il dente, et per vna meza hora se egli è possibile: e così in quello instante passerà uia tutto il dolore, per grande che egli fusse. Et con questo rimedio ne ho sanati io più di trecento; e questa sperienza la cominciai a fare io con villani, i quali mi portauano di boni caponi: percioche non si troua generatione alcuna che patisca piu denti guasti quanto fanno gli villani. Et questo procede per star sempre nelle campagne sudati, all'acqua, al vento, alla pioggia come fanno. Et per conseruare, che non si guastino,

I usare

132 DE SECRETI DIVERSI

vsare a bagnarsi la testa spesse volte con finissima acqua uita: pche dissecca, et risolue tutti li mali humori, che nella testa sono, & a questo modo si cōseruarāno lungamente i dēti senza macularsi mai. Et questo è secreto verissimo, & molte volte prouato.

Vna potione, che gioua alla maggior parte di tutte l'infermità del corpo, & etiam al mal francese per pessimo che sia.

IL mese di maggio, quando la maggior parte delle herbe sono nella sua maggior virtù: piglia malua, maluaui schi, ana manip. dui, e di enola manip. vno, & infundete nel uin bianco, & falle bullire tanto che si consumi la mità, e dopo colalo, & subito colato, mettiui dentro oncie otto di sena pesta, e lascia così in infusione per due giorni, e dopo tornelo a colare, e per ogni libra di detta colatura aggiungi oncie iiij. di mosto cotto, & oncie ij. di mel commune, e torna al fuoco a dargli un bollo, & schiumalo, & poi per ogni libra di detta potione, aggiungi grani due di musco soluto con acqua rosa, & serbalo: & se di questo piglierai ogni mattina vna oncia, per vinti giorni continui, ti sanarà da ogni graue infermità: percioche solue il corpo, mondifica il stomaco, aiuta alla digestione, & purifica il sangue nelle vene: & molte altre utilità fa a gli huomini, che io non le scrivo.

Et

Et di questo ne posso fare io testimonio per hauerlo usato, & fatto usare à molti, & vistone grande esperienza, e massime in una donna Truifana che era ettica marza, laquale fu cōdotta da me in Padoua, doue io la feci anco uedere a dui altri Medici che furno questi cioè il Trincauella, & Francanzano, i quali conclusero la detta donna esser idropica, & io per leuarmela presto dauanti li detti questa ricetta, quasi pensando che non la vsasse mai: ma in effetto essa che stana desiderosa di guarire; non passò troppo settimane, che la fece fare, et quaranta giorni la usò: senza mai lasciarui un giorno d'intermedio, & così di lì a poco tempo fu sana & salua come prima. Et questo fu la verità, come bene ho uisto con li proprij miei occhi; & dopo l'ho ordinato ad altri, & à tutti à giouato estremamente, sì che io approuo questo per un grandissimo, & raro secreto: & è cosa per qual si voglia huomo, & donna: perciò che si può usare senza fastidio alcuno, & grandissimo profitto a coloro che lo pigliano nel modo che di sopra ho detto.

Secreto da guarire la carnosità della verga all'huomo.

IL magisterio da guarire la carnosità nella verga non è di poca importanza: perciò che egli è un male che non si può vedere; ne toccare con mani, come si fanno l'altre sorte de infermità, che sogliono venire estrinsecamente alle persone, ma in

134 DE SECRETI DIVERSI

questo si fa candelette di cera bianca, lequali son
fatte in questo modo; cioè si piglia cera bianca nuo-
ua, et se gli mette una oncia di termentina per li-
bra, et con quella si fanno candele facendo il sto-
pino di quattro fila de azze da cusire bianco: et
la candela si fa sottilissima et lunga un palmo, et
ben polita, et questo magisterio si fa, accioche per
mala sorte non restassi parte della candela dentro
la uerga, quando però non fusse fatta con diligen-
tia: et fatto questo, farai questo unguento in que-
sto modo: cioè piglia minio oncie ij. mel bianco, bo-
tiro di uacca, uin bianco, ana oncie 2. misce, et sia
fatto unguento secondo l'arte, et quando l'vn-
gueto boglie nella cazza; habbi de i columbini gio-
uani, che habbino il sangue nelle penne: et cauali
otto ò dieci penne de l'ale; e ligale in un mazzo,
et con quelle rimena lo unguento: e come il san-
gue è consumato, piglia delle altre penne: et così
ua facendo fino a tanto che lo unguento sia cotto:
ilquale sarà cotto come sarà consumato il uino: do-
po leualo dal fuoco, et colalo così caldo con una
pezza di lino, e sarà fatto. Et quando uno si uorrà
medicare, metta un poco di quello unguento, in
cima della candeletta, e mettala dentro la uer-
ga fino a tanto che arriuua alla carnosità: e così si
ua facendo fino a tanto che la carnosità sia consu-
mata, et la candela possi dentro, et allhora la car-
nosità sarà in tutto distrutta, et consumata, et lo
ammalato sarà guarito. Et questo è il uero rime-
dio da usare, in tal caso: et è uerissimo, et appro-
bato

bato rimedio, come ben molte uolte ne ha fatto in la sperienza, in diuersi huomini, et donne, che tal carnosità patiuano.

Secreto grandissimo, da guarire tutte le sorti di febre calide.

IL modo da guarire tutte le febri che vengono senza freddo, sarà con purgarli, lungamente, et la meglio purgatione che sia è questa cioè.

R. cicorea

Citracha

Scolopendria

Cardo santo

Buglossa

Mercurella di ciascuno ana manipoli i.

Fiche

Dattoli

Mandole

Vua passa

Anesi di ciascuno ana oncia iij.

Aloe patico

Coloquintida

Sena

Mirabolani citrini

Canella di ciascun ana onc. i.

Mel commune libra i.

Conserua di rose

Di citri

Di buglossa di ciascuno onc. iij.

I 4

Et

Et tutte le sopradette cose siano messe infusione in libbre xij. di acqua commune, & boglino tanto, che cali libbre vij. e resti lib. v. & poi sia colato & aromatizzato con musco, carati ij. acqua rosa oncie iij. & sarà fatto: & dandone ogni mattina oncie iij. ad vno febricitante in quattro, o cinque matine, sarà liberato dalla febre, & questo facena il medico del Cardinale de Lorena, & quando io fu in Francia: lo viddi io curare molti che tutti sanorno con questo ordine: & dipoi io ho prouato in Padoua molte volte, e ne ho visto grandissima sperienza. Et è la verità come ben ne posso fare fede io a tutto il mondo & forsi non si è ancor prouato maggior secreto di questo, per sanare queste febri di calidità che sogliono venire con tanto stupore.

Virtù del salasso ouero insagnar.

Queste sono le virtù del salassare, la prima si è, che fa la mente sincera, & forte, e buona memoria; purga la vessica, tempera il cerebro, salda le medole, fa buono audito, stringe le lachrime a quelli che hanno gli occhi lachrimosi, conza lo stomaco guasto, leua via il sonno, toglie l'ansietà della sete, conforta & nutrica il sangue buono, fa buona digestione, fa buona, e leggiera voce: assottiglia l'ingegno, & l'intelletto: & allunga la vita.

Modo

**Modo di medicare corpi robusti, & rasti-
ci di morbo gallico inueterato.**

R Ecipe pillole fetide, et ermodattili, una dram-
ma, e meza, con grani quattro di elleboro, &
quattro di diagridi, formate le pillole con acqua di
vita, tre hore nanti di, si è il solito di pigliare e tal
pillole: il di seguente dalli questo siroppo, & con-
tinua per tre di.

Recipe siroppi di fumo terra, de duobus radi-
bus, di cicorea ana dramme vi. acqua di cicorea,
acqua di fumo terra, & di scabiosa, di ciascuna
vna oncia.

Et appresso li darai una oncia, & meza di dia-
cartamo: poi lo lasa posare per due di, dapoilo
ongi come di sopra, & l'ontione la farai cosi.

Recipe songia di porco	libra i.
Grasso di castrone	oncie iij.
Medolla di buc	oncie ij.
Olio di camomilla, di	
Aneto di ciascuno	oncie ij.
Olio di laurino	oncie iij.
Termentina chiara	oncie iij.

Ogni cosa boglia insieme, & quando ogni cosa sa-
rà ben disfatto, cola, & in la colatura metti oncie
tre di litargirio d'oro, el mastice, l'incenso, & la mi-
ra: ogni cosa ben pesto, di ciascuno meza oncia: &
l'argento uiuo, & la cera (come è detto di sopra) et
se il male fosse terribile, & il corpo robusto: li puoi
met-

mettere fino a una libra di argento vino: crede mi-
hi; & fa l'unguento (come di sopra) & adopra co-
me di sopra, & la lauanda da bocca, & di ogni co-
sa, offerua come di sopra. ho lassato a dirti che nel-
l'ongere, el bisogna tenere il corpo lubrico con bor-
sette; & se a caso l'ontione li mouessi il corpo: resta
di far aiuto alcuno fin che cessa li accidenti del cor-
po: poi fa che ò con cure, ò con borsette ogni dì va-
da del corpo; volendo che le cose passino bene.

Rottorio che opera con grandissima facilità.

Piglia cenere di legne forte, & fanne lissua
in buona quantità, con ditta lissua fanne ca-
pitello con tenere, calcina viua, secondo che fan-
no quelli, che fanno il sapone, e dopo piglia de dit-
to pitello, sapone negro, & oropimento ana, & fa
bollire insieme tanto che venghi in forma di liqui-
do vnguento, & questo è un rottorio, il quale rom-
pe ogni posteme in 24. hore, & mettendolo in qual
si uoglia vlcera corrosiua, la mortifica, & sana cō
gran prestezza, & fa cadere li peli in qual si vo-
glia luogo della persona, ungendo sopra il luogo
peloso, & lasciarlo così fino a tanto che li peli se-
ne cadono, & poi lauare subito il luogo con ac-
qua fresca: dopo ongerui sopra con olio rosato, ac-
ciò non facessi danno alla carne; si che di questo
tal rottorio ho uisto molte belle esperienze in diuer-
si casi, & spetialmente niddi un villano dalle Gam-
barare,

harare, ilquale haueua una gamba tutta ulcerata,
 & io copersi tutta la ulcera di tal mestura, & in
 dodeci hore mortificò tutto il male, di modo tale
 che in 40. giorni guarì di quello, che nō hauea pos-
 suto guarire in 40. mesi di continuo medicamento.

Rimedio per le moroide bonissimo.

Piglia fiori di camomilla
 Melliloto

Fiori di tassa barbasso

Semenza di lino di ciascuno dram. i. s.

Ogni cosa in poluere sottile.

Isopo humido

Grasso di anitra di ciascuno dram. i. s.

Olio di crismolle

Mucillagine d'altea di ciascuno dram. i.

Opio grani viij.

Zaffarano dramma meza.

Ogni cosa boglia al fuoco pochissimo con una oncia
 di olio di lino, & un poco di cera, & quando ogni
 cosa hai bene incorporato insieme: lascialo alquan-
 to raffreddare, ma non troppo; allhor li metti tre
 rossi d'ouo, & torna a incorporar ogni cosa bene,
 & di questo adopra alle maroelle, che è mirabile.

Per mal chiamato tenasmo.

AD vno male c'ha nome tenasmo, cioè mal di
 punta, toglì bolo armoniaco, mastice, una pie-
 tra

tra c'ha nome amatistica: di tutte tanto, fanne poluere, & mestica con latte d'asina, & dallo a beuere con acqua rosata calda, & questo vuole esser a digiuno. questa medesima medicina è buona a chi hauesse flusso di sangue a digiuno piu volte. Ancora habbi una scutella di melega, & falla bollire in olio & cosi caldo mettilo dove ti senti il dolore.

A multiplicare il latte alle donne.

DAlli a mangiare lattuche sette dì, & haue-
rà latte in grande abundantia: & questo se
vuol fare quando le lattucche sono piene di latte.
& quando non è tempo di trouare le lattuche, da-
gli da mangiare, o beuere delle sue semente. An-
cora toglì la lingua d'una vacca, & brusciala, &
fanne poluere, & danne beuere alla donna, et farà
gli venire latte. Ancora se la donna hauesse infia-
te le tette per troppo latte: ongile di feccia di ace-
to, & di sterco di ratti, distemperato con acqua pio-
uana; & se la bocca delle mamelle fosse serrata,
che non potesse uenir fuori il latte: toglì lumbrici,
& pestali bene, & ongili le mamelle, & le bocche,
& subito uerrà fuori il latte. Se la donna hauesse
troppo latte, ongili le mamelle con feccia di aceto
forte, & farà ritcnere il latte. Ancora a mal di
mammelle, se fussero infiate: toglì orzo, et ortica, &
falla bollire in acqua, & mettila su, e guarirà.
Ancora toglì semente di lino, & seuo di capra, tri-
ta, & mestica insieme, & metti su: e sarà liberata,

An-

Ancora se la donna hauesse dolore in le mammelle: toglì foglie di persico, & maccale bene con vna pietra; poi habbi fengreco, & cuocilo, & pestalo, e nestica con queste foglie: & fa a modo d'empia-
stro, & guariranno.

*Rimedio approuatissimo a chi non po-
tesse orinare.*

SE alcuna persona non potesse orinare, pur che non sia per causa di pietra, perciò che se fusse per tal causa, questo rimedio non ualeria niente, ma per ogn' altra causa questo rimedio fa miracoli & è questo: cioè piglia di quelle porzellette che si chiamano cento piè, lequali stanno sotto le pietre nelle case, & che toccandole, si fanno tonde, come un corallo: piglia dunque di queste, & de i grilli che stanno ne i prati: tanto del' uno quanto dell' altro, & falli seccare nel forno, tanto che siano quasi abbrugiati, & fanne poluere, e dopo piglia chamedros, & alcachengi, & fanne poluere: dopo piglia di detta poluere, & della sopraditta ana oncie due, canella fina drach. i. zuccaro sino oncie duc, misce, & quando uno non potesse orinare, falli pigliare due dramme di detta poluere, & vrinerà di subito. Et questa poluere si puo pigliare in brodo, in uino, et in acqua come meglio piace a chi pigliar la vuole; & questo rimedio è approbatissimo, & vero come infinite volte ho visto la sperienza, facendone la proua.

A chi

A chi hauesse goffo, ouero gaurazzo.

Piglia pomice, e brusciale, e fanne poluere, et darghila a beuere. Ancora piglia cantarelle, e mettile in aceto, e lasciale stare doi, ò tre dì, et seccale, & fanne poluere, et mestica con pece liquida, a modo di unguento, & di questi ongi il goffo; e guarda che nō tocchi li nerui. Questo medesimo vnguento è buono a scrofole, che non sono ancora tagliate. Ancora toglì mosche, e tritalc bene, poi scalda ben il goffo con acqua calda, e metti sù queste mosche tutte, e guarirà. Ancora fa poluere di capelli ueneris, e di quella beui continuamente, e sarai liberato.

*Se uno hauesse mal alla labra, ò per febre.
ò per freddura, ò per altra cosa.*

Togli draganti distemperati con acqua rosata, & in quest'acqua metti poluere d'anisi, et laua le labra. Ancora a fare buon fiato: toglì poluere di pulegio, ò semente d'apio, & mangiala mattina à digiuno, e fa buon fiato.

Per dolor de denti,

Togli spelta, & mondala bene, & falla bollire in aceto, & quando bolle, piglia quel fumo con la bocca aperta. Ancora metti un poco di ziriaca sù'l dente, che duole: & anderà via il dolore.

Ancora fa poluere di vitriolo, e fallo bollire in aceto, e quello aceto tieni in bocca sopra il dente. Ancora se il verme ha mangiato le gengiue, met-
susso della tiriaca, e sarà liberato. Ancora met-
tella in acqua, e con quella lauati li denti. An-
ora mele, sale, aceto, fa bollire insieme, e questo
tien in bocca sempre al dente, quanto più caldo
uoi. Ancora habbi limatura di corno di ceruo
e fa bollire in acqua, e quell'acqua tieni in bocca
loue hai il dolore. Ancora se li denti tremano: to-
gli incenso, mastici, scorze di pomo granato, di tut-
te tanto, e pesta insieme, e fanne poluere, quando
vai a dormire lauati la bocca con buon vino: poi
metti di questa poluere sù li denti, e alcuna volta
togli una mollina di pane, e con quelli denti che tre-
mano, stringili bene. Contra li uermi delli denti
togli scemenze di porri, e di iusquiamo, pistale, e
mettile su le guancie, e riceui quel fumo per la boc-
ca, e quanti uermi son dentro, tutti l'amazzerà.

Rimedio contra il cancro.

Contra cancro: toglì il capo, e li piedi del-
la grua, e falli seccare nel forno, tanto che
se ne faccia poluere, e mettila sù l'cancro, serà li-
berato: e non solamente il cancro, ma ogn'altra
piaga. Ancora a curare il cancro: toglì poluere
di fuligine, e di feccia di vino, e di ruggine di
ferro, e cascio di capra, di tutte fa impiastro, e
mettilo sopra il cancro, e morirà in duoi dì, e
due

144 DE SECRETI DIVERSI

due notti. Ancor atogli semente di lino, e inchiostro brusciato, et scorze di pomi ingranati brusciate, bettonica, virga pastoris, di tutte fa poluere, & meslica con mele rosso crudo, poi ne toglì un poco, & in questo poco metti poluere di litargirio, et poluere di coperosa, secondo ch'è il cancro nouo vecchio, e secondo che a mangiato uia della carne: s'è nuouo, mettine poco: s'è uecchio, mettine assai. Poi laua ben il cancro con buon vino: & d'intorno, & da per tutto asciugalo bene con pezza di lino, ouer con bombace: poi metti dentro di quest'onguento che tocchi fin al fondo, & empi tutta la piaga ongi due dì: fa così sì che il cancro sia mortificato: poi gli metti di quell'altro vnguento, che ti rimase in prima: e questo vnguento è molto approuato, e certo: e non è cancro tanto antiquo, e tanto terribile, che non guarisca. Ancora toglì d'un'herba c'ha nome acomoscata, & quest'herba s'assomiglia all'agucchie, che usano le donne ad adornarsi; e liga quest'herba in un panno, & appicala appresso al cancro, & in tre dì morirà.

Per l'infirmità delle gambe.

Contra ogn'infirmità di gambe: fa olio di vitelli d'oui, poi piglia solfore uiuo, e songia vecchia, e meslica tutte insieme, e fanne à modo di vnguento, & metti sù. Ancora se hauesse grattato le gambe, et per quella grattatura fossero cor si humori, ò altre crepature di gambe: toglì foglie
d'ana-

d'anagadi, & mettila da riuerso sopra il male, & non la mouere mai, fin che non si moue da per se. Se tu vuoi saldar tosto la piaga, metti sù queste foglie da dritto, & saldarà prestissimo. Ancora togli olio di rossi di ouo, e songia vecchia di porco, solfore viuo, e mestica tutte insieme, e fa unguento, e mettilo sù, e sarà guarito.

*Per nerui contratti, & per leuar segni
delle ferite.*

Questa poluere è buona alli nerui contratti, & anco à ogni altro vitio di nerui a ogni ferita, e piaga. togli lumbrici, e brusciali, e getta quella poluere suso, & aggiunge li nerui insieme. A cacciar via segni che fusse rimasi di ferite, ò di nascita, ò d'altra cosa: togli peli ouer poluere di sterco à huomo, e fallo distillare al lambicco, e con quest'acqua laua li segni, & andaranno uia.

*Se fosse una creatura morta in corpo
di una donna.*

SE la donna hauesse putto morto in corpo: togli semente di lappe, & pistale, & dagliele a bere, e subito il buttarà fuori. Ancora togli dieci foglie di laurano tenerelle, & pistale, & dagliele a bere con acqua calda, e buttarà fuori le rese. Ancora togli foglie di porri, e falle bollire, e calde mettigliele sul ventre: & subito quando è fuori

la rese; toglì via le foglie. Ancora toglì semente di porri, e fa bollire in acqua, e dagliela à bere, et subito el buttarà fuori. Ancora toglì isopo, et daglielo à bere con acqua, che farà il medesimo effetto.

**Per dolor di occhi, per crepature di piedi,
& à far belle ongie.**

A Chi hauesse dolor ne gli occhi, toglì acrimonia, e cuocila in acqua, tanto che si consumi la terza parte; & di quella beui la mattina a digiuno: el herba cotta metti attorno nell'occhio. Anchora a chi hauesse crepati gli piedi per caldo, ò per freddo, ò per caminare, ò p'altra cosa, ò altro membro crepato; toglì pezze, e fanne ontione, & ongi le crepature. Ancora chi hauesse speronaglie à li piedi, inàzi che si rompano: toglì una rapa cotta al fuoco, e mettigliela così calda fin à tre sere: e se fusse aperta, lauata con uin caldo: poi gli metti su quella rapa impiastrea cō una pezza di lino: toglì due oncie di olio d'oliua, e due oncie di mastici, un' oncia di termentina, due oncie di cera, scalda la termentina, l'olio, e la cera: poi mettigli il mastice, e poluere d'incenso biāco, mestica bene, e questo unguento è ottimo per le speronaglie di piedi. Ancora toglì butiro colato, & ongi le speronaglie, & subito saranno guarite. Ancora che hauesse cattine ongie à li piedi ò le mani à far andar via quelle triste, e far uenir le buone; toglì seno di capra, & pecc mestica insieme, & metti sù.

Con-

Contra la tosse di lungo tempo.

A chi hauesse tosse gran tempo: toglì gomma di cirese, & distempera con acqua, & dagliela à beuere cōtinuo, & guarirà la tosse, & farà buon colore: ongia il fegato, & fa buoni occhi, & buon appetito: & se questa gomma beui cō vino, è molto buona a mal della pietra. Se fusse fanciullo ch'hauesse gran tosse: toglì succo di petrosello, e distempera cō comino, & cō latte di donna, et dagliela à beuere, & subito sarà liberato. Ancora toglì semēte di lino, fenogreco, tritali & falli bollire in acqua. Poi gli spremi, & cauane fuori il migliore, et mestica con butiro, e scaldalo un poco, & fa a modo d'unguēto, & ongi il petto, & anderà uia la tosse. Ancora fa bollire la saluia in acqua, & beui qll'acqua calda la mattina à digiuno, subito caccia via ogni tosse. Ancora chi magna dette castagne brusciate sul fuoco, sō bone p la tosse. Ancora toglì murabio, e fallo bollire in acqua, e beuila cōtinuamente, e non è sì graue tosse che non scacci via subito.

A guarire il morso di cane rabbioso.

Contra morso di cane rabbioso: toglì dieci oncie di cenere di tamarice, cinque oncie di genziana, un' oncia d'incēso, di tutti fa poluere, mestica con acqua, e dagliene à beuere tre oncie, poi fa questo impiastro, su la piazza.

K 2

Togli

Togli vino.

Aceto

Opopanace

tre oncie per vno.

Pece

librai.

Mestica ogni cosa insieme, e fanne impiastro, e metti su ancora subito quando tu sei morso: fa tagliare d'intorno, poi, l'èa gettare una uentosa e caua fuori del sangue assai, poi gli pesti, & metti su, & nō gli metter altro fin à otto dì, & ogni dì el muta di nuouo, & fin à tre giorni, continuando in questo modo, sarai del male guarito.

A guarir le crepature.

A Guarir gli crepati: toglì vn'herba, che ha nome, figillum Salomonis: & radice o herba di Santa Maria, ralice, di prouenca, foglie, & radice di gramegna; di tutta fa poluere, & dalla a bere con bon vino, ouero metti questa herba nel nino, & daglielo à bere: & se sono putti piccoli, dagli acqua di fragole, alcuni li dice fragiolini, che fa li frutti come cirase. Ancora toglì radice di filipendola, & mumia, & fanne poluere, & mestica l'uno con l'altro, & dagliene la mattina, & la sera, quanto puoi pigliare con tre dita: & in due mesi sarà liberato; se fusse ben antico. Ancora toglì due cucchari di farina di cicerchia, & fanne vna fruttella con vn'ouo, & dagliela a mangiare la sera, & la mattina, fin'à quindici dì, & sarà liberato. Ancora se uno fosse crepato, ouero che non

non potesse orinare: toglì un lepore viuo del mese di maggio, & così viuo mettilo in una teggia coperta, in un forno, & lascia stare tanto che se ne possa far poluere; & dagliene ogni sera, & ogni mattina, & guarirà. Ancora toglì radice di consolida maggiore: alcuni li dicono ana gallico: fanne frittelle, e danno a mangiare la mattina. Ancora toglì fior di sambuco, & pistali bene; poi li fa bollire in latte di capra, tanto che deuenti spesso a modo di impiastro, & mettilo su, & stringi forte, & lascia stare tre dì, & sarà liberato & massimamente se fussero putti, ouero se il male non fosse troppo vecchio, & antico.

Contra solutione di corpo.

H Abbi orina di porco, & mestica con cenere, & fanne ballotte, & bisogna distemperarne vna ò due con succo di piantana, & mettilo sopra il bellico, & vederai, che strenzerà il flusso.

Per dolor di corpo.

T Oglì foglie di persici; & pestale bene poi habbi due coppì caldi, & metti suso queste foglie & così calde mettile sopra il corpo, & caccia via ogni dolore, & ammazza i vermi.

Il fine del Primo Libro.

DE SECRETI DIVERSI

LIBRO SECONDO.

Nel qual con bello ordine si insegna à fare
diuerse sorti di vini, & acque
medicinali.

La virtù de i vini, & il modo di vsarli.



vedere

*Q*ui comincia la virtù delli vi-
ni & la forma, e'l modo de do-
uerli vsare all'infirmità, alli
quali sono utili; il primo uino
è buono per gli melanconici à
farli star allegri, & cacciar
via la melàconia: & anco alli

colerici: & per quelli liquali haueſſero mal di fe-
gato, o di renelle, o che non poteſſero orinare: è
buono contra la febre quartana, & per chi fuſſe
riſcaldato di dentro: & a chi haueſſe cattiuo ſan-
gue. Queſto vino ſi fa in queſta forma: toglì bugloſ-
ſa con le foglia, & con le radice: & queſte radice
cannagli l'anima de mezo, & fa che ſia una libra,
di ſena, & una libra di roſe roſſe, una libra di fiori
di borragine, una libra di fiori àella ditta bugloſſa:
macha ammacca ogni coſa inſieme, et metti in un ſacchet-
cada- to: et queſto ſacchetto metti in un vaſo di tre ſome
di buon moſto bianco, & la metà del moſto con la
mità

mità delle ditte cose, metti nel deto vaso: l'altra mità metti a bollire che sia ben schiumato: poi metti ogni cosa insieme, nel vaso, e lascia schiarire, poi usa di questo uino tutto l'anno, massimamente l'inuerno, la primavera & l'autunno: conserua l'huomo da tutte le cose sopraditte.

Vino cordiale.

Vino cordiale è proprio vino di borragine, e di melissa: questo vino è ancora buono per melinconia, & per tremor di cuore, monda il sangue cattiuo, & accresce il buono, & toglie uia da l'huomo ogni mala cogitatione, & ogni mal pensiero che fusse in la mente. Questo uino è buono al tempo della rognia, & della leprosia, tiene l'huomo allegro, & inclina il ventre a ingenerar lombrici. Togli vna libra di borragine, & noue di buon mosto metti insieme, & lascia bollire; et quando è chiaro: usalo, ch'è buono a molte cose le quali non ho detto.

Vino di buglossa, come si faccia.

Vino di buglossa, secondo la dottrina di Macrobio, si fa in questa forma: toglì radice di buglossa, et mondale bene, et mettile in buon vino, tãto che'l vino pigli la sua uirtù: & usando questo vino, tutti gli humori cattiuu conduce fuora per la verga: & fa buon celebros, & se fosse uno che fos-

152 DE SECRETI DIVERSI

Solo
Sero; Sa
uer-
se deuentato matto in tutto: con questo vino, di certo guarirà, & di questo ne è fatto la proua in vna donna, la quale diuentaua matta spesse volte, ò per ira, ò per malinconia, in tanto che si bisognaua legare, fin a tanto che tornaua in suo senno proprio; & venendo un pelegriano a casa sua a domandare elcmosina gli mostrò rimedio, & fu in tutto liberata.

Vino di rosmarino, con le sue virtù.

questo
mede
Vino di rosmarino, ha tanta virtù, che non si potria per lingua d'huomo dir: delle quali ne diremo le piu principali, ò piu diuulgate, & approuate: poi diremo del bagno fatto di rosmarino, poi del suo elettuario, poi dell'olio, il quale è assimigliato al balsamo, poi come di questo vino se ne fa acqua vita. Tutti questi secreti furono trouati da un antiquissimo medico saracino, il quale non uolse mai mostrare a niuno questa virtù fino all'ultimo punto della morte. Questo vino si fa come gli altri di sopra; è buono a tutte l'infermità frigide: buono a chi hauesse perduto l'appetito; è buono a conciar tutti gli membri, che hauesse ro qualche passione, è buono a chi hauesse cattiuo fiato, lauandosi la bocca, gli fa il fiato odorifero, e fagli bello il volto, se ti lani il capo con questo vino non ti caderanno li capelli, anzi ti accresceranno. chi usa beuer di questo uino, non ha paura ne di fistola, nè d'antrace d'alcuno pestilentiale

le morbo, è buono contra la melanconia, & conforta il cuore. penso che usando continuamente di questo vino, da poi la morte tua il corpo mai non marzirà. Ancora se con questo vino laui fistola antrace, cancro, ò altra piaga mai non potrà infistolirsi, diffeca gli humori, e saldali incontinente. Ancora se per alcuna infirmità fuſi venuto in gran debilità: toglia pane bruciato, e mettilo in questo vino a modo di suppa, in poco tempo ti fortificarai gli membri, che farai così gagliardo come fuſi mai, & questo medesimo gioua contra mal di tifico. Ancora questo uino è buono contra febre quartana, & quotidiana a chi sputa assai per desſiccare il catarro: è buono al morbo caduco, a chi non potesse ritenere il cibo, è buon contra il fluſſo, è buono a chi fuſſe venenato questo vino gli scuſerà tiriaca, è buono al tremor de membri, è buono a podagra, è buono a ogni complessione humida; è buono a donna che haueſſe guasta la matrice a farla guarire. Lo elettuario deſſi fiori con mele spiumato a modo che ſi fa il mele roſato qſto elettuario è buò a tutte le cose sopradette. Se di questa herba se ne fa stufa, ò bagno: & con questo bagno lauandosi l'huomo alcuna uolta, non è cosa che mantegna piu l'huomo giouane, & sano: come fa questo, con questo se ne fa olio, il quale è assimigliato al balsamo: toglia un uaso di vetro, & impilo di fiori di roſmarino, & serralo ben con una pezza doppia incerata, che non reſiati pot
sotterarlo fino al mezzo nel sabbione, e lassalo sta-
re

134 DE SECRETI DIVERSI

te un mese, o piu, tanto che li fiori si disfacciano et diuentino acqua: poi ritogli questa acqua netta & mettila in una ampolla al sole quaranta giorni, & deuenterà spesso come olio; se di questo ne metti vna gotta in acqua, subito andrà al fondo; se metti una gotta di questo in l'occhio a digiuno libera ogni nascenza, catarrata, bolla perla, o qual altro mal si sia che appani la vista. L'acqua vita fatta di questo uino, libera perfettamente fistole, cancri, lepra, flegma salso, le quali infirmità sono incurabili, & non si possono sanare per altro modo: onendo con questo il membro paralitico guarirà.

A dar sapor proprio di moscatello al vino.

Volendo tu che'l vino habbia il proprio sapore di moscatello: togli fiori di sambuco & secali & al tempo delle vindemie habbi un sacchetto di panno di lino, tanto grande che possa entrare per il cocchone della botte, e impi questo sacchetto con li fiori del detto sambuco, & mettilo in la botte, & lassando stare tanto che'l mosto boglie & ogni di'l caui fuora due volte, & spremilo ben, & poi lo torni dentro, & quando non bolle piu caualo fuora, & parerà proprio moscatello.

Vino contra mal di milza.

Il vino si fa contra mal di milza, & di fegato a chi fusse riscaldato, toglie foglie, e radice di cicoria,

ria, & di ceruina, & indiua, & ascenso falli bolli in poco vino: poi metti queste herbe in un sacchetto da colare; & questo medesimo vino metti sopra queste herbe & lascia colare due, ò tre volte, tanto che deuenti chiaro. Questo vino è buono a ogni infirmità di dentro, come è fegato, polmone, nichal, & se fusse troppo amaro, che non si potesse bere; mesticalo con altre cose dolci come è vna passa, fiche secche, rigolicia; & altre cose dolci.

A far il vin torbido, chiaro.

VEdendo che'l vino fosse torbido, a farlo chiaro, togli per dodici brenti di vino noue oui, ò dodici, & quattro oncie di vetro pesto, & quattro oncie di marmaro pisto, e quattro oncie de alume zuccarino, tutte cose mestica insieme, in un catino, et tanto le mestica con mano, fin che si stengono insieme bene, poi la distempera con un poco d'acqua, & metti tutte cose in la vèza, & fa che la vèza non sia troppo piena, & mestica bene il vino con un bastone, poi butta dentro questa poluere di marmaro, & mestica, poi metti su la poluere di vetro, & lascia stare tre dì, & in tre dì sarà chiaro. Ancora togli cirase agre assai, & gettalcosi integrenella vèza, ma il uino vuole esser mutato inanti, & comincerà à bollire, diuenterà bello, & buono, & quando è chiaro, mettilo in un'altra botta. Ancora togli grasspi d'vua, che non siano spremuti al torchio, & mettili in la ueza quando il vino è mutato: & diuenterà bello.

Mode

**Modo di tramutar li vini per conseruar-
li lungamente.**

Questo è il modo di tramutar gli vini, se tu
gli vuoi conseruare, che non si guastino, &
che non si riuoltano, mutagli vini, quando muta
il vento della buora, & altramente, & quando la
Luna discesse, & se tu gli muti alla luna crescen-
te, diuentaranno aceto. I vini, quali nascono in
luoghi aridi, secchi: mutagli dopo Natale; & gli
altri dopo la festa di tutti i santi, & quando si tra-
mutano i vini, la luna vuole esser sotto terra: &
guarda che non muti il vino quando fiorisce le ro-
se, nè quando fiorisce le vigne & quando il uino
è mutato, perche è piu debole, che non era inanti,
bisogna, che di estate stia il luoco fresco, & d'in-
verno il luoco caldo.

**Per lauar la muffa dal vino, & dal va-
sello ancora.**

moho. **A** Togliere la muffa dal vino: toglì farina di
miglio, & fanne vna fugazza, & mettila
calda nel vino muffato, & andará via la muffa.
Ancora toglì scalarica con foglie, & con li fio-
ri, & con le radici, & con le semenze, & gettala
nel vassello; & serra bene il vassello con questa me-
desima herba, e subito gli toglie l'odore della mu-
fa, & anco se fusse riuersato, lo farà tornar buo-
na. Ancora piglia salvia, rosmarino, & un poco di
garo-

garofali, & fortissimo aceto; bogli ogni cosa insieme, e così caldo getta nel vassello mufso, otturala benissimo, e gli farà leuare la muffa; e la quantità delle dette cose, bisogna auuertire, che sia secondo la grandezza del vassello; percioche se il vassello sarà grande, ne pigliarai a tua discretione, & il simil farai se sarà piccolo.

La far che il vino quando comincia à farsi aceto, non passi piu auante: anzi ogni aceto diuentar buon vino.

SE'l tuo vino diuenta aceto; fa vna bussola di cera col couerchio di cera, & questa bussola impila di mele, & serra bene, che non possa refiatare, & mettila in la botte per lo coccone, & fallo andare fin' appresso al fondo, & li attacala con filo, & se fusse aceto, diuentarà vino. Ancora a fare che l'aceto forte, diuenterà vino, come era prima, togli un legno di salce, tanto grosso che possa intrare per lo coccone della botta, & questo legno fora in molti luoghi con una triuella, che gli busci siano spessi, l'uno appresso all'altro, & fa che li busci non passano dall'una parte, e l'altra; poiempi questi busci di mele, & di poluere di zucchero, poi liga questo legno con una pezza di lino attorno, attorno, & metti questo legno in la botte, fin alla metà del vino, & serra la botte, & lassala star tre dì, poi caua fuora il legno, & sarà diuentato vino: come era prima. Ancora toglie
legno

legno di salce verde, & leuagli via la scorza, & questo legno metti in la botte, che non tocchi il fondo è vna scommesso, & in pochi dì, se fusse aceto, diuenterà buon vino: poi leua uia lo legno. Ancora a far che l'aceto diuenterà uin dolce, togli semenze di porri, & fanne poluere, e metti l'aceto & diuenterà uin dolce.

A conseruare il vino, che non si guasti.

Volendo conseruare il vino, che non si guasti fa un coccone di legno d'olmo, tanto lungo che tocchi appresso il fondo quattro dita, e questo sia il coccone della botte tutto l'anno: questo legno vuole essere verde, & senza scorza. Ancora togli due susli mirra, e mettili nel vino.

Quando il vino comincia à muffare, e a puntare, per conzarlo: secreto rarissimo.

Essendo il vino muffato, o che cominciasse a puntare: togli, per ogni brenta di vino un pomo, e mondalo, e fendilo per mezo, et leua uia l'anime di dentro, & infila quelli pomi con una corda, e mettili un sasso dal capo della corda: accio che vadi à fondo, e mettila in la botte, fin' appresso al fondo; & serra bene il coccone: & così perderà ogni cattiuo sapore. Ancora togli foglie, & ribache di lauro, & cuocile in vino, & metti in la botte,

LIBRO SECONDO.

259

botte, & serra fin' al nouello: & diuenterà buono. Ancora quando il vino ha cattiuo sapore fa cuocere della panizza, tanto che sia dura: poi habbè vn sacchetto di panno di lino, & metti dentro questa panizza, e tanto calda quanto puoi, mettila in la botte, appicata con vn filo, & lascia star tanto che è fredda, & serra bene poi caua fuora, & sarà buonissima beuanda.

A far del vin bianco, rosso.

SE volesti fare del vino bianco, rosso: fa poluere di more, & mettila in lo vino: & se fosse bianco: deuenterà rosso. Ancora trita bene l'artefima, & mettila nel vino, & gli darà buon colore, & sapore: nè mai deuenterà piu aceto.

Per far chiaro il mosto.

A Far chiaro il mosto: togli per ogni soma di mosto una libra di mele, & fa bollir questo mosto col mele, & con un poco di mosto, schiumalo bene: & metti in la botte con altro mosto, & in pochi di deuenterà chiaro. Ancora sel vino fusse turbido, & vecchio; toglizaffarano à peso di sei dinari, & dui quarti di mele bollito, & schiumato, & piena la mano di farina di frumento bianca, mestica insieme, & metti in la botte fin' al fondo, & poi serra bene la botte, & lassalo passare, & in tre o quattro di sarà chiaro.

A far

A far parer l'acqua vino.

A Far che l'acqua parerà vino vermiglio: toglimele ben bollita, & schiumalo in la padella, & quando è un poco duro: toglipoluiere di uerziuo, & metti su la padella col mele tanto che sia rosso a modo di vino vermiglio, & metti queste cose in acqua, & diuenterà uino vermiglio, & così si potrà far ancora il uin bianco. Ancora a fare acqua, che parerà uino schiauo toglimele, quero pome, & brusciale, & fanne poluere, & questa poluere metti in acqua & parerà vino.

A conoscere se il vino è puro, o nò.

SE tu vuoi sapere se'l vino è puro, o nò, toglivn nappo, o una tazza di legno d'cedera, & metti dentro il vino, & se gli sarà acqua dentro; gommarrà fuori della tazza.

A far il vin bianco, vermiglio, & il turbido, chiaro.

A Fare bianco il vino vermiglio: togliper ogni brenta di vino, vn boccale di latte, & vn' oncia d'alume di rocca ben trito, poi mestica bene il vino con un bastone, & metti dentro queste cose, e mestica bene, e lascia stare fino al dì seguente, poi lo mattina caua fuori dal borame di sotto, et verrà fuori tutta la medicina, e l'auanza della bruttura, & il vino rimarà chiaro, & bianco. Ancora se'l vino fusse turbido toglipoluere di
alume

alume di rocca, e metti in la botte, e mestica bene,
 & lassa riposare, diuenterà chiaro.

*Vino per il core, & per molti altri casi,
 miracoloso, & salutifero.*

Questo vino è molto confortatiuo al cuore, e p
 leuar ogni melanconia, et ogni colera e super
 fluità di sangue putrido, illumina tutte le sustantie
 del core, conserua, e monda ogni corrottione attor-
 no al cuore; cōserua l'huomo giouene: e buono a chi
 non potesse orinare, a chi hauesse perduto il senno
 naturale; è buono a' leprosi sopra ogn' altra cosa; to
 gli pezzzi d'oro bene infocati, gettali in buon vino,
 quattro, o cinque volte; poi colalo, e lassalo schiarì
 re, & vsalo, che è finissimo alle cose sopradette.

*Vino contra mancamento de gli oc-
 chi, salutifero.*

Vino di eufragia contra ogni mancamento
 d'occhi, toglie eufragia, & mettila nel mo-
 sto, e lassa stare dentro: & vsando questo, sempre
 hauerai belli occhi, senza macula, e senza nascent-
 za, & non è sì gran male, che questo non gli gio-
 ui, o giouane, o uecchio che sia. Sono stati molti,
 iquali lungo tempo non hanno veduto lume nien-
 te; & vsando questo vino, a capo d'un' anno: gli
 è tornata la vista. Ancora se tu mangi quest' her-
 ba in poluere con ouo fresco, o con uin buono: va-

L le

le tãto come fa il uin detto di sopra. Molti sono stati, che nõ poteuano leggere nessuna lettera sēza occhiali: et usando, questo, son tornati in buona uista: e hãno dapoì letto lettere sottilissime, senza occhiali. Et nõ è rimedio, che sia piu perfetto alla uista, di questo, e sel uino fusse troppo forte, temperalo con qualche cosa dolce. Ancora toglì uino; e metti dentro enola de cãpagna, e lascia stare tre dì, e beuilo, & è buono a li occhi come il uino detto di sopra.

Vino per la memoria, di gran giouamento .

Vino ottimo alla memoria. Togli vn' oncia di zengero, due oncie di peueri lungo, due oncie di galanga, mezz' oncia di garofoli, & mezza di cubebe, & mezza di noce moscata; fanne poluere, & metti in un sacchetto, & mettilo in uaso coperto con sette libre di uino: & fallo bollire vn poco, che non refiati, & lassalo schiarire, & di questo, vsa non remouendo il sacchetto de lì, & questo è anco buono achi fusse raffreddato.

Vino, di saluia, con le sue virtù, mirabile.

Il uino di saluia si fa in due modi: alcuno la mette in vn sacchetto, & appicala in la botte, alcuno la fa bollire dentro in lo uino, tanta che sia cotta. In ciascun modo è buono. Questo uino è buono al mal di denti, & al dolore di zengine, & ad ogni membro che trema, & a ogni membro debo-

debole, & ad ogni cattiuo humore; e buono alli paralitici, & molte volte è prouato al dolore di corpo, & attrattione di membri, e de' nerui: è buono alli lunatici, quali in punto di luna perdono il loro proprio senno, & è buono al dolore di stomaco, & alla matrice della donna, e finalmente è buono a tutti li luochi neruosi.

Virtù del vino di fenocchi.

Vino di fenocchio, & della semenza è buono contra caligine, & macula d'occhi, e contra mal di iuropico, & cōtra un male che ha nome elefancia: & massimamente alli putti, e contra i cibi cattiu, e contra i veneni, e contra la tosse, et cōtra mal di polmone, multiplica il latte alle donne, & quando questo vino è fatto con la radice, è contra mal di vessica, & purga tutti gli humori cattiu.

Vino appropriato per guarire le fistole.

IL vino contra fistola si fa cosi: toglia aristolochia longa, & aristolochia rotunda due brancate per vna che sia verde, & falle bullire vn poco, e tritale in vin bianco, e fa bullire tanto, che le due parti del vino, si consumi, poi colalo con una pezza di lino, e beuine la mattina a digiuno, e la sera quando vai a dormire, e libera da ogni fistola in quindici, ò vinti giorni, e non mangiare carne grassa niuna, nè formaggio, nè altre cose contra-

rie: e sopra la ferita mettili della radice de la aristolachia rotonda, ouer della poluere, soffiandogliela dentro, e cosi sarà liberato da ogni fistola: pur che non sia sù l'osso.

Vino salutifero per la podagra fredda.

PEr far il vino cōtra podagra fredda. Togli turbit, e mettilo in uino in una inghiſtara al Sole tre dì, ſpeſſe ſiate mutando, & meſticando il vino: poi gli metti poluere di zuccaro: e ſe queſto uino cōtinua chi a podagra fredda, guarirà. Ancora vino da mōdificar il ſangue, da ſtringere ſcorrētia di corpo, e di molte altre coſe ſi poſſono fare, mettendo dentro, queſte coſe che ſi ricercano all'infermità.

Vino per male d'occhi, aſſai buono.

Vino a ogni male d'occhi. Togli euſfragia, bettonica, garofolata, di tutte tanto, che ſiano tutte uerde, & inſieme con le radici, ſambuco, aniſi, fenochi: tutte queſte coſe metti in una botte di moſto, e laſcia ſtar tutto l'anno, e ſe di queſto vino uſi ogni mattina non hauerai mai male a li occhi.

Vino per ingrauidar, e conſeruare la grauidanza.

Vino mirabile, vn'oncia p vno, cinamomo, cimini, caſtoreo, zedoaria, illaraca, due oncie

cie per vno & due oncie di zuccaro, mestica insieme, & mettili del mele quanto tu vuoi, & metti in lo vino: questo vino è buono à far ingrauidar le donne, è buono a conseruar la creatura nel corpo, & è buono alla matrice.

*Per dar qua' si voglia sapore a vn
vino subito.*

Vino al quale si può dar qual sapor tu vuoi in un subito, & è buono a far honor a Signori, & gentilhuomini alli conuiti, uolendo mostrar che habbiano diuerse sorti di vini in casa: togli herbe, ò specie di che odor, ò sapor tu vuoi che sia il vino: & questa cosa metti in acqua vita, & lascia stare un dì naturale: poi togli un peso di questa acqua, et mettila nel vino, & in vn' hora pigliarà il sapore così perfetto come eran l'herbe, ò le specie.

Vino di senna molto salutifero.

Vino di senna: togli buon vin bianco, & dentro metti vn poco d'acqua, poi metti dentro poluere di senna, & vna passa, & origano, & liquiritia, ò radice di buglosa; o zuccaro, et questo uuol esser al tempo del mosto: poi lascia chiarire. Questo uino libera l'huomo da ogni mal di fegato, ò di milza, ò di eplilepsia, e di sincopa. Et sappi che se non opera così presto, come tu vorresti pigliane assai, et fagli buona dieta. Questo uino fa sottile ingegno: & intelletto, & fa buona memoria, & si vuol v-sar al tempo dell'Autunno, ò d'Inuerno: questo

vino mondifica il sangue grosso, & fallo sottile, & mōdalo da ogni cattiuā fccia, fa l'huomo allegro, mantiene la sanità, et allunga la giouentù. La dosa in farlo, si è la discretione del compositore.

Vino contra la febre.

Cosi si fa vino contra la febre: toglì una inghi-
stara, & mettigli tre bicchieri d'acqua, & un
di uino, e serrala, & fa bollir in acqua, poi la metti
in acqua fredda, & di questo uino danne da bere à
chi ha febre, e subito guarirà, et tutti li cattiuū hu-
mori gli farà uscir per la verga, & apre li meati
che son serrati dētro piu tosto che niuna altra cosa:

Vino d'anisi, con le sue virtù.

Vino d'an si contra ogni oppilatione, & ven-
tosità, & à chi non potesse padire: è buo-
no alla donna che hauesse serrato le vene, & le
rie della matrice: è buono alla donna che non ha
latte, ò se quello che ha, non fusse buono. Ancora
è buono à chi hauesse mal di renelle, sopra ogn' al-
tra cosa, subito le caccia fuori senz' alcun dolore.
Questo vino si può far con fuoco, & senza fuoco;
cioè mettendo gli anisi nel vino.

Vino di gramegna, gioueuole à mol- ti mali.

IL vino di gramegna, si fa con le radici giouane
di ella gramegna, lauandola bene; poi la metti in
vino,

vino, & vsando questo vino non hauerai mai lumbrici: & se gli hauessi, subito gli occide: è buono alla vessica, & alle renelle, & a ogni strettura di dentro, & al mal di fegato, & à riscaldato, & a dolore di giunture, o di podagre, & chi hauesse ferrate le vene, & chi hauesse fistola di dentro, tutti questi mali fa conuertir in vrina, & cauati fuora: se non ti paresse buono il sapore, temperalo con altre cose come ti piace.

A far che'l mosto non bollirà più, & che il vino non si guasti, & guastato, ritorni bonissimo.

PEr fare che'l mosto non bollirà: togli una braccia di sale; & mettila al torchio, quando si fa il vino, & quel vino non bollirà. Ancora se'l uino fosse guasto dal torno: togli acqua di vita, & mettila dentro, diuenterà migliore, che non era inanti. Ancora se'l vino fosse torbido, & rotto: togli scorzo di nespole, & mettile in la ueccia, & diuenterà bono. Ancora a mantenere il uino, che non si guasti: togli foglie di rosmarino, & mettile in la ueccia, & conseruarà il vino da ogni cattiuo sapore. Et se si vuol guastare, fa questo medesimo: & se fosse guasto fa questo medesimo. Ancora al uino muffato, togli pome codogne, & falle cuocere un poco; poi li fendi in quattro parti, che non siano partiti in tutto, & ligali con un filo, e metiteli nel-

168 DE SECRETI DIVERSI

la tina, & appicali in la tina, & lascia poi stare, se
che nō tocchi il vino, & tutta la muffa andarà alli
pomi. Ancora toglì nespole, & mettile in un filo, et
mettile in la tina, & appicale in la tina, & lascia
star sei dì; poi lo caua fuori, & sarà il uino senza
muffa, & toglì li nespole per numero, cioè dodici.

*Acqua diuina per sanar l'infirmità de
gli occhi.*

R Ecipe cardo santo
Eufragia

Fenocchio

Cepolla squilla

Mollica di pane

Canella di ciascu ana oncie iiij.

& tutte le sopradette cose siano messe infusio-
ne in libre xvi. di bonissimo vin bianco maturo, &
falle stare in fimo equino per otto giorni: & dopo
metti a destillare in fornello a vento: & come sarà
uscito libre v. di materia, non distillar più: & in
quella che sarà uscita aggiungi oncie due di olio
di mele fatto per distillatione, & caratti iiij. di
musco finissimo soluto con oncie iiij. di acqua rosa,
& dopo lasciela riposare per giorni xl. & sarà
fatta. Et questa giona a tutte le infermità che den-
tro a gli occhi vengono mettendouene ogni sera,
& ogni mattina due gocce dentro: & quest'acqua
ho inteso p cosa certa che la vsaua la Regina Gio-
uanna,

nanna, madre dell' Inuittissimo Imperatore Carlo Quinto di Austria: laquale è campata vna infinità di tempo con la uista bonissima, & questo nobile secreto me lo dette un grãdissimo Medico Spagnuolo che si chiamaua Rodorico Cariglio, medico del Reuerendissimo Cardinal Pacceco Spagnuolo, quando vennero alli bagni di Abano, & questo & molti altri mai lasciò in scrittis, che son bellissimi, & in uoler conseruare la vista, mi pare che sia la più degna cosa che sia: percioche colui ilquale non uede lume, è priuo del mondo, come ben si può uedere. Et per tanto dunque io laudo assai la predetta acqua hauendone io tante volte fatto la proua sopra diuersi corpi, & diuerse complessioni: ne i quali sempre è riuiscita diuinamente, & riuscirà similmente a tutti quelli che la prouaranno con desiderio di cōseruarsi la vista de gl'occhi lungo tempo.

A fare vn'acqua odorifera, & preciosa da usare per le donne, & fa la faccia bellissima, & lucida come specchio; secreto raro.

Piglia oue fresche, quella quantità che vuoi, & falle cuocere tanto in acqua, che diuentino dure: & cotte che saranno, mondale, e cauagli il rosso, & serba il bianco da parte; & dipoi piglia di detto bianco libbre due, termentina libra meza, mel commune oncie viij. storace liquido oncie i. belgioino oncie ij. acqua rosa oncie x. &
tutte

tutte queste così siano messe insieme dentro una bozza, con il suo capello, & recipiēte, et distilla per bagno fino a tanto che distilla humidità, & in detta acqua destillata, aggiōgiui per ogni libra un caratto di muscho, & falla stare al sole per dieci giorni, & sarà fatta, & questa usaua la Cōtessa della Mirandola, & ne mandaua a molte Principesse sue amiche, per esser la più degna acqua, che mai sia stata in uso, appresso donne: l'usaua ancora la moglie di don Ferando Gōzaga, et sua sorella Duchessa di termine, la Marchesa di Massa; & quasi tutte le nostre gentil donne Padouane. Et in vero non si troua acqua nissuna artificciata, che sia di maggior autorità di questa, per tale effetto. Quella materia poi, che resta nella bozza, distillata per cenere con grandissimo fuoco, che uscirà vna materia torbida, & puzzolenta: & sopra vi sarà olio negro, ilquale è di tanta virtù, che io nol potria dire, imperoche sana le ferite miracolosamente, solue tutte le doglie causate da frigidità: è buona per catarro, ungedosi la testa, et a molte altre cose, delle quali io non ho visto esperienza alcuna fino ad hora.

**A fare vna acqua odorifera per
gran signore.**

Piglia acqua rosa finissima lib. xij. acqua di pozzo libre xij. muscho una dramma, belzoin una oncia. Et metti tutte insieme in una bozza, con il suo capello, et distilla p bagno fino a tãto che sia distillata tutta l'acqua, & come incominciano ad apparere

parere li fumi, non destillar piu. E la detta acqua
vuol stare al sole, in uaso di uetro benissimo ottura
to, p quindici giorni, et q̃llo che resta in fondo della
bozza, mettilo in una grā bozza di uetro, et sopra
ui metti libbre venti quattro d'acqua di pozzo, &
fallo stare al sole: et hauerai una acqua odorifera,
la quale è preciosa essa ancora. Et a questo modo si
serue di tutto, senza buttar uia niēte, e queste uera
mente sono cose da usare, perche le son diuiniissime,
& non di troppo spesa, & questa acqua fu inuētio
ne della Sig. Catherina Brambata da Bergamo, gē
tildonna in questa nostra età rarissima, & di gran
ingegno, & castissima, come bene il nome suo è no
to a tutti questi nostri paesi, si che le dette acque so
no cose rare; & io ne ho fatto molte uolte la sperie
za, & della ultima àcqua mi son seruito assai, per
lauarmi le mani in casa, mettendone un' oncia alla
uolta dell'acqua da lauarsi le mani, & tutta era
odorifera, et la prima acqua fa la faccia lustra, co
me specchio, & è tutta odorifera, e p mettere nelli
panni bianchi di lino, gli fa tutti odoriferi, & così
tutte le altre ueste; si che questa acqua è preciosa, e
diuina; come bene per sperienza si potrà vedere.

*Acqua per far lustra, & rossa la faccia,
cosa non mai più vista in luce: & è bel
lissima, e prouata assai volte.*

Piglia uino aolce bianco, libbre quaranta, mel
commune libbre due incenso, mirra ana oncie
due,

172 DE SECRETI DIVERSI

due, & metti tutte le sopradette cose insieme in vna bozza, & distilla per cenere, tanto che esca libre cinque di acqua & non più, & in detta acqua, mettiui sandili rossi, & lasciali tanto, che l'acqua diuenti rossa a tuo modo, & rossa che sarà, mettila in vn' altro vaso, & caua via il sandalo et con detta acqua si bagna la faccia, dopo lauata, & asciutta; fa rosso, lucente, & vna carne infiammata bellissima, che pare naturale, & non si può discernere per modo nissuno, che tal cosa sia artificata. Et questa faceua Saracca Giudea, che fu moglie di Abramin, da Castel franco, città appresso Vicenza, & con tal acqua ha fatto grandissima facultà: perche ueniua portata in diuerse parti del mondo per seruirsene gran Signori. & io l'ho prouata, & è verissima.

Acqua mirabile, che gioua à tutte l'infirmità del corpo.

R Ecipe noct moscate, garofali, croco, cinnamomo, macis, cubebe, cardamomo, galanga, incenso di tutte le sopra dette cose vna oncia per ciascuna, & tutte le sopra dette materie siano pistate in mortaro, et messe infusione in libre cinque di acqua vita finissima fatta di buonissimo vino, in una bozza benissimo lutata e accōmodata sopra vn fornello a uento, & distilla per cenere con fuoco lentissimo, & vscirà vna acqua di colore quasi aureo, & sarà chiarissima, e così seguitando il suo

co,

co, comincerà ad vscire certi fumi bianchi nella bozza. Et come cominciano ad apparere ditti fumi, si vuol mutar recipiente, e seruare la prima acqua da per se, e la seconda, sarà turbida e puzzerà di fumo, ma la prima è di grandissima virtù: quasi come vn balsamo, percioche è buona a tutte le infermità che sono causate da frigidità: conserva la carne da putrefattione, augmenta e sana la vista, tira a se tutti gli odori e la virtù delle herbe, rompe ogni apostema dentro e di fuora, ponendoui essa acqua sopra; remoue da gli occhi ogni macula; vngendosi la testa, riduce a memoria le cose passate; vngendosi le tempie con essa, fa stare l'huomo allegro, e lo conserua in sanità; sana le ferite medicandole con essa. Et in somma la detta acqua ha molte piu uirtù di quelle che io dico.

Acqua mirabile laquale sana la lepra, & tutte le altre infermità simili con grandissima breuità, & facilità.

Piglia limatura di oro, limatura di argento di ferro, di rame, di piombo, & poluere di storace ana quanto vuoi, & metti le infrascritte cose infusione in orina di puto maschio, che beua vino: & lasciale un giorno intiero, & dopo caualle fuori, & serba la orina in uaso di vetro. Et le ditte limature mettili per un altro giorno infusione in bonissimo uino: il terzo giorno in succo di si-
noc-

nocchi; il quarto giorno in latte di donna, che latte
 un putto maschio: & il quinto giorno in chiara di
 ouo, e fatto q̃sto, si mette ogni cosa insieme in boz-
 za storta che sia benissimo lutata, e mettiui il suo
 recipiente, grande che non respiri, e dalli fuoco lento
 in principio, e poi augmēta il fuoco, fino a tãto che
 sia uscita tutta la humidità; e q̃sto si vuole serbare
 in uaso di vetro, benissimo chiuso. Et questa distilla-
 tione sana tutte le spetie della lepra, e tigna, broz-
 ze, & altre simili materie. Et la inuentione di det-
 ta acqua fu di Messer Benedetto Faentino da Bolo-
 gna: & io ne hò fatto molte belle esperiēze; e sem-
 pre hò uisto miracoli, e di questa, credo io che Mes-
 ser Leonardo Fiorauante Bolognese, se ne serue as-
 sai: percioche lui sana tutte le specie di piaghe in-
 cācarite, e disperate con tanta facilità, e senza do-
 lore: il che trouo io che questa acqua: è per tanto io
 l'approuo per uno liore santissimo, e degno di esse-
 re fatto & operato in molte infermità occorrenti.

Acqua da occhi, perfettissima à tutte l'in-
 fermità della vista, cataratte, contra
 albugine, albola, nascentze, &
 tutti gli altri mali de
 gli occhi.

Piglia marchesita, e mettila al fuoco, e lascia-
 la bene infocare: e quando è tutta fuoco, get-
 tala

cala in olio buono antiquo: poi cauala fuora, & infocala ancora, & gettala in lo ditto olio, & così fa cinque, o sei volte, & se quello fosse olio laurino, saria meglio. Poi trita bene questa pietra, & mettila a distillare allo lambicco, o alla bozza; & raccogli quello che uien fuora; poi toglì quella feccia che rimane in fondo: & tritala bene, & distempera con quello, che è uenuto fuora: torna ancora tutte le cose in lo lambicco, & quanto farai più così, tanto sarà l'acqua più perfetta. Quest'acqua metti in gl'occhi, & non è niuna infermità, che non liberi. Ancora toglì salgemma, peuere, & tritalo insieme, toglì succo di radice, & di finocchio, & tutte queste cose distempera con aceto forte: & quando tu uai a dormire bagna una pezza di questo, & mettilo suso; & faratti gran giouamento. Ancora habbi succo d'assenzio, & mestica con mele, & albume d'ouo, e metti in gl'occhi, e ogni macula caccia uia. Ancora toglì sterco di sparauiero, & tritalo bene, e mettilo dentro, & di fora dall'occhio. Ancora toglì ruta, & bagnala con uin caldo, & beui quel uino; & se haueffi gli occhi oscuri, o caliginosi, gli farà diuentar chiari, & belli, & farà buona vista. Ancora se l'occhio fosse infiato per botta, o per reuma, piglia comino, & rosmarino, pesta le rose, & habbi un pomo, cuocilo, & mestica tutte queste cose con uin caldo bianco, & metti sopra l'occhio. Ancora piglia un bicchiero di succo di ruta, & un bicchiero di buon uino, & dentro in que-

questo vino metti tre oncie di tutia & fa bollire in vna ingestara vn'hora; & di quello che rimane, metti in gli occhi, & non è male che non sani. Ancora chi hauesse gli occhi rossi: toglì un pomo granato, e cuocilo sotto la cenere, è quando è cotto, spremi il succo, e toglì tanta acqua rosata, che sia tre volte piu che'l succo, & vn poco di poluere di gomma arabica, & metti queste cose in vna ampolla di vetro: questo collirio è buono ad ogni male di occhi. Ancora toglì cime di ascenso, e pistale, e mestica con vino, e con chiara d'ouo, et acqua rosata, e mettilo in gli occhi, e toglie ogni fuoco, e brusore che fosse in l'occhio. Ancora chi spurisse gli occhi: o che habbia dolore dentro: toglì tutia, & infogala noue volte, & ogni volta getta in acqua rosata, due oncie di gomma arabica, vna dramma di zuccaro, un seropolo di canfora, quattr'oncie d'acqua rosata, tutte le cose metti insieme, e fanne collirio, e metti in gli occhi. Ancora se in gli occhi fusse alcun panno, toglì un'herba c'ha nome, morfo di gallina, e fanne succo, e metti in gli occhi, & in poco sarà liberato. Ancora toglì sale bianco, aceto forte, e mestica insieme, e metti in gli occhi, e se facesse venire dolore, metti su vn rossume d'ouo duro caldo. Ancora toglì berbena, e falla bollire in acqua, & in quella acqua lauati gli occhi, poi lega la ditta herba infra due pezzze di lino, e mettila su dalla sera alla mattina tre, o quattro volte. Ancora da occhi percossi da pomo, ò da altro animale metti dentro poluere di radice di finocchi,

An-

Ancora se fusse uenuto nouamente, alcun segno in gli occhi: piglia rassa pino, e metti sopra l'occhio, e tirerà fuora la brutezza. Ancora à far acqua mirabile cōtra ogn' infirmità di occhi, toglì finocchio, ruta, berbena, eufragia, indiuiā, bettonica, sirmon tano, rose rosse, capilli veneris, piena la man di tutte, e metti in uin bianco, e lascia stare un dì, & vna notte; poi metti tutte queste cose à distillare: la prima acqua uale à prezzo d'argento, la seconda à prezzo d'oro; la terza à prezzo del balsamo: E mettila in tre ampolle da per se, una dall'altra. Ancora toglì un'oncia di mirra, due dramme di aloepatico fino, una drāma di zaffarano, incēso, zenzero, sarcocolla, canfora, di tutti tātō, e fanne poluere, e metti in acqua rosata. Ancor fare un uaso di rame, e metti dentro ruta verde, con buon uin biāco, e lascia stare, con quella te laui gli occhi. Ancora toglì ruta, fenocchi berbena, radice di bettonica, foglie di rose, capelli ueneris, di tutte tātō, falle seccare, poi metti in buon uin biāco, e lascia stare un dì, & una notte, poi fa destillare tutte queste cose, e questa acqua metti in gl'occhi, & non è medicina pare à questa, e se con questa acqua la donna se laua la faccia, la fa bella, e lucente. Ancora toglì meza oncia di tutia, e meza di canfora, tritale minute, e mettile in un boccale di uin bianco, e mestica bene, e quādo è riposato mettine, una goccia, ò due in l'occhio. Ancora chi hauesse inuersato le palpebre de gl'occhi ongile con fele di lepore.

Acqua da far belle le donne.

Piglia litargirio d'argento, e tritalo bene, e fa bollire con aceto, tanto che si consumi la terza parte: poi la cola con una pezza, e seruala; poi habbi canfora, alume di sameno, borace, et olio di tartaro, e fa bollire queste cose in acqua rosata, e quando vuoi far bella la faccia: piglia due, ò tre gocce della prima acqua, e tanto della seconda, e mettila su la mano, e fregati la faccia, e sarà lucente come specchio. Ancora toglì acqua chiara, tanto quanto vuoi, e falla destillare, e con quell'acqua lauati la faccia, e faralla bellissima, e se con la ditata acqua ti lauì alcun segno fatto per fuoco, ò per ferita, ò per altra cosa, diuenterà bella, e bianca. Ancora toglì fiori, e foglie di fana, e falli distillare, e con questo lauati la faccia. Ancora toglì cipolla di giglio, e ponila in pasta di farina, e mettila in lo forno, e lascia ben cuocere poi toglì uia quella pasta d'attorno, e quella cipolla tritala sopra vna pietra, e mettile tant'olio di tartaro, quanto è la cipolla e mettili argento uiuo sublimato, e poluerizzato, e mena bene tutte queste cose insieme. E ricoglili, e quando tu le vuoi usare, distempera su la mano con acqua rosata, e fregati il uolto. Ancora toglì litargirio d'argento, e canfora, e fallo distillare allo lambicco ciascuno da per se, e quando tu vuoi, piglia di queste acque, tanto di una, quanto dell'altra, e metti su la mano, e fregati il volto, quan-

quando uai a dormire la sera, e nanzi lauate ben con acqua chiara, e sciugati. Ancora toglì scorze d'oui, e tritale ben, e falle distillar allo lambicco con soaue foco, e con quell'acqua lauati il uolto, e ti distenderà la pelle, e farà la faccia bella. Ancora toglì sale alcali, ouer sal commune, vna libra: falla bollire in acqua di fiume, poi colala al feltro, e conseruala in un uaso di uetro. Ancora toglì una libra di litargirio, e un boccale d'aceto, e fa bollire un poco insieme: poi il destilla al feltro: e piglia una goccia di quest'acqua, e fregati il uolto, e uerrà bianco, come neue. Ancora toglì di quel salgemma, che si somiglia al cristallo; e radilo: e mettilo in una guscia con mele, e mettilo su la cenere calda, e fallo bollire un pocho, e getta uia la spuma di sopra, e con l'auanzo lauate il uolto. Ancora toglì albume d'oui e lardo di porco raspatto, oglio commune, aceto ouer agresto, e mestica tutte queste cose insieme a modo di confettione, e con questa ongitila faccia, ouer la mano, il couo, e chi se onge la bocca di sotto diuenterà stretta, poi lauati con acqua chiara. Ancora toglì sterco de passare, e un poco di acqua, e fregati le mani al uolto, e diuenteran polite. Ancora toglì radice di trios, e fanne succo, e metti in una ampolla, e lassalo posare, poi getta uia quell'acqua ch'è di sopra, e mettili dell'acqua chiara: e con questo lauati la faccia, farà bella colerita, e lucente. Ancora toglì pan porcino, e radilo che sia men mondo, e seccalo, e fanne poluere, e se di questa poluere si

fregheranno la faccia le donne, diuenteranno belle oltra modo. Ancora toglì mollica di pane, e albume d'oui, e mestica insieme, e metti in aceto, e lascia star vn dì, poi lauati con quello. Ancora toglì radice di betonica, e falla bollir in olio e di quell'olio lauati il volto, e aiuenterà lucente, e bello.

Acqua contra porri, scrofole, & altri mali.

Quest'acqua è finissima contra porri, scrofole, iande, e contra ogn'altra nascentia in ogni luoco sia: toglì cinque libre de olio laurino, olibano bianco, mastice fino, gomma rabico, termentina chiara, tre oncie per vno: falle destillare à lambicco, poi habbi cinque libre di cenere di ceruo, e metti in quest'acqua, e mestica ben, e ritornala allo lambicco con questa cenere. Quest'acqua non si può comperare per dinari: tante son le sue virtù. Ancora à chi hauesse giande in la gola, ò in lo collo: toglì lente, e cocile in aceto, e mettile sù così calde, e subito si disfaranno. Ancora toglì salnitro, e mestica con aceto, e sterco di boue, & orina di putto vergine, e fanne à modo d'impiastro: e quest'impiastro inuolto in stoppa, e inuoltato in vna pezza di lino: e quando va a dormire, mettilo su le giande, & subito guarirà.

Ac-

*Acqua miracolosa, qual fa diuersi ma-
raniglosi effetti nel corpo
humano.*

Questa è vn'acqua maraniglosa, laqual se
caua di alcuni metalli, e chi vsarà questa
acqua con essa farà cosa tanto mirabile, e tanto,
efficace, che non sarà tenuto medico, ma profeta
e santo: per le belle cure, & operationi della det-
ta acqua. Togli limatura di argento, di ferro, di
piombo, d'oro, di bronzo, di rame, & storace: di
tutti piglia secondo la tua possibilità: mestica tut-
te insieme, e mettile una notte in orina di fanciul-
lo vergine, l'altra notte in vin bianco caldo, l'al-
tra notte in succo di fenocchio, l'altra notte in lat-
te di donna, che habbia fanciullo maschio, l'altra
notte in vin vermiglio, l'altra notte in chiara d'o-
uo, che sia sette volte più, che non sono le limatu-
re: poi metti tutte queste cose con la chiara, o con
le limature in lo lambicco con fuoco temperato,
e quest'acqua metti in un boccale d'argento, ò di
vetro. Quest'acqua monda ogni leprosia, caccia
via ogni macula al volto, ò di altro luoco: libera
ogni infirmità d'occhi, bolle, ò per le nascenze, ò
mal se sia: e fa bello l'occhio sopra ogni altra me-
dicina: & vsando quest'acqua ti conserua gioua-
ne: l'altre sue virtù sono infinite, e non si potriano
narrare.

M 3 Ac

20
513
311
1024

Acqua contra le scottature di fuoco.

Quest'acqua è buona a chi fusse scottato da fuoco, ò da acqua, lauandone le cociture. Ancora è buona a chi hauesse paura andar di notte: lauandosi la faccia con quest'acqua potrà andar sicuro, che non hauerà paura di niuna cosa ria, toglì sangue d'huomo, e distillalo allo lambiccò cò suaue fuoco, e metti quest'acqua in un uaso di vetro: è ancora buona a cancro, e fistola, & ogn'al tre piaghe, lauandole con essa: poi gli getta su del ditto sangue poluerizzato. Ancora se tu hauessi paura di qualche infirmità, che debbia venire: togli di quest'acqua, che sia destillata tre volte, e beuila calda, tre mattine, sarai sicuro di non ha-uer quel mal, che dubitauì.

Acque diuerse contra fistole, & cancheri.

Quest'acqua è buona contra fistole, e contra cancheri, e consuma presto la carne cattiuà morta; sana da un'altra infirmità, che ha nome fico: e chi getta questa sopra lo ramo, il fa venire in color d'argento. togli aceto forte, uin bianco acerbo, e fa bollire in calcina uina, fin che si consumi la terza parte, poi il cola, e lascia riposare, poi togli salgemma, sal armoniaco, salnitro, di tutte tanto: & alume di piuma, fanne poluere, e mestila in questo uino, e mestica: poi colala

lala col feltro, e metti in vn uaso di vetro, e met-
tigli della ruggine del ferro, e diuenterà rossa.

Ancora poluere fina contra fistolla, e cancro.

Togli.

Calcina viua libra i.

Oropimento oncie iij.

Farina d'orzo libra s.

Mele bianco libra s.

Trita ogni cosa insieme, e mestica con questo me-
le, e con un poco di aceto: fanne à modo di palle, e
mettile in un forno, e fa ben seccare, e fanne polue-
re, e di questa poluere, mettine vn poco in cima
della tastà, che de andare in la fistola, e mettine
una volta il dì, lauandola prima con buon vino, e
non gli metter altro, e sarà guarito. Questa polue-
re mangia via tutta la carne cattina, e fa crescere
la buona, fin tanto che sarà liberato. Ancora ac-
qua prouata contra fistole: togli rami di edera sen-
za foglie, & tritali minuti, e falli destillare allo
lambicco, e di questa acqua metti sù la fistola, che
sia ben purgata inanti: poi gli metti sopra foglie
de i roui, e non glisar altro. Ancora toglilucer-
te, e falle bollire in acqua: poi le metti in forno
in un testo, tanto che diuentino poluere: e dalla à
mangiare à chi ha fistola, ò dentro, ò di fuori, e se
è dentro, la buttarà fuori per la bocca: e se è di
fuori, metti sù di questa poluere, e guarirà. Anco-
ra toglifarina di cessi rossi, e mestica con mele, e
metti sù la fistola a modo d'impiastro, & in bre-
ue tempo sarà liberato. Ancora se la fistola fusse

M 4 rossa,

rossa, ò aperta: toglì radice di herba passarina, e pistala con songia di porco maschio, e fanne a modo di onguento, e mettilo sù: & vederai, che sarà liberato.

*Acqua da far una tinta mirabile per
piu cose.*

Quest'acqua tinge ogni cosa, che tu metti dentro: toglì acqua pìouana, ò di pozzo, & orina di putto di cinque anni: di tutto tanto: poi toglì aceto bianco, calcina viua, e cenere di ceruo, ò di cerro, mestica insieme, e fa bollire tanto, che la terza parte si consumi, poi colala col feltro, e habbi lume di rocca, e lume di botte, e gettali in quest'acqua, e quando tu vuoi tenere qualche cosa, toglì quel colore, che vuoi, e fallo macinare, e mettilo in quest'acqua secondo che ti par che stia bene, e mettilo in un vaso di vetro: poi metti dentro quel che tu vuoi, e serà di quel color, che metterai dentro, bogliendo dentro assai, ouer mettendolo sotto al letame, e lascia star quattro dì, ò più. Ancora a far acqua da tenere corni, penne pelli, capelli, caualli, & altre cose: toglì una libra di cenere di ceruo, meza libra di litargirio, & acqua tanto che basti; fa bollire insieme, prouando spesso volte il colore, tanto che ti piace: il primo colore è negro giallo, il secondo è negro, e quanto più bolle, tanto diuenta più negro.

Ac-

Acqua per ogni piaga, è ferita, miracolosa.

Quest'acqua è buona ad ogni male. Togli
Zuccaro bianco oncie viij.
Termentina oncie vi.
Rasina oncie iij.

Destilla ogni cosa allo lambicco, poi mestica questa acqua, con acqua vita; e falla destillare più volte: poi habbi vna canna di sorgo ben monda, e bagnala con quest'acqua, e mettila al fuoco: se lei bruscia che non crepi, allhora è buona: e se non è buona, falla destillare ancora tanto, che bruci, come è detto di sopra; metti quest'acqua sù la piaga, e salda incontinente. Ancora contra ogni ferita: toglì foglie di cauli rossi vna libra, & vna libra di foglie di canna, & vna di foglie di canne-uazza verde, & vna libra di radice di rubia da tentori; tutte queste cose mestica con buon vin bianco, e danne a bere a quello che è ferito, due volte al dì, quanto staria in un guscio d'ouo, e su la piaga mettili dette foglie del cauolo rosso. Ancora a sanare vna ferita senz'alcun'altro rimedio: toglì vna libra d'armoniaco, e fallo destillare, e metti su quell'acqua, e non altro. Ancora toglì piantagine, e farina di segala, e fanne impiastro, e mettilo tepido sù la piaga, e lascia stare tre dì, e in noue dì sarà curato, e guarda che niente entri nella piaga. Ancora olio da saldare ogni piaga: toglì buon'olio d'oliva, poi toglì noue lucerte, e sal-

la

le bollire dentro: poi colalo con una pezza, poi toglì maggiorana, assentio, e mettili in quest'olio, e fallo bollire un poco, e colalo ancora, e con quest'olio ongi che piaga, ò ferita tu uoi e guarirà presto. Ancora à togliere la carne cattina d'una piaga: toglì foglie d'anetone, cioè tasso barbasso; alcuni gli dice, consolida maggiore: fanne succo, e mettilo in un uaso, e lasciala seccare tãto che se ne faccia poluere: poi toglì uin bianco, e laua bene la piaga, e getta sù di questa poluere, e quando tu la vuoi mutare: toglì una pezza di lino, e bagnala con uin bianco, e fregala pian piano su per la piaga, e quando è ben netta, getta su detta poluere, e continuando questo, roue la carne cattina, e salda la piaga, e la cura in pochi dì.

*Acqua eccellentissima, per tingere à
color d'oro.*

Con questa si può tingere ogni cosa, che tu metti dentro in color d'oro. Toglì marchesita, e fanne poluere, e mettila in aceto rosso forte lascia stare un dì, & una notte, ouero piu e poi mettilo al fuoco in un uaso di terra vitriato, e fa bollire un dì, & una notte continua, aggiungendoli dell'aceto, quando manca: porlo farai ben serrare, e di lì uscirà un'acqua preziosa, con la quale se tu tingi spada, ouer coltello, ò altro ferro, sarà negro fin che è secco; e quando è secco, fregalo un poco, e rimarrà il color dell'oro. Questa poluere

uere vuol'esser distillata al lambicco. Ancora to-
gli vna libra di limatura di ferro, e pestala nel
mortajo con altro tanto inchiostro: poi distempe-
ralo con aceto forte, a modo di salsa, e mettilo a
destillare al lambicco con poco fuoco, e destilla
dieci, ouer dodici volte, rinouando ogni volta l'in-
chiostro; e distilla un'acqua rossa, e quest'acqua
tigne argento, e rame, ma non va via per fuoco,
nè per altra cosa.

*Acqua di marchesita, qual consuma le ca-
taratte de gli occhi.* *Camara fa*

Piglia pezzi di marchesita, e quelli fateli ben
infocar nel fuoco: poi l'estinguerai nell'olio
commune vecchio chiarissimo. Poi pistali, e ne fa-
rai poluere sottilissima: qual ponerai in un lambic-
co, e distillarà. E dopo distillate le pestarai vn'al-
tra volta insieme con le sue feccie; vn'altra vol-
ta ancora distillandoli, & augmentarsi la virtù
dell'acqua nel penetrare & desiccare. E detta ac-
qua la conseruarai in vna ampollina di vetro be-
ne otturata, acciò non perda per la esalatione la
sua virtù.

Acqua buona da mollificar il vetro.

Piglia la virga del cauallo con le sue interiora,
et humidità, qual taglierai minutamente: poi
la

la distilla per lambicco con fuoco lento: serua bene quello sarà di là distillato, in vna ampollina di vetro bene otturata, con quello poi si mollifica il vetro.

Acqua da indurar più il ferro.

Piglia lumbrici terrestri, de quali farai acqua distillata per lambicco, dopò piglia ancora radice di rafano, e fanne acqua distillata per lambicco: e fa poi fare una lama di coltello, laquale sia una parte acuta; e quella il fabro le ponga nel fuoco, e facci ben scaldare: e poi la caui dal fuoco, ponendola tre volte in quelle sopradette acque mescolate con qual portione però. E temperata che sarà ben la punta si biancheggerà: Et vn'altra volta si bagnarà nelle sopradette acque finalmente con quella potrai tagliar ogni durissimo ferro.

Acqua fortissima e sua virtù.

Piglia olio commun, e mesticalo con calce viuua fresca, e l'uno, e l'altro distilla per lambicco: un'altra volta poi lo distillato mescola con calce viuua, come prima, e distilla di nuouo, e così tornerai a distillar per dieci volte: l'ultima, e decima distillatione conserua poi in una ampollina di vetro, farà effetto miracoloso.

Acqua

*Acqua da rompere la pietra nelle reni,
& veflica.*

Piglia succo di sassifragia lib. due, millefolij, petroselli ana libre una, aceto bianco purificato da pfettissimo uino, oncie otto, mescola il tutto insieme, e distilla per l'abico, conserua poi tal distillatione in una ampollina di vetro ben otturata, e da di tal acqua à l'infermo sera, mattina, e mezo giorno, una oncia per uolta, e presto sarà liberato.

Acqua aZorina mirabile, come si faccia.

Piglia li grani de camecade uerde, e maturi, cocali simplicemēte in una caldiera, quando poi harā ben bollito, spremutigli cō una pezza, cōseruinsi i un vaso di vetro. Piglia ancora il sterco secco di cane, e polueriza sottilmente passandola p la seta, poi q̃llo distēpera cō orina, poni poi q̃llo quando il colore si ponerà nelle carie, o nelli muri, e quando sarà poi desiccato, ponerai dl liquore del camecade cō lo pinello dl pittore, riuscirà un pfettissimo color azorino. il medemo potrai far nel pelo, ò pāno.

Acqua da corroder il ferro.

Piglia salnitro oncie due, uitriolo romano libra una, e nambrij oncie quattro; pista ogni cosa da per se, poi mestica il tutto insieme, e destilla
per

190 DE SECRETI DIVERSI
per lambicco, conserua tal distillatione, che cō essa
si corroderà, e strengerà ogni durissimo ferro.

Acqua per il medemo effetto.

TOgli uitriolo romano, salnitro, sal armoniaco,
verderame, oropimento, calce viva, alume ui
ua, sal alchali, una; e faccianfi tutto queste cose in
poluere, e quelle poi distilla p lambicco, conserua
tal distillatione, che sarà mirabile per tal' effetto.

*Acqua per cauar porri; & per lenti-
gini della faccia.*

TOgli coparosa, salnitro, vitriolo romano, cal-
ce viva fresca, ana parti equali, & equalmen
te ne fa di tutti poluere, e per lambicco il tutto di-
stilla: la prima acqua che si cauerà, sarà buona per
le lentigini; la seconda acqua sarà rossa, e buona
per guarire li porri.

*Acqua caustica da soluere senZa dolore
ogni sorte di natta glandole, scrofole, e
porri, in tutto il corpo humano.*

TOgli olio laterino ottimo lib. 5.

Incenso bianco ottimo

Mastice cletta

Gomm' arabica

Termentina ana oncie iij.

Pesta bene il tutto, e mescola insieme, e poi quelle
distilla per lambicco, la detta distillation incorpora
ra

ra con cinque libbre di cenere fatta di legno ceru-
terio, et un'altra uolta distilla il tutto p lambicco,
e quella conserua in una ampollina di vetro, con
ditta acqua, bagnandone i luochi affetti spesse vol-
te, e con detto bagno guariranno.

Acqua per mortificare fistole, & porri.

T ogli olio benedetto	lib. s.
Calce uina fresca	oncie iij.
Enforbio	oncia i.

Pesta benissimo il tutto; mescolando ogni cosa con
olio laterino, distilla per lambicco; conserua tal
distillatione che non respiri, con ella farai mirabi-
le effetto.

Acqua per indorar il ferro.

T ogli dell'alume di rocca bruciato	oncia s.
Salnitro	oncia s.
Sal armoniaco	oncia i.

Pesta il tutto sottilissimamente, e fa bollire cō ace-
to bianco psetto in vn vaso di rame: con tal acqua
bagnato, & indorato diligentemente il ferro, poi
vederai, che pigliarà l'oro bene, diuina mente.

Acque diuerse per mollificare l'ossa.

Togli vitriolo romano, sal commune prepara-
to ana libbre una, pesta, e polueriza sottilmen-
te poni quello, e distilla per lambicco: conserua tal
di-

distillatione, nella qual poni poi le osse quali tu vorrai: & lassali stare per un mezo giorno & si faranno si molli che li potrai tagliar a tuo modo. Accio che l'auolio se molifichi ancora come la cera: poni quel succo della pietra siluestre, & lassalo ini stare per tre giorni continui; poi farai di quello ciò che tu vorrai. Se vorrai quello piu far in durare, poni ossa nell'aceto bianco perfettissimo e si farà durissimo. A mollificar l'auorio, e ciò che tu vuoi: fa bollire la salvia in aceto bianco fortissimo: poi quello colarai per vn panno: ne la qual colatura ponerai l'auolio, e qual si voglia ossa, e si faranno molli. Auertendo che quanto piu vi staranno, tanto sarà miglior. E l'auolio vecchio, e rubicondo se nel pristino colore lo vorrai ridurre: poni quello nella calce viua, e distemperato con acqua: & ini lassalo per vn dì, & vna notte: tornerà bianchissimo.

Acqua per mortificare l'argento viuo.

R Ecipe sal alchali, calce viua ana parti equali: poluerizali, e poni poi in quelle dell'acqua a sette doppi, quali dopo colarai a modo di lisciaua. E con tal acqua bagna il mercurio; che si estinguerà mirabilmente.

Acqua da poter indorare ciò che ti piace.

R Ecipe vitriolo romano libre cinque, gallette oncie quattro, salnitro oncie due; fa d'ogni cosa

cosa poluere, e meschia tutto insieme, e distilla per l'abico. Dopo in tal acqua ponerai limatura di ferro, cioè per una terza parte. Queste due cose farai star sotto al lettame per venti dì; Et vn'altra volta poi distillarai il tutto per un feltro. Con tal distillation ultima indurerai qualunque cosa, che tu vuoi, diuinamente.

*Acqua da indur nigredine in su la faccia,
ò in altro luoco carnosò.*

R Ecipe gallette integre: e ponile al sole per un pezzo secondo la diuersità di tēpi, piu, ò meno ben seccate, poi q̃lle polueriza, e buttale nell'acqua chiara dentro una pignatta nuoua monda facēdole bollire per un pezzo nel fuoco, poi cauatele di la, pōgansi in un sacchetto, doue sia un poco d'arena, tornādole però ne la medesima acqua: con la quale lauerai poi q̃l luoco da far negro. E se il luoco sarà carnosò, meglio sarà lauar q̃llo con olio di tartaro prima, poi usar dett'acqua, come di sopra.

Acqua da far li capelli biondi.

Togli cenere di cerro saldo, quanto par che basti; buona termentina libre vna, acqua forte libre sei. E di queste cose fa il capitello fortissimo, poi quello colerai. Piglia dopo uitriolo romano oncie due poluerizalo, e distēpera quello da per se in vn'altro uaso. Dopo metterai ne la liscia,

N quan-

quando boglie: e quando à te piacerà il color piu, ò men colorito: leualo dal fuoco, reponendolo in vn vaso. E poi distilla quello per il feltro: qual distillatione bisogna conseruar ben otturata in un uaso di uetro: facendolo star per tre giorni, e tre notti di continuo à l'aere; riuscirà un bellissimo colore, & uago; il qual non poco sarà dalle belle, e giouane madonne appretiato, ma auertasi, che'l tutto bisogna farsi da persona pratica de ciò.

Acqua da far biondissimi li capelli.

TOgli sal gemma libre vna; vitriolo romaro libbre cinque, salnitro oncie quattro, un buò manipulo di radice di celidonia, la qual tritarai minutissima: l'altre cose polueriza, & il tutto mescola insieme, e distilla per lambicco. La prima acqua uscirà di questo; non uale nulla: la secōda è eccellentissima: percioche colorisce quanto vn' oro li capelli, quando saranno ben lauati per auanti, e benissimo asciugati al sole quanto piu caldo sarà bagnandoli con detta acqua, sempre pettinandoli à l'vsanza che le madonne di tal misterio ben pratiche, far sogliono. E per far biondi ancora li capelli, ò qual si voglia altra cosa; Piglia corno di castrone, ò di boue; ma bē grasso che harà miglior virtù: bruscia quello, e della termentina ben cotta quanto basta. E quelle cose butta in acqua, qual bollirà fin che saranno consumate dico parte di quella: dopo cole-rà, serua tal acqua: percioche sarà di color d'oro: e con quella se indorerà ciò che tu vorrai.

Acqua

*Acqua da intinger caualli, cani,
panni verdi.*

Togli coporosa, e quella con debito modo distilla per lambicco: con tal acqua farai effetto marauiglioso.

*Acqua da far andar via le lettere
dalle carte.*

Recipe salnitro, vitriolo romano, termentina ben cotta ana parte eguale, e polueriza il tutto crinuellando ben, dopo farai acqua distillata per lambicco, nellaqual bagna vna spongia, e quella suauemente fregarai sopra le lettere, dopo con vn'altra spongia netta fregarai le lettere, che quelle non ui compariranno piu.

Acqua ouero olio di balsamo.

Togli termentina buona pura, e chiara lib. v. garofali lib. i. aloe patico oncie ij. gomma d'edera oncia i. scorze di cedro oncie ij. pesta ogni cosa sottilissimamente, e mesticali insieme, e quelle distilla per lambicco, conserva tal licore in ampolla di uetro, e sarà miracoloso.

Acqua per far vn color negro bellissimo.

Recipe litargirio pesto sottilmente, calce viua nuoua ana parte eguale, mestica il tutto insieme, e pone in vn'ampolla di vetro con acqua commune: & ogni dì il mesticarai due ouer tre

N^o 2 volte

196 DE SECRETI DIVERSI
volte: dopo quindici giorni fa la proua: che troua-
rai vn color negro di tutta perfettione.

Acqua da far li capelli biondi.

R Ecipe gomma arabica oncie ij. mele rosso lib.
ij. mescola queste due cose insieme, e distilla
per lambicca con fuoco lento. La prima acqua è
buona: serue a far chiaro, e purificar, e biondez-
zar. La seconda è di color di zaffarano, la terza,
è rubiconda. La seconda, e terza posta insieme fa li
capelli biondi, e fa ancora ogn'altra cosa di simil
colore. Fa il medemo effetto la liscia fatta con de-
bito modo, però di legno dell'ellera.

Acqua probatissima à dissoluere ogni cor- po in vn'hora.

Piglia argenta viuo, solimato ana oncie ij. pestæ
l'uno, e l'altro bene: e pongansi insieme: quelli
dissoluendo con acqua, laqual distilla per lambic-
co. Poi piglia verderame, stagno calcinato, max-
chesita ana oncie i. pestæ ogni cosa ben con sal gem-
ma sal armoniaco, sal alchali, e aceto fortissimo, il
peso di queste cose sarà vn'oncia, e tutte queste co-
se mescola insieme: poi quelle tre volte distilla per
lambicco; reducendo però sempre la medema acqua
sopra tale feccia: conserua la terza, & vltima di-
stillatione in vna ampolla di uetro, che cō essa sen-
za dubio si dissoluerà ogni corpo posto in tal infu-
sione per spatio d'hore 14. continue.

Vn'al-

Un'altra acqua, per lo medesimo effetto.

Piglia sal comune, sal alchali, aceto, salnitro, alume de bulgano pfetta, ogni cosa poni in infusione: ui ponerai ancora calche Stagna, uitriolo romano: et il tutto cō buon giudicio circa la quātità: e tre uolte distila ogni cosa, sempre tornando detta acqua sopra la feccia, conserua l'ultima acqua, e fa come di sopra: che farà il medesimo effetto.

Acqua calcinatiua, laqual calcina, arrossisce, & fissa l'argento uiuo: e dissolue l'argento in acqua; e toglie ogni superfluità del corpo senza dolore.

REcipe uitriolo romano libre ij. alume di rocca pfettissima libre i. mescola insieme: e poi distilla per lābico in detta acqua sel si ponerà una lama d'argento, quella sarà soluta in termine di hore tre in acqua: e se sarà posto in tal acqua l'argēto uiuo crudo, sarà calcinato per spatio d'un'hora. E quādo si ponerà l'argēto uiuo crudo in detta acqua distillata, finche lo tempera, sempre bollirà. E quādo comincia a farsi bianco nella superficie di tal acqua nel lambico, à poco, à poco cogliasi finche del tutto l'argento uiuo sia calcinato. La detta calce poi pesta sopra il fuoco si arrossirà

N 3 fer-

fortemente; ma inanzi si fa citrina. A questo modo si fissarà il mercurio, ouero argento uiuo in tanto che si leui uia il fuoco, ò che si accolori.

Acqua da dissoluere l'oro in foglio.

R Ecipe sal armoniaco, libbre v. salnitro oncie iij. e polueriza, e mescola bene, e destilla per lambicco; conserua tal distillatione in ampolla di vetro; ponendo in tal acqua foglie d'oro si conuertiranno in acqua.

Vn'altra acqua, buona per dissoluere l'oro.

R Ecipe sale alchali, salnitro, ana libra v. sal tartaro oncie iij. pesta queste cose bene insieme, e fortemente: distilla il tutto con gran diligentia per lambicco: in tal distillatione se ponerai l'oro, si conuertirà in acqua.

Acqua da imbiancare il rame.

R Ecipe olio commune bẽ lauato, sale comune preparato ana lib. v. mescola ogni cosa insieme, e distilla per lambicco. Conserua tal distillatione. Piglia poi q̃lla feccia che rimane, e fa che sia bẽ secca; poi spolueriza q̃lla sopra un marmore à modo di sale cõ calce di stagno, e poni il tutto in un' ampolla di vetro: lassalo star poi nel letame caldo per
tre

tre giorni, dopò caualo di là, et un'altra uolta distilla per un feltro, quest'acqua habbiatela per gran secreto da far mirabile esperienza in tal materia.

Acqua da imbiancar il rame.

Piglia farina di lupini amari, polipodio verde hermodattilo mōdato, e terra di semēte di brusco poluerizato sottilmente, ana parti equali mescola ogni cosa insieme, facendo bollire in acqua commune, per fin che saranno consumate in la metà di tal acqua, mescolando sempre con una cazza di legno, dopò colarai il tutto diligentemente per un panno. E fa bollire tal collatura in una padella con fuoco lēto, fin che si spessirà a modo di mele; nella qual ponerai poi argento uiuo crudo per una terza parte di peso, mescola il tutto insieme ben bene, e poni in un vaso di vetro, che vederai incorporato benissimo il tutto a modo di argento.

Acqua da preparar al rame.

Piglia sale commune preparato, tartaro bianco di perfettissimo vino, alume yameno; & aceto bianco ardentissimo quanto pare al tuo giudicio, che basti, mescola ogni cosa. Poi liquefa la rame ouero la fa infocata sette volte, & ogni uolta estingue quella nella sopradetta confettione, a questo modo sarà preparata mirabilmente, così nella biāchezza: come nella mollicie.

*Vn'acqua con molte, e diuerse proprietà,
naturali, miracolose.*

Quest'acqua ha molte, e molte virtù vere, e prouate. Togli

Cenaprio	oncie iij.
Salnitro	oncie vi.
Vitriolo Romano	lib.i.

Pista ogni cosa insieme, e falle distillare a lambicco, e di lì usciranno tre acque, la prima per se val poco, ma mesticata con la seconda, e con la terza, è molto buona. Se in questa metti argento viuo, il fa conuertir in acqua, e se tu lo fai constringere in uno vrinale atto a ciò, diuenterà colorato, come oro. Se in questa acqua metti argento, il fa conuertir in acqua chiara, laquale acqua se la getti sopra argento viuo, il fa venir argento fino. Et se tu il vuoi far con mano, si fa senza fuoco: Se in questa acqua metti oro, ò argento diuenta acqua, laquale acqua smortandoli alcun ferro, e ritornandolo al fuoco; diuenterà in color d'oro: ò d'argento, secondo ch'era l'acqua, e con questa acqua se può scriuere, ò pinger sopra il ferro. Se in questa acqua metti rame, il fa conuertir in acqua, con la quale se tocchi la carne in alcuna parte, subito la macularà, e non andará mai via, se non con succo di cicuta, ouer con olio di tartaro, in lo qual sia un poco di sal armoniaco. Se in questa acqua metti ferro, subito
il

Si mangia, se gli metti piombi, subito diuenta-
rà acqua, con la quale laua la fronte a un caual-
lo negro, gli caderanno tutti li pelli negri, tanto
quanto ha toccato l'acqua, e nasceranno li pel-
li bianchi: e così a huomo come ad altro animale.
Se in questa acqua metti stagno: subito diuenta ac-
qua putrida, con la quale se tocchi le carni in
alcuna parte ti farà una macchia negra, e putri-
da con graue dolore, e tormento del membro che
toccha, e farà ritirare la carne, come fa la car-
ta al fuoco, e non si può liberare, se non per suc-
co, o con radice di uiticella: e s' in quest' acqua met-
ti a bollir lauori di mettalo, li farà uenir bianchi:
come argento. Ancora se metti solo una goccia
di questa acqua sopra poro; o callo, o crostella,
o utronocha, o altra carne superflua, subito il ca-
ua fuora, e non li nascerà mai piu, e libera dal do-
lor de li denti. Ancora mestica la prima ac-
qua con la seconda, e dentro metti limatura di sta-
gno, poi con questa acqua lauati li capelli, diuen-
teranno com' oro. Ancora mettendo di questa ac-
qua sopra fistole, e cancro, subito mangiarà uia
tutta la carne cattiuu, e l'osso cattiuo, e la car-
ne buona non tocca niente, ma la conserua, e non
lassa mangiare. Ancora se tu vuoi tagliare fisto-
la, o cancro, o altra nascenta: togli cera, e met-
tila sul male, e in mezzo fa vn buso grande, co-
me tu vuoi che sia la tagliatura, & impila di que-
sta acqua; e mangiarà la nascenta tanto, quanto
farà grande il buso della cera: poi leua uia la ce-

TA

ra e cura la piaga. Ancora se in questa acqua metti pomice, le fa conuertir in acqua; con la quale se tu bagni la carta scritta, andará uia tutta la lettera, che non parerà che mai li sia scritto. Ancora s'in questa acqua distemperi argento sublimato e dalla a beuere a huomo, ò a bestia, subito morirà. Ancora distempera uerderame in questa acqua, e fallo bollire con stagno, e diuenterà azurro. Ancora se tu distemperi in questa acqua vn poco di ferro, poi li metti rame bruciato diuenterà a modo di cinaprio. Ancora toglì due oncie di marchesita d'oro, e fanne poluere, e lauala bene, e lasciala seccare, poi la metti in noue oncie di questa acqua: se disfarà, e diuenterà l'acqua rossa: falla bollire: e quando bolle, metti dentro argento, e farà il color a modo d'oro: e se farai così un'altra uolta, diuenterà in color scarlatino, la terza uolta azurrino, la quarta uolta verde, e quanto piu si fa, in piu colori si muterà. Ancora mestica la prima acqua con la seconda, e metti dentro camisa, ò braga: chi si mette questa camisa, ò braga, subito se infermerà, e non potrà guarire, fin che non si laua la persona ben con aceto, e con acqua mesticata. Ancora se metti di questa acqua in l'orecchia a un cauallo, subito s'infermerà dalli picdi di dietro: e nō potrà guarire fin che non si lassa da la uena di testicoli. Ancora se metti una goccia di quest'acqua sopra vna uesta, ò sopra uno panno: subito passerà come fusse un fuoco. Ancora toglì semenze di iusquia-

uiamo, e mettila in questa acqua, e subito si
 lisfarà, e diuenterà acqua: dellaquale se tu ne
 dai un' oncia da beuerà chi tu vuoi, subito dormi-
 rà e dormendo chridarà come mato, e mai non ces-
 sarà, finche non si desuegiarà, e non si desuegiarà
 finche non gli ongi le tempie, e le piante de li pie-
 di con aceto forte. Ancora metti in questa acqua
 vn poco di sale armoniaco: poi metti ducati, ò
 grossi, ò altra moneta, e roderà l'oro, e l'argen-
 to intorno, e mancamento de la sua stampa, e
 trouerai quello che è rosecato, in fondo, à modo
 di rena, e così fa il solfore. Ancora toglì cene-
 re di testudine, e mettila in questa acqua, e tut-
 ta si consumerà, e diuenerà acqua, nellaquale, fa
 bollire la preditta moneta, e tornerà miglior che
 non era inanzi. Ancora se tu dai a beuere di que-
 sta acqua a colombi, ò galline, ò altri uccelli: mai
 non potrà ingenerare. Ancora fa un buso in un
 arboro, e metti dentro di questa acqua, e mai
 non farà frutto: e così fa l'argento vino. An-
 cora se metti perle in questa acqua diuentarà a
 modo di pasta, laqual pasta laua con acqua chia-
 ra fresca, e mestica ben con chiara d'ouo: poi la
 cola col feltro; e formale grosse, ò piccole, come
 tu vuoi, & seccale al sole, vngendole spesse fia-
 te con olio de linosa. Ancora se tu metti di que-
 st'acqua in una botte di uino, subito si guastarà,
 & non si potrà conciare: se non si mette dentro fo-
 glie di rosmarino. Ancora mestica la prima ac-
 qua con la seconda, e mettiui dentro coralli, e
 di-

204 DE SECRETI DIVERSI

diuenteran molli come pasta, facendoli bollire den-
tro: se tu vuoi fare alcun lauoro, fallo fin che è
caldo, che poi che è freddo, diuenterà duro, come
era prima. Ancora metti in questa acqua, un po-
co di arsenico citrino, e metti questa acqua e se-
gna vna spada a trauerso, e non parerà niente,
e si con questa spada batti alcuna cosa: subito si
rompe per mezzo, doue era quel segno. Anco-
ra metti questa acqua in rosciume d'ouo, li se dis-
farà tutto: poi fa bollire questa acqua tanto, che
tutta si consumi, e trouarai lo rosciume in fondo
duro, come vna pietra. Ancora la prima acqua
strenge il sangue da le piaghe, e da le rene, e se con
la prima acqua laui nascenze d'occhi vecchie, ò
gionene, tutte le caccia via, queste acque voglion
sempre star serrate, quando si destillano, ouer quan-
do si adoprano.

Acqua forte con molte rare, e buo-
ne virtù.

Acqua forte, laqual mangia ogni metallo, e
rompe ogni nascita, ò postema, l'è buona
à crepature di piedi, e di mano, e di labra, e se il
dente duole per alcuna cagion frigida, quest'ac-
qua, fregandoti li denti con essa, li fa diuentar
bianchissimi: e mesticando un poco di quest'acqua
con vn cucchiar d'argento, caccia via ogni macu-
la, ò segno, ò cataratta, e se ne metti sulla fistola,
cancro, ò altra postema, l'amazza, rompe, e con-
suma.

suma, e chi hauesse capelli canuti, li fa à modo di fili d'oro: & a li capelli bianchi, ò negri li fa diuerz tar rosi, e mai quel color va via. Ancora bagna un cauallo, ò altro animale negro cō quest'acqua, e farallo venir bianco, e con questa acqua si può far rottorio in ogni loco che tu vogli, saluo che appresso le vene, & al core. Ancora mestica questa acqua con acqua uita subito quando saranno insieme, faranno gran fuoco. Togli vna libra di vitriolo romano, quattro oncie di fulimato, tre oncie di cinaprio, due oncie di lume di rocca, fanne poluere, e mettila a lambicco di vetro, & vetriato, e che'l vaso di sotto sia vetriato, il capello sia di vetro, e ben incollato con pezza e metti questo lambicco in vna pignatta piena di terra criuellata, e concia questa pignatta in uno fornello ben murato, e fa sotto fuoco forte, e distillerà acqua chiara, finche questa acqua viē chiara, cogliela da per se; poi verrà quasi rossa, & il vaso diuenterà quasi rosso: cogli quest'acqua da per se in vna altra ampolla, e queste ampolle tiene si ben serrate che non refiatino. La prima acqua, è buona alli denti, & alla virtù di sopra dette; e piu.

Acqua, che sana tutte le vlcere che vengono nel membro.

R Ecipe acqua di borragine
Acqua di fenocchio

Acqua

206 DE SECRETIS DIVERSIS

Acqua di rose di ciascun ana oncie iij.

Litargirio oncie i.

Verderame dramma i.

Solfore giallo dramme iij.

E fa bollire insieme tanto che cali la terza parte e sarà fatta; e cō questa si bagna le vlcere del membro, e sana con grandissima prestezza: & è provato più volte.

*A far l'acqua forte commune da partir
l'oro dall'argento.*

Piglia salnitro, e alume di rocca, tanto de l'uno quanto dell'altro: & pesta insieme, e metti in vna bozza lutata, e accomoda sopra un fornello cō il suo capello, e recipiente: e chiudi benissimo le giunture che non respirino, e dagli fuoco lento; e nota che in principio veniranno tutti rossi li vasi: e come incomincia a distillare, tornerāno bianchi, & in fine della distillatione, torneranno rossi: & il fuoco si vuole cōtinuare per xxiiij. hore continue, à tale che i spiriti dell'acqua escono benissimo fuori delle feccie: auertendo che quando l'acqua distilla, si vuole tenere delle pezze bagnate in acqua fredda, sopra il cappello, e simile sopra il recipiente: p- cioche le ditte pezze bagnate fanno conuertire subito li spiriti in acqua: e questa è una grande auertenza intorno à tal arte, e con quest' acqua si parte l'oro dall'argento; quando son messi insieme; e dopo
che

he ha partito l'oro dall'argento, serue à molt'al-
tre cose: imperoche mesticandola insieme con vin
bianco, e bagnandosi li capelli, ò la barba canuta,
a fa tornare bionda: e toccando con essa una piaga
narza, la mondifica con breuità, e sana miracolo-
amente, e con prestezza.

Acqua da colorire l'argento in oro.

Quest'è vn'acqua in laquale mettendogli l'ar-
gento distemperato dentro, diuenterà colo-
rito, come oro: toglì due libre di salnitro, meza li-
bra di alume di rocca, fanne poluere, e mestica in-
sieme, e distilla allo lambicco: poi fondi l'argento,
e mettilo in quest'acqua, e diuenterà colorito co-
m'oro fino. Ancora toglì argento, & infocalo che
sia ben rosso; poi gettagli di sopra poluere di terra
verde, ouer poluere di bolo armenico, e di fior di
verderame, & vitriolo, e parerà oro.

Acqua da mangiar l'argento.

Quest'acqua mangia l'argento in ogni parte
che tu la metti: toglì vna libra di vitriolo Ro-
mano, meza libra di sal armoniaco, quattr'once
di salnitro, tre oncie di cinaprio: di tutto fa polue-
re, e distillale allo lambicco, e questa acqua che vien
fuora, gettala sopra l'argento: e quanto ne tocca,
tanto ne mangia.

Acqua

208 DE SECRETI DIVERSI
Acqua da purificare, e fare bello
l'argento.

SE tu vuoi purificare l'argento; toglì limatura
d'argento fino, ò le tagliature ben minute, e me-
stica cō argento sublimato, e metti in vn' ampolla
ò in vna zaina coperta cō un'altra zaina, e metti-
la sopra ad fuoco due, ò tre hore, e trouerai l'argen-
to affinato: questo si dimāda argēto calcinato, ouer
purificato. Ancora se l'argento fosse negro, se nō ti
piacesse il suo colore: toglì sale, e mestica cō taso, e
mettilo in acqua, & in q̄st'acqua metti l'argēto: e
fa bollire insieme, e mestica bene, e diuenterà bello.

Virtù dell'acqua vita utili, e ma-
rauiuose.

Qui cominciano le virtù dell'acqua vita. La
prima si è, che usandola a beuere tanto, quā-
to staria i vna auellana, libera l'huomo dal morbo
caduco: & alcuna uolta si deue con quest'acqua la-
uarsi la testa. La seconda si è, che beuendone (come
s'è detto di sopra) libera tutte le infermità genera-
te di dentro dal corpo p frigidità: se la ditta infer-
mità fusse di fuori del corpo: lauando con la ditta
acqua sarà liberato. La terza si è, se i quest'acqua
metti specie, di che ragiō se sia, ò herba odorifera,
per spatio d'un hora, li toglie tutte le forze, et odo-
re, e sapore, e tirale a se. Ancora se della ditta ac-
qua ti ne metti una ouer due gocie in gl'occhi, te li
purga

purga da ogni immonditia, e se le fusse alcun dolore, subito lo cava uia. Ancora se la mattina à digiuno tu beui tre gocce della detta acqua, con un gotto di buon uino bianco: ti farà stare allegro, & vigoroso, e ti farà fare buon fiato. Ancora usando al modo di sopra, non lascia uenire i capelli canuti. Ancora à chi trema alcun membro beua di quest' acqua, & lauasi il membro, & in poco tempo sarà liberato. Ancora chi hauesse guasta la lingua, o chi hauesse perduto la faucla, bagna una pezza con la dett' acqua, e mettila suso cioè su la lingua, e tenerà la fauella pur che la infirmità non sia naturale. Ancora chi hauesse dolore di denti, proceduta da frigidità, lauandoli cō la dett' acqua, caccia uia il dolore, e rafferma i denti, che tremano. Ancora se in la dett' acqua, metti carne, o pesce crudo, o cotto, mai non si guasteranno, ma sempre staranno così freschi, come erano, quando furono messi dentro. Ancora se un rosso d' ouo metti in la dett' acqua si cuoce dentro, e diuenta duro, come faria al fuoco. Ancora mettendo la detta acqua in uino diretto, ò guasto, ò inuersiato, lo fa tornare nella prima bontà, & anco migliore. Ancora chi ne mette nel mosto un poco di uino chiaro uiene come un vecchio. Ancora quel dì, che tu beui della dett' acqua, non ti può nocer ueneno, & in loco doue sia quest' acqua, non si può appressare cosa uenenosa. Ancora se tu la metti al fuoco, arde come olio. Ancora libera dal mal della pietra, generato per lunga frigidità, ò ventosità

O sità

sità in la vefica, ò in la rene, beuendone, come è ditto di sopra. Ancora è buona a dolori di fianco, generato per ventosità, ò per frigidità. Ancora è buona per dolor di testa, mesticata farina di canfora, e facendo impiastro. Ancora è buona alla tigna, & alla scabia & ad ogni percussione, e ferita di testa, lauando il loco con la ditta acqua. Ancora chi hauesse cattiuu memoria, ò cattiuu cerebro, vsando quest' acqua; gliela farà tornar buona. Ancora chi bene di quest' acqua a lauarse alcuna volta la testa, gioua molto al catarro. Ancora se alcun per paura, ò per altra occasione hauesse torta la faccia, o la bocca beuendone, e lauandose, subito tornerà nel suo primo stato. Ancora chi hauesse cataratta, ò bolla, ò altra nascentza in gli occhi, lauandoli con la ditta acqua, guarisce, salda, e purga lacrime, sangue, e palpebre inuerse, guaste, e ogn'altra infermità de gli occhi. Ancora se uno hauesse guasti li meati di dentro, che non potesse refiatare ò per freddo, ò per altra occasione, mesticca quest' acqua con acqua di rigolicia, e di fichi secchi, beuila, e farai liberato. Ancora è buona per ogni dolore di stomaco, generato per ventosità, ò per malinconia. Ancora è buona a ogni dilatione di fiato, e dolor di milza, ò di rene. Ancora è buona alli nerui ritirati. Et à beuerne ò fane cristieri, è molto perfetta a flegmatici, & ventosi. Et è buona ancora a ogni gotta fredda, alli idropici, & ad ogni infermità fredda. Ancora è buona a febre quartana, beuendone tre uolte al dì, quanto staria
in

in vna auellana, e quel dì chs debbe venire la febre, dalla a beuer un'hora auante che la venga, e non l'hauerà, e se pur li uiene, poco durrà. Ancora se una donna sia sterile, per alcuna occasione di frigidità: beua della ditta acqua, dopo il debito purgamento, è occasione di farla generare. Ancora, fistole, cancri, & ogni altra ferita, o piaga libera: lauandola con la ditta acqua. Ancora sel uino uollesse diuētare aceto: metti di questa acqua dentro, e tornerà migliore, che non era inanti. Ancora se alcuno fusse morso da scorpione, da ragno, ò d'altro animale uenenoso di ueneno freddo: beua della ditta acqua, e subito guarirà: e sappi, quando u beui quest acqua, guardati da beuer altra acqua, ouer brodo, che faria molto nociuo.

La forma, e'l modo di far la sopradetta acqua.

TOgli bon uin rosso, o bianco più potente che puoi hauere, e quanto migliore è il uino, tanto più perfetta, & utile è la ditta acqua a tutti li sopradetti mali. questo uino metti in la campana, in la qual sia dentro il serpente, cioè la uita da distillare, e fa fuoco assai temperato. La prima acqua è buona, & uirtuosa. La seconda è migliore. La terza è anco migliore delle due prime: quanto più si distilla, tanto più è fina, e preciosa, distillandola sempre al modo sopradetto, cioè ritornando quell acqua che esce fuora, in la campana, e quan-

212 DE SECRETI DIVERSI

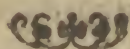
to più si distilla, tanto più si diminuisce. Onde d'una brenta di vino, la prima uolta ne rende la quarta parte, o manco. In la seconda uolta rende la metà. La terza uolta delle cinque le quattro. In la quarta uolta non diminuisce niente. Questa è inuentione non trouata per opera humana, ma per spiratione d'un spirito, il quale ha nome Raphael, che tanto vuol dire come medico di Dio, il quale spirito ha dato dottrina, e notitia, di douer fare la dett'acqua. Se con la dett'acqua bagni una pezza, ò capelli, ò bombace, e mettila al fuoco, arde l'acqua, e non arde la pezza. Molte altre virtù si potria assignare & appropriare à questa acqua: ma perche l'intelletto nostro non è capace, lasciamo star l'altre.

Il fine del Secondo Libro.

DE SECRETI DIVERSI

LIBRO TERZO.

Nel quale si contengono alcuni importantissimi secreti d'Alchimia, e molt'altri secreti diletteuoli, e curiosi.



Arte dell'Alchimia.



*Q*uì incomincia l'arte dell'Alchimia; e di trasmutare un metallo in l'altro. Sappi che sono sette Pianeti, per i quali Pianeti, si reggono sette corpi: cioè, sette metalli e non solamente questi sette metalli, ma etiandio tutte le cose, che sono sotto il Sole, si reggono secondo il corso delli sette Pianeti: delli quali Pianeti li nomi sono questi: Sol, Venus, Mercurius, Luna, Saturnus, Iupiter, & Mars, li nomi de' metalli sono questi: Aurum, Argentum, Ferrum, Stagnum, Flumbum, Ramum, Curuum. Quest'arte dell'Alchimia, non è possibile che la possi ben fare, nè ben operare, nè venire a perfetta notitia, chi non sa le nature, e li reggimenti di questi sette metalli: e sapendo le sue nature,

Q 3 e con-

214 DE SECRETI DIVERSI

e conditioni; potrai hauer la tua intentione. La natura dell'oro si è calida in secondo grado della calidità: e se è rosso, & humido in lo primo grado di humidità: e tutte queste cose ha dal Sole, ilquale è suo Pianeto. L'argento si è frigido, & humido, e bianco, e fermo: e queste cose ha dalla Luna, laquale è il suo Pianeto. L'argento viuo, il quale Hermete Dottore, e Maestro, li dimanda Mercurio, ouero Aquila: questo si è humido, liquido, e bianco: ma è oscuro; e questo ha dal suo Pianeto, cioè Mercurio: e si dimanda Aquila: perche come l'Aquila vola sopra ogni altro uccello: così l'argento viuo uola sopra ogn'altro mettallo: e grande ingegno si bisogna operare. Il piombo, e il più griue mettallo che sia, & è frigido, humido, e bianco: e queste cose ha dal suo Pianeto Saturno; e questo Pianeto in molte cose si concorda con l'oro, e con l'argento.

Per fare di Piombo Oro.

A Fare l'oro di Piombo: toglì vna libra di uetriolo di Cipri, & vna libra d'acqua; distempera con quest'acqua, e colalo al feltro, che sia sotto in forma di piramide: e quando tu l'hai distillato à questo modo, fallo ancora distillare col lambicco. Quest'acqua dà il colore al piombo: feruala in un vaso mondo, poi toglì oro di foglia, che sia ben colorito, vn'oncia & un'oncia d'argento viuo, e metti in un uaso di terra, e falli bollire;
e quan-

e quando tu li vedi bollire metti su quest'oro di foglia, e subito leualo dal fuoco: poi toglì una libra di piombo ben purificato, e distemperalo: e quando è distemperato, metti dentro quell'argento viuo, e quell'oro che distemperasti inanti: e mettillo a fuoco, e mestica sempre: e quando hai ben mesticato, metti su un'oncia di quell'acqua che hai fatta di sopra, e lascia freddare, e hauerai oro fino. Il piombo si purifica in questa forma: toglì il piombo, e fondilo, e così fuso, gettalo in aceto fortissimo; e poi il fondi, e gettalo in sacco di celidonia: poi il fondi, e gettalo in acqua salata; poi il fondi, e gettalo in aceto, done sia distemperato sal armoniaco: poi il fondi, e gettalo in la cenere, e questo è il piombo purificato, il quale è necessario a fare l'oro sopradetto.

*200. calina, oro
Plata, y fado metal*
A far oro d'argento.

A Far oro d'argento: toglì vn'ampolla, & attorno questa ampolla copri di fuori con luto di sapientia, del quale luto, farò mentione di sotto: e questa ampolla vuole essere di vetro, di forma ordinario, poi toglì tre oncie d'argento viuo, e fallo bollire al fuoco: e metti dentro vn'oncia d'oro di foglio, e leua presto dal fuoco: e questa misura metti in quella ampolla: poi gli metti vna oncia di sal armoniaco, mezz'oncia di sal elebrot, del quale faremo ancora mentione; e un quarto d'oncia di borace, e noue oncie d'argento viuo

O 4 pu-

216 DE SECRETI DIVERSI

purificato: quando hai messo queste cose in l'ampolla, & hai ben intonicata l'ampolla di luto di sapientia, metti la bocca dell'ampolla al fuoco, & scaldala tanto, che il vetro si comincia a distemperare: poi habbia le mollette, e pianamente ferra la bocca dell'ampolla sopra al fuoco, si che a niun modo non possa refiatare; poi metti l'ampolla sopra al fuoco, sì che il fuoco li batta ben di sotto il fondo; e questo continua tre di: poi rompi quest'ampolla, e toglì quel che trouerai dentro, e fanne poluere sottile. Questa poluere è chiamata dalli Filosofi, elixir. Togli cinque oncie di argento fino, e fondilo: e quando è fuso, mettigli vn'oncia di questo elixir, & diuenterà oro finissimo, a ogni proua che tu vuoi.

Modo di far il luto sapientie.

TOgli terra bentenace, & seccala bene; poi fanne poluere sottile, e mettilo in un poco di acqua: poi fa poluere di sterco di cavallo, e mestica con chiara d'ouo, et sbatti benc, poi mestica con quell'altre cose: questo si domanda luto di sapientia, eolquale intonica la tua ampolla.

A far sole elebrot.

TOgli vn'oncia di sal commune purificato, & vn'oncia di sal gemma, & una di sal alcali. di tutti questi sali fa poluere: poi toglì due oncie di
succo

succo di menta, e due oncie di succo di garofoli, due libre d'acqua chiara: mestica tutte cose insieme: poi metti questa poluere dentro, e mestica insieme: e questo si dimanda sal elebrot.

Sale armoniaco, come si fa.

IL sale armoniaco si fa in questa forma: toglì una libra di sangue d'huomo, due libre di sale commune, sei libre d'acqua chiara: distempera bene tutte queste cose insieme, e distempera il sale: poi destilla con il ferro, e metti al fuoco, e fa bollire tanto, che tutta l'acqua si consumi, e piglia quello, che rimane in quel fondo. Questo è sale armoniaco.

Si eltro

Purificatione dell'argento viuo.

L'Argento viuo si purifica in questa forma: laualo bene con aceto forte, tre o quattro volte, & ogni volta colalo con una pezza di lino sottile. Questo è l'argento viuo purificato.

Per far buon'argento, dell'argento viuo.

A Far'argento buono d'argento viuo: toglì argento viuo: e fallo purificare (com'è detto di sopra) poi il frega bene con sale armoniaco, e

con

218 DE SECRETI DIVERSI

con orina, due o tre volte; poi il frega con salina di sale, della quale dirò in fine. Poi frega con orina due, o tre volte: e ciascuna volta il cola con una pezza di lino: poi metti questo argento uiuo in vn uaso di terra caldo e mettilo al fuoco temperato, e quando ti pare, che sia ben caldo, cuopri-
lo col carbone acceso al fuoco temperato, e quando vedi la fiamma del fuoco mutare il colore, accresci il fuoco, a poco, a poco, fin che tu vederai la fiamma azura, ouer celestre: fa all'hora fuoco forte col mantice, poi guarda dentro, e se tu il uedi fermo, che non fugga, leua dal fuoco, e trouerai l'argento fino, e buono, e fermo.

La salina, la quale è detta di sopra, si fa in questo modo, togli sal commune, e mettilo in acqua chiara tanto che si distemperi dentro: poi cola quel l'acqua col feltro: e quest'acqua mettila a bollire tanto che rimanga la salina in fondo, questa salina è buona da fare l'argento sopradetto.

A far l'argento di piombo.

Piglia piombo purificato, una libra, e mettila in uno uaso di terra, e habbi un'oncia di sale armoniaco, un quarto d'oncia di sal clebrot, e me-
z'oncia di salnitro; e di tutti fa poluere, e metti questo piombo in un uaso, poi metti il uaso al fuoco grande, e lascia star due hore, poi toglielo via e trouerai l'argento finissimo.

Virtù

Virtù dell'herba borissa, ouero lunatica.

Quest'è vn'herba, la quale ha nome borissa, ouero lunatica; la quale ha le foglie a modo di mazorana, e sono colorite e come azurro, ouero celestrio: quest'herba ha nome lunatica, perche cresce, e discesce, come fa la Luna: e quando la Luna ha un dì, questa herba da una foglia, e così ogni dì gli cresce vna foglia, fin à quattordici dì: e quando la Luna torna indietro, ogni dì li cade una foglia: tanto che a 29. dì della Luna non ha foglia nessuna. Fa succo di quest'herba, e metti dentro argento viuo, e fallo bollire in questo succo, e diuenterà a modo d'una pietra rossa. Di questa pietra fanne poluere, e gettala su lo rame fuso, e diuenterà oro: & vn'oncia di poluere, basta à cento oncie di rame. Quest'herba nasce presso li fiumi, e su per li monti, & ha le foglie rotonde, à modo di danari, il suo fusto è rosso, e odorifero a modo muscato, & ha latte, come zaffarano. Togli l'acqua, ò il succo di questa herba, e mettilo su l'argento, e diuenterà rame; e se di questa metti sul piombo, diuenterà oro, se fai poluere, ò succo della radice, e mettila sopra il ferro, diuenterà argento; se di quest'argento ne metti sul piombo, diuenterà pietra. Ancora fa poluere delle foglie di quest'herba, e metti sopra l'argento, e diuenterà oro. Ancora se di questa poluere metti sopra rame, ò piombo, ò bronzo

220 DE SECRETI DIVERSI

bronzo diuenterà argento. Ancora se di questa polvere metti in orina, con tanto di spica romana, e lascia stare otto dì, beuendone ogni mattina un'oncia, fa cadere tutti li peli bianchi, e fa nascere li negri, & in questi otto dì bisogna far dieta, che non mangi, ne beui, se non latte di vacca: e farà diuolare giouine. Ancora quest'acqua è finissima ad ogni infirmità di occhi. Ancora a fare un'anello di quell'oro fatto con quest'herba, & in questo anello metti vna margarita, & in questo anello fa scolpire un boue, ch'habbia la testa a modo di pesce, e la coda a modo di pauone, poi habbi cera vergine, e rugiada, che cade di notte, scalda tutte due insieme, e con questo laua lo anello assai, assai; e portando quest'anello in ditto, ti seruiranno, & obediranno tutti li spiriti buoni.

A far argento di rame.

Piglia vna libra di rame, e purgalo ben' al fuoco, poi mestica con vna libra d'argento viuo poi habbi succo di limoncelli: e distempera quelle cose al fuoco, poi gettate in quel succo, e così fa dodici volte, e ciascuna volta mutta il succo, poi le distempera ancora, e gettate in succo di timalo vna volta, e piu se bisogna. Ancora toglia vna libra di stagno e fondilo, e gettalo in vna canna, doue sia dentro cenere, e così fa quattro volte, poi il caua fuori, & habbi un'oncia di sale alchali, & vn'oncia di salnitro, & un'oncia di lima-

limatura di ferro, mestica queste cose con quell'altre, e fondile, e gettale in succo di porri, ò di cipolle, poi le fondi, e gettale in aceto fortissimo distemperato con mele, e diuenterà buon argento. Ancora toglì argento uiuo, e solfore di massa, di tutto tanto, mestica tutto insieme, che l'argento uiuo para: poi metti in un'ampolla intornicata di fuora di luto da far pignate: e mettila sopra al fuoco, e lascia stare quanto ti potesse andare un miglio, poi leua uia, e sarà argento bonissimo. Ancora toglì vn'herba ch'ha nome garofanaria, e fa succo d'herba, e della radice, poi lo distempera con argento uiuo, e mettilo sopra al fuoco, e fallo bollire senza couerchio, e diuenterà buono argento, ad ogni proua che tu vuoi. Quest'herba nasce nelli fiumi, & in acque & è fatto a modo di giglio bianco saluatico, & ha le radici come garofoli, ma sono piu grosse. Ancora toglì stagno, e tritalo a modo di formaggio trito: e fa che sia una libra: poi habbia meza libra d'argento uiuo, mestica insieme, poi habbia un rospo, o dui del mese di Maggio, o d'Agosto, ouero di Settembre, e questo rospo metti in vna herba, che ha nome affodali, & vna altra, che ha nome celosonia: e lasciali stare dentro, tanto che mora: poi seccalo al sole, e fanne poluere, e mettila in questo stagno, & argento, detto di sopra; poi trita tutte cose in uno mortaro di bronzo, fanne poluere, e gettala in aceto forte, & è sal armoniaco, mesticati insieme, poi

poi habbia sal di pane di formento, e mestica con sale alchali, e calcina viua: e queste tre cose metti insieme, e distemperale in acqua, e colala col feltro, tanto che sia chiara: poi la metti a bollire, tanto che stringa insieme a modo d'acqua di cola, e quest'acqua è quella ch'affina l'argento ditto di sopra. Ancora toglì marchesita d'argento una libra, e tritala sottilissima, e impastala con salnitro, e sapone fresco a modo di pasta, poi la metti in un grisuolo, e fondila: e quando è fusa gettala in quest'acqua, che ti dirò: e così fa tre volte, e la terza volta sarà ben purgata. L'acqua si fa in questa forma: toglì una libra di calcina viua, quattro oncie di salgemma, e quattro di alume di rocca, e quattro di alume zaffarino, sette libre d'aceto forte, scalda ben l'aceto, poi metti tutte queste cose dentro, colale col feltro: poi distempera la marchesita, e gettala in quest'acqua: e tritale ben sottile, e mestica con meza libra d'argento viuo purificato: e con meza libra di sal armoniaco sublimato, ilquale si purifica in questa forma: toglì argento viuo, e fregalo con sale, e diuenterà bello come cristallo, e così si purifica il sal armoniaco. Questo sal commune, con ilquale si purifica queste cose bisogna anchora lui purificare così: toglì sal commun, e mettilo in acqua calda, tanto che tutto si disfaccia: poi cola quest'acqua con una pezza, e così serà purificato: di quest'acqua fanne salina: toglì tutte quelle cose dette di sopra, e pistale bene, e mestica

ca

za insieme, e mettile in vn' ampolla di vetro, e quest' ampolla metti sopra al fornello, e dagli il fuoco temperato da la mattina fin' a terza, o fin che ti pare, che la humidità sia consumata, & allora cresci il fuoco, a poco, a poco, fin che'l sale armoniaco, & l' argento viuo uada su al collo, poi leua dal fuoco, & lascia freddare; poi rompi l' ampolla e quel che troui dentro, mestica ben con la faccia e pistala ben ancora, e purgato come hai fatto di sopra: e cosi fa sette volte, sempre mesticando la faccia, e tutta in la settima volta rimarrà la marchesita purgata, bella, e bianca. Questa marchesita metti in una ampolla di uetro ben serrata: poi togli quattro libre di sal alcali, e tritalo bene, e mettilo in vn poco d' aceto, poi ne fa ballotte grosse, com' ouì, e mettile al Sole à seccare: poi le metti à cuocere in lo fornello delli bicchieri, ò in vn' altra fornace, lasciala tanto cuocere che diuen- tano bianchissime: poi le caua fuori, e pistale ben in lo mortaro, poi metti in aceto, tanto che sia tutta distemperata: poi la cola col feltro, e mettila in vna ampolletta, e falla stringere, fanne ballotte, com' hai fatto di sopra, poi la metti in la fornace, e pistala, e metti in aceto, e cola ogni cosa com' hai fatto di sopra, e cosi fa quindici volte: l' ultima volta mettine vn poco da parte, e mettile vna candela accesa appresso; se si distempera è buono, se non si distempera, tornale com' hai fatto di sopra, tanto che si distempera l' altra candela: poi la mattina su la pietra con l' acqua, & con cal-

calcina di marchesita, e metti in un vaso di terra vitriato, ò in vn vaso di ferro, e mettilo alla fornace, trenta dì, tanto che si stringe insieme, quando tu vuoi far l'argento, toglì dieci libre d'argento uiuo, e laualo bene con sale, e con aceto: poi lo stringi ben con vn panno, e spremilo tanto, che la humidità sia tutta via: poi metti quest'argento uiuo, in un grisolo infra gli carboni accesi, e come tu uedi che comincia a fumare, mettili un'oncia di quel lauoriero, che tu hai fatto di sopra, & allhora sentirai fare gran rumore, fa fuoco piano che non faccia più rumore: & allhora soffia forte al fuoco, e copri il grisolo con li carboni accesi, e lascia star così un grande spazio: poi toglì quel che è dentro, e sarà argento finissimo.

A far parere il ricalco argento vero.

A Far che un lauoriero di rame, ò di ricalco parerà argento: toglì argento sublimato, e sal aromatico, e falli bollir in aceto: poi toglì quell'opera, che tu vuoi, e mettila al fuoco che sia ben caldo: poi gettalo in quest'aceto, e così si può fare d'ogn'altro metallo. Se tu vuoi che para oro, toglì olio di lino, & ongi quel che tu vuoi, e mettilo al sole a seccare. Ancora toglì un'herba che ha nome pè colombino, e fanne succo, & in quel succo metti quello tu vuoi, e lascia stare noue dì, e quando si cauerà fuori, parerà argento. Ancora toglì terra da far boccali, e distempera con
salina

salua, e con argento uiuo, e mestica ben insieme, e con questo frega anello, ò corregia, ò cuchiario, ò altra cosa, e parerà argento: questa mistura vuole esser secca. Ancora togliterra tenace, sangue di porco, cenere di sarmenti, & argento uiuo, e mestica insieme, e frega bene: poi fa seccare tanto che si faccia: & di questa frega quel metallo che tu vuoi, e parerà argento.

A scriuere lettere d'argento.

SE tu vuoi scriuere lettere d'argento: toglialume di piuma due oncie, & vn'oncia di almuiradir: queste cose distempera con aceto bianco, e poi scrui in ferro, e farà lettere a modo d'argento.

A far lettere d'oro.

A Fare lettere d'oro in carta, in ferro: toglipoluiere di marchesita, & mettila in aceto rosso fortissimo, & lascia stare vn dì, & una notte, e più: poi fa bollire così come sta in un vaso di terra vitriato, e fa bollir un dì, & una notte continuamente: & aggiungi dell'aceto quando bisogna: poi leua dal fuoco, & mettilo in luoco doue si possa seccare, e quando è secco, mettilo a distillare allo lambicco, & fagli poco fuoco: & di quest'acqua depengi cortello, ò spada, ò altro lauoro, & la prima volta sarà negro: & quando è ben secco, fregalo suauemente con una pezza, & rimaranno le lettere d'oro. Ancora toglivn'oncia

T

di

di limatura di ferro, e tritalo in un mortaio cō inchiostro da scriuere, poi habbi poluere di feccia d'aceto forte, e distempera bene, poi distilla allo lambicco con poco fuoco dieci, ò dodici volte, ciascuna volta renouando l'inchostro: da lì distillarà vn'acqua rossa, laquale ha posanza di tingere argento, rame, stagno, e ogni altro metallo in proprio color d'oro, e mai non si parte nè per fuoco, nè per altra cosa. Ancora à scriuere lettere d'oro: toglì radice salice nouello, e pistala con succo di celidonia, con succo d'un'herba che ha nome cauda equina, e hauerai buon colore da scriuere. Ancora toglì cristallo, e fanne poluere, e distempera con gomma arabica, e con questo scriui quel che tu vuoi, e lascia seccare, e quando è secco, fregalo con oro, ò cō argento, e secondo che tu il freggi, così rimmarà le lettere. Ancora toglì quattro oncie di cinaprio, vn'oncia di verderame, & vn'oncia di orpimento, & vn'oncia di uitriolo di cipro; tutte queste cose macina insieme, e con questo scriui, ò dipingi quello tu vuoi, e sarà bel colore. Ancora toglì due oncie di stagno, e fondilo, e quando è fuso, mettili vn'oncia d'argento viuo, e lascia freddare, e quando è freddo, fanne poluere, e mestica con vn'oncia di poluere di solfore viuo: poi le metti in vn'grisiuolo à fuoco, e lascia star lì, fin che fuma, e quando non fuma più: leua dal fuoco, e distempera con chiara d'ouo, e scriui quel che tu vuoi, e parerà tutto oro. Ancora toglì cristallo, e distempera con gomma di mandole, e scriui con questo, e farà la lettera

ra

ra bianca, e lasciala seccare. Poi habbi vn'anello d'argento, e fregalo sù, e la lettera rimarrà d'oro, ò d'argēto, secōdo che era l'anello. Ancora à scriuer in una tazza d'argento, ò d'oro; toglì fior di rame, e litargirio, et argento, e tritala, e mestica cō orina di fanciullo: e quādo è ben incorporato insieme, scriui quel che tu vuoi, e scalda al fuoco, e diuenteranno le lettere belle verde, e non andaranno uia.

A mortificare l'argento uiuo.

A Mortificare l'argento uiuo: mettilo in un uaso di terra, & mestica con queste altre cose, grasso di serpente, sal armoniaco, & uerderame: poi cuoprilo bene, e lascia stare: e trouerai l'argento uiuo mortificato: cioè che non corerà niente. Ancora toglì alume di Iameno, e mestica con argento uiuo, e mettilo in un grisuolo ben coperto: poi il metti fra le brascie, e lascia stare una notte, e la mattina trouerai l'argento uiuo a modo di scaglie di pesce.

A separare l'argento uiuo dal solfore.

S Appi che'l cinaprio è fatto d'argento uiuo, e solfore: se tu vuoi separare l'argento uiuo dal solfore; toglì una libra di cinaprio, & fanne poluere poi fallo bollire in aceto forte, in loquale sia distemperato sale armoniaco: e trouerai separato l'argento uiuo dal solfore, in fondo.

P 2

A far

A far duro l'argento uiuo.

A Far duro l'argento uiuo a modo d'argēto buono: toglì aceto fortissimo, e chiara d'ouo battuta, & argēto uiuo, tre oncie per uno, fallo distillare al lambicco: poi metti l'argento uiuo in quest'acqua, e diuenterà duro, si che potrà battere col martello. Ancora toglì argento uiuo, e lauarlo cō acqua di sangue d'huomo, distillata al lambicco, et ciascuna volta che tu lo laui, lascia sugare, & diuenterà duro come l'altro argento. Ancora toglì vn'ampolla d'argento buono, e falla meza d'argēto uiuo, & incolla con pane, sale, & chiara d'ouo: & con questa colla serra bene quest'ampolla; poi la metti in la cenere calda, & falla ben scaldare. un'hora, poi così calda la metti in acqua fredda, & così fa più e più volte, tanto che sentirai che faccia rumore dentro dell'ampolla: allora prestamente getta quest'argento uiuo in acqua fredda, & diuenterà duro. Se tu metti un'oncia di questo sopra un poco di stagno, diuenterà buon'argēto da martello: ma non starà al fuoco. Ancora toglì argento sublimato, & uitriolo romano, et sal commune, di tutti tanto, mestica insieme, & tritale su la pietra con orina di boue; & così fa dieci volte. poi toglì piombo, & fondilo con olio di mandole amare: et fa ben bollire insieme, leuandone via il negro di sopra, e così fa tanto quanto ti piace; poi el toglì via, & mestica con le cose fatte di sopra, & con questo

questo il distempera quattro volte, & alla quarta volta metti sù olio di pepe, cioè olio di nigella, & *Pimienta* vedrai cosa, che forse mai tu non vedesti.

A far argento viuo del piombo.

Togli pezzi di piombo sottili, e larghi, e mettili in vn vaso di terra vitriato, & metti un solaro di piombo, & un di sal comune, quanto ti piace: poi copri ben questo vaso, e mettilo sotto terra, e lascia star noue dì, e trouerai l'argento viuo.

A far molle l'argento duro.

SE tu vuoi che l'argento duro diuenti molle, & tenero, fallo bollire con vetro, e quando è ben bollito, gettali su salnitro, e diuenterà humile, & dolce da battere. Ancora fondi l'oro, & in tre oncie gettali un denaro di rame. Ancora fondilo, e gettali poluere di sterco d'huomo, & farà tale effetto.

Modo di conoscere il vero oro, da l'oro d'alchimia.

SE tu vuoi conoscere l'oro naturale dall'oro dell'alchimia, fondilo, & gettali poluere di serpentaria, cioè della poluere della semente, se sarà buono: non si mouerà niente: e se l'oro sarà d'alchimia, diuenterà forte. Ancora toglì sal armoniaco,

Et accto, e metti in un gusso di ouo: e dentro metti l'oro: e se fosse buono parerà cattiuo, distemperalo: e mettili un poco d'argento uiuo: ritornarà, se tu togli poluere d'olibano, Et d'osso di gallina gettalo in oro fuso, tutto il consumerà.

A far parere il fin'oro, rame.

A Fare che l'oro fino parerà rame: togli rame, Et oro, tanto dell'uno quanto dell'altro: fondili insieme, e getta dentro poluere di solfore, Et così fa tanto, che l'oro parerà in mezo lucente come un specchio, e sarà in color di rame, e sempre durerà così.

A separar l'oro da l'argento.

Togli otto oncie di sal petra, quattro oncie di coparosa, un'oncia di solfore: di tutte fa poluere, e destilla per lambicco, Et in questa metti argento dorato, o altrimenti, che sia mesticato: e l'argento diuenterà acqua, e l'oro cenere: poi cola l'argento col feltro, Et rimarà l'oro da per se: se l'uno far stringere, mettilo al fuoco. Ancora togli due libbre di alume di rocca, Et una libra di salnitro, falle distillare per lambicco, Et in questa metti l'oro mesticato con l'argento, e diuiderà l'uno dall'altro. Ancora togli salnitro, uitriolo romano, cinaprio, e fanne poluere, e distilla per lambicco: se in questa acqua metti oro di alchimia, si disfarà tutto.

tutto . Ancora il succo della celidonia appresso al fuoco, distempera l'oro fogliato: cioè l'oro, che adoperano li pittori .

A metter oro in più luochi .

A Mettere oro in mura, in carta, in legno ò in altro luoco, toglì colla di carta, e mettila in vn poco di acqua chiara, lascia stare tre dì all'ombra: poi la metti al sole sei, ò sette dì, tanto che la colla diuenti tutta marcia, e puzzolente: & se in questi sette dì manca l'acqua, aggiongine, e quando è ben disfata: toglì pezzi di quadrelli: ò di coppi rossi, tenace, e creta bianca ouero gesso, di tutte fa poluere, e mesciac con questa colla, poi mettila in qual loco tu voi sottile: & mettila su oro di foglie, lascia seccare, poi habbi vn dente di cane, ò di porco, e frega su leggermente. *A metter oro, ò argento in carta, toglì colla di pesce, e distempera con aceto, e con gomma arabico: poi distempera con acqua calda, e mettila (come è detto di sopra.)* Ancora toglì vn poco di cinaprio, e distempera con orina, e habbi color di minio; poi gli metti vn poco di sale armoniaco, e fa (come è detto di sopra.) Ancora toglì minio, & vernice & vn poco d'olio di lino, e tritta tutte cose insieme, e fa colla. Ancora scriui solo con gomma, rabico, & con chiara d'ouo, e metti su l'oro, e tenirà forte assai. Ancora à scriuere d'oro sopra cendado, toglì fel di toro, secco al fumo, poi el distempera con gomma

T 4 rabico,

A/0-
 rabico, e scriui. Ancora in vetro, toglì sal armoniaco, e distempera con acqua di gomma rabico, e scriui. Ancora toglì su la pietra sale armoniaco, litargirio, succo d'agli, di tutti tanto e distempera con gomma rabico.

A far con facilità smalto d'ogni colore.

PEr fare smalto di che color tu vuoi: toglì vna libra di vetro, di che colore che tu vuoi lo smalto; e per ogni libra di vetro mettili due oncie di rame, e fondi insieme; e hauerai buono, e perfetto smalto, ad ogni lauoro.

*Per far colla da incollar vetro:
 tenacissima.*

COlla di vetro, toglì rossume d'oui, e faua infranta, e calcina uiua, & mestica insieme, che non sia troppo spesso: con questo incolla il vetro, & mai non si lascerà.

A imbiancare il ferro, come argento e far quello frangibile, come vetro: e molle come piombo.

*2354
 1202*
AFar bianco il ferro, che parerà argento, toglì greppola bianca bruciata, e mestica con olio

olio d'oliva, quanto nè può benere: poi piglia di questo vn oncia, & tre oncie di limatura di ferro mestica insieme, e metti in lo grisuolo ben coperto, che non rifiati, mettilo infra li carboni, & fa gran fuoco attorno, tanto che ti possi imaginare, che sia fonduto; poi discopri il grisuolo: & ancora fa gran fuoco, fin che tu vedi quel che è dentro andar saltando per lo grisuolo: allhora leualo dal fuoco, e gettalo in lo canale, & sarà bianco come argento. Questa acqua mollifica ferro, rame, & ogni metallo duro; togligreppola, & sale egualmente, metti in acqua, che si dislegui, e in questa acqua getta ferro, ò rame, ò altro metallo infocato, & diuentarà molle. A fare il ferro molle come pasta, toglivitriolo: e salnitro egualmente fanno poluere, e distilla al lambicco, & in questa acqua metti li pezzi del ferro, poi metti sotto letame di cauallo quindici dì, e li deuenterà molle, come pasta, & con questo ferro potrai fare sigilli, & ogni forma che tu vuoi, come si fa di terra, & potrai battere questo ferro, come il piombo. Fa acqua de lume di rocca, & in quest acqua metti il ferro, infocato sette uolte, e farà il ferro, che si romperà, come vetro, & farasene poluere. Ancora metti il ferro infocato in poluere d'euforbio, & così fa piu volte, e deuenterà molle come piombo, sì che si potrà tagliar col cortello. Ancora scalda il ferro, & gettalo in acqua d'almitza dir, & deuentarà molle, che nè potrai far quel che tu vorrai. Ancora il succo della malitia fa
molle

molle il ferro. Ancora toglì che mettallo tu vuoi e scaldalo, poi lo smorta in sterco di boue, ò di vaccha distemperato con mele piu volte, e diuenterà molle, che si potrà battere, come piombo. Ancora toglì poluere d'oropimento, & di solfore viuo, & limatura di ferro: metti queste cose insieme col ferro, & metti al fuoco un dì, & diuenterà liquido come piombo distemperato. Ancora toglì calcina viua, & gomma, cioè tasso, & sangue, & orina di betto mestica insieme, & fa à modo di confettione, & metti dentro piastre di ferro: poi metti questa borsa così sotto il letame tre dì, e trouerai queste piastre tanto tenere, che li potrai sigillar suso, come fusse cera. Ancora fondi piombo, & gettalo in olio d'oliva sette volte, & in quest'olio smorta il ferro infocato, & diuenterà sì molle, che gli potrai sigillar su, & quando tu hai fatto su quel che tu vuoi, smortalo in succo di cepolla, & sarà duro come era inanti. Ancora infonca ben il ferro: & quando bolle, getta su poluere d'elleboro, & calebre, e sarà così molle, che si potrà tagliar, come piombo. Ancora toglì sterco di boue fresco, & mestica con succo di cauli, & li smorza il ferro caldo, & sarà mole. Ancora toglì succo di cappra acuto, e metti dentro oro, & argento, farallo venir molle. Ancora toglì succo d'erba grassolla, & smortagli piu volte il ferro, e diuenterà molle. Ancora toglì succo, ò acqua di fana, e diuenterà molle come piombo com'è ferro, ò ramo, ò altro. Anco-

ra

tasso
piombo
&

ra smorta il ferro in succo di brionia noue volte, e diuenterà molle, come piombo. Ancora marchesita, baruach, scorze de pome granate fresche, mirabolano, vetro bianco, oropimento, ciascun di questi da per se fa mollificare il ferro. Ancora toglì sal armoniaco, & acqua chiara un'oncia per vna: distempera insieme, e dentro metti vn'oncia di poluere di semente di lattuche, poi infoca bene il ferro, e smortalo in quest'acqua due volte; poi habbi foglie di iusquiamo, & succo di celidonia, e succo di cicorea, mestica insieme: & poi infoca ben questo ferro, & mettilo dentro, & lascia star vn'hora, & tornerà duro, com'era inanti. Ancora acqua di sal alchali; se tu gli smorti il ferro caldo quindici volte, el fa venir acqua; & non solamēte è ferro, ma ramo, metallo, pietra, et ogni altra cosa dura. Ancora toglì poluere di scorze di pome granate, & gettale sopra ferro infocato, & sarà molle, come piombo. Ancora sterco d'huomo secco, fa molle l'oro, & fa indurire l'argento riuo, come stagno. Ancora tartaro, mesticato con sal armoniaco, fa mollificare ogni cosa dura. Ancora toglì sei oncie di oropimento, & litargiri bianco, poi toglì ferro, & mettilo in lo grisuolo, & quando è ben infocato, metti su queste cose distemperale con aceto, & sarà liquido come piombo. Ancora à liquefare il ferro, come piombo, toglì limattura di ferro, & arsinico pisto & vn poco di sale metti tutte cose in vna pignatta nuoua, & serrala ben con luto in sapientia, & met-

mettila sopra la fornace della calcina; e lascia stare vna notte, e la mattina sarà disfatto, come pigliò: poi getta via quel di sopra, e laua ben l'auanzo e metti in un grisuollo, e questo grisuollo metti in vna pignatta busata di sotto, e empi questa pignatta di carbone, poi soffia forte, & così fa sette volte; ritornando in la pignatta, et hauerai il ferro bello è bianco, com' argento. Ancora toglì cento oncie di magnete, & trenta oncie d' arsenico, e quattro oncie di vetro; trita tutte cose insieme, lauando, & tritando con acqua, e mettilo al fuoco due ò tre volte; poi laualo con acqua, & non sale, & fallo collare, & hauerai il ferro bianco. Ancora toglì vna libra di limatura di ferro, & lauale bene, e falla seccare; poi habbi vna libra d' arsenico bianco ben trito, e lauato; mestica insieme, e metti in una pezza di lino fatta com' un sacchetto, & incera questo sacchetto à torno; poi habbi terra, e mestica con sterco d' asino, & intonica ben questo sacchetto sopra la cera, e lascia seccare, poi el metti al foco fatto di carboni, & soffia forte col mantice tre hore; poi leua dal fuoco, e lascia freddare, e trouerai il ferro dileguato bianco, com' argento. Ma à mettere in opera, si romperà. E se tu el vuoi far buono, & che non si rompi. distemperando ancora con arsenico lauato, e con biacca lauata, e con vn poco di vetro. l' arsenico si laua così; toglì vna libra d' arsenico, & vna libra di sale; distempera il sale, poi mettigli dentro d' arsenico, e mestica ben tanto, che diuenti come

me

le pasta, poi el metti in una pignata ben serrata, metila in lo forno vna notte; e la mattina el ca-
a fuora, e tritalo ben con acqua, fin che'l sapore
el sale sia andato via, e laſſa un poco poſare, e an-
arà via in fondo l'arſenico purgato, poi laſſa ſec-
are, e quādo tu el vuoi adoperare, toglì una libra
li ferro, e tre oncie d'arſenico, & vn'oncia di biac-
a lauata, e mezz'oncia di uetro, trita tutte coſe in-
ieme col ferro, e fa com'hai fatto di ſopra in vna
pignatta bruſciata, & metti qualche coſa di ſopra
li ſotto, e hauerai ferro, che ſarà come argento.

*Per intagliare facilmente lettere
nel ferro.*

Queſt'acqua cauau il ferro tanto, quanto tie-
ne la quantità dell'acqua, e con queſt'acqua
puoi far lettere ſul ferro cauate, belle come la
forma che tu farai ſu. Togli cera, & mettila ſu
per lo cortello, ò altro ferro, e ſopra queſta cera,
fa le lettere come tu vuoi, e cauau tanto la cera che
tocchi il ferro; poi empi queſte lettere di queſt'ac-
qua, & cauerà il ferro, e rimaranno le lettere co-
ſe belle come fù la forma bella ſu la cera. Togli an-
cora verđerame, & ſale armoniaco, e falli diſtilla-
re al lambicco, e metti ſu queſt'acqua. Ancora to-
gli vitriolo romano, ſalnitro, & ſal armoniaco, ci-
naprio, e ſoſfore, due oncie per vno, due oncie di
acciaio; trita inſieme, e fa diſtillare, e la prima ac-
qua

qua non è buona, ma la seconda. E con questa similmente vsarai le lettere, come ancora di sopra.

A distillare il ferro, e farlo fortissimo, e bianco come argento.

PEr distillare il ferro, toglì biacca, draganti, alume di rocca, e sale; de tutti tanto, mestica insieme, e metti in un instrumento, che ha nome echel, e fagli il fuoco un dì, & vna notte, & vscirà fuori il fuoco bianco; e se non ti piace la prima volta, torna la seconda, e hauerai vna bella opera. A fare il ferro fortissimo, e bello, come argento: toglì sal armoniato ben pesto, e mestica con calcina viua, e distempera con acqua fredda à modo di brodo spesso, & in quest' acqua distempera il ferro, e diuenterà bianco, e bello, e forte da tagliare. Ancora toglì vitriolo, e corno di corno, o becco, brusciallo, e fanne poluere; poi ongi il ferro con seuo di castrone, e metti su questa poluere, poi lo scalda ben al fuoco, & habbi acqua distillata di rafano, e di lumbrici, e con questa tempera questo ferro. Ancora far il ferro bianco, come argento, fanne le lame, e mettile al fuoco, poi le getta in quel che tu vuoi, e diuenterà dolce, poi lo smorta noue volte in succo di brionia e diuenterà bello. Ancora toglì tartaro bianco bruciato, e mestica con olio d'oliva, quanto ne puo riccuere poi toglì vn'oncia di questo, e tre oncie

ie di limatura di ferro, mestica insieme, e metti
 in un grisuollo di luto ben serrato, e mettilo infra
 i carboni, e fagli il fuoco forte, fin che tu puoi cre-
 dere, che sia distretto; poi discopri il grisuollo, &
 ancora fa fuoco forte, fin che quel che è dentro,
 comincia à saltare per lo grisuollo, poi el getta in
 verga, e parerà proprio argento, e con questo po-
 rai fare quel che tu vuoi, che tutti diranno ch'è
 argento. Ancora toglì una libra di limatura di
 ferro, e lauàla bene, e lascia seccare; poi habbi tre
 oncie d'arsenico crudo, e metti queste cose in vna
 pignata ben serrata con buon luto, e mettila al
 fuoco forte noue dì, e così fa tre volte; sempre la-
 uando la detta limatura, e seccandola, e rinouan-
 do l'arsenico. Et alla terza volta fondi la detta li-
 matura con tre oncie d'arsenico crudo, e quando è
 fuso, gettali dell'arsenico sublimato bianco, quan-
 to tu vuoi, e mestica, e fa buon fuoco, e gettalo in
 verga, e sarà come argento.

*A indurare, e temperar il ferro, e taglia-
 re l'altro ferro, ogn'altra co-
 sa durissima.*

Quest'acqua fa indurare il ferro in tanto,
 che taglierà ogn'altro ferro, come legno:
 toglì lombrici, e fanne acqua allo lambicco; &
 così fa di radice di rafano, e di radice di porri:
 poi le mestica insieme di tutte tanto, & in questa
 acqua

acqua tempera tre volte cortello, ò spada, daga,
 ò altro lauoro: & con questi ferri potrai tagliare
 l'ancudine del fabro, & ogni altro ferro, come
 fosse legno. Ancora toglì vn'oncia d'antimonio,
 & vna di calamita, e trita ciascun da per se, poi
 mestica insieme, & fa far un cortello, ò spada, ò
 altro lauoro in questa forma, & gettargli sù que-
 sta poluere, quando è ben caldo: poi il fa venir à
 poco à poco in quella forma, che tu vuoi, gettan-
 do sù della detta poluere per tutto: poi lo scalda,
 e smorzalo in questo succo: toglì una libra di ra-
 dice, & foglie di celidonia, & falla tanto bollire,
 che resti la terza parte, & in questa terza parte
 poni dell'aceto forte, & in questo tempera il fer-
 ro, & diuenterà tanto duro, che taglierà ferro,
 & sassi senza, che lui si guasti niente. Ancora to-
 glì sterco di boue, che non mangi, se non herba, &
 distempera questo sterco con acqua, & con sapo-
 ne tanto, che l'acqua diuenti bianca, e con questo
 tempera il ferro, & diuenterà durissimo; tanto,
 che taglierà l'altro ferro. Ancora toglì vna her-
 ba, che ha nome pe di coruo, & fa succo, e di que-
 sto toglì due oncie, & mestica con succo d'olio, &
 con questo tempera il ferro & taglierà l'altro fer-
 ro. Ancora toglì corno negro di boue, ò di bec-
 co, & getta via la prima scorza, poi limalo ben
 sottile, & questa limatura metti in orina di becco
 tanto che si disfaccia: poi fa bollire questa ori-
 na tanto, che cali la terza parte: poi la cola col
 feltro, & in questo tempera il ferro tre volte; &
 sarà

Sarà sì duro, che taglierà ferro, & sassi. Ancora
 toglì lombrici, semente di senepa, & succo di ra-
 fano, e mestica insieme, fa vn poco bollire, poi in-
 foca il ferro, & mettilo dentro, e sarà durissimo.
 Con questa tempera si dice, che fu temperata la
 spada d'Orlando paladino: Togli titamolo, porcel-
 lana saluatica, radice di rafano forte, & enula
 maggior, di tutte una manciata per una, fanne suc-
 co: che sia vna libra, vna libra di sangue d'huo-
 mo rosso, vna libra d'urina di putto rosso, sal com-
 mune, sal alcali, sal gemma salnitro, sal armonia-
 co, vn oncia per vno: tutte queste cose metti in-
 sieme in vn vaso vitriato, & serra bene, che non
 possi refiatate niente, e metti questo vaso sotto ter-
 ra, & lascia star vintidue dì: poi toglì quello, che
 truoui dentro, e fallo distillare al lambicco, & fa-
 gli il fuoco de carboni; & in quest'acqua tempe-
 ra spada, ferro, daga, cortello, & altre arme. Sap-
 pi, che questa inuentione fu trouata dal diauolo,
 ilqual fu constreto da un negromante à Bologna,
 e questo diauolo gli mostrò questa tempera. An-
 cora vn'altra tempera della spada d'Orlando, &
 questa fu trouata in la Marca scritta su vna tauo-
 la di metallo, & maestro Napolione, & mastro
 Lapo due valentissimi huomini, perche era in la-
 tino, e nessun non la potena intendere, la dichia-
 rorno in volgare, & prouandola, la trouorno ve-
 rissima: toglì rafano, vitriolo, serpentaria, ga-
 langa poluerizata, euforbio poluerizato, di tutti
 tanto: fa succo di quest'herbe, & mestica con que-

Q

sta

sta poluere, & con questo tēpera che ferro tu vuoi. Ancora toglì un filo di rame, e habbi un legno sottile, & fa vn' arco, e con questo filo di rame fa la corda dell' arco, poi habbi smeriglio trito, & poluerizzato, e bagna il filo con aceto forte: poi metti su questa poluere, & con questo arco potrai segare che ferro tu vuoi. Ancora toglì succo di fumoterra, & scalda il ferro più uolte, & gettalo dietro, et quanto più il farai, tanto più sarà duro. Ancora toglì cenere d' ongia di boue, sal armoniaco, risagal-la, & fuligine, di tutti tanto, fanne poluere, & mestica insieme, & inuolta à torno il ferro, & ligalo con una pezza di lino à torno, questa pezza intonica con luto di sapientia, poi metti al fuoco tanto, che sia tutto infocato, & smorzalo in acqua di falice, & serra, che taglierà ogni altro metallo, & pietre. Ancor toglì succo d' apio di Maggio, di Giugno, o di Luglio, & con quel succo tempera che arme tu vuoi, e taglierà ogn' altro metallo. Ancora toglì poluere di mille foglie, e di berbena, e mestica con limatura di corno, & metti tutte queste cose in acqua di sapone, poi le cava fuori, e mestica con poluere di senapa, & mettilo sopra il ferro, & scalda lo bene, & quando è ben caldo, gettalo in acqua corrente: ancora toglì il ferro, & inuoltalo in pelle di capra, vnta dentro di seuo di becco: poi inuoltalo in un panno di lino, & circondala à torno di creta, & infocalo ben, e gettalo in acqua chiara, e taglierà l' altro ferro leggermente. Ancora toglì sal armoniaco, e mestica con calcina uiua, e
con

con acqua tanto, che sia vn poco spesso, & in que-
 st'acqua tempera il ferro, e diuenterà bello com' ar-
 gento, e duro che taglierà pietre, ferro, & ogni co-
 sa. Ancora quando fai far cortello, o spada getta-
 gli della poluere di magnesia: poi lo smorza in suc-
 co di celidonia, e taglierà l'altro ferro come piam-
 bo. Ancora toglì succo di celidonia, e d'agrimo-
 nia, e limatura di ferro, di tutti tanto, e per ogni
 libra di ferro, metti tre oncie di risagalla. Ancora
 fa tempera forte, & venenosa, quando il ferro è
 infocato, smorzarlo in succo di olandro, e diuente-
 rà duro, & venenoso. Si che s'un si taglia con que-
 sto ferro un poco, pur che tre goccie di sangue esca
 fuori, tutto il mondo non le camparà dalla morte.

A mettere oro sul ferro in più forti.

Togli vn' oncia di vitriolo Romano, e due on-
 cie di lume di rocca, vn' oncia di sal armo-
 niaco: trita tutte cose insieme, e fa bollire in ac-
 qua tanto, che tutte si disfaranno, e di quell'acqua
 calda frega sopra il ferro forbito, & metti su l'o-
 ro è terrà forte, che mai non andará via. Ancora
 toglì olio di linosa, & aloepatico, trita, fa bol-
 lire un poco insieme, & con questo fa che lauo-
 r tu vuoi, che sarà dorato. Ancora à colorare il fer-
 ro à modo di oro: toglì lume di iameno, & tritalo
 ben con orina tanto, che sia à modo d'unguento,
 e di questo ongi che ferro tu vuoi, & scaldalo su
 li carboni fatti di vite, & diuenterà come oro.

Ancora toglì albume di melarancia, e distempe-
 ralo in acqua; smorza il ferro infocato, & lascia
 star un dì al sole. Ancora toglì alume scortino, sal-
 mega, inchiostro bruscato, verderame, & tarta-
 ro rosso, e sia più alume, ch' altro; trita tutte cose
 in l'acqua detta di sopra; & fa com'è detto di so-
 pra. Ancora toglì quattr' oncie di tartaro, & una
 oncia di alume di rocca, & vn' oncia di sal comune,
 & un quarto di verderame: tutte queste cose
 trita, o metti à bollire in vna pignatta nuoua pie-
 na d'acqua, e fa tanto bollire, che la quarta par-
 te si consumi, e questa metti sopra al ferro; poi hab-
 bi un grano d'oro, e due, ò tre grani d'argento vi-
 uo, e mestica ben insieme, e metti sopra quell'ac-
 qua, e metti il ferro al fuoco. Ancora à far lette-
 re sopra lo ferro, fa che l'ferro sia tãto polito, quã-
 to puoi, e dagli la vernice appresso al fuoco, &
 sopra la vernice fa quelle lettere, che tu vuoi, ò fi-
 gure, ò pitture, ò altre cose; poi scalda il ferro, &
 habbi quest'acqua, che ti dirò, & bagna un poco
 di bombace, & bagna doue sono le lettere, & di-
 uenterà rosso, come rame: toglì vn' oncia di alu-
 me di rocca, vn' oncia di sal armoniaco, due oncie
 d'alume zuccarino, vn' oncia di tartaro, vn' oncia
 di vitriolo Romano, & un poco di verderame, tut-
 te cose trita, e falle bollire in un vaso di rame con
 acqua tanto, che entri per mità, e con quest'acqua
 tigni le lettere, ò le figure, che hai fatto: poi
 habbi oro macinato con un filo di rame rotondo,
 & in vna questo ferro, & scaldalo al fuoco tem-
 pera-

neramente, che l'oro non perda il colore; questo oro vuol esser mesticato con argento vivo. Ancora toglì succo di radice di celidonia, & metti in un uaso di uetro, serralo ben, che non refiati, e mettilo sotto al letame uintiduc di: poi piglia questo uaso suauemente, che se si sarà rotto, e se è rotto, presta mente, metti in un altro uaso apparecchiato, poi piglia di questo succo, quanto tu vuoi: & metti dentro un pezzo d'oro di foglia, o due, o tre, secondo la quantità del succo: poi piglia il ferro ben forbito, & in doue tu vuoi dorare, metti la uernice liquida, & lascia seccare al sole: poi pingi con questo succo quel, che tu vuoi, et sarà proprio oro; poi habbi un ferro sottile, & acuto, & polisci quel che tu vuoi, & l'auanzo laua uia col ferro. Ancora toglì cinaprio ben trito, con olio di linosa, & pingi sopra al ferro, ciò che tu vuoi: poi habbi poluere di cinaprio, & getta per le lettere, o pinture, e quanto pigliarà, tanto canarà il ferro. Ancora toglì corno di castrone e radilo da la parte di fuori; e l'auanzo lima sottile, e distilla al lambicco, e con questa acqua puoi scriuere lettere d'oro. E se tingi li capelli con essa, diuenteranno belli.

Come, & in qual modo si faccia il
fior di ferro.

PEr fior di ferro per molte cose; toglì limatura di ferro, & mettila in un uaso di terra, &

Q 3 met.

mettilo nella fornace, doue reuerbera il fuoco, & dagli tanto fuoco, quanto tu puoi tre di continui, & trouarai il fior del ferro rosso, & finissimo all'alchimia.

Modo di calcinare il ferro.

Volendo calcinar il ferro; Togli una libra di limatura di ferro, & una libra di aceto fortissimo: fa bollire insieme tanto che si consumi, poi lascia intrar la fiamma dentro in lo vasso, tanto che bruscia: & quando non bruscia piu, tira indietro: & è fatto. Et cosi puoi fare ancora di stagno, ò di rame: saluo che in cambio dell'aceto, mettigli vin bianco. Ancora toglì limatura di ferro, e bagna bene con aceto forte, & mettilo al sole tanto che l'aceto si consumi: & fa cosi piu volte, tanto che l'aceto è il ferro venga bianco, e colorito come zaffarano; poi tritalo insieme: & mettilo in un vasso serrato, e mettilo nella fornace, poi canalalo fuori, e mettila con acqua l'inchostro, & di sale armoniaco (come è detto di sopra) & di questo metti vn'oncia sopra quattro di stagno, ò di rame: e diuenterà oro fino.

Rimedio a poter tenere il ferro in mano infocato, che non scotti.

Volendo pigliare vn ferro infocato, che non ti farà mal niuno: toglì succo di Palmachristi,

elanchi
otto eta
ap 313

bristi, e con questo succo ongi la mano è non ti
ocerà niuna cosa calda: e così fa il succo della ci-
nta. Ancora toglì arsenico rosso, & alume di Ia-
neno, trita, & mstica con succo di sempreuina, et
on fel di toro, & ongi le mani con questo, & po-
rai toccare ferro infocato, che non ti farà male: e
se con questo ti ongi li piedi, potrai andar sopra le
bracie sicuro, che non ti offenderanno.

Per colorir l'oro scolorito.

HAuendo l'oro cattino colore; piglia vitriolo
Romano, e bruscialo in una tazza di ferro,
fin che sia andata uia la humidità: poi il trita, e pi-
glia due oncie di vitriolo, e una di sal' armoniaco, e
distempera con acqua chiara: poi metti su le bra-
cie, et fallo ben scaldare, e quando fuma leua uia:
e lascia raffreddare; se ha dentro la pietra: se non
gettalo in acqua: e se non è buono una volta: fallo
piu uolte, e così hauerà buon colore.

Modi diuersi da poner oro in piu luoghi.

PEr mettere oro in carta, in muro, in legno, &
in ogni altra cosa. Piglia colla di carte, & ac-
qua chiara, e ponila in una conca, e lascia star tre
giorno all'ombra, ouer piu, tanto che la colla sia
marza in l'acqua: poi toglì poluere di coparosa,
creta bianca, e creta minore, ouer gesso poco, e tri-
talo forte su una pezza di pietra, e distempera

Q 4 con

248 DE SECRETI DIVERSI

con la detta colla, e metti in un uaso, e di questo metti, doue tu vuoi metter l'oro; e metti su la foglia dell'oro, e ferma con il dente di cane, ò di lupo, ouero di orso, e pulisci gentilmente. A metter oro in carta, toglì colla di pesce, e distempera con aceto, e gomma arabica: poi distempera con acqua calda, come è detto di sopra. Ancora toglì un poco di cinaprio, & assai creta trita insieme, tanto che habbia colore come minio, e dentro sale armoniaco. Ancora toglì creta, minio, & vernice liquida, & olio di noce, e trita insieme. Ancora toglì gomma, e chiara d'ouo, e basta. Ancora a metter oro in vetro. Toglì sale armoniaco, e mestica con gomma, e con acqua di gomma. Ancora a metter oro in carta: toglì succo d'aglio, e distempera con sale armoniaco, e con gomma arabica. Ancora a metter oro in muro: toglì sale armoniaco, litargirio, e succo d'aglio; di tutti tanto distempera insieme, e farà il medesimo effetto.

*Modo di fare l'argento uiuo, e con-
strengerlo.*

PEr far acqua d'argento uiuo. Piglia argēto uiuo purificato, e mettilo in piastre di ferro al sole, ò all'aere in loco humido, e diuenterà acqua, e quest'acqua serua in vn vaso di vetro ben serrato. Ancora con laquale si constringe l'argento uiuo; toglì aceto fortissimo, chiara d'ouo ben battuta,

tuta, & argento uiuo, di tutti tanto: distilla questo aceto, e questa chiara d'ouo al lambicco, e in questa acqua metti l'argento uiuo, e diuenterà duro. Ancora toglil'argento uiuo terrato tre volte con acqua di sangue d'huomo, distillata tre volte, ciascheduna volta seccandolo diuenterà duro, come argento fino. Ancora fa far un'ampolla d'argento, e falla meza d'argento uiuo, e habbi pane, albume d'ouo, e stroppa ben quest'ampolla: poi la metti in la cenere calda, e lascia scaldar vn' hora; poi la getta in acqua, e lascia freddare; e così fa fin che tu senti l'ampolla far rumore dentro sempre tornandola in la cenere: poi in l'acqua, come tu senti sonare: prestamente getta l'argento uiuo in acqua fresca; egli si constrengerà; poi habbi vn' oncia di questo, e metti sopra diece oncie di stagno, e diuenterà argento: ma non starà al fuoco però. Ancora toglil'argento uiuo purgato, & vitriolo Romano, e sal commune; di tutti tanto, e con questo sale; & vitriolo, trita l'argento su la pietra: distemperando con l'orina di boue, e così fa diece volte: poi fondi piombo, e gettalo in olio di mandole amare, e li el fa bollire assai, lauando via il negro di sopra, e fa così fin che ti piace il colore; e la prima volta fondilo da per se, e la seconda volta con questa medesima, e la terza volta gettalo in olio di pepe, ouero olio di nigella: & vederai cosa, che mai piu non vedesti.

A mor-

A mortificar l'argento viuo.

Cardenillo **V**olendo mortificar l'argento viuo, toglì seuo di serpente, sal' armoniaco, e verderame, e metti in un vaso di terra, insieme con argento viuo, & serra bene il vaso: & lascia star fin ch'egli si mortificherà. Ancora se tu metti l'argento viuo in un grisuolo, mesticato con alume di Iameno, e lascia stare vna notte su le brase, la mattina trouerai, che sarà come scaglie di pesce.

A far ricalco à guisa del vero oro.

PEr far ricalco, che parerà oro, toglì sal' armoniaco, e mestica con sputo, e mettilo à torno al ricalco, e mettilo su le brascie, e sarà come oro fino. Se tu uoi batter lo ricalco col martello, toglì orina, e sale, e mestica insieme, e questa orina smorta piu volte l'oricalco infocato, e potrai batter come ferro.

Per far il stagno duro senza stridore.

PEr far lo stagno duro, & senza stridore. Togli arsenico rosso, pestalo con chiara d'ouo: e fanne vna massa, & di questa massa fa à modo di pillole, e mestica lo stagno con questa pasta: & uerrà dolce. Ancora fondi lo stagno, & gettalo in sterco di boue, mestica con succo di foglie di porri:

orri: e così fa, continuando insino a cinque uolte, uedrai, che uerrà comè di sopra.

Secreto eccellentissimo, à far bianco ogni metallo, & parer il rame argento: & à purgare ogni metallo.

PEr far bianco ogni metallo; Togli un'herba, che ha nome flammula, e s'assomiglia alla uiticella: fanne succo, dentro smorta sette uolte che metallo tu vuoi, e uenirà bianco come argento. Ancora toglì sal armoniaco, uerderame, e aceto, fa bollire insieme, & metti dentro, e lascia star tre giorni; & diuenterà uerde. Ancora toglì sal commune: salnitro, risagallo: fanne poluere, e metti tutti in una ampolla, sì che la terza parte della ampolla sia uacua: poi metti questa ampolla su li carboni, e lascia stare tanto che uenga fuori il fumo tutto: poi lascia freddare, & una parte di questo fa bianco due di ferro, ouer di rame, ò di racalco. Ancora toglì meza libbra di biacca, e un'oncia di sale armoniaco, & una di alume di piuma, trita ogni cosa, & metti in una ampolla di uetro sotto al letame caldo noue giorni: poi cola quella acqua col feltro, & fa congelare insieme tanto che ne facci poluere: e di questa poluere mettine una sopra cinquanta di ferro, ouer di rame, e faranno sì bello come argento. Ancora toglì sei oncie d'argento sublimato, quattro oncie di tene-
ro

252 DE SECRETI DIVERSI

50 digusci di oui, trenta oncie di tarso bianco, die-
 ci oncie d'olio di tartaro, & di tutti fa poluere,
 e metvi tutti in un testo da far torte, & mestica
 con aceto distillato, tanto che sia duro à modo
 di mele: poi el metti sopra del fuoco tanto che sia
 secco, sempre meslicando con un bastone: poi me-
 stica con aceto, come hai fatto di sopra: & metti
 sopra il fuoco, mesticando con il bastone, & sec-
 calo, & fanne poluere; e piglia vn'oncia di que-
 sto, e metti in vn'oncia di rame fuso, & diuente-
 rà bello come argento. Ancora a fare il metallo,
 cioè ferro, ò rame in color d'oro. Togli fel di ca-
 pra, & di becco, e distilla con arsenico, & questa
 acqua tingerame in color d'oro. Ancora a indo-
 rar stagno, piglia zaffarano & gomma di cerese,
 aceto rosso; mestica insieme, & poni in un calda-
 ro, e lascia stare vna notte: e la mattina mettili
 tanta colla che basta, e fa bollire tanto, che si dis-
 faccia insieme; e quando è tepido, ongi il stagno,
 ò ferro, ò rame, e parerà oro. però poi metti di so-
 pra vernice liquida. Ancora far che il rame pa-
 rerà argento piglia argento vino, e creta, e me-
 stica insieme con sputo: & frega sopra rame, ò ri-
 calco, e parerà argento fino: ma non durerà se non
 un dì. Quando tu vuoi che l'torni come era inan-
 ti mettilo su le brase. Ancora togli solfore, & ar-
 senico, e fa cuocere insieme con rame, & parerà
 argento. Ancora purgare ogni metallo; fanne le
 piastre, & affocale, & gettali su poluere di ve-
 tro, e dagli con il martello di sopra, e così fa più
 volte,

volte, poi el getta in quest'acqua, e sarà ben purgato. Poi toglì quattro libbre d'orina di putto è vna libra di sal commune, & vna di poluere di tartaro, e quattr'once di sal armoniaco, meza libra di olio commune, & vna libra di mele; fa bollire tutte queste cose insieme, tanto che si consuma la terza parte. Ancora toglì coccole che stanno in l'acqua, & fanne acqua, e smorta il ferro infocato: e sarà purgato.

A far durissimo il ferro, che fosse dolce di tempera.

Essendo il ferro troppo dolce, toglì semente di senape, e capelli d'huomo, e lombrici: fa bollire ogni cosa insieme, & li dentro tempera il ferro; e sarà durissimo. Ancora toglì succo di rafano, e delli vermi, che nascono in le casse della farina, & del pane, e mestica insieme, e li dentro tempera il ferro. Ancora toglì capelli d'huomo, e falli tanto bollire, che habbia colore à modo di sangue: & li dentro smorta il ferro infocato, e diuenterà rame. Ancora toglì succo d'apio, e sangue di becco, e sal gemma. Fa bollire ogni cosa insieme, e gettali il ferro.

Per far il ferro dolce.

A Far il ferro dolce. Toglì il succo di brionia, e smortali dentro dieci volte il ferro infocato,

to, e deuenterà dolce, come stagno, e bianco come argento. Ancora purifica è di stilla il ferro con solfore, e sapone, tanto che venga bianco a modo di argento: poi forma in questo ferro in machine, o sigilli, o altra cosa: poi habbi succo di rafano, & acqua di bombici spremuti con vna pezza, e mestica insieme: poi infoca queste forme, e gettagli dentro: & sarà così duro, che con esso si potrà tagliare, e battere in ferro, o in pietra.

Per far bronzo, e diuentar bianco il rame; & à far dolce il metallo.

A Far bronzo, toglì vna libra di stagno, quattro di rame: fondi insieme, e sarà buon bronzo. A far diuentar bianco il rame: toglì orina di putta, e metti dentro del sale, & poi infoca lo rame, e snortalo dentro: diuenterà bianco, e dolce. A far dolce il metallo delle campanc, infocalo ben, e gettalo assai volte in acqua fredda, e diuenterà dolce: sì che si potria batter con il martello.

A far parer l'ottone oro, o argento, e di colore, e peso d'oro.

PEr far che'l latone parerà oro. Togli tutia, rame, zafarano, e salnitro: metti in vn gri-suolo intorniato per tutto con creta, & mettilo al fuoco. Ancora toglì carbone di salice, & tutia,

&

Et tritale insieme; poi habbi vna passa, e pistala da per se: poi toglì piastre di lattone, Et ongile di mele; poi getta su di questa poluere, e di sopra getta questa vna passa, Et mettile in lo grisuollo ben serrato con la creta, Et fundilo, e hauerai lattone come oro. A far lattone che parerà argento: toglì tegula: sangue di porco, argento viuo, trite queste insieme con questo: frega il lattone, parerà argento. Ancora a far lattone di peso è di color d'oro. Togli un pezzo di vetro, e mettilo infondo del grisuollo, Et vn altro pezzo di sopra, Et in mezzo sia lattone: e mettili vn poco di borace, e mettilo al fuoco, e soffia forte. Poi el getta in un canale, doue sia olio: e sarà in peso, e di color come oro fino met tigli della greppola, e del sale. Ancor toglì ricalco, e taglialo minuto, poi metti quelli pezzi in un vaso intorniato di creta tenace, Et metti un solaro di ricalco, Et un di vetro macinato.

A far il rame bianco, e diuentar l'argento viuo in acqua.

PEr far il rame bianco come argento: toglì una libra, e mezza di termentina chiara, Et vna di sal commune, et una de salnitro; tritali insieme, e meslica con la termentina, Et distilla al lambicco: Et in quest'acqua distillata metti cinque oncie d'argento viuo, si che si consumi dentro; poi habbi pezzi di rame infocati, e mettili dentro tre, ouer

ouer quattro volte: poi li tira menuto, & fondilo in lo grisuolo, & quando è fuso: gettagli queste acque dentro, tre o quattro volte: e sarà bello, & bianco, come argento. A far diuentar l'argento uiuo in acqua, toglil lentisco, mirto, vite, e fanne cenere: & di questa cenere fanne un capitello, & dentro metti limatura di rame, & tutto se disfarrà dentro in acqua; poi estingui quest'acqua rimarrà in fondo purgato à modo di argento. Ancora à far cenere de fustoni de faue, mestica con succo di cipolla, e spremilo suora: come si fa la liscia, & in questa getta ferro, ò rame infocato, e deuenterà purgato, & bello, com'argento. Ancora toglisucco de radice de vite alba, & smorta dentro rame, ò ferro, & sarà purgato. Ancora à dar color al stagno, ò al rame ouer piombo, come argento. Togli solfore rosso; oropimento rosso, terra verde, & argento uiuo rubificato: & di tutti fa poluere, e metti in un fel di boue, ò toro, e mettilo al fumo tanto che siano secche; poi fondi quel metallo che tu vuoi, e metti su di questa poluere, tanto che te par che debbia bastare, e mestica bene; poi il getta in la verga, ò in qual'altra forma tu vuoi, e pareirà opera d'oro.

A far che'l stagno non facci rumore.

PEr conciar lo stagno che nō farà rumore, quando si rompi, nè à tagliarlo: toglisucco de pan porcino, & smortagli dentro il stagno. Ancora fondi

fondi lo stagno, e gettalo assai uolte in aceto forte, & vuol esser purgato inanti con tartaro, e con lume di rocca, & con sal armoniaco: mestica con limatura di ferro, ò de rame: & deuenterà duro come argento: & ancora così bello, & questo rime-
dio facena Federico Barbarossa.

*Acqua molto utile, e necessaria per
l'arte de l'alchimia.*

Questa acqua è buona in tutte le medicine, e confettioni dell'alchimia, le quali hauesse-
ro qualche mancamento: aggiungendo questa ac-
qua uerrà a compimento. Togli calcina uiua, li-
matura di piombo; et metti in un orinale, a solaro,
a solaro un di piombo, & un di calcina, & di so-
pra metti lo lambicco, e distillarà un'acqua per-
fetta alle cose sopradette. Ancora à far conuer-
tir il piombo, ò stagno in acqua. Togli mele, &
distempera, alume di rocca, poi li distilla, e hab-
bi piombo limato, e mettilo in una ampolla di ue-
tro, e mettigli di questa acqua, tanto che'l copra,
e metti questa ampolla in lo sale per undici gior-
ni & ogni giorno mutando, e mesticando il sale,
e diuenterà tutto il piombo acqua. Ancora à pur-
gar il piombo che parrà argento, fondilo, e quan-
do è fuso, getta su de la vernice, et brusciará,
allhora gettalo su la terra, e mondalo che non sia
negro, et così fa cinque uolte, et deuentará bel-

R lo

lo à modo d'argento . Ancora toglì piombo ,
 & mettilo in vna pignatta nuoua sopra il fuo-
 co sempre mesticando tanto , che si freddi : &
 inanti verrà a modo di cenere : e quandol'hai le-
 uato dal fuoco , & freddato , sel color non ti
 piace , tornalo ancora al fuoco : & se tu la ma-
 stichi , sempre tornerà piombo . Ancora se tu
 metti solfore , latte di fico saluatico , e piombo ,
 il piombo si consumerà tutto . Ancora il pan por-
 cino fa bianco , & molle il piombo , bello come
 argento . Ancora à far il piombo rosso , toglì
 vitriolo romano , e sal armoniaco , & fanne pol-
 uere , & impasta con orina di vaccha , & compa-
 ti bene , e mettilo al fuoco fin quella sia consuma-
 ta . Poi piglia vn'oncia di questo , e mettilo so-
 pra dieci di piombo , & diuentarà rosso dentro , e
 di fuori . Ancora à far il piombo di colore , &
 di peso come oro . Togli vna oncia di borace , in-
 corpora ben insieme su la pietra , poi toglì un'on-
 cia di piombo purgato , & vna oncia di sale , fon-
 di insieme in lo grisuollo , e quando è fuso gettagli
 questa borace , e mestica con un bastone , poi copri
 ben il grisuolo , e falli ben fuoco , fin che cessa il
 fuoco : poi toglì quello che gli è dentro , e fondi-
 lo ancora in un altro grisuollo , poi il getta in vna
 verga e hauerai buon oro , che durerà à sette fu-
 sioni in colore , & in peso , ma non durerà al mar-
 tello , nè ad altra cosa .

Di-

*Diuerſi modi di fare aZurro commune,
& oltramarino.*

PER far aZurro ; toglì vna pietra de lazulli ouer de mena, che ſono pietre oltra marine, e tritale ben ſottile ſu vna pietra con acqua, e quando è ben trita, laſſa ſeccare, e tritala ancora, e criuella bene, e fa che ſia una lib. poi habbi 4. oncie di terra benedetta e ſei di caloſonia, e tre oncie poluere di vernice, e due oncie di maſtice, e due d'olio vna oncia di termentina, tutte coſe inſieme metti al fuoco, ſaluo che la vernice, e quando ſono cotte, mettili la vernice meſſedando ben con la mano, e poni in qualche uaſo queſte coſe con acqua calda, e meſſedando con un baſtone, fin che l'acqua venghi ſenza aZurro, e queſta acqua cola con una pezza, e laſſa paſſare due giorni, poi getta via l'acqua che ſia diſopra, & mettili della liſciua; e meſtica ben, e laſſa ſtar un dì, & vna notte poi cola via la liſciua, e laſſa ſeccar all'ombra, e haurai buò aZurro. Ancora toglì piaſtre d'argento, & metti in vna pignatta nuoua vitriata, e ſerrala ben, e mettila ſotto il vinazzo de l'vua quando è vendimiatto, e laſſa ſtar cinque dì, poi canalò fuori, e trouerai attorno à quelle piaſtre aZurro boniſſimo. Ancora toglì calcina vna, & aceto, e meſtica inſieme, e metti in una pignatta bē ſerrata ſotto il lectame di cauallo, e laſſa ſtar noue dì, poi toglì l'aZurro che trouarai di ſopra, e tornala li quanto ti pia

R 2 ce.

este & facile
 ce. Ancora toglì solfore viuo due oncie, e tritalo ben è mestica con tre oncie d'argento viuo, e metti in vna pignatta ben serrata con creta mesticata con sterco di cauallo, poi fa bollir al fuoco, tanto che tu senti che non bolle piu, & poi caualo fuora: e trouarai l'azuro in fondo. Ancora toglì tre oncie di sal armoniaco, sei oncie di verderame, tritali, e mestica ben con acqua di tartaro, tanto che sia liquido, come pasta, e mettila in una ampolla di vetro, e serra ben che non refiati, e metti sotto al letame caldo: e lascia star parecchi giorni, poi caualo fuora, e trouarai il verderame che sarà azzuro benissimo. Ancora toglì succo di pomelli, & aristologia lunga, e cola con una pezza; e mettilo in vaso di vetro, poi li metti dentro piastre d'argento ordinando queste piastre, che siano sopra l'aceto forte non toccando il ditto succo, poi serra ben questo vaso con luto, e mettilo in qualche luoco humido, e lascia star dieci giorni ouer piu, e trouerai quelle piastre coperte di buon azzuro. Togli via l'azuro, e tornali dentro se tu vuoi, quanto ti piace. Ancora toglì aceto fortissimo distemperato con lume di rocca, e sal gemma, e metti in una pignatta nuoua, & appica la le piastre d'argento che non tocchi l'argento: poi serra ben la pignatta, e mettila sotto al vinazo, e lascia star dieci di: poi il cauaua fuora è trouarai à torno le piastre tutto azzuro: poi radilo uia, e tornali dentro, quanto tu vuoi. Ancora toglì piu verghe d'argento fino, e metti gli in vaso vitriato, e serra bene, e mettilo in vna pezza

vezza subito quando è cauato fuora il vino; e lascia star vn dì, & vna notte, & trouarai l'azurro à torno l'argento. Ancora toglì due oncie d'argento viuo, vna di piombo, & vna di sal armoniaco, & tritalo insieme, & conzale come è ditto di sopra, di cinaprio, & quando vederai il fumo bianco rompi il vaso, & lascia freddar, & trouarai finissimo azuro. Ancora toglì due oncie de rame bruciato, & vna de solfore viuo, & una di feccia di vino: ogni cosa trita insieme con aceto, & con orina, & mettili in un vaso à bollire, mesticando ben, poi metti in vn altro vaso, & serra ben: & lascia star tre dì: poi aprilo & trouarai l'azuro. Ancora toglì quattro oncie di calcina viua, due oncie di limatura di rame, vn' oncia di sal armoniaco; tutte cose pesta in aceto, & diuenterà azuro commune. Ancora toglì un vaso rotondo, & lima l'oricalco sottilmente, & fa poluere d'alume di rocca, & metti in questo vaso à solaro, à solaro, vn di limatura & vn di poluere; poi serra bene il vaso, & metti sotto letame per 5. dì, & si trouarai l'azuro: poi radilo via è tornarlo quanto tu vuoi. Ancora à far azuro oltra marino, toglì azuro greco, cioè commune, & tritalo ben con aceto: & di questo aceto, & azuro ongi le piastre d'argento fino, & mettile in vn vaso d'orina, e metti questo vaso in luoco, & gettali speße uolte dell'orina calda, & diuenterà oltra marino.

*Modo di conoscere l'azzurro oltramari-
no: Et di darli buon colore.*

SE tu vuoi conoscere l'azzurro oltramarino dal-
l'altro, gettalo sopra il ferro infocato: se non
bruscia è finissimo: se brucia, non è fino: e quando
proui alcuna cosa in azzurro: sappi che nō è buono
più: e se l'azzurro non hauesse buon color toglì ver-
zino, e radilo con un vetro, e gettalo in acqua di-
stemperata con sal' armoniaco, et mettilgli dentro
l'azzurro, et mestica bene, et lascia seccare: et così
hauerà buon colore. Ancora fa bollire con uino
rosso, et mettilgli dentro l'azzurro, et lascia secca-
re. Ancora toglì mezz'oncia di draganti, et oncie
due di gomm' arabica, e fa bollire con vin rosso, et
mettilgli l'azzurro, e lascialo seccare.

*Modo di distillare l'azzurro per farne
più cose.*

CHI vuol distemperar azzurro da scriuere ò da
dipingere, ouer da tinger panni; pigli azzur-
ro oltramarino, ben macinato con chiara d'ouo
fresco, e con gomm' arabica, e laualo bene tre,
ò quattro volte, sempre lasciando riposare, et
getta via l'acqua di sopra, et poi distempera con
acqua di gomma, et una goccia d'acqua di ver-
zino: et questo è buono de scriuere. Ancora trita
l'azzurro poco, et mettilo in vna scutella inuitria-
ta

ta con un poco d'acqua, & mesticalo ben col dito, e lascia posar, & poi getta uia l'acqua di sopra: & fa così tante volte, che l'acqua rimanghi chiara: poi macinalo sottilmente con acqua di gomma, e mettilo in lo vasetto, e lascialo posare; e getta via l'acqua di sopra, & mettili dell'altra acqua gommata: & questo sarà bonissimo per scriuere. L'acqua gommata si fa così: piglia gomm'arabica, e ligala in una pezza di lino, & metti questa pezza in acqua, tanto che sia disfatta la gomma. Ancora à far acqua azurina, con la qual si fa dell'azzurro cattiuo buono. Togli aceto, ò liscia, & mettila in vn bacile con otto oncie di sal'armonico, e mettilo in quest'acqua, tanto che si disfaccia: poi toglì limature di rame puro, e laua molte volte: poi la metti in questa liscia, e lascia star due dì: poi la cola, & serua la limatura per un'altra volta: & in quest'acqua metti poluere di colofonia à poco à poco, ouero alume di feccia fresca, & subito vederai il color bello: di quest'acqua metti sopra l'azzurro cattiuo, & mettilo al sole mesticando, & così fa spesse volte; se l'azzurro è cattiuo, il fa diuentar buono: & se è buono, diuenta migliore. Ancora acqua azurina in tinger panni: toglì due oncie d'alume di roca, mezz'oncia di colla di pesce, due oncie di limatura di bronzo, & vna bocalletta di aceto, & un'altra d'acqua di fontana: fa bollire ogni cosa insieme, fin che si consumino il mezo. Ancora toglì il fior d'herba nominata battizo sera, & cauane il succo, & in questo

R 4 suc-

succo bagna una pezza di lino, & falla seccare al Sole, & così fa tre, ouer quattro volte, fin che ti pare che habbia buon colore: poi toglì chiara d'ouo ben battuta, & spremi dentro questa, tanto che'l color rimanga in la chiara fin che ti piace.

A far Peltro eccellentissimo, e bello.

Chi vuol far peltro finissimo, piglia una libra di rame, & otto di stagno, & metti in prima il rame al fuoco, e poi lo stagno, & fundi insieme: & hauerai buon peltro. Ancora toglì sei libre di stagno, e una di rame, e fundi insieme. Ancora toglì due libre d'argento uiuo, & otto di stagno, & sei di rame; & fundi in prima lo rame; poi aggiungi lo stagno, poi l'argento uiuo, con quattro oncie di ricalco, & fundi insieme: e hauerai un peltro, che sarà bonissimo.

Modo di fare il cinaprio.

A Far cinaprio, toglì poluere di solfore uiuo, & mettilo con argento uiuo in un grisuolo uitriato, & serra bene con creta, & con sterco di cauallo, & mettilo sopra il fuoco chiaro senza fumo, fin che tu uedi, che diuenta rosso: poi leua uia, & hauerai buon cinaprio. Ancora se uoi conciar cinaprio da scriuere, tritalo ben su la pietra: poi li aggiungi un poco d'acqua con chiara d'ouo battuta, & fallo seccare. Ancora poi il macina con la
detta

detta chiara, & mettigli un poco della bruttura dell'orecchia, acciò diuenti marcio in lo grisuolo: & se è di state, mettigli un grano di mirra modo d'un gran di frumento alla terza uolta che tu il conci, si diuenterà marcio, si che non si possi scriuere: mettili un poco di uino, & lascia posare; poi getta uia quel di sopra, & così fa tre, ò quattro uolte: poi il comincia con la chiara, & con acqua gommata.

A far coralli, & saldarli, & darli colore.

A Far corali: toglì corni di becchi bianchi & radili bene, si che non ne sia niente di brutto, & poi li trita minutissimi, tanto che diuentino poluere: poi fa liscia di frassino ben forte, & dentro metti questa poluere, e lascia stare cinque dì: poi toglì il cinaprio ben macinato con acqua, & mestica con questa poluere, & guarda se il colore è a modo di corallo: poi piglia questa pasta, & in formalì coralli à tuo modo, & lascia seccare, poi li pulisci bene à torno. A saldare un corallo rotto: fanne poluere, & impastalo bene con succo di pomo rancio, e lascia star dentro due dì: poi impasta, & fa che forma tu uoi, e sopra di questa forma, metti di questa schiuma, & fa il corallo hauer buon colore. Se ti pare che non habbi buon colore: toglì cinaprio ben macinato, & ongi il corallo, fin che ti pare che habbia buon colore: poi lo uolta in una pezza di lino, & mettilo sotto alla letame

et ame caldo per quindici di: e diuenterà duro, et bellissimo.

Diuersi modi di far l'ambra.

A Far ambre; toglì chiara d'ouo ben battuta, e mettila in una canna ben serrata, e mettila in aceto forte p quindici di: poi caualo fuori pian piano, et lascia seccare all'ombra, et sarà fatto. Ancora toglì chiara d'ouo, e cauane la semente del gallo, e battilla ben con un legno sffesso in quattro parti, e getta uia la schiuma di sopra, e metti in un'ampolla di uetro, et serra bene con un legno di salice, e fa bollire in acque tre hore: poi leuala dal fuoco, e rompi l'ampolla: e quel che trouerai dentro, metti al sole per dieci di: poi il metti in foglie di cauli, et metti in qualche luoco humido: poi tagliali piccoli, et grandi, come tu vuoi: poi li metti a bollire in olio di linosa; e sarà bell'ambra. Ancora toglì poluere di cristallo sottilissima, e chiara d'ouo senza la semente di gallo, e battilla bene: poi gli metti del zaffarano, tanto quanto tu vuoi colorata l'ambra d'acqua, e fa bollire: poi mettilo su una pietra polita, e li forma l'ambre come tu vuoi: E se tu vuoi far manico di cortello, ò pater nostri: forali inanti che siano dure, e radilo che siano polite, e mettile à seccare al sole. Ancora toglì ventinoue rossi d'ouo, e mezz' oncia di fumo terra, et batti bene insieme, poi lo fa bollire in un'ampolla di uetro, e mettila in

in una caldara d'acqua à bollire dalla mattina sino à terza: poi il metti al sole per quindici di: e sarà bell'ambra. Ancora toglì chiara d'ouo, battila tanto che tutta la schiuma getti uia: & metti questa chiara in un'ampolla di uetro, & serralala bene, & mettila à bollire in una caldara d'acqua, tanto che si consumi la metà dell'acqua; poi metti quest'ampolla sotto al sabione per noue di; poi la cauà fuori e rompila, & trouaralla stretta: forma le ambre come tu vuoi, e fa bollir olio di linosa, e sarà fatta. Ancora toglì limatura d'aloès ben trito, & criuelato, cinque oncie, & la terza parte d'un'oncia di cera, e la terza parte d'un'oncia di buon'ambra, & la decima parte d'un'oncia di canfora vecchia, & vn grano di muscato fino: trita ogni cosa con acqua rosata, & mestica bene, & formale come tu vuoi: & seccale. Ancora toglì chiara d'ouo, e batti ben cō una spongia, e leua via la schiuma, & mettili un poco di zaffarano: poi la metti in un'ampolla di uetro ben serrata, ouer in un'canna d'ottone, ouero di stagno, così grossa, come tu vuoi l'opra, & mettila à bollire in una caldara d'acqua, fin che sia ben dura: poi cauala fuori, et tagliala secondo che ti piace con vna seta di cavallo: poi le metti al sole, et lascia scicare, bagnandoli spesso con olio di linosa, et con olio comune, mesticato con zaffarano. Se tu vuoi fare un manico di cortello d'ambra: toglì chiara d'ouo ben battuto, tanto che sia à modo d'acqua: poi habbi vna canna à quella misura che tu vuoi il manico, e metti

*quanto con
fusione*
e metti dentro questa chiara, e metti questa can-
na in luoco doue non habbia ne sole ne uento, &
lascia stare quindici, ò uenti dì: ouer mettilo a
bollire in una caldara d'acqua, tanto che l'acqua
rientri per metà: poi rompi la canna, & troua-
rai dentro l'ambra: mettila al sole tanto che di-
uenti dura: e metti dentro un poco di zaffarano,
& questo puoi colorare di che color tu vuoi. An-
cora à fonder l'ambre, che ne potrai far come di
cera: toglì cera bianca, & falla bollire al fuoco, &
spiumala bene, e quando bolle, getta dentro l'am-
bra, & lascia bollire un poco: poi la cava fuori, &
mondala dalla cera, & trouarai che sarà liquida,
che se ne potrà fare sigillo.

Diuerfi modi da far molte pretio- se gioie.

PEr contrafar ogni pietra pretiosa: toglì una
libra di cristallo, e fa poluere sottilissima: poi
habbi poluere d'osso di corno bruciato ben bian-
co meza libra, & se non puoi hauer di questa pol-
uere, toglì dell'altre cose, meza libra di sal alcali:
fa poluere insieme, & metti in una pignatta ui-
triata grossa, & intonica ben di fuori con creta, e
mettita in la fornace del uetro, & lascia star cin-
que, ò sette dì, e lì dentro si fonderà come uetro.
Se tu uoi far zaffiro, metti dentro smiriglio. Se
uoi far smeraldo, metti dentro cenaprio. Se uoi
far ingranate, metti dentro uerzino. Se tu uoi
far

far diaspro, metti dentro orpimento uiuo, e rame
brusciato, et cosi d'ogni altra pietra, secondo che
tu uuoi, cosi metti dentro il core. Ancora a far
gemma preciosa. Togli chiara d'ouo quanto tu
uuoi, e metti in un uaso di uetro, et battila bene,
e metti dentro zaffarano, o altro colore, et poi
la distilla con una pezza di lino, e mettila in una
uessica di boue ben monda: et quando è piena, li-
gala ben in cima, et appicala in qualche luoco
all'ombra per tre dì, et tre notte. Poi metti que-
sta uessica in acqua à bollir, fin che ti pare, che sia
cotto; et in questo puoi far ogni gemma che tu
uuoi. Ancora toglì un'oncia di poluere di cristallo,
e due oncie di sal alcali, mestica insieme, e met-
ti in un uaso ferrato, et metti dentro che color tu
uuoi: poi li metti in la fornace dal uetro, e fala for-
nace secondo che tu la uuoi, e li si fonderà, et di-
uenterà pietra. Ancora à far smeraldo: toglì
agresta, e distilla con un feltro, e mestica con uer-
derame, et con lume di rocca, et metti in un ua-
so uitriato, et metti dentro del cristallo, et lascia
star per uinti dì: poi il caua fuori, et trouarai lo
smeraldo, et cosi si può far di che color tu uuoi.
Ancora toglì otto oncie di sal alcali, quattr'oncie
di cristallo calcinato, mez'oncia di calcina di piò-
bo: fondi ogni cosa insieme. Ancora à far iacinto
finissimo, et bello: toglì succo di olandro, e den-
tro metti alume di rocca: poi habbi arsenico ros-
so, e sangue di drago, e mestica insieme, et li den-
tro fa bollir un cristallo, e diuenterà iacinto fino.

A far

Pietra

Piedra A far rubino: toglì due oncie di sal alcali, tre oncie di poluere di rubini: e così puoi far di che color tu vuoi. Ancora toglì arsenico rosso ben trito, e mettilo nel vaso come di sopra, & coprilo bene, e fa fuoco forte, & trouarai di sopra il couerchio pietre fatte à modo di rubino. A far zaffiri, toglì otto oncie di sal alcali, noue oncie di poluere di cristallo, e mezz' oncia di zaffirano, mestica insieme, & fondi, & hauerai zaffiri. A far vna gēma d'oro: toglì vn' oncia di sal alchali, una d'orpimento, pistale per se vno dall' altro: poi metti in un uaso di pietra à solar à solaro: e serra ben il uaso con luto di sapientia, & mettilo al fuoco, tanto che si stringa insieme: poi fa poluere di questo, e mettine vn' oncia sopra dieci di marchesita bruciata, e fondi insieme, e diuenterà vna pietra come oro fino: fallo seccare, e concialo, e puliscilo come ti pare. Fu vno che fece di queste pietre, che le vendè un gran prezzo.

*Modi diuersi da far perle: & acqua
da distemperarle, & ancora
l'oro.*

Piedra **P**Er far perle: toglì occhi di pesce, ouer cuoci-
cocche marine, ò altre conchole cotte, vna
libra, fanne poluere, & pista con noue oncie di
draganti, ouer mastice: poi trinuella con una pez-
za sottile, & mestica con latte di capra, & fa à
modo

modo di pasta : poi forma le perle come tu vuoi , e forale con sete di porco , poi lascia seccar al sole , e diuenteranno bianchissime : & se non son bianche à tuo modo: mettile ancora in latte di capra; e lascia seccare . Ancora toglì delle sopradette conche, ò pietre bianchissime , che si trouano per le riuè di fiumi: fanne poluer, e mestica con chiara d'ouo battuta, ouer con succo di limoni, e fanne pasta dura; e forma le perle come ti piace : poi le fora con le sopradette sete, e mettile in un pan d'orzo à cuocer nel fuoco, e quando è cotto il pane: cauali fuora: e mettile in ventricoli di colombi, e falli cuocer dentro, & saran perle bellissime. Ancora toglì limoni, e falli distillare à lambicco, & in questa acqua metti poluer di perle, e falle seccar, & così fa tre volte : poi habbi latte di mastice , e mestica e forma perle come vuoi, e brusciale, e mettile, à seccare, & fa che non pìoua sopra, e che non habbia troppo caldo, cola poi, habbi concoli; e radi la parte lucente, e fa bollire , e gettalo sopra queste perle, e mettile in la cenere calda , haucrai belle perle . Ancora toglì marmor bianco , e osso di vitello bruciato , & fanne poluer, & in questa metti perle che non sia troppo bianche , & metti tutte cose in una pelle bianca, & fregaben , e diuenteranno come neue . A far di molte perle . Togli succo di radice di pan porcino , e metti in vaso & metti dentro quante perle tu vuoi , & lascia star due , ò tre dì mutando il succo spesso , & quando sono tenera ; toglì fuora, & falle grosse, & piccole

le come vuoi, & se vuoi ne puoi far solamente di tutti, & forale con sete di porco. Poi metti in un pan d'orzo, & metti questo pane in forno, & li diuenteranno dure: poi mettili in un limone, & li se purgaranno, & diuenteranno belle. Acqua da distemperar perle, & oro di fogli: toglimeza l bra di sal armoniaco, tre oncie di sal-minio, mestica insieme, & fa distillar a lambicco: in quel che distilla metti oro di foglia, & diuenteranno acqua.

*A romper, ò far molle qual si voglia
pietra pretiosa.*

SE tu vuoi romper vna pietra pretiosa, sia che pietra si voglia: toglie sangue di becco, quando va in amore, e della sua, orina, & metti in vaso ben serrato, & li dentro metti che pietra tu vuoi, e metti sotto al letame, & deuentarà molle: poi piglia latte di capra, e metti dentro, e lascia star vn dì. Ancora toglie fuligine, & sangue di donna, quando ha il mestruo, e sangue di becco, e mestica insieme, e mettili un' oncia di euforbio poluerizzato, e li dentro metti che pietra tu vuoi, & deuentarà molle.

Per far lucente ogni pietra pretiosa.

PEr far belle, & lucenti le pietre, piglia lume di rocca, & falla disfar con acqua; poi habbi
pol-

poluere de tripoli, e mettili in questa acqua, et li dentro metti che pietra tu vuoi, et diuentarà bella, e lucente.

*Diuerſi modi per conoſcere le gioie
artificiali dalle natu-
rali.*

SE tu vuoi conoſcer le pietre precioſe artificia-
li da naturali, fregale ben ſopra il piombo,
e ſe muta il color, è artificiata, ſe non lo muta, è
naturale. Ancor ſe la pietra ha qualche veſſica
per dentro, non è naturale. Ancora fregale ſopra
vna ſuola di ſcarpa, con poluer di pietra ſaracine-
ſca, et ſe è artificiata pigliarà color, e ſe è natural,
non piglierà. Ancora ſel ſmeraldo è negro in ci-
ma, non è naturale.

*Per intagliar lettere in marmo ſen-
za ferro.*

A Far lettere ſu le pietre di marmore, ò di che
raſion ſi ſia, ſcalda un poco la pietra: poi ſcri-
ui ſu quel che tu vuoi con la cera calda, et metti
queſta pietra in aceto forte, e laſſa ſtar una notte,
et poi leua la cera, et trouarai lettere ſu la pietra
come erano quelle della cera.

S

A far

A far cristallo, e quello lucente quanto una stella Et à far molle ogni pietra.

Piedra

gema

CHi vuol far cristallo, toglì sassi uiui bianchi, ma non troppo, e mettili al fuoco tanto, che siano ben rossi, & gettali in acqua fredda, & subito si disfaranno, e fanne poluere: e piglia un'oncia di questo, & oncie due di tasso, & mestica insieme, & metti in la fornace del vetro, e nel vaso doue sono queste poluere metti gli sal di faua. A far di molti cristalli un solo: toglì una libra di piombo bruciato, & due libre di cristallo tritali, e fanne poluere, & metti in un grisuolo, e sera ben, & fondilo, & trouarai un cristallo solo. A mollificar ogni pietra. Togli sangue di becco, e d'ocha, e morchia d'olio, & aceto, e mestica insieme, e metti in un uaso di metallo al fuoco temperato, & mettili dentro ogni pietra, e diuentarà molle, che ne potrai far quel che ti piace. A far cristallo lucente come una stella. Togli dui cristalli vacui in mezzo, & tanto preporcionati, che si congiungano insieme, & in mezzo del vacuo impi di uermi lucenti, che vanno a torno di notte, & un poco di legna marzo di salice che luce di notte: poi incolla questi dui cristalli insieme con poluere di mastice a questo modo, metti la poluere in vno, poi scalda ben l'altro, & mettilo su, e saranno incollati, questo

sto cristallo sarà così lucido, e bello: che a ogni huomo parerà cosa mirabile.

A dileguare il cristallo, colorito, e farlo lucente. E per far gran luce in casa di notte, senza candela.

Volendo deleguar il cristallo mettilo in la *Saxen* della con aceto, ouer con acqua di vetro: & così fa tre, ò quattro volte: poi habbi un'oncia di questo, & mezza oncia di calcanti; mestica insieme & metti in un grisuolo, e fonderasse come piombo. Ancora infoca il cristallo, gettalo in olio di croci, poi mettilo in un grisuolo, & fonderasse come piombo. Et se li metti in olio commune purgato, tanto che corra come acqua su per la pietra: poi gettalo sopra l'argento diuenterà oro. Ancora toglì olio de tartaro calcinato, & gettalo a goccia a goccia sopra lo cristallo, & cominciarasse a sonder, & quando è fuso, fanne poluere, e gettali dentro sal armoniaco; poi li metti sotto al letame in un uaso di vetro, & li si dileguerà. Ancora fa poluere sottile di cristallo, poi habbi alume bianco di stemperato con aceto, e metti dentro questa poluere, & lascia star dodici di, ò più poi metti al grisuolo un tanto, & mezzo di poluere di piombo bruciato, & li dentro si fonderà: si che se ne potrà far vasi, anelli tazze, & ogni cosa che vuoi. Ancora toglì arsenico di quel che ha mol-

to solfore, e con questo fa fuoco, et bruscia il cristal-
 lo, & in poco tempo si fonderà. Ancora toglì ma-
 rubio, ascenzo, millefolio, sassifragia, aceto forte;
 fa succo de l'herbe, et mestica con questo aceto: poi
 toglì poluere del cuor di volpe, & distempera con
 altrotanto sangue di becco, & qui dentro metti il
 cristallo, & lascia star tre dì: & li dentro si molli-
 ficherà tanto che ne potrai far ogni lauoro: poi to-
 gli scorze d'ouo, sterco di cauallo bianco, & mesti-
 ca con acqua, & mettigli questo cristallo, & fa bol-
 lir tanto che l'acqua si consumi & diuenterà duro
 come era inanti, & piu ancora. Ancora a molli-
 car ogni pietra preciosa, toglì sangue, & grasso di
 becco quando è in amore: & fin che è caldo: metti
 dentro che pietra tu vuoi: & metti in grisuolo sia
 la cenere calda, & così fa noue dì, & diuentarà
 mollissimo. Ancora toglì salnitro, & calcina uiua,
 & metti insieme col cristallo, & li si fonderà, &
 mettendo in olio di tartaro parecchi giorni, ouer
 cuocilo dentro, & sarà duro, come era inanti. Se tu
 vuoi molliccar ò indurir, ò incolorir il cristallo.
 Togli sangue de becco vecchio, che sia nutrito quin-
 dici dì con foglie d'edera, fa che sia meza libra, &
 quattro oncie di sangue d'ocha, & un' oncia de mor-
 chia de olio, sei oncie di sal gemma, due oncie de lu-
 me de rocca, mezz'oncia de alume scaiolla: tutte
 cose mestica insieme, & fa bollire, & metti dentro
 il cristallo, & lascia star quattro dì: poi li puoi dar
 che color tu vuoi, & quando tu il caui fuori, met-
 tilo in acqua fredda, & diuenterà duro come era
 inanti.

*inante. Et la tinta di questo cristallo si fa così: toglie
cenere di sarmenti, & fanne liscia forte, & me-
stica con calcina viua, & fa bollire tanto che rien-
tri per mità, & con questa acqua tempera che co-
lor tu vuoi. Ancora toglie una oncia di cristallo,
due oncie di sal alcali, mstica insieme, poi gli met-
ti che color tu vuoi, & metti tutte cose in un vaso
in la fornace del vetro, & inanti forma la pietra
come tu vuoi, e hauerai un bel zoiello. Ancora di-
stempera alume di rocca in acqua, & in quella ac-
qua metti il cristallo, & lascia star dodici di: poi di-
stempera verderame in aceto, & in questo aceto
metti ditto cristallo, & fallo bollire diuenterà co-
lorito come cristallo. Ancora toglie oropimento, e
mettilo à torno il cristallo: & mettilo al fuoco
grande, & piglierà quel color dentro, & di fuori.
Ancora à conciar il cristallo; fallo ben seccar al
sole: poi mettilo in aceto forte rosso, e mettilo in la
cener dieci volte, e sarà tinto; poi il metti al fuoco
un dì, e una notte: poi il distempera con sal armo-
niaco: e li si deleguerà, & deuenterà acqua spessa;
piglia un' oncia di questo, & metti sopra quaran-
ta oncie di piombo purificato, e deuenterà oro, &
così si può far d'una pietra ch'ha nome amatista.
Ancora toglie il cristallo, & infocalo bene, & get-
talo in acqua fredda, e deuenterà cenere; & lascia
seccar, poi piglia due oncie di questo, & una on-
cia de elidro, e mstica insieme, e metti in un gri-
suolo, & quando è distemperato: gettalo in che
color tu vuoi, distemperato con chiara d'ouo.*

278 DE SECRETI DIVERSI

juces-
 Ancora toglì succo di limon, e cucumari asinini,
 vna libra per uno, due oncie d'alume de Iameno, e
 due oncie di verderame, trita, e mestica ben insie-
 me: poi metti in una ampolla di uetro sotto terra,
 cioè nel letame, per un mese: poi piglia li pezzi del
refrattor
 cristallo, & mettili in questa acqua, & metti sotto
 al letame, & in tre dì sarà disfatto, & mettilo al
 fuoco, & lascia star tanto che tutto il succo si con-
 sumi, & rimarrà il cristallo in fondo purgato pi-
Alguno
 glia questo cristallo, & mettilo in un uaso cōueniē-
 te in la fornace de li vetri, & si smangerà, & tor-
 nerà tutto in un pezzo piu bello, & piu lucente
 che non era inanti: & se tu vuoi tinger in color ve-
 runo, distempera quel colore, & mettilo insieme
 inanti che l'metti in la fornace, & tornerà una pic-
 tra colorita secondo il color che tu metti dentro;
 toglì orina di becco, & sangue, & così fin che son
 caldi, mettili dentro il cristallo, ò altra pietra: poi
 il metti sopra la cenere calda, & così fa quattro
 volte, & si potrà tagliar con il cortello, infoca ben
 il cristallo, & smorzalo in aceto distillato al lam-
 biccio, & così potrai tritar, & poluerizalo, & si
Umano
hallar
 può far alle pietre che trouano sul lito del mare,
 in le quali alcuna uolta si troua di quelle. Ancora
 infoca il cristallo, & smorzalo in acqua di sal al-
 cali; poi fa poluer sottilissima, & fondila, come è
 ditto d' sopra; poi mettilo al fuoco, & lascia star
 un dì, & una notte, & di questo potrai far che pie-
 tra pretesa tu vuoi. Ancora toglì delli vermi che
 luce di notte, et trita le parti lucenti, e metti in una

am-

ampolla di vetro con altre tanto argento viuo, & ponili sotto al letame per quindici di, poi lo distilla al lambicco, & mettilo in luoco oscuro; & da tanto lume, che si potrà legger, e far ogni altra cosa per casa.

*Modo da mollificare il vetro come
pasta.*

PEr mollificar il vetro. Togli songia di cauallo fin al pastorello del piede: con ogni cosa che è dentro, & tritala minuta con cortello, poi mettila in un'orinale: & falla distillare al lambicco con suaue fuoco, & quello che distilla, mettilo in un vaso di vetro ben serrato, poi infoca ben il vetro, e gettalo in quest'acqua, quattro volte, & sarà molle come pasta. Ancora toglisangue d'ocha e di becco, e morchia d'olio, & aceto metti in vaso di vetro, e fa un poco bollire, e metti dentro vetro, ò che pietra tu vuoi, e sarà molle come pasta.

Per far il vetro duro come ferro, & à indorarlo, e farne poluere.

PEr far il vetro duro come ferro, che mai non si rompa: toglisongia di cauallo, al modo sopradito, e fanne acqua (com'è detto) poi fa far che

S 4 vaso

vaso tu vuoi alla fornace; come è fatto: così caldo gettalo dentro in questa acqua per cinque volte e sarà così duro: che mai non si potrà romper. Ancora il vetro. Togli un color che usano li dipintori, che ha nome Iacinto: mettilo in lo sale, e mestica bene, poi li metti dentro il vetro quattro volte, e sarà indorato. Ancora a far poluere del vetro, & macinando in aceto forte trenta volte, poi il macina al sole; poi laualo, e fondilo in cazza trenta volte: ciascuna smortandolo in acqua di sale armoniaco, di sal alcali, e conuertirassi in poluere d'argento. Ancora infoca il vetro, e smorzalo assai uolte in succo dell'ortica, e diuenterà dolce, che si potrà battere col martello. Ancora fa poluere di vetro, e metti il succo di sorbe acerbe molte volte, e potrai far di lui come di cinaprio. A far il vetro chiaro, e lucente, fa cenere di gambi di faue, e con questa fa liscia, & in fondo del caldaro, si constringerà: poi toglì pietre di fiume bianche quanto troui, e brusciale: poi le trita, e fanne poluere, e mestica con acqua stretta ch'è in fondo del parolo, e metti in un grisuolo in la fornace, e li si stringerà, e diuenterà vetro, e con questo puoi fare che vaso tu vuoi. Ancora a tagliare il vetro; toglì un bicchier vacuo: poi habbi un ferro come quel da ligar le gambe a i caualli, & infovalo bene: poi bagna la cima del bicchier con spunto, e metti nel ferro caldo, voltando a poco a poco fino al fondo, e così taglierà.

Di-

Diuerſi modi di far tinture di piu colori.

TOgli ſolfare, e ſale, e raſura di corni di boue
bruciati, & orina d'huomo, fa bollire tut-
te coſe inſieme in un vaſo di terra, e ſarà buona
tintura. Ancora acqua da tinger in che color tu
uoi: toglie dieci oncie di ſale armoniaco, e cinque
oncie di ſalnitro, poluerizza un ſeparato dall' altro
poi meſtica inſieme, e fa diſtillare queſt' acqua met-
ti oro, & argento viuo, haueraſi color negro: ſe è
rame harà color roſſo, et ſe è piombo ſarà color biā
co, ſe è ferro ſarà color giallo: e tutti queſti vo-
gliono eſſer calcinati. Acqua che tinge ogni coſa
che butti dentro in color verde, in panno di lino,
in legno, in oſſa, in penne, in buſſoli, in ſcutelle, &
ſempre durerà. Togli aceto fortiffimo roſſo, e met-
tilo in uaſo di uetro vitriato, & in queſto aceto
metti aſſai limatura di rame, & vitriolo roma-
no, & verderame, & alume di rocca: fa bollir
tutto inſieme con queſto aceto, poi laſſa ſtar co-
ſi parecchi di, e ſarà bella tinta uerde, & durabi-
le. Acqua uerda da tinger, cani, caualli, uccelli, et
altre coſe. Togli due libre di vitriolo romano bru-
ciato & fanne poluere ſottile, & fanne acqua di-
ſtillata, la prima getta via, la ſeconda ſerba, &
con queſta puoi tinger, ſcriuer; far acqua di gal-
la, poi toglie fior di rame, e meſtica con aceto for-
te, & quando hai fatto coſi due volte: diſtempe-
ra con acqua di galla, e laſſa ſtar vn' hora: poi gli
agion-

agiongi gomm' arabica distemperata con acqua.
 Ancora tintura verde. toglì aceto forte e mesti-
 ca con verderame, e succo di ruta, & un poco d'a-
 lume di rocca, e di ruta poluere di gomma arabi-
 ca, e diuenterà acqua verde, con la qual si può pin-
 gere, e tingere, e miniare ogni cosa. Ancora to-
 gli tre oncie di mele, & una d'aceto, mestica insie-
 me, e metti in un vaso di peltro, e la^{sa} star quindec-
 ci ai, ò piu, e quanto più starà è meglio. Ancora
 color vermiglio. Togli scottano, e taglialo minu-
 to, & fa bollir insieme; poi il getta in color uerde
 mesticato con aceto, e qui dentro bagna ciò che tu
 vuoi. Ancora toglì verzino trito minuto, e fallo
 bollir in acqua, tanto che si consumi la terza par-
 te, e sarà buon vermiglio. Ancora toglì alume zu-
 carino, e mettilo in acqua calda, e dentro metti se-
 ta, ò filo che sia stato in acqua di galla, & diuen-
 terà buon vermiglio. A tinger panni uerdi; toglì
 un' oncia di uiriolo Romano, & un quarto d'alu-
 me di rocca, & un boccal d'acqua di fontana, &
 metti tutte cose in un' ampolla, e lassa posare, Tin-
 ta rossa da panni; toglì tre oncie di verzino, & un
 quarto di lume di rocca, & un boccale di liscia,
 & un boccal d'acqua di fonte, e fa bollir tanto che
 si consumi la terza parte. Acqua rossa. Togli due
 libre di cenere di cerro, & un' oncia di litargirio
 rosso, e sei mezzette di acqua: fa bollir insieme tan-
 to, che mettendoli un capello, ò pezzo d'argento,
 diuenterà rosso, e con questo pingi ciò che tu vuoi.
 Tintura bianca. Togli vna libra d'indico, & tan-
 to

to mel crudo come saria una noce, & tanta gomma come meza noce: fa bollir in acqua tanto che si consumi la torza parte. Ancora color biauetto. Togli una libra d'indico, e due oncie d'alume di rocca, e una di mel crudo: fa bollir in liscia forte fatta di cenere di cerqua, fin che si consumi la terza parte, e se in quest'acqua metti panno bianco diuenterà biauetto. Ancora toglì una libra di sapon tenero, un' oncia di uerderame, fa bollir insieme, tanto che si consumi la terza parte sarà bellissimo colore. Tintura di grana da pingere, & da scrinere, & da panni: toglì tre oncie di poluere di verzino sottile, & quattro libre di aceto forte, metti il verzino in l'aceto e lascia star una notte; poi gli metti sei libre d'acqua, & fa bollir tanto che si consumi la terza parte: poi metti meza libra d'alume di rocca poluerizzato, poi il cola, e serbalo. Ancora toglì quattro oncie d'alume di rocca, e due d'alume zucarino, & tre di uerzino, & metti questo verzino in uin bianco, & lascia star due dì, poi mettilo al fuoco chiaro, & quando comincia à bollire, mettigli questa poluere a poco a poco, e quando è bollito un poco, leua uia, e cola, & sarà bel color rosso. A far l'indico fino. Togli guado, & mettilo in un vaso al Sole quando fa gran caldo; & ogni dì lo distempera con orina fin che sia ben putrido, & pien di vermi grossi; poi il cola, & spremilo quanto tu vuoi: e quella colatura metti su un uaso basso a seccar, & quando è secco, macinalo, e sarà l'indico

co bonissimo. Ancora a far' indico; toglì grani di ebulo, quando sono maturi: e cauane fuori il succo, e mettilo al Sole; e fanne ballotte, mesticando con aceto, e con vino, e farà buon' indico. Tintura negra toglì seta, ò filo, e metti in acqua di galla: poi lo spremi, e metti al Sole, e seccalo, sarà negro. Ancora toglì aceto; ò limatura di ferro, che sia ben negra: poi la caua fuori, & lauala bene con acqua fredda. Ancora toglì due oncie di galla, e due di limatura di ferro, e due ò tre boccali d'aceto: fa bollire insieme, fin che si consumi la metà. Questa acqua tinge ogni cosa in negro, e mai uà uia, se non con l'acqua che seguita. Togli

Salnitro libra s.

Sal armoniaco libra s.

Limatura di gucchie oncie iij.

Mestica insieme, & metti in orina sotto al letame per dieci dì, ouero più: poi metti ogni cosa a distillare al lambicco, & in principio fa poco fuoco & in mezzo maggiore, & in fine fortissimo: e farà acqua, che ciò che toccherà, sarà negrificato. Ancora toglì.

Salnitro

Sal armoniaco

Vitriolo Romano, &

Fuligine, che sta attorno la padella.

Di tutti tanto, e distilla insieme: se con questa tocchi il uolio, diuenterà negro, come moro; & mai non anderà uia: se non con questa acqua di sotto. Ancora acqua, che fa ogni cosa negra: toglì

vi-

vitriolo Romano, e galla, e fanne poluere da per se: poi mestica insieme, & fa destillare, & come quest'acqua tocca la carne in alcuna parte, la fa subito diuentar uegrissima, & non andarà uia, se non con l'acqua seguente; la prima acqua che nien fuori, non è buona; ma toglì la seconda. Acqua da far negra il volto, & ogn'altro luoco che tocca; toglì due libre di cenere fatta di cerro, e fanne lisciaua forte, & in questa metti poluere di litargirio, & fa bollire fin che si consumi la metà: poi la cola; questa tinge panni, & capelli, ò carne, & ogn'altra cosa. Ancora contraria alle sopraditte, toglì olio di tartaro, & fallo distillare, et questa caua uia le macchie sopraditte. Ancora fa distillare il vitriolo Romano, & con questa laua doue è tinto, & andarà via.

*A far l'elixir qual molto serue al-
l'alchimia.*

A Far elixir: toglì scorze d'oui, & fanne poluere, & vn'oncia d'argento uiuo sublimato, & calcinato, cinque oncie d'aceto di pomo granato acetoso distempera queste due cose in quest'aceto, fin che siano ben disfatte: poi metti dentro argento, stagno, ò rame, e sarà purgato, e finato in oro. Toglì otto oncie d'argento uiuo, un'oncia d'oro di foglio, & una di sal armoniaco, & una di sal alcali, & una di solfore, & meza di borace; me
stica

stica bene insieme, & metti in un uaso al fuoco, e
 fa fuoco a poco a poco, fin a doi dì; poi rompi il
 vaso, & di quel che troui dentro, fa poluere, &
 getta sopra l'argento, & diuenterà come oro. An-
 cora toglì cinque oncie di limatura d'argento, &
 tre oncie d'arsenico separato; mestica insieme con
 cinque libre d'acqua di sal armoniaco, & con que-
 st'acqua macina sopra il porfido, & fallo seccare,
 & mettilo al fuoco leggiero poi il macina anco-
 ra ben sottile, & fallo distillare con la boccia, &
 con lambicco ben serrato, & a fuoco ben tempra-
 to, tanto che l'humidità tutta uenghi fuori: poi fa
 fuoco due dì, & dui notti, a poco a poco vigoran-
 do il fuoco, tanto che una parte di quello che è den-
 tro vadi al fondo, & l'altro uadi dall'altra parte:
 allhora lascia freddare, rompi il uaso, & mestica
 insieme tutte due le parti, & macinale: ancora me-
 sticando con quell'acqua ch' esce fuori la prima uol-
 ta: & così fa tanto, che mettendola al lambicco
 non faccia più acqua: all'ultima uolta toglì quel
 che tu troui dentro, & mettilo in lo grisuolo al fuo-
 co: (come tu sai) poi piglia un'oncia di questo, e
 mettilo sopra dieci oncie di stagno sublimato, &
 diuenterà buon'argento. Ancora toglì cinque on-
 cie d'argento sublimato, & purgato & distempe-
 ra con dieci libre d'acqua di sal armoniaco bian-
 co: poi colalo, tritalo su la pietra, & mestica
 con tre oncie d'acqua preditta, & inanti che tu
 facci questo, distillalo tre, ò quattro volte, & poi
 il fa distillare ancora; & quando è venuto fuori
 l'ac-

*L'acqua: dagli ancora il fuoco due dì, & due notti
leggermente, & un' altro dì, & un' altra notte, fa
fuoco forte; poi lascia freddare, e rompi il vaso, &
dentro trouerai una lama cristallina: di questa fan
ne poluere sottile, e mettine un' oncia in un grisuo-
lo al fuoco di carboni temperato; poi toglì olio fi-
losofico, e fallo cadere sopra a goccia a goccia, fin
che è suso; poi lascia freddare, e pigliane un poco, e
gettalo sopra un ferro infocato, & se disfa come
ccra, è fatto: & se vedi che non si disfaccia, torna-
lo al fuoco, & poni il detto olio (come hai ancora
fatto di sopra) e così ua dietro facendo, fino a tan-
to che si facci la predetta proua: poi come l'hai
fatta, toglì un' oncia di questo, e gettalo sopra cin-
quanta oncia di stagno separato, & diuentarà ar-
gento finissimo.*

*Per contrasfare il guado, e far parere il
rame argento.*

A *Contrasfar il guado. Togli delle grani d'eb-
lo maturi, e spremi bene, & lascia star quat-
tro, ò cinque dì: poi mestica con fior di guado, &
tritalo sopra una pietra con un poco d'aceto, &
fallo seccar sopra il fuoco, di questo fanne ballot-
te, & parerà proprio guado da tinger ogni cosa.
A far che un lauoro di rame parerà d'argento.
Togli terra tenace, et sangue di porco, cenere di
sarmenti, et argento viuo: mestica tutto insieme,
ela-*

e lascia seccar tanto che ne possi far poluere, & con questa frega che cosa tu vuoi; parerà argento, e durerà assai: Ancora fa poluere di coperosa, e mestica con la tua saliuua la mattina a digiuno, et mestica con argento vino, e frega ogni cosa che tu vuoi: e parerà d'argento.

Ad indolcire ogni metallo.

A Far dolce ogni metallo: toglì pecc greca, tartaro, sarcocolla, & assefedita: distempra con olio commune: poi infoca il metallo che tu vuoi: e smorzalo in quest'olio, e diuentarà dolce. Ancora toglì sal' armoniaco, & uerderame è brusciale: poi trita ben con aceto forte, e fallo distillar, & metti sopra al metallo distemperato, e sarà dolce. Ancora toglì sei oncie di limatura di piombo, quattr' oncie di sal' armoniaco, una libra è meza d'aceto forte; mescida tutte cose insieme, e metti in una inghista ben serrata, & mettila sotto al letame, & lascia star quindici dì: e li trouarai acqua a modo di latte; & in quest'acqua smorza che metallo tu vuoi piu volte, e serà dolce come piombo. Ancora toglì feccia di vino, & falla bollir in acqua, & in quest'acqua metti che metallo tu vuoi infocato, & diuenterà dolce: e se in la ditta acqua metti la raspatura d'un corno, tutto tornerà insieme come era inanti; cosa veramente mirabile.

A tem-

A temperare i ferri da tagliare in Cirurgia, & altri ferri da taglio.

Quando vuoi temperare i ferri che taglino bene, e non diano troppo dolore: sarai in questo modo, cioè. Piglia vermi terrestri, e mettili in vaso di vetro, e coprili d'olio, e lasciali al sole per quindici ouero vinti giorni, e quando vorrai temperare vn ferro, scaldalo, e caldo che sarà, frugalo con sapon bianco: perche il sapone nettala ruggine: e poi temperalo in quell'olio di vermi, e dagli tempera dura, e questa è la miglior tempera che si possi fare: e secreto rarissimo, e prouato da me assai volte.

A purificare il stagno, che parerà finissimo argento, per far piatti.

Piglia stagno, quella quantità che ti piace, & mettilo al fuoco dentro una cazza di ferro, & non di altra cosa; perche faria effetto contrario; e come sarà liquefatto, buttavi sopra tanto olio commune, che sia coperto, e rimenalo benissimo cō vn baston di legno, tanto che l'olio s'accendi: e come il fuoco li salta dentro, lascialo bruciare fino a tanto, che sia bruciato tutto l'olio; & dopo coprilo tutto di semola di grano, & fa sì come hai fatto dell'olio; rimeniando, & lascia abbruscia-

T re

re la semola: & fatto questo; habbi per ogni libra di stagno mez' oncia di banda milanese da ferrar stringhe, che sia fusa, buttala dentro il stagno fuso, & rimenalo bene: lascialo star cosi fuso per vn' hora, e poi, buttalo in piatti; & come saranno insorti, sagli battere, come si fa quelli di argento: & saranno sì belli, che non si conosceranno da quelli d'argento: cosa in vero la piu bella, che mai sia stata fatta sopra tal materia. Et questo viddi far' io in Francia a vno che si chiamaua Zuan yames, & io l'ho prouato piu volte, & è verissimo. Et questo saria secreto per huomo grande da fare piatti di questo stagno con poca spesa: che non si conosceranno dallo argento fino. Et portandoli per mare ò per terra, non sarà pericolo di perdere argenti fini. Et con questi si farà honore, & questo magisterio ogniuno lo saprà fare a suo piacere.

A biancheggiare il rame, che parerà argento fino.

pentene
llena
Loqu
Potrida
IL biancheggiare il rame, è arte molto diligente, & piu presto si appartiene ad Alchimisti che ad altre sorti di artefici; percioche ui ua gran magisterio: & il primo magisterio è la purificatione del rame, la quale si fa in questo modo: cioè, si mette a putrefare il formento, tanto che sia quasi marcio, & poi si pestà come unguento, & si piglia se-

feretto di Spagna ilquale è rame calcinato, & si pesta in poluere, & dipoi si piglia per ogni libra di detta poluere oncie quattro di quel grano pistato, & oncia una di tartaro calcinato; & si pasta tutto insieme in un mortaro; e come è bene incorporato, lo metterai dentro ad un grisuolo grande che vi cappa, & lutalo di sopra, & lascialo seccare, e secco che sarà, mettilo dentro ad un gran fuoco di carbone per xij. hore, e poi mettilo alla fusina, e soffia tanto, che la materia si fonda, e fuso che sarà buttalo in verga, & questo sarà rame preparato a riceuer bianchezza: dopo piglia sal armoniaco, tartaro calcinato, arsenico, cristallino, argento viuo sublimato ana oncie iij. e fondi libre due di detto rame purgato, & dagli in protettione le sopradette materie, & rimessedale bene con un baston di legno, e poi copri il grisuolo con una tegola, e fa che stia così fuso per il manco dieci hore: & dopò buttalo in canale, & sopra vi butta semola per leuarli la scorza, & così hauerai il rame bianchissimo, il quale parerà finissimo argento; e mettendo di questo con argento fin può augumentare assai, e sarà bellissimo a paragone, & questo hò fatto assai volte, & visto fare similitudine da messer Rigo thedesco il quale mi dette questa ricetta, e però questo è il meglio bianchimento di quanti si possi fare sopra il rame perche ne hò visto fare di molte sorte: ma mai nißuna e riuscita con tanta facilità, bellezza, come questa che è verissima, e prouata.

T 2 A bian-

A biancheggiare il rame in vn' altro modo, cosa verissima.

P iglia tartaro crudo	librai.
Sublimato	oncie iij.
Argento vino	oncie iij.
Arsenico cristallino	oncie iij.

Recepto
de Ar
 e pista tutto insieme con sapon negro, & un poco di grasso di anguilla, raccolto quando l'anguille si arrostono, & questa materia la metterai in uno orinale di terra vitriato, & accomodauil sopra il suo cappello di vetro, poi mettilo sopra ad vn fornello, doue si possa fare fuoco di legne, & dagli fuoco fortissimo per 40. hore, dopo laffa raffreddare, & come sarà freddo, rompi il vaso, & tutta la materia che sarà sublimata, la raccoglierai, & pestala, e lauala benissimo fino a tanto che l'acqua non se intorbida piu, & poi fallo seccare: & seccato che sarà, tornalo a macinare, & per ogni libra de ditta materia, aggiungiui argento in fogli, ouero di quella poluere di argento, che fanno quelli che battono argento oncie i. olio di tartaro oncie ij. feretto di Spagna oncie iij. & di tutte queste materie farai in corpo, e metti in un grisuolo, & fondilo alla fucina, & come sarà fuso, buttalo in massa, & questa sarà medicina, & quando uorrai biancheggiare il rame piglierai rame purgato, come di sopra hò detto, & fondilo, &
 per

per ogni libra di rame mettiui oncie ij. de ditta medicina, & messeda insieme con un bastone, & poi cuopre lo grisuolo, & fa che stia fuso quattro hore per il manco, & hauerai rame, che non sarà punto differente dall'argento. E questo l'hò fatto io molte volte con messer Michel Tedesco della città d'Isspruch, et hò visto mirabile sperienza, & di questo se ne può fare tutte le sorti di lavori, si come ancor dell'argento: percioche si può battere, stirare, saldare, biacheggiare, brunire, et tutte altre sorte di operationi che nell'argento si fanno, & di tutti gli biachimenti di rame che si fanno, questi dui sono i migliori, e piu belli, & si possono fare con poca spesa, e poca fatica, come si vede.

*Medicina che tinge l'argento in color
di oro cosa rara.*

Piglia antimonio, et salnitro, ana quanto vuoi, e psta bene insieme: & metti in una pignatta noua, e mettila in mezzo il fuoco: & lasciali impizzare il fuoco dentro, & abbrusciare: & come sarà abbrusciato, lienalo via dal fuoco, & lascialo raffreddare, raffreddato che sarà, piglia quella massa che sarà restata in fondo la pignatta, e pistala sottilissimamente, & mettila infusione dentro fortissimo aceto, in una bozza di vetro, & lascialo cosi fino a tanto, che l'aceto si faccia rosso, vuotalo dentro vn'altra bozza, & sopra le

T 3 sec-

nuovo

feccie che restano, tornaui a mettere nuouo aceto, & lascialo cosi esso ancortanto che si faccia rosso, & cosi facendo, seguita tante volte a mutare l'aceto, che non si faccia piu rosso, & poi piglia ditto aceto, & mettilo a stillare dentro una bozza con lo suo lambicco, & recipiente, & sta accorto, che come harà distillato assai comincerà a venire l'aceto rosso, & tu allhora muta recipiente; & seguita il fuoco grandemente, fino a tanto che escano li fumi: e quella materia rossa sarà l'olio di antimonio; serbalo cosi in vaso di vetro, dopo piglia aceto fortissimo libbre x. vitriolo romano libbre tre, destilla insieme, dandoli fuoco, fino a tanto, che escano li fumi, & serbalo da per se, & poi piglia tutia alessandrina, & infocala, & infocata che sarà; estingui la dentro il ditto aceto stillato col vitriolo, & poi cauala, & torna a fare vn'altra uolta cosi, & questa operatione la farai almanco per xv. volte: & dopo distillalo come lo antimonio, & separa l'olio in quel medesimo modo, & serbalo: dopo piglia delli dui olij oncie sci, per ciascuno, olio di rossi di ouo, oncie tre, & metti insieme, & dopo piglia d'argento in poluere, di quello che fanno i battilori, & argento viuo sublimato, di quello, che vendono i speciali ana oncie i. & messeda bene insieme: e mettilo in una bozza a calcinare, & calcinato che sarà laualo benissimo con acqua, & lauato che sarà, mettilo dentro vna bozza piccola, & sopra ui metterai tanto di quelli olij, che soprauanti uno tito, & chiudi

di bene la bozza che non respiri; & dagli fuoco di uerna per trenta hore continue, & dopo caualo, & mettilo a fondere, dandoli sopra vn poco di borace, perche si fonda meglio: & fuso che sarà, lo trouerai tinto in colore di finissimo oro, & ancora che non sia oro di paragone: non resta però che magisterio non sia bellissimo & cosa degna da vedere, & da operare, a confusione di quelli che dicono tanto male della alchimia, e suoi ministri. io non dico già che di questo sia da cauare molto construtto.

A fare la vernice, che indora l'argento, & il stagno, & si fanno li corami d'oro; secreto bellissimo, & verissimo, & di grande utilità.

LA vernice che fa color d'oro sopra le pelli stagnate, ò inargentate: è stato bellissimo secreto, & bella trouata: ma pochi sono che la sappino fare, ancora che habbiano la ricetta in mano. Ma io voglio scriuere qui il modo distintamente da farla, acciò che ogniuno se ne possa seruire a suo piacere, il modo adunque di fare la detta vernice, sarà questo: cioè. Piglia olio di lino libbre xij. & mettilo a bollire dentro una caldaradi rame, & fallo bollire tanto che mettendoui dentro vna penna, subito se abruggia: & come uedi questo segno habbi libbre sei di rasa di pino in granelle, di
T 4 quella

quella bianca è secca, & libre tre di aloë caual-
 lino pistate insieme, & licua la caldara dal fuoco,
 e lascia raffreddare alquanto, & così a poco a po-
 co buttagli dentro la rassa, & l'aloë, & poi tornala
 al fuoco, & lasciala bollire tanto, che farà una cro-
 sta dura di sopra, & tu ua seguitando il fuoco, &
 quando vuoi fare la proua, se la cosa sta bene farai
 in questo modo, cioè. Piglia vn legno picco-
 lo, & fora quella crosta & habbi un cortello, che
 sia brunito, e mettiui sopra una goccia di tal ver-
 nice, e stendila con le mani: e se la vernice hauerà
 buon corpo, e bel colore, sarà fatta: se non, lasciala
 cuocer piu, tanto che venga alla sua perfettione, e
 poi colala con una pezza di tela, e serbala: & que-
 sta vernice oltre che fa color di oro (come hò det-
 to) è ancor miracolosa nella cirugia: imperoche
 risolue le contusioni, mettendouela sopra calda
 quanto si può soffrire, & mutarla ogni giorno una
 volta, fin a tanto che sia soluta in tutto la contu-
 sione. Sana ancora miracolosamente le ferite,
 medicando con essa calda è per sana le scottature
 del fuoco, questa fa miracoli bagnandou dentro
 delle pezze, che sian calde, e mettile sopra lo scot-
 tata. Sana tanto bene che pare proprio mi-
 racolo, & pigliandone per bocca ogni mattina
 vn oncia: sana li idropici & quelli che hanno la fe-
 bre quartana, & fa molti altri effetti, che io
 non l'hò ancor prouati, ma io spero ben di prouar-
 la in molte cose, & credo che mi riuscirà molto
 bene.

A far

A far vn sapone di grandissima marauiglia & virtù in piu cose.

Piglia vn sapone di cipro, ò di Soria, e grattalo con vna gratta caso, e fallo seccare al Sole, & poi pistalo in poluere sottile: & dita poluere sia messa in un catino vitriato, e per ogni libra di poluere vi metterai oncie quattro d'acqua rosa, & oncie due di olio di tartaro, & oncie vna di sal di soda, & un caratto di musco: e rimena benissimo insieme sopra il fuoco lento con un bastone, fino a tanto che diuenti come salsa: ma un poco duretto, e sarà fatto. Serbalo in un uaso di vetro, ò di terra vitriato. Et questo sapone, oltra che caua tutte le macchie, & netta benissimo la carne: egli è ancor medicinale: percioche fregandosi la rognia con esso, la sana in quattro, ò cinque sere. Fa andar del corpo: liquefacendone vn'oncia in brodo, & con quello fare un cristiero, Sana ogni sorte di catarro, pigliandone ogni mattina vn seropolo fatto in confetto per bocca. E sappia ciascuno, che questo sapone è cosa diuina, ancor che sia sapone: & se io volessi ragionare di molte altre sue virtù con la ragione, esperienza in mano, io farei stupire il mondo. Questo sapone fu inuentione di un Messer Luigi Francese, ch'era in studio a Padoua, & era grandissimo Alchimista: e se io volessi, io mostrarei che questo sapone è atto a sanar quasi tutte le sorti d'infermità; per triste, et maligne che elle siano;

no ; ma per adesso lasciamole pur stare in un uaso per sapone ; basta bene che sia miracoloso , come egli è nella sua specie : & che le genti per tale se lo tengono .

*A fare una pomata molto preciosa, &
di gran virtù.*

Piglia lardo di schena di porco, che non si arancido, & pestalo sottile, & mettilo a liquefare dentro un pignattino nouo, & liquefatto che serà colalo con una pezza di tela di lino bianca, & detto grasso buttalo dentro un catino vitriato doue sia cinque, ò sei libbre di acqua rosa muschiata: & per ogni libra di grasso, mettiui vna oncia di olio di garofoli, & fallo sbattere insieme dentro quell'acqua, tanto che diuenti bianco, come latte, & sarà fatta. E questa è pomata la piu bella, e vtile, che si possi far: la quale, vngendosi la faccia con essa, la difende dal sole, dal vento, & dal freddo: che nißuna di queste tre cose le può offendere: la conserua ancora dalle crespe, che vengono su la faccia: fa le mani lisce, & bianche; & incorporando con essa litargirio d'oro, sana la rognia: guarisce la fersa, che viene per gran caldo è serue a molte altre cose, che io non le scriuo, per non importare più che tanto: ma in tutte queste cose sopradette l'ho prouata, e fatto io infinitissime volte. & è verissimo.

A fare

A fare vna candela inestinguibile.

A Fare vna candela, la qual se una uolta s'impiccia: mai non se smortarà, & quanto piu gli butti acqua: tanto piu bruscierà: toglì vn' oncia di galbano, due oncie di calcina uiua, un' oncia di fel di cornacchia; tutte cose mestica insieme, & *come se* toglì cera fatta di verde rame, & fa una candela: poi piglia cantarelle senza testa, & senza ale: e toglì tanta semenza di lino, quante sono le cantarelle: trita tutto insieme, & metti in un boccale di terra sotto al letame di cauallo, ogni cinque dì mutalo da un loco a l'altro, pur in quello letame medesimo, & lascia star così cinquanta dì: & deuen- *terà* a modo di zaffarano, & a modo d'olio puz- *zolente*: & con quest' olio ongi questa candella tre ò quattro volte: ciascuna volta lassala seccare; poi impiccia questa candella; & mai non si potrà morzar con acqua ne con nessuna altra cosa, saluo a metterla in aceto. E lassala stare tre dì, & così si smorzarà. Ancora a far una cādela che dopo che sia impicciata, mai non si smorta, & se pur si smorta, si impiccierà da se. Togli il neruo della penna dell' ocha, & di gallina, & impilo di solfor vino: poi il copri cera, & fa a modo d'una candela, & toglì stoppa, ò bambacc, & fanne un stoppino da candela, & bagnalo con olio di oliua. Poi metti questo stoppino uì quel neruo di penna, & di sopra questo neruo, metti cera distemperata
con

200 DE SECRETI DIVERSI .

con poluere di solfore vino, & con poluere di canfora. Poi impiccia questa candela, & non si smortarà; e se pur si smorta, & si impiccierà da per se.

Canamo Ancora toglì un troncone di canapo, e empilo di poluere di solfore vino, & di sopra copra con panno di lino: & sopra questo panno da vna coperta di cera a modo d'un candelotto. Poi impiccialo, & nessuno il potrà smortare con vento. Ancora toglì vna verga di porco, & falla seccare, copri-la di cera, ò di seuo, & impicciandola, non si potrà smortare. Ancora a impicciare molte candele tutte insieme, se fusse mille: toglì solfore, orpimento, & olio: mestica tutte cose insieme, & fanne vnguento, poi habbitance candele, quante tu vuoi, e mettile mezo braccio da la lunga l'una dall'altra tutte dritte, l'una, come l'altra: poi toglì vn filo, & vngilo di questo onguento; & distendilo sopra queste candele: poi impicciane vna, & subito si impiccierano tutte. Ancora toglì quattro oncie di salnitro, sei oncie d'incenso, tre oncie di solfore vino, sei oncie d'olio, sei oncie di latte di caputia, tutte cose trita, & mestica insieme: poi toglì tre oncie di cera, di tutte cose fa vna candela, & in fondo della candela metti un' ago; poi metti questa candela in una inghestara piena d'acqua: e vederai quel farà. Ancora fa vna candela di solfore vino, e cera: poi d'intorno metti neue, ò giazza, e bruscierà la neue, e tutto. Ancora toglì neue, e mestica con canfora, e mettila al fuoco, & fanne vna candela, e bruscierà.

A co-

A conofcer fe la donna è grauida.

SE tu vuoi fapere, fe la donna è grauida, quando tu hai vfato con lei, toccagli il collo, & fe è ben caldo, e l'auanzo di la persona freddo: fappi ch'è grauida: & fe è tutta equalc, non è grauida.

Per far ingrauidar le donne.

TFare ingrauidar la donna: toglì uifco di cerqua, e daglielo a beuere con buon uino quando è guarita del meſtruo, poi uſi con l'huomo: & ingrauiderà preſto. Ancora ſubito dopo il meſtruo, fa ſtare la donna in lo bagno, & quando è ben calda; dagli beuere ſucco di nepitella con buon uino: poi ſubito uſi con l'huomo: & quando ha hauuto l'huomo; ſtia ferma alla ſuppina un'hora che non ſi moua niente: & ſe ingrauidarà. Ancora toglì la matrice dell'orſa, & lauata con uin bianco: poi la ſecca, e fanne poluere: e danne alla donna con buon uino, & ſenza fallo ingrauidarà. Ancora ſe vuoi che la donna faccia figlio maſchio: falla giacere ſul gallon deſtro, e quando uſi con ſeco, falla ſtare con le gambe leuate, & farà figlio maſchio. Et ſe tu vuoi che faccia figlia femina, fa quel medefimo ſopra l'anca ſiniſtra.

A far

*A far lettere d'oro in carta, o in
altre cose.*

LA forma, & il modo di far lettere in carta, in oro, in argento, in pietra, & di molte altre diuersità di lettere. Ancora a far lettere, che non si può leggere, se non si mette appresso al fuoco: toglì cipolla, sale, & orina pistà insieme, & cauane il succo: & con questo scriuerai papiro, et ciò che tu vuoi, & non parerà, che sia scritto niente, e se tu l'appressi al fuoco, subito sarà negro come inchiostro. Ancora lettere che non si può leggere, se non si mette sotto l'acqua: toglì vitriolo & distempera con acqua, & scrivi, & non parerà niente: & mettendola sotto l'acqua, si potrà ben leggere: quest'acqua vuol'essere fatta di galla. Ancora acqua che non si può leggere se non di notte: toglì luzolle, e piglia quella parte che luce, e seccale, & fanne polucre, & mestica con chiara d'ouo, & scrivi, & non si vederà, se non di notte. Ancora di questi medesimi vermi fanne acqua per lo lambicco, & con questa bagna un uaso, ò un bicchiere, & lucerà di notte meglio che di dì. Ancora lettera, che non si può leggere, se non appresso al fuoco: toglì sal' armoniaco, & distempera con acqua chiara, che non sia troppo spessa: poi scrivi con questo, & fa la lettera largal'una dall'altra, & lascia seccare, & nō parerà niente, & se la scaldi ben al fuoco si potrà
ben

ben leggere. Ancora lettera che nõ si può leggere, se non di notte: toglì fel di cane, & legno di salice marcio, & chiara d'ouo: distempera insieme, et scriui, ò in carta, ò in muro, & non si potrà leggere, se non di notte. Ancora lettera, vt supra toglì foglie di canna, & legno di sambuco marcio, e di salice, & chiara d'ouo, e distempera insieme, & scriui, ò depingi quello che tu vuoi, e non si potrà uedere, se nõ di notte. Ancora a far lettera senza inchiostro, toglì latte di fico, & scriui quel che tu vuoi: poi toglì poluere di carbonc, & gettala su inanti, che sia secco, & parerà inchiostro. Ancora inuisibile, e poi visibile, toglì galla, & mesticala in bocca, & in quella faccia metti la penna, & scriui in carta sottile, & lascia seccare, & non si uederà niente. Se tu vuoi, che si veda: toglì poluere di coperosa, & bagnati il dito, & mena sopra la lettera, subito si vederà. Ancora lettera, che non si puo cas-
sare: toglì calcina viua, & distempera con orina di fanciullo: & scriui, & non si casserà. Ancora a far lettera violata: toglì sangue di drago, e scriui, & lascia seccare; poi toglì verzino, & bagna le lettere, & diuenteranno violate. Ancora lettera verde: toglì verderame, & tritalo con aqua di galla, & un poco d'aceto fatto di buon uino, & impasta insieme, & seccalo: poi tritalo ancora, & distempera con acqua; e lascia star un' hora: poi metti acqua di gomma, & scriui. Ancora a far lettera verde sopra oro, ò argento: toglì litargirio, & argento viuo, & trita insieme con orina di fanciullo:

ciullo: poi sopra un uaso d'oro, ò d'argento in altro lauoro, & farà il color bello a modo di smeraldo, & mai non andará via. Ancora toglì due oncie di canfora, vn oncia d'incenso, & fanne poluere, e mestica un poco di cera, & fanne una balla, e mettila in un bicchiere d'acqua; e quando quella uien di sopra, impiccia con una candela, e farà vn lume bello, & odorifero che si spargerà per tutta la casa.

*Per far le mani, e'l volto morbido,
e bianco.*

PEr far bianche le mani, & il uolto: toglì foglie è radici d'ortica, & fa bollire in acqua e con quell'acqua lauati le mani, & il volto, e diuentaranno belle, bianche, e morbidissime.

*A far sapon bianco perfettissimo, e
di piu sorti.*

AFar sapon bianco: toglì fusti di fauc, & fanne cenere: poi toglì calcina viua, & mettila in un uaso bruciato di sotto con molti buchi, & se la calcina è una libra, & la cenere sia meza: & fanne liscina, e quello che vien fuori la prima volta, si domanda capitello: se tu vuoi sapere se questo capitello è buono: toglì un'ouo, & mettilo dentro, & se l'ouo vien al sopra, è buono: se va al fondo,
non

non è buono e se è buono, toglì tre libre di seuo di becco, e mestica con questo capitello, continuando otto dì, & sarà buon sapone. Ancora toglì un quarto di questo capitello, e mezzo quarto d'olio d'oliva, & fa cuocere insieme un poco, tanto che sia spesso, & pigliane una goccia, e mettila sopra una pietra di marmo, & s'appica, & morde la lingua, & incende, mettigli una misura del terzo capitello, e fa bollire, com'hai fatto di sopra: all'ultimo aggiungili una misura del primo capitello, & lascia bollire, sia che è ben spesso, sempre mesticando: & quando è compito, se tu vuoi conoscere se è buono, mettime una goccia su la lingua, & se non incende tanto, come faceua in prima è buono. A far sapone molle oltramarino: toglì due libre di cenere di uite, ò di faue, & una libra di calcina uina: mestica insieme, e lauale ben: poi le metti in un uaso forato di sotto con molti buchi, e calca ben dentro; poi getta di sopra dell'acqua calda, & metti un uaso di sotto, doue cada il capitello, & quell'acqua ch' esce fuori, tornala su tante uolte, che mettendogli un'ouo non uadi al fondo: & di questo capitello toglì cinque libre, & meza, & una libra di seuo di becco, & una libra, e meza di olio commune, & tutte cose mestica insieme, e fa bollire, mesticando sempre con una spatula tanto che sia spesso competentemente, & se'l si tiene una goccia su una pietra, ò su un legno polito, è fatto. A far sapone saracinesco: toglì due libre di cenere di cerqua, & una libra di calcina

V uina,

riua, e metti in un uaso forato, et in fondo del uaso metti una pezza di lino, & un poco di paglia d'orzo, poi metti un solaro di cenere, & uno di calcina, et mestica ben con la mano, e fa cosi fin che il uaso è tanto pieno, che gli possi mettere ancora dell'acqua di sopra; et di sopra metti un poco di paglia d'orzo: hoi habbi due libbre di questa liscia, & vna libra di olio commune, e mestica ben insieme con un bastone, tanto che faccia la schiuma grande: poi metti tutto questo in una caldara, & lascia bollire tanto, che diuenti spesso, sempre mesticando col bastone, e lascia freddare, & hauerai buon sapone. A far sapone francese: toglì sapone di capitello, fatto di due parti di cenere crinellata, & una parte di calcina riua, e fallo bollire, e quando bolle, metti su seuo di becco, & quando ha bollito un poco, toglìne un poco su un asse, & guarda s'è tanto spesso, che basti: poi metti su farina di frumento, e mestica bene, e fa ancora bollire sempre tanto, prouando tanto, che sia spesso a tuo modo. A questo medesimo modo è il sapone Romano, saluo, che quando bolle si deue metter dentro vn poco di seuo di capra, e olio commune; & fallo bollire tanto, che sia spesso, come ti pare e piace.

hallo; Per trouare vn'annegato in acqua, che non si trouasse.

SE vno fosse annegato in acqua, doue non si potesse trouare: toglì vn pane, & gettalo in quel-

quell'acqua, e subito il pane andará sopra il corpo; & iui starà fermo: & così trouarai quello, che è annegato.

*Modo di far nascer le faue, & altre
semente in quattro
hore.*

A Far nascer le faue in vn'hora. Togli faue, e mettile in olio caldo, e lascia star none dì, poi le fa seccare: & quando tu vuoi far la proua, pianta queste faue, & ua a disinare; & quando ti leuerai datauola, torna là: e trouerai le faue alte vna spanna, e così si può fare alle zucche. *come
bucche
vn palmo
calaua*
A far nascer le zucche in quattro hore con le foglie, e con li fiori: toglì semente di zucche, e mettile in sangue d'huomo rosso giouane, e lascia star quindici dì in tuoco humido in un vaso ben serrato: poi cauale fuori, e lascia ben seccare al Sole: e quando le vuoi piantare; toglì vna, o due scudelle di buona terra, e falla seccare: poi bagnala un poco con acqua fresca: poi habbi acqua calda, e butta su questa terra, tanto che diuenti ben molle, e pianta dentro queste zucche, & in tre o quattro hore hauerai le zucche nate con foglie e con li fiori: così si può far de meloni, citroni, e d'altre se- *come
ad* mente grosse.

Ad hauere rose fresche d'ogni tempo.

tabla-
SE tu vuoi hauer le rose a ogni tempo fresche come del mese di Maggio: toglì le rose la sera al tardo, quando è tramontato il Sole: e non le toccar con mano; e queste rose mettile su un'asse, et lasciale star una notte al sereno: poi habbi una pignatta nuoua inuitriata dentro, & di fuori, e metti dentro queste rose inanti, che leui il sole, & serra ben la pignatta con luto, e con cera, che a nessun modo non possi rifiatare: poi metti questa pignatta sotto terra, tanto secca, che non habbia nessuna humidità; & in questo modo hauerai le rose fresche da ogni tempo, che vorrai. Ancora al tempo della Primavera, innanti che le rose siano aperte: toglì quelli polzoni, & mettili in una canna, non dispiaccandoli dall'alboro, & serra bene la bocca della canna con cera, e liga la rametta, doue son le rose, con un filo, acciò che l'humore non vadi dentro; poi metti questa canna sotto terra, piegando la rametta pian piano, che non si rompa, & copri ben la terra, sì che non refiati: & lascia star quanto tu vuoi, & quando tu vuoi, cana fuori questa canna, & fendila pian piano, che non si guasti niente, & distiga il filo, e lascia stare al Sole, & in poco spacio saranno aperte, e belle, come di mezzo Maggio. Ancora a far delle rose secche diuentar fresche: toglì una pignatta vitriata nuoua, & bagnala con acqua rosata, e serra ben la pignatta, & lascia stare cinque dì, e saranno verdi.

I no-

*I nomi, & virtù di diuersi sali, & in quali
paesi ritrouano: col modo di farne
alcuni di essi.*

IN questo capitolo si contiene a far sale in tutti
li modi, che si possono fare. *A far sale armonia-
co: toglì una libra di sangue d'huomo, due libre di
sal commune: sei libre d'acqua chiara: mestica tut-
te insieme, et cola con una pezza stretta, e mettile
al fuoco, tanto che l'acqua si cōsumi, & quello che
rimane è sal armoniaco. A operare questo sale, di-
stemperalo in acqua, et quest'acqua distilla allo lā
bicco: poi mettili altretāt'acqua di Iameno. A far
sal elebrot: toglì tasso barbasso, celidonia, ò capilli
veneris, & garofonata di tutte tanto, et fanne suc-
co: poi toglì una libra di sal commune, e meza libra
di sal alcali, & due oncie di sal armoniaco; distem-
pera questi sali in questo succo d'erbe, e cola col
feltro, & poi il metti al fuoco tanto, che rimanga
la salina in fondo; & questo è sal elebrot. Ancora
togli crippola rossa, & sangue d'huomo rosso, &
arsenico rosso Alessandrino, sal armoniaco, mar-
cheta d'oro, alume di saninorio, sal gemma, bora-
cc di pietra, sal di tunisi, che è fatto come pomo,
sal vitriato, & succo di cocumeri saluatici, et que-
sto è il vero elebrot: quello che stringe l'argento ui-
uo & muta lo stagno in oro fino ad ogni proua. Se
uoi conoscere il sal elebrot s'è buono, gettalo su le*

V 3 bra-

310 DE SECRETI DIVERSI

brascie viue, & se è buono, subito bruscierà, & farà la cenere negra. Gli antichi Filosofi dicono, che in questo sale sono infinite virtù. Et un altro sale che ha nome arcus, ouer sal di massa, ilquale si fa in questa forma: toglì un pane di frumeto mondissimo, & fanne cenere, & mettila in acqua: poi colala con lo feltro, & lascialo gellar al fuoco, & questo si domanda sal di massa, & sal di pane. A conciar il sal alcali da usare in l'alchimia: toglì una libbra di sal alcali, & pestalo bene, & mettilo in due libbre d'acqua chiara tanto, che si distemperì li dentro, poi colali col feltro, et mettilo in la cazzia, che si stringi, & così sarà separato dall'acqua, & questo è il vero sal separato, & così si concian l'altri sali. Il sal alcali è bianco, & lucido, & ha le vene rosse per dentro, & è de natura acuta, & fortissima, & penetratiua oltra modo & ha molte virtù. Con questo si constrenghe l'argento viuo, & deuen-
ta stagno, & con quello, stagno se ne fa oro: questo sale se troua in Alessandria, & in Alep; e quelle saracine d'Alessandria si lauano il volto con questo sale, & perciò son così bianche, & si troua ancora in Armenia, & quelli d'Armenia il portano di quà. Se tu vuoi conoscere il sal buon dal cattiuo, toglì questo sale, & mettilo in l'acqua uita, & lascialo star un poco: poi il frega ben con mano, & gettalo su le brascie: e se fa fiamma azura è buono in l'arte di Alchimia, & se salta da fuoco, & non fa fiamma non val niente, & questo sale si caua appresso la uena dell'azuro: e però fa la fiamma azura.

Maia
Pan-

Separar

ra. Questa medesima virtù fa il sal agro, & migliore operatione che non fa il sale alcali, massimamente in l'alchimia. A far sal di faua, toglì fustoni di faua secca, & fanne cenere, et di questa cenere fanne liscia & fa bollire tãto questa liscia, che tutta si consumi, et in fondo rimarrà il sale che si distempera, come cera: toglì salnitro buono, et distempera in acqua appresso al fuoco, poi il fa seccare, & ancora il distempera in acqua, & colala col feltro, et lascia seccar, & questo sal si disfa a modo di cera, appressando al fuoco, & così si può far d'ogni sale. A far salnitro, ouer sal alcali, ò lume de Iameno artificiale: toglì cenere di felce, quando è fatta da fresco, & infondo trouarai a modo di una pasta negra, e dura: toglì quella pasta, e tritala bene, & mettila in acqua calda, che si disfaccia: poi la cola col feltro, e getta uia la feccia, ch'è in fondi; & piglia quella collatura in un vaso di uetro, & metti questo vaso sopra fornace di vetro, & deuentarà pasta bianca, come neue, & questo si domanda sal armoniaco, sal alcali, & alume di Iameno. Et un altro sale naturale, ch'ha nome sal de massa: questo sal si troua appresso le parti d'Vngaria, & è più salso, che sal che si troui, & è rosso di fuori, e bianco di dentro, & si troua anco in le parti di Corsia. A conoscere il buono dal cattino: gettalo al fuoco, & se bruscia tutto, & fa la cenere bianca, buono, & fa gran fiamma, non è buono. E vn'altro sal, c'ha nome sal sparato, & questo sal è molto bianco, & salso, & ha forte natura,

Purif.

Electro

Alum.
Alcali
Iameno

312 DE SECRETI DIVERSI

tura, & acuta. questo sal constringe l'argento uiuo, & fallo diuentar stagno, & è buono da purgar il ferro, e fallo bianco, com' argento. Questo sal si troua in le parti di Chiaratene, in un monte appresso a San Pietro, doue è un bel monasterio, & li appresso si troua questo sale, & trouasi ancora in le parti di Sardegna, & in le parte di Alep in Turchia. Se vuoi conoscere il buono; mettine in orina di putro uergine, & lascia stare un poco; poi gettalo su le brascie uine, et se è buono, subito si romperà, & farà rumore, & se salta sopra le brascie, & non si rompe, non è buono a nessuna delle cose dette di sopra. E vn' altro sal che ha nome sal agro: questo sal è di gran virtù a constringer l'argento uiuo: in tanto, che si potrà rompere, & battere col martello a modo di piombo, ò di stagno, & bianco come argento fino: la sua natura fortissima, acuta penetratiua, & sottile di stagno, & rame, fa perfetto oro, piu perfetto che sia in l'arte dell'alchimia; & di questo sale li Filosofi hanno fatto gran stima, et mentione, questo sale è un poco lungo, & non troppo grosso, & non è troppo bianco, & ha sapore a modo di aceto, & non è salso niente, à conoscere il buono dal cattiuo, mettilo su le brascie, & soffia, & subito farà la fiamma, & saltarà via, & quella bollitura, che rimane a pena si potrà separar dalle brascie, & questo sal agro si troua ancora appresso al Cairo di Babilonia, & de lì el portano in Alessandria, & in alcuna cittade di Saracina; si domanda berach, & quelli di quella città pensano che

che sia alume, e non sale. Ancora si trouaua in Spagna appresso al mare, in un monte che ha nome Pagon, & quelli di Spagna el domandano alume negro, & non credeno che sia sale, & però il gran Filosofo molto lauda questo sale; & quando el uenne al punto della morte, secretamēte lo mostrò al suo figliuolo, et gli comandò, che douesse prouare la sua virtù: et con questo faria oro, et argento finissimo. Se tu togli di questo sale, quanto sia un gran di frumento, e mettilo sopra due oncie di stagno, el fa diuentar oro fino. E vn' altro sal che ha nome croco saluatico: questo sale ha gran virtù, et pochi sono stati che l'habbiano conosciuto. Et io hò prouato questo sale, et con esso hò constretto l'argento uiuo in tanto, che col martello nè poteua far quel ch'io voleua, et con esso hò fatto di stagno oro finissimo. Se tu vuoi conoscere se è buono, gettalo su le brascie, et subito bruscierà senza rumore: et senza saltare; allhora sappi che quello è buono. Questo sale si troua in Spagna appresso Terracina, et li speciali di Mompoliero ne soleuano hauere, et anco oltra il mare se ne truoua, et li Genouesi erano usciti a portarne a Genoua. Et vn' altro sale, c'ha nome sal Indico: perche si porta dalle parti d'India, et questo sale è rosso, et somiglia alla terra rossa. Questo sale è falso oltra modo, et è bonissimo a stringer l'argento uiuo; sì che si può battere col martello, et muta lo stagno in oro buono, ad ogni proua. Questo sal è acutissimo, et penetratiuo, et fa il ferro bianco a modo d'argento, et
così

314 DE SECRETI DIVERSI

così fa di rame. Se tu vuoi conoscere questo sale, gettalo su le brascie, & subito bruscierà, & farà cenere liuida, come terra, e di questo sale non potrai essere ingannato; perciò che gl' altri sali sono biachi, & questo è rosso a modo di terra rossa. Et un' altro sal, che ha nome sal sapido, ouer sal dolce: questo è bianchissimo, & lucente a modo di cristallo, & si è ottimo a constringer l' argento uiuo, & a mutare il stagno in oro fino, a fuoco, & martello, & a ciò che tu vuoi. Questo sale si truoua in le parti di Tunisi, appresso, a Maroch, e quelli di quel paese credono, che sia alume. Se tu vuoi conoscere il buono, gettalo in le brascie, & subito farà la fiamma grande con gran rumore, et gl' altri non fanno così. Et questo è delli principali sali, che s' adopera in l' arte dell' alchimia. Vn maestro Saracino, che hauea nome Beretta, molto lodaua questo sale sopra gli altri, & io dico che l' ho prouato in molte esperienze, che tutte sono verissime.

Salutifero rimedio, per scacciar via ogni gran sete.

SE'l fosse alcuno, che non potesse scuotere la sete; toglì cipolla canina, & fanne succo, poi toglì semente di cucumeri domestici, & semente di centongali, cioè scarlezza saluatica, & semente di Porcellana, e draganti di tutti tanto; trita con quello succo, & con chiara di quattro oui, & mangiane

giane la sera, & la mattina, & in questo modo uà continuando per fino à sette giorni, & vederai che passerà via del tutto la scite.

A fare la barba negra, quando ò canuta, & bianca.

Piglia galla da tintori, & pestale, & mettile à molle in fortissimo aceto: per xxiiij. hore, poi mettile à bollire in una pignatta: & sopra vi agiongì per ogni oncia di galle, oncie quattro di acqua commune, & dramma i. di alume di rocca, & fa bollire tanto che cali la mità: & quando ti vorrai fare la barba negra, lauati bene la barba, con lissiuà, & sapone, & asciuta che sarà bagnala benissimo con l'acqua di galle calda quanto si può soffrire: & piu habbi vitriolo romano dissoluto in aceto, & bagnati di nuouo la barba, & uenirà negrissima: & come sarà asciuta, habbi olio di rossi di ouo, & ungi la barba, che diuentarà lustra; come vno uelludo, cosa la piu facile, che trouar si possa per tali effetti, & di questa ricetta ne ho visto io infinitissime sperienze bellissime, & è cosa senza spesa, & senza troppo magisterio, & di grādissima satisfattione à chi l'usa per sua diletatione à farsi la barba negra, per non parere uecchio, & per piacere piu alle putte. Ancora, toglì feglie di fico, & falle seccare, & fanne poluere: poi habbi olio di camomilla, e mestica insieme con questa

questa poluere, et ongi la barba, et se la herba fosse
bianca ò rossa, diuenterà negra, bellissima.

Rubio A chi hauesse li capelli bianchi, per farli
biondi come vn'oro.

Piglia mel commune, di quello che ha colore za-
lletto, e che sia duro, libre due, zaffarano oncia
i. curcuma oncie due, et siano ben pistate insieme,
et messe con il mele tutte dentro una bozza di ue-
tro, che sia tanto grande, che i cinque sestini restino
uoti: accioche quando bollirà, non uadi fuori: e met-
tigli il suo cappello, e recipiente, et auerti che il re-
cipiente vuole esser grande, e le giunture benissimo
otturate, et darli fuoco, fino a tanto che comincia-
ranno ad uscire certi fumi, allora augmenta il
fuoco fino a tanto che siano usciti tutti li detti fu-
mi, et tutta la humidità: et uscirà una materia tur-
bida, et brutta, laquale è puzzolente: ma si vuole
colare con una pezza di lino: e serbarla così fino
che si faccia chiara, et di colore di rubino; allhora
lauati la testa con bonissima liscia, è asciuta che
sarà, bagnala con ditto liquor di mele; e poi ogni
giorno una uolta ua seguitando a bagnarti li capel-
li che diuenteranno bellissimi, come uno oro. E que-
sta cosa hanno usato molte donne, che hò visto io,
et è verissimo secreto, assai uolte sperimentato da
me in molte donne.

A fare

*A fare un rosso per la faccia delle donne,
il quale è bellissimo.*

Piglia verzino che nō sia troppo vecchio: & ra-
dilo sottile, & mettilo a molle in acqua piovana
dentro vna bozza di vetro, che sia netta, & la
scialo così per due giorni, & poi fallo bollire, tanto
che cala la metà, et quando haurà bollito assai: pri-
ma che lo lieui dal fuoco: mettiui per ogni libra on-
cia una di alume di rocca, & un carato di muscho,
& un pochetto di gomma arabica: e lasciali bolli-
re tanto che sian disfatte tutte le ditte materie:
poi leualo dal fuoco & colalo, e serbalo così. Auer-
tendo che quando lo vuoi operare, la faccia sia be-
nissimo netta: con acqua chiara: perche se vi fosse
qualche odore di lissia, ouero di olio di tartaro il
rosso diuentaria pauonazzo: come si vede in mol-
te donne, che non fanno questo auertimento: si che
questo è il piu bel rosso che si possi usare, per la fac-
cia delle donne, perche non nuoce, come fanno l'a-
lume di piuma, & il solimato, et altre materie: che
per uolenza fanno diuentare la carne rossa.

*A far color da dipingere a guazzo di più
sorte, con li medesimi colori.*

Prima, per far zallo chiaro, piglia l'oropimen-
to, & distemperalo con colla di carnizo che
operano li dipintori; e se lo vuoi un poco piu colo-
rito, aggiungi cinaprio macinato, & macina in-
sieme, & farà bellissimo, di vino colore. Et se

vnoi

vuoi far verde con il medesimo colore: mestica con esse indico bagatello, & farai verde chiaro, o scuro, come vuoi tu: secondo la quantità dell'indico, che vuoi tu. E se vuoi fare un bellissimo pavonazzo, piglia biacca, & indico, e metti insieme, e fallo chiaro, o scuro come vuoi tu. E se d'oripimeto vuoi far fare colore leontio, abbruscialo, al fuoco d'entro vna pignatta, & sarà colore leonato bellissimo.

Per fare finissimo inchiostro da scriuere.

A Fare inchiostro da scriuere, toglì 24. libbre d'acqua piauana, ouero acqua morta, due libbre di galla pesta, fa bollire insieme tanto che cali per metà: poi la cola con una stamecena, e ritornala al fuoco: e quando bolle, metti dentro vna libra di gomma, e leua dal fuoco, & mettili vna libra di vitriolo e mezzo bicchier di uino poi mettilo a freddare e lascia stare quattro dì, e quattro notti: poi la colarai, e hauerai buon inchiostro. Ancora toglì un' oncia di galla, & noue oncie di uin bianco, pista la galla, non troppo, in questo uino, e lascia star tre dì: ogni dì mesticandola tre, o quattro uolte; poi gli metti gomma, & vitriolo, e lascia stare al sereno, et colala. Ancora toglì un' oncia di vitriolo, due oncie di gomma e quattro di galla; trita queste cose, & metti in otto oncie di uin bianco, e lascia stare tre dì, o più & ogni sera, & ogni mattina mesticalo: poi piglia quel di sopra, & sarà buon inchiostro. Ancora toglì vna libra di galla, e meza di vitriolo,

lo, & otto oncie di gomma, e cinque libre di acqua metti la galla al fuoco con l'acqua, e fa tanto bollire che rientri per mirà: poi la cola e metti dentro la gomma, & tornala al fuoco, & lassala colare la terza parte: poi leuala dal fuoco, e metti tanto vino, quāto su l'acqua: e metti dentro il uitrìolo, e mestica con un bastone, & lassapofare, e sarà buono, e perfetto inchiostro.

Per fare una fenestra di carta, che parerà di vetro.

Togli tante carte di capretta, quante bisogna alla fenestra; e queste carte vuol esser magre, e conce senza calcina, e falle radere sottilmente; e poi toglì gomma arabica, e mettilo in uaso, & metti uno ò doi danari di mele schiumato, poi piglia chiara di otto oui e rompilò ben, e mestica tutte queste cose insieme: poi taglia la carta in quella forma, che tu vuoi la fenestra, e mettila dentro in queste cose e lascia stare fin che si aben bagnata: poi la destendi su per un cerchio, e lasciala seccare: poi la fa depenzer, come tu vuoi, poi dagli la vernice liquida, e se non la vuoi pingere, dagli pur la vernice; e sarà bella come una fenestra di vetro.

Se le carte fossero guaste per acqua, o vino che gli fosse caduto.

Piglia una pezza di lino bianchissima, e bagna la in acqua, & mettila su la carta, & quando

do la carta a molle, tirala, e ritornala al primo modo, come era inanti; poi sopra quella carta, metti vna carta bambacina; e habbi un piumazzuolo di panno, e fin che la carta è così bagnata, & così de stesa: metti su questo piumazzuolo sopra la carta bambacina, e fa che'l piumazzuolo sia un poco caldo; poi metti di sopra termentina cotta, e poluerizzata, e ritornerà così bella, come era inanti.

**Chi hauesse la faccia lentiginosa, o
varolosa.**

Togli decottione di lupini, mestica con fele di capra, & faune a modo d'unguento, e con questo ongi la faccia lentiginosa, & si guarirà sì bene come mai nate quelle vi fussero. E questo è infallibile.

A far belli li capelli.

Fa cenere de uite bianche, & de quella cenere pigliane una libra, & sette libre d'acqua & fa liscia: poi habbi due oncie di nitriolo romano, & distemperalo, & mettilo in la ditta liscia è fa bollire: poi piglia, & metti dentro quando bolle: & guarda sel colore te piace; tira indrieto dal fuoco, & colalo con una pezza, & mettilo in un boccal di netto, & fallo stare al sereno tre notte, & quando ti laui il capo, lascia seccare li capelli:

pelli: poi habbi una sponga ben netta, & ba-
 gnala in questa liscia, poi lauati li capelli, & las-
 sali sugare, e diuenteranno belli, e biondi. An-
 cora toglì mele rosato, e fallo destillare à lambic-
 co: la prima acqua che vien fuori, e buona à fare
 belle le donne: la seconda è bella come oro: lauati
 la testa con liscia, e lassala ben seccare, poi ti met-
 ti di questa seconda acqua su la mano, & menala
 su per li capelli, e se farai così quindici di haurai
 li capelli, come fili d'oro. Ancora toglì mele fal-
 lo distillare al lambicco dell'acqua: lauane la fac-
 cia alle donne, e diuenteranno belle, lucenti, &
 odorifere, e dopo la prima acqua, fagli il fuoco
 più forte, & farà olio con ilquale ongi li capelli,
 e diuenteranno biondi. Ancora toglì olio di pa-
 pauero, e fele di boue, tanto dell'vno, quanto del-
 l'altro poi toglì un poco di uin bianco, & mestica
 tutte queste cose insieme à modo di vnguento, &
 da poi che tu hai lauata la testa, & asciugata be-
 ne, ongili di questo vnguento, & saranno biondi.
 Ancora piglia dell'acqua che uien fuori delle viti,
 quando sono potate del mese di Marzo, e con quel-
 la acqua lauati li capelli, e diuenteranno belli. An-
 cora toglì anisi, gomm'arabica, draganti, seponc
 bianco, alume di botte, solfore, alume di rocca,
 canfora, petra di borace, cinaprio, due oncie per
 vno, e sedeci libre d'acqua, e mestica tutte insie-
 me e fa bollire in la detta acqua, tanto che la ter-
 za parte si consumi: poi colala, e con quest'acqua
 lauati li capelli. Ancora à fare che li capelli canu

ti diuentino negri, o rossi: toglì sapone tenero, & calcina vna, e litargirio d'oro, e mestica insieme à modo di vnguento, e con questo ongi li capelli canuti, e se tu lasci stare assai, diuenterano negri: e se tu lasci star poco, diuenteranno rossi. Ancora à fare belli li capelli: pigli salnitro, vitriolo, alume di rocca, cinaprio; di tutti tanto mestica insieme, e fanne poluere, e distillalo al lambicco con poco fuoco, e con quell'acqua lauati li capelli, non toccando la coteca. Ancora toglì poluere di zaffarano orientale, & tritala, e mestica con rosume d'oui cotti e con mele, e fanne vnguento, e ongi li capelli la sera; & la mattina lauati. E se farai così vn mese harai li capelli a modo di oro. Ancora fa liscia di enula, & di sanina, e di liquiritia, e con quella ti laua la testa, e farai belli capelli. Ancora à fare li capelli crespi: toglì corno di castrone, e brucialo, e fanne poluere, & così fa di onghie di capra, e habbi delle api, e pistale, & mestica insieme, e fanne vnguento, & vngi li capelli. Ancora habbi corno di castrone, e fanne cenere, e mestica con olio, e fanne vnguento, & vngi li capelli. Ancora piglia l'acqua doue siano cotti li lupini, e metti dentro vn pezzo di vetro, e lascia star cinque dì; & con questa lauati li capelli, e diuenteranno biondi. Ancora fa liscia di lauatura di carne: (sia che carne si vuole) e lauati li capelli, & quando sono asciutti; ongi con grasso di gallina. Ancora à fare li capelli negri: toglì limatura di ferro, e mettila in aceto otto dì:

poi

poi ongi li capelli, e diuenteranno negri. Ancora togli biete, e pestale, e fanne succo, e mestica con cenere di penna di gallo, e fa bollire insieme, e con questo ongi la sera, quando vai à dormire, & fa delli capelli canuti negri. Ancora togli galletti non maturi, e falli bollire in olio, fin che siano bene sgonfiati; poi la spremi infra due pecze di lino: poi lascia seccare, e fanne poluere: poi habbi scorze di noce, e pistale bene, e mestica con acqua piauana, & fa bollire tanto che torni alla terza parte: poi mestica con quella poluere, & ongi li capelli, e la barba, e lascia seccare: poi lauati con acqua tepida, e se fussero tutti bianchi, diuenteranno negri. Ancora togli cinque libre acqua piauana: litargirio d'argento, e d'oro, cenere di cerro, ouer di cerqua ben sottile, due libre, tritale, e mestica insieme, e mettilo in una pignatta, e fa bollire, tanto che rendi per metà: poi leua dal fuoco, & con questo si può far negri peli di huomini, cani, di caualli, e d'ogn'altra bestia, e di ucelli: come gal-line, colombi, & ogn'altra cosa, e cosi si può contrasfare molte cose: e si può fare di molto male. Se vn cauallo hauesse vna stella bianca in fronte, ha-gnandola con quest'acqua, la farà negra; e cosi in altri luoghi. Quest'acqua si deue mettere in que-sta forma: laua bene il luoto doue vuoi fare negro con acqua commune, e lascia seccare: poi laua con quest'acqua piu uolte, e se gli mette inchiostro da scrinere, tintura da calzolari, alume di rocca, & olio commune: fa tanto piu negro, e dura piu tem-

po. Ancora a fare che li capelli non diuentino canuti: togli lombrici, & brusciali, mestica con olio, & ongi li capelli. Ancora piglia radici di cauli secche, e fa bollire con liscia, & con quella lauati li capelli, e non diuenteranno canuti. Ancora se non vuoi diuentare caluo, lauati la testa con orina di cane, e non sarai caluo.

A far nascere li capelli.

TOgli oui di gallina, e falli cuocere, tanto che siano duri: poi piglia li rossumi, e mettili in la padella al fuoco, & mestica tanto che venga fuori olio: poi lo spremi con vna pezza di lino, & con questo olio ongi doue vuoi, & rinasceranno. Ancora togli rane verdi, e lucerta verde, & taglia via la testa, la coda, e piglia api, tanto dell'uno, quanto dell'altro: tutte queste cose metti insieme in una pignatta, e metti in forno, e fanne poluere, & questa poluere distempera con l'olio detto di sopra: e con questo ongi doue mancano li capelli, e rinasceranno.

A far cadere li capelli.

TOgli calcina viua
 Oropimento oncie ij. per uno.
 Poi mestica con tanto olio, che diuenti a modo d'onguento: & doue toccherà, non ce ne rimanerà pello; e setu vuoi che non rinascano mai piu: toglì
 gom-

gomma di edera due oncie, quattro oncie di aceto distillato: mestica insieme, & ongi, & mai non torneranno.

Contra lendini, che nascono in capo.

Togli calcina, & distempera con succo di perforata: & di questo frega li capelli, doue sono le lendini, & tutte moriranno. Ancora toglì semenze d'ortica, e pistale bene, e mettile in aceto uindì, e vna notte poi lauati la testa di lisciaua, e lascia la asciugare, e ongi con questo aceto, e vederai con chiara esperienza, che tutte moriranno.

A far ricuperare il suo proprio colore ad un panno, che perduto l'hauesse.

SE vn panno hauesse perduto il suo proprio colore, e farlo mutare di colore in colore, come ti piace? Togli

Calcina libra i.

Cenere libre ij.

Acqua chiara libre vi.

Mestica insieme, & metti in un vaso, & mestica bene con un bastone, & lascia schiarire: poi toglì quell'acqua, chiara è laua il panno doue manca il colore, & lascia seccare, & ritornerà al suo proprio colore. Et se in cambio dell'acqua gli metti

X 3 lisci-

liscia: sarà meglio. Se'l fusse panno di grana, questo rimedio nō val niente; se nō si laua con aceto, e poi tocca cō olio d'oliua: et andarà via la macula.

A leuar via le machie da ogni panno.

A Togliere via le macule delli panni, ò d'olio, ò di grasso, ò d'altra cosa: se è panno verde; toglì crepola, pistala, & mestica con liscia calda, et laua la macchia, & andarà uia. Se fusse altro panno: toglì un'herba che ha nome saponaria, & frega la sopra la macchia, & lasciala seccare: poi laua con acqua calda & andarà via. Ancora toglì albume d'ouo, et mestica cō mele, et metti su, andarà via ogni macchia. Ancora toglì faua frāta, poi la cuoci, et dopo la cola, et cō quella colatura laua la macchia, et andarà via. Ancora a macula d'olio ò in panno, ò in seta, ò in tela di lino, ò ad ogni altro panno, saluo che alla grana, et inzendado rosso: toglì liscia chiarissima, et falla bollire: poi li metti dentro crusca, et lascia bollire tanto che non sia, nè tenera, nè dura: poi distendi questa pasta su in un piano, et metti su l'panno: poi metti su anco della pasta. Si che la pasta sia da ogni parte del panno, tātò quātò tiene la macchia, et lascia seccare: poi laua con liscia, ò con acqua calda, et andarà via. Alla grana, et zendado, fa come hai fatto di sopra: saluo che in cābio di liscia, metti dell'acqua. Ancora sel pāno fusse macchiato di pece, ongi ben la macchia con olio d'oliua, et lascia stare un dì, et
vna

una notte; poi la frega ben con acqua calda, et con sapone, et farà l'effetto che tu desideri. Ancor se il panno fusse macchiato d'inchioſtro? ò d'altra tintura negra, ò d'altro color diſtēperato con gomma, con colla, ò con chiara d'ouo, laualo ben con aceto bianco fortissimo, doue è macchiato; poi laua ben con acqua chiara, et con sapone, et lascia seccare, & andarà via: e se non hai aceto fa con orina calda inanzi che laui con acqua: ò con sapone.

A far coperte da libri mirabili.

A Far coperte da libri, di tela, di lino, che non tēme acqua ne olio, nè altra cosa; toglì due oncie di colla di pesce vna libra di seuo da far candele, cinque oncie di cera, diſtempera queste cose al fuoco, et con questa *incerta* che panno tu vuoi, et *acqua deina* sarà perfetto da far coperte da libri: meglio che nō sono le asse, e meglio il panno di lino che niun altro panno. Ancora toglì gomm' arabica, e diſtempera con acqua, e meſtica con biacca, e fanne a modo di polte, con quello incolla più, et più carte insieme, e saranno forte da far' asse da libri: e così fa la colla di pesce.

A leuar via le macchie di vino, ò di acqua, ò di olio dalle carte.

SE alcuno libro, ò carta fusse macchiata da vino, ò d'acqua: toglì vna pezza di lino, et se la

X 4 car-

carta fusse già secca, bagna un poco questa pezza con acqua, e mettila su la carta così bagnata: & quando la carta è bagnata distendila a poco a poco in quel grado che era inanzi: poi sopra questa carta bagnata metti una carta bambacina, & fa che'l piomacello sia caldo: poi gli getta su poluere di sopra, perche il bisogna hauer un piomacello di panno piccolo, e mettilo sopra la carta bambacina. A cauare olio da le carte: toglì vn'osso di animale, fanne cenere, e gettalo su la macchia, & secandosi, andará via.

Per cassar lettere dalla carta in piu modi.

Volendo tu cassare lettere dalla carta, che non parrà che ne ne sia mai stato scritto.

Togli sal commune

Sal gemma

Alume di rocca, per ciascuno oncie ij.

Salmoniaco oncie iij.

Tutte cose di stilla allo lambicco, & con quest'acqua bagna la carta scritta, andará via la lettera, che non parerà che mai sia scritto. Ancora toglì succo di pomo rancio, ouero d'altro pomo ben agresto, & acerbo, e fregalo bene su per la carta, & lascia stare vn' hora, o due: poi habbi una pezza di lana ben aspra, e frega ben su per carta, & andará uia la lettera. Ancora toglì radici di rancimarini, e seccala, e fanne poluere, & mastica con chiara d'ouo, e metti su la lettera, & anderà via.

An-

Ancora toglì ruta di Marzo, ò d'Aprile, ò di Maggio, & ortica, e fanne succo: e mestica con formaggio, e con latte, poi mestica tutte cose con calcina viva, e fanne a modo di pasta, e fanne ballotte: poi fallo seccare al sole, e fanne poluere: e quãdo tu vuoi cassare le lettere, bagna un poco con acqua & con saliva mesticata: poi getta su di questa poluere, poi bagna ancora, & andarà via subito. Ancora toglì lume di rocca, e tritala, & impastala con succo di pomo rancio, e lascia seccare all'ombra: poi frega su per la lettera, che tu vuoi cassare vederai certamente, che andarà via.

Rimedio da scacciar le Zenzale, mosche, e pulici.

A Cacciar via pulici zenzale, mosche cimici, e lendini. Togli salvia pestata, & mestica con olio, & aceto, & ungi. Ancora toglì sel di pecora, & mestica con olio, & ongi doue sono li cimici, & tutti moriranno. Ancora toglì poluere di solfore, & fa bollire con acqua, & gettala doue sono li cimici, & tutti moriranno. Et se di questa acqua ne metti in un cantone appresso al letto, tutti li cimici andaranno li a morire. A cacciar via le mosche, toglì foglie di zucche, & brusciale in casa, & in quella casa non entrerà mosca. Ancora toglì zucche còtte in acqua, & quell'acqua getta per casa, & tutte quelle si appressaranno, & moriranno. Ancora toglì marrubio, e tritalo, e mestica

330 DE SECRETI DIVERSI

stica con l'aceto, & tutte le mosche che lo mangiaranno, moriranno. Ancora toglì ascenzo pisto con latte di vacca, & cuoceli bene & tutte le mosche che li vanno appresso, moriranno. Ancora toglì succo di origano, & mestica con latte, & con sel di porco, & con una granata; getta quest'acqua per casa, & tutte le mosche andaranno via. Ancora contra zenzala, toglì comino, & con questo ongi doueti vuoi, e niuna zenzala ti toccherà. Ancora toglì comino pisto, e mestica con vin bianco, & cō *ventana* vna scoua gettalo per casa alle finestre, e niuno di tali animali non entrerà dentro.

Per la destructione di pulici, diuersi rimedij.

Rap **A** Congregar tutti li pulici di casa in vn luoco ongi vn bastone con songia di volpe, ouero di riccio, & mettilo doue tu voi, che si congregaranno tutti li pulici di casa. Ancora empi vna scutella di sangue di becco, e mettila appresso al letto, & tutti li pulici andaranno li attorno, et cosi fa il sangue di riccio. Ancora toglì latte di asina, e bagna ciò che tu vuoi e li correranno tutti li pulici di casa. Ancora toglì seno di becco, & ongi qualche cosa, & metti sotto al letto: et tutti li pulici andaranno li. Ancora toglì luzole, & appiccale alla casa, ò mettile sopra alla casa, & in quella casa non gli farà mai pulici. Ancora toglì lupini, & fa bollire in acqua con assenso, & quell'acqua getta per la casa,

casa, e tutti li pulici fuggiranno via. Ancora toglì assenso, ò coloquintida, ò foglie di persici, ò berberina, ò coriandri, & fa bollire in acqua, & gettala per la casa, & tutti li pulici moriranno.

Pera mma Zar pedocchi, & pedicelli, & fare crescere le ongie.

Contra pedocchi, ò pedicilli, toglì cener di sticados, e fanne liscia, e lauare la testa, & nò hauerai pedocchi, & se con questa liscia te laui le mani: non hauerai pedicili. Ancora toglì polucre sticados, & olio commune, e mestica insieme a modo d'unguento, & con aceto, & ongi doue sono, & moriranno tutti. Questo medesimo unguento è buono a far nascere le ongie. Ancora mangia ogni mattina del pane bagnato in olio, & mai non hauerai pedocchi.

A conseruar li drappi da vermi, ò tarne;
& per far quelli morire in horto,
ò altroue nati.

Per conseruar uestimenti, o altri panni dalli uermi, che non gli vasti toglì uno, ò due cedri & mettili in la cassa dalli panni, & mai non si guasteranno da niun verme, & farà li uestimenti odoriferi. Ancora toglì assenso, e mettilo in la cassa, & niuno animale potrà guastare li panni dentro. Se

in

in alcuna parte fosse generati uermi per alcuna putredine: toglila uatura di scutelle, e gettali su, e tutti muorono. Ancora alli uermi, che gustano l'orto: pigliane di quelli medesimi assai & falli ballire in acqua, & quando è fredda: gettala per l'orto, & gli altri moriranno incontinente.

Per pigliar dell'uccelli senza rete, ne visco.

A Prender gli uccelli senza rete toglia arsenico, e mettilo in acqua, & in quella acqua fa bollire frumento, o altra biada, & dallo a mangiare a li uccelli, & non potranno piu volare. Ancora toglia frumento, & mettilo in succo di cicuta, et di iusquiamo mesticato con buona greppola, e lascia stare dieci di, et tutti gli uccelli che mangeranno di quel biado, diuenteranno imbriachi; si che si potranno prendere con mano. Ancora toglia succo di celidonia, e metti dentro frumento, & lascia stare tre di, poi dallo alli uccelli, & quelli che ne mangeranno, si potranno pigliare con mano. Ancora toglia frumento, & mettilo in seccia di vino, e lascia stare otto di; poi mettilo in succo di celidonia, e di marrubio, e lassalo macerare, & quelli uccelli che mangeranno di questo frumeto, non potranno uolare.

A far ch'una sola vite produchi il grappo de l'ua, con li grani di diuersi colori.

Volendo, tu che una medesima vite faccia una bianca, rossa, & negra, & di quanti colori

colori tu vuoi: toglì di ciascun colore vna pianta piccola; e questa pianta metti in vn'osso di boue, o di cauallo; poi metti questo osso con queste piante sotto terra, sì che un poco de l'osso auanci sopra terra, e così le piante, e per spatio di tempo si incarnaranno insieme tutte le piante; & quando vi pare che siano incarnate, taglia la vite appresso l'osso, e così rimaranno congiunte tutte insieme, questa vite farà vna di tanti colori, quante erano le diuersità delle piante; & un medesimo grappo di vna farà li grani di tanti colori.

*Salsa in poluere da portar per tutto, e che
dura lungamente.*

PEr far salsa in poluere da portar per tutto, e dura buona due anni, fa bonissimo appetito. Togli un pane bianco, & bruscialo su le brase, & mettilo in aceto; poi tritalo, ouero pesta con fiori di rosmarino; habbi poi

Comino

Cinnamomo

Galanga

Peuere

Garofali, &

Macis

Fanne poluere di tutti: poi habbi vna teggia calda, e metti su questo pane, e queste specie: mestica insieme, e lascia seccare, e fanne poluere, e quando

tu

tu la vuoi vsare, toglì un poco di questa poluere, e distempera con aceto, o con agresto, e hauerai un prezioso sepo.

Ch'è d'ora A discacciar bisse, o altri animali, che fussero entrati nel corpo humano.

Alma 128 **E** Ntrano alcuna volta bisse; o serpenti, o altri animali nel corpo alle persone, se tu vuoi liberare, o cacciar fuori, non solamente quello, ma tutti gli altri vermi, che sono in corpo: fa bollire basilico in aceto, e dagli bere questo aceto, & subito cacciarà fuori ogni uerme, che sia in corpo. Ancora dagli a bere dell' incliostro da scriuere, con buon vino, e subito cacciarà fuori tutto il male, che è in corpo.

Ch'è d'ora Puerata che fa molti effetti salutiferi, e miracolosi.

Puerata buona, e sana contra l'angustie, & li dolori subitanei, e contra li catarrosi & contra ogni infirmità frigida, e contra dolore di cuore, e stomaco, e fa buono appetito, toglì.

Noce moscate oncie ij.

Cubebe domestiche oncie ij.

Cinnamomo oncia i. s.

Zaffirano dramme ij.

Garofali oncia i. s.

Finocchio oncia s.

Ri-

Ribacche di lauro

Anisi

Cumino

Foglie di maiorana, &

Della sua semenza; di ciascuna oncia s.

Et altre cose simili pista, e fanne peuerata, & è co-
sa molto cordiale.

*A pigliar del pesce, senZa molta fatica, e
senZa rete.*

PEr pigliar pesce senza fatica: toglì ualeriana,
e mettila in fondo della rede, o della mazza,
o d'altro instrumento, & per lo grande odore di
quest'herba; tutto il pesce correrà di dentro. Anco-
ra toglì titimolo, e pistalo, e mettilo nell'acqua, e
tutto il pesce starà sopra acqua come morto; et così
si prenderà sopra rete. Ancora fa fare una lanter-
na di uetro lunga, e li dentro metti una candella
impicciata, e mettila nell'acqua profonda, e per il
lume della candela, tutti gli pesci andaranno intor-
no alla lanterna, e tu apprehendeli con la rede, e
questo vuol essere di notte. Ancora toglì assai calì-
donia, e gettala nell'acqua, e tutti li pesci diuente-
ranno così smarriti, che si prenderanno senza rete.
Ancora toglì lauaione assai, e pistalo, & ammac-
calo con li sassi e gettalo in acqua, e tutto il pesce
verrà sopra l'acqua come morto.

A ca-

A cauare il sale della menestra, o viuanda troppo salata, facilmente.

A Togliere il sal dalla manestra, se la fosse troppo salata: toglì vna sponga, e lauata ben, e mettila nel lauezzo, e lascia star un poco, poi la cava fuori, e spremila, e li sarà congregato tutto il sale, e se non basta una volta: fallo piu volte. Ancora toglì farina di frumento, e ligala in una pezza de lino, e mettila a bollire nel lauezzo, e cauerà fuori tutto il sale. Ancora toglie tutto il sale la mollica d'un pane di frumento: e mettila a bollire nel lauezzo, e cauerà fuora tutto il sale. Ancora toglì un legno, grosso come è il braccio, e lungo come è il lauezzo, & auoltagli attorno vna touaglia, e mettilo a bollire dentro, e tutto il sale cauerà fuora. Ancor cauar il sale fuora della carne salata, o pesce salato, mettilo sotto l'arena, e lascia stare vna notte, e tutto il sale se gli cauerà.

A cuocer vn'ouo senza fuoco.

PEr cuocere l'ouo senza fuoco, toglì una corbella, e metti dentro calcina viua: poi metti l'ouo su la calcina, e metti la corbella in acqua, e per il calore della calcina, si cuocerà l'ouo. Et a questo modo potrai guadagnare delle buone scommesse, che nessuno credrà si possi cuocere senza fuoco.

A far

*A far più, e diuerse maniere di fuoco
artificiato, mirabili.*

Volendo far diuerse maniere di fuoco; toglì calamita, e mettila in vn vaso pieno di calcina viua, si che la calamita stia in mezzo della calcina, e del vaso, e metti questo vaso in una caldara in acqua a bollire, e guarda che'l vaso non si rompa, e poi che è cotta, toglì qlla calamita che è dentro, e fanne poluere, & quando tu la vuoi adoperare: toglì un poco di questa poluere, e sputagli su, o gettali un poco d'acqua, e subito deuenterà fuoco. Ancora vna specie di fuoco, il quale vsaua Re Alessandro, e con questo fuoco bruscìò, e disfece molte Città, & Castelli, e molti paesi dalli suoi inimici: habbiando vna tanna, o vn bastone busato, pieno di questo fuoco: poi mandaua un messo doue voleua, con questo bastone in mano, e quando era doue gli pareua: gettaua questa poluere per terra in quà, & in là, e toccandola il sole subito bruscìaua ogni cosa che trouaua, senza alcun rimedio: toglì vna libra di vernice di bertagna, e mettila in vn vaso di terra ben ferrato, poi toglì meza libra d'olio di lino, tre libre di solfore, e metti insieme in questo boccale, e mettilo sotto di letame di pecora, e lascia star tre mesi; e muta il letame, ò il vaso in vn altro luoco. Ancora à far fuoco greco, che con gran fatica si può smorzare: toglì
r olio

338 DE SECRETI DIVERSI

olio petroleo, solfor viuo, e solfor morto, calcina
 uina fresca, pece greca, e pece nauale, di tutta
 tanto; mestica insieme, e metti doue tu vuoi bagnā
 dole, o piauando su arderà si forte, che non si po-
 trà smorzare. Ancora à far uscir fuoco fuora d'un
 bicchiero pieno d'acqua: toglì un'ouo e fa un buso
 in cima, e de li caua fuora tutto quello che è den-
 tro; poi toglì solfore viuo, e calcina uina, e mestica
 insieme, & empi quest'ouo, e serra il buso cō cera,
 e metti quest'ouo infondo d'un boccale, o d'un bi-
 chier pieno d'acqua, e leua presto la mano, e subito
 verrà fuora la fiamma del fuoco sopra dell'acqua.
 Ancora à buttar fuoco dalla bocca senza alcuna
 fatica, e senza alcun male: toglì carbon di salice
 poluerizato, e stamegnato: poi habbi bombace nuo-
 uo, e fanne una ballota, & inuoltala ben per que-
 sta poluere, poi habbia un poco di stamegna: & in-
 uolta dentro, questa ballotta, e cusila ben d'intor-
 no, poi tagliela un poco da una parte, e mettelì un
 poco di fuoco, o una candela accesa, tanto che si im-
 picci un poco, poi li metti in bocca pigliando con
 li denti leggiermente, e metti il tagliato dalla par-
 te di dentro della bocca, e quando tu vuoi buttar
 fuoco: tien forte la ballotta, e soffia, & vederai
 vscire gran fuoco dalla tua bocca: e non ti farà
 mal ninno. Ancora à far andar il fuoco per aere:
 piglia stoppa, e bagnala d'acqua uita, e mettigli il
 fuoco appresso, e soffiala via, & andarà per aere
 bruscando. Ancora à far fuoco che bruscierà sot-
 to acqua, e quanto più gli butti acqua, tanto più
 forte

forte bruscierà; togli vna pietra di calcina viua grossa, e sagli vna fossa in mezzo, & in questa fossa metti grassa di termentina, mestica con solfore viuo, poi serra la fossa con poluere di calcina viua, e metti questa pietra in un testo, o in una pignata, e mettilo alla pioggia, e quanto più pioue forte; tanto più forte bruscierà. Ancora a far fuoco che arde sotto acqua e non si potrà smorzare se non con olio: togli calcina viua, e solfore viuo, & un poco di cera e di petrolio, mestica insieme, e fanne una imagine come tu vuoi, e mettila in acqua, e bruscierà, e gettali dell'olio, e si smorzará.

A far che vno non habbia mai freddo.

A Far che vno non habbia mai freddo, togli ortica, e falla bollire in olio, e con quel olio ongi, che membro tu vuoi, e non hauerà freddo, & questa ortica vuole essere tolta inanti che leui il sole. Ancora togli comino, & vite saluatica, pilatro, & anisi, peucere, mira, euforbio, & incenso, di tutti tanto, tritale, e consingile con olio, e con cera; e con questo ongi, che membro tu vuoi, e potrai andar per neue, e per ghiacchio, che non sentirai freddo. Ancora togli abrotano, e fallo cuocer in olio, e con questo ongiti, non hauerai freddo, & vsando à beuere la ditta herba con vino, non hauerai mai freddo, da neßun tempo.

*A fare tinta negra, finissima in
ogni cosa.*

A Far vn cauallo tutto negro; toglì galla pesta,
e fanne acqua distillata, e con questa acqua
tingi vn cauallo bianco, o rosso e diuenterà negro:
Et anco così fa alli capelli de l'huomo. Ancora to-
gli tope, e falle cuocer in acqua, e lascia star tre dì;
poi metti l'acqua, e le tope in che luoco che tu uuoi
del cauallo, e diuenterà negro.

*A guarir il mal della schena à vn cauallo
Et altri mali.*

A Vn cauallo, ch'hauesse guasta la schena, toglì
corame di scarpe fruste, e brusciali, e questa
poluere mestica con calcina viua, Et impastala
con mele, e fanne ballotte a modo di pane, e cuoci-
le in lo forno, ò in lo fuoco, e butta su questa polue-
re, Et in poco tempo guarirà. Ancora fa bollire
lardo in la padella, e così caldo getta in aceto for-
te, e lascia stare, e con questo lardo ongi rappe, pia-
ghe, Et altri mali, che vengono alli caualli. Anco-
ra toglì una cotica di porco con un poco di lardo
sopra, e scaldalo bene, e poi ch'el sarà caldo, ongi
le rappe delli caualli, Et in poco tempo vederai,
che guariranno.

Per

*Per far diuentar vn cauallo negro ,
segnato bianco .*

PER far che vn cauallo negro deuenterà bianco, togli sterco di gallina, e mettilo in la fronte, e ò altro luoco del cauallo, e ligalo su una notte, e la mattina trouarai la testa biāca. Ancora togli vna topa, ò due ò più, e falle bollire in acqua tātò, che siano quasi tutte disfatte poi lascia freddar, e piglia la grassa che sta di sopra e radi il luoco, doue vuoi far bianco, e habbi latte d'asina, e fallo bollire, e con quel latte ongi il becco, e laßa seccare: poi ongi con questa grassa e diuentarà bianco.

*Per far cuocere prestissimo ogni
dura carne .*

PER far cuocere tosto la carne dura, e vecchia, togli radice d'ortica, & mettila in lo lauczzo & prestamente si cuocerà la carne. Ancora togli pezzi di vetro, e mettili in una pezza di lino, & metti in lo lauczzo a bollire: la carne si cocerà assai più tosto. Ancora quando boglie la carne, cauala fuori, e mettila presto in acqua fredda, & lascia star per spatia d'vn pater nostro, & cauala fuori, & ongila d'olio d'oliua, & tornala a bollire, & subitamente si cuocerà, se fusse vecchia di cento anni. Ancora togli una castagna, & un pezzo di vetro, e metti una pezza, & mettila in lo lauczzo, & presto si cuocerà la carne. Ancora

r 3 togli

togli ſemente di melone, e greppola, e metti in lo lauezzo, e cuoceraſſi pſto. Ancora metti in lo lauezzo un poco di uerderame, fa cuocere ſubitamente.

Per far perdere il ſaluaticino alle carni.

Hauendo la carne odore ſaluatico; come porco, ceruo, lepore, ò altra carne ſaluatica; ſe tu vuoi che non ſappia da ſaluatico, quãdo bolle, ch'è quaſi meza cotta, cauala fuori e laſcia ſtar un' hora: poi la ritorna, e non ſaprà del primo ſapore.

Diuersi ſecreti per naſcere li peli.

Chi vuole far naſcere li peli: toglì ſanguisughe & brufiale, & di queſta poluere metti a bollire in acqua, tanto che ſi cõſumi la terza parte; con queſt'acqua laua ſpeſſo doue tu vuoi, e farà naſcere li peli. Ancora toglì ſcorze d'olmo, & fa bollire con acqua, e con quell'acqua lauati doue tu vuoi: e quando è lauato, buttagli della poluere di rura, e farà naſcere li peli. Ancora toglì un rizzo, e una topa, e radici di canna, fanne poluere: poi habbi mele, & ongi che luoco tu vuoi; poi getta ſu quella poluere, e farà naſcere li peli. Ancora ſe ongi continuamente con graſſo di luzzo, fa naſcere li peli. Ancora toglì una topa viua, e falla brufciare in vna pignata nuoua, tanto che diuenti poluere; poi ongi che loco tu vuoi, con mele, e metti ſu queſta poluere.

Modo

Modo da cacciar via li peli senza detrimento & che non nasceranno mai più.

A Cacciar uia li peli senza detrimento nessuno; togli cenere di corno di ceruo lib. i. & meza libra d'oropimento; distemperale con acqua corrente: poi fa bollire insieme, & ongendero con quest'acqua, doue tu vuoi, tutti li peli andaranno uia. Ancora togli un'oncia d'oropimento, e meza oncia di calcina viua: mestica insieme, & distempera con un bicchier d'acqua, e fa bollire tanto, che deuenti vn poco spesso a modo d'unguento, & con questo ongi doue tu vuoi. Ancora togli oua di formiche, gomma d'edera, & oropimento; di tutti tanto, e mettile in vino, & tocca che luoco tu voi, & caderanno li peli: & mai non rinasceranno. Ancora togli pece greca, & mastice, armoniaco, & oropimento, mestica insieme, e metti doue tu vuoi, & caderanno tutti li peli. Ancora togli cinque vessertilionii, & fanne cenere, & questa cenere pesta con formiche, e fanne a modo d'unguento, & ongi, & non li rimarrà pelo. Ancora togli oropimento trito, e distempera con succo di iusquiamo, & ongi, e caderanno li peli, e mai non torneranno.

Modo di fare della composta finissima:

Togli nauoni, & falli cuocere poco, e quando comincia a bollire, leua dal fuoco, & fendili

344 DE SECRETI DIVERSI

dili come ti pare, e lascia star così mezo dì, e se tu li vuoi metter cauoli, ò lattuche, ò radici di petrosello, ò altre radici, concile un poco, come hai fatto li nauoni; e se gli vuoi mettere pere, ò pome ò altri frutti, fa pur a quel modo; saluo che si vuol tagliare inanti; poi habbi senapa monda, e netta e lasciala un' hora in vino poi toglì rucha, e conciala à quel medesimo modo, e la senapa sia tre libbre, e la rucha una libra: meza libra di sale, meza libra di coriandoli, una libra d'vua passa, due oncie di zaffarano, due oncie di zenzero, un' oncia di galanga, un' oncia, e meza di pœuere, due oncie di rafano ben mondato, e lauato. Tutte queste cose pistà: poi le macina alla mola con buon' aceto forte due volte: poi toglì dodici libbre di mele bollito, & schiumato: poi il cola sopra questa mostarda, e mestica bene; poi toglì anisi mondi, e triti un poco, e fa che sia una libra, sei oncie di finocchio pisto, tre libbre d'vua passa ben purgata, e monda: e queste tre cose mestica bene insieme: poi habbi un scouino, e mestica bene questa mostarda: poi habbi il uaso della composta, e metti su questi nauoni, ò altre cose, che tu hai a solaro, a solaro per ordine; un solaro di nauoni, e un e un solaro delle tre ultime cose, poi getta su questa mostarda, & menando in quà, & in là con quello scouino, e lascia star così un dì; poi toglì

Vua passa libra s.

Cinnamomo oncia s.

Zaffarano dramme iij.

Macis

Macis

drammai.

Cardamomi

drammai.

Macina tutte queste cose con buon vin bianco dolce, e con una libra d'aceto, & una libra, e meza di mele schiumato, e metti tutte queste cose sopra. La detta composita si può appresentare ad ogni gran barone.

Le rare, e mirabili virtù del sangue dell'huomo.

LE virtù del sangue dell'huomo, & vuol esser huomo sano, e giouane, fin' a xxxvi. anni, e non piu. Questo sangue si vuol distillar al lambicco, e questa acqua è buona ad ogni infermità, o fredda, o calda che sia: & ogni debile complessione riduce, e riserma in lo primo stato, è buona ad ogni mancamento di cerebro, e di memoria, e di spirito: caccia via ogni veneno dal cuore, & ogni strettura di petto; guarisce ogni infermità di polmone, e flemma grossa, e fistole, & arterie di polmone, libera senza molestia, purga, e mondifica il sangue sopra ogni altra medicina: è buona ad ogni flusso, e scorrentia di corpo: e contra ogni postema di fianchi, e contra colera cattina: multiplica il sangue, e la sperma: apre le vene, e li nerui; e se hauesse alcun mancamento, e nessuna superfluità, le cura, e rettifica. Ancora è stato trouato, che se n'hauesse, crepato l'occhio, purché l'huomo sia giouane, & in buona età, metti ogni

346 DE SECRETI DIVERSI

ogni dì una goccia di quest'acqua in dieta, & senza disordine, senza fallo restituisce la uista. Ancora se in nissun membro fosse alcuna cosa superflua, ò di mancamento, ò putrefatto, subito cresce, & aggiunge secondo la facoltà del membro bisognante, & restaura il membro in sua buona essentia; è buono contra apoplessia, contra epilentia, contra assotomia, contra vertegine, & contra dolor emigraneo, & usando quest'acqua in qualche elettuario. Di questo sangue si fa un altro elemento, che ha nome elixir di vita, cioè fuoco vitale, ilquale è buono a tutte le cose sopradette. Et se vno fosse in ponto di morte che non potesse parlare, dagli un poco di questo distemperato con buon vino, & lo farà ritornare, & parlerà in tanto che fosse mancato in qualche cosa, ò in testamento, ò in altro, che non hauesse detto, si potrà satisfare con questo rimedio. Et questo fu prouato a vn gran Conte, ilquale era quasi trapassato di questa uita senza nessuna memoria di testamento. E con questo rimedio ritornò in se; & parlò ben vn' hora, & fe testamento con gran discretione, & confessò li suoi peccati: & così morì contento da li ha vn' hora; & in molti altri questa cosa è prouata. Ancora se un vecchio usa ogni dì un poco di questo: il fa diuentar giouane: allegrandoli il core, intanto che parerà giouane, & fresco in possanza & gagliardia di dire, & fare. Se questo sangue sarà distillato due, ò tre uolte; sempre sarà piu fito in effetto, & in operatione; & usando di questo,

sto, farà viuer l'huomo fin' all'ultimo della sua vita, senza nessuna infirmità. Ancora mestica questo sangue fresco con buon' acqua di uita, e falla distillare al lambicco, e sarà molto fina, e più perfetta alle cose narrate di sopra.

*Modo di conciar pelle di capretto, ò
agnello benissimo.*

SE tu vuoi conciare pelle di capretto ò d'agnello; falle ben seccare: poi ongile con songia, ò con butiro, & tirale fuori a una stropia, poi le tira al ferro con mani, e saranno buone in un dì. Ancora se vuoi conciare pelle da pingere, di che tinta tu vuoi; toglì quelle pelle, che tu vuoi, & scarnale ben all'acqua, lauandole, & mondandole da ogni carnaccio, & da ogni macchia: poi habbi un uaso con acqua, & con calcina uina, e mestica ben insieme, e lascia star un dì: poi metti dentro queste pelle, & mestica bene, e lascia star un' altro dì: poi cauale fuori, & lauale al fiume tanto, che l'acqua uenga fuori chiara: poi mettile a seccare, & quando son secche, tornale in calcina, & così fa tre uolte: all'ultima volta habbi una verga, ò due e battile molto bene: poi gli dà quella tinta, che tu vuoi. Ancora a far una fodra di pelle bianca: toglì solfore tanto bianco, quāto puoi, e gettalo sul fuoco, & fa star le pelle a quel fumo, & diuentaranno bianche: così se'l solfore è negro, diuentaranno negre. Ancora toglì, a far pelle in color d'o-

ro,

348 DE SECRETI DIVERSI

20, vn'oncia d'aloë patico, e due libre di olio di l.
rosa, e distempera insieme, e colale, e metti su
pelle, e di sopra metti la uernice liquida.

*A far cera di piu colori perfettissima, &
per rinouare la cera vecchia.*

CHi vuol far cera bianca: toglì una libra d
cera ragusina, & tritala ben minuta, & fal
la bollire in acqua salata tanto, che si cuocesse car
ne di vitello, ò di gallina: poi cauala fuori, e falla
bollire, & aggiongili vn'oncia di salnitro ben tri
to, & gettala in acqua fredda, & sarà cera bian
ca. Ancora cera rossa, toglì due libre di cera, tre
oncie di cinaprio, e tre di termentina, & in prima
fa fondere la cera, e la trementina insieme: poi git
ta su il cinaprio ben macinato, & metti in prima
questo cinaprio in olio: poi mestica ogni cosa insie
me, e non lasciar bollire, & gettalo in forma. Cera
verde: toglì due libre di cera, due oncie di verde
rame, tre oncie di termentina, incorpora insieme,
com'hai fatto alla cera rossa. *A far la cera colori
ta: toglì zaffarano, e mettilo in una pezza, e que
sta pezza metti in aceto bianco un dì, & una not
te: e poi spremi questa pezza, e quello, che uien fuo
ri, metti in la cera liquefatta, e parerà che sia ce
ra noua. A far cera artificiale, che parerà natu
rale: toglì poluere di solfore sottile: poi habbia
pietra polita, e macina questo solfore: poi habbia
lisciaua fatta di centre di cerro, e calcina rina, e
metti*

metti questa liscia in uaso di terra, e metti il solfore dentro, e mestica con un bastone, & vederai che la liscia diuentarà grassa di sopra, e fa che non sia a modo di farina; poi laua ben con acqua fresca chiara, e seccala, e mettila al fuoco; se arde e non puzza è buono; se puzza, laualo tanto che non puzzi: sempre gettando via la liscia, sì che non gli rimanga grassa nessuna di sopra; poi toglì due libre di cera, & una libra di questo solfore così fatto, e mestica insieme, e bauerai perfetta cera, buona a ogni cosa, salvo in medicina. A renouar la cera metti un quarto d'oncia di termentina, & una o due radice di celidonia, e deuenterà bella, e colorita come se fosse nuoua. Ancora toglì fiori di gimestra, e fanne poluere, poi distempera con la cera vecchia, e parerà cera nuoua.

Modo da far diuerse cose, per diuersi effetti.

Colla da ogni cosa che tu vuoi. Togli spoglia d'anguilla secca, senza sole, e mettila in acqua due dì, e due notti: poi la batti ben con un cortello, o con un bastone; poi fa bollire in acqua tanto poca, che a pena sia coperta, e fagli fuoco temperato, e lascia cuocere tanto, che sia tutta disfatta: poi colala con una pezza, o con vna stamegna, e metti in un vaso di metallo, e lassala seccare all'ombra tanto che diuenti dura: questa colla è finissima, a ciò che tu vuoi. Colla che non teme

350 DE SECRETI DIVERSI

come fuoco, nè acqua: toglitre oncie di calcina ui-
 na, un'oncia di feccia di ferro, cioè quella, che si
 getta del ferro, mezz'oncia di sal commune, et un'on-
 cia di greppola: tritale tutte separate l'una dal-
 l'altra, poi mestica con olio di linosa, e pista ben in-
 sieme, e non la far troppo forte. Colla da congion-
 ger legni, e pietre insieme: toglitre oncie di calci-
 na uina; & un'oncia di greppola: fanne poluere,
 poi mestica insieme e distempera con uernice li-
 quida. Ancora toglitagliature di carte e mettile
 in acqua chiara due, o tre di, poi getta uia quell'ac-
 qua, e laualc ben due, o tre volte con acqua chia-
 ra, tanto che la calcina sia fuora: poi falle bollire
 in acqua sei hore, aggiungendogli l'acqua, quando
 manca, e mestica spesso con un bastone: poi colala
 con una pezza, con una stamegna, e subito la po-
 trà adoperare, se tu vuoi, se non lascia strenger à
 modo di gelatina: poi tagliala minuta, o grossa,
 come tu vuoi, e lascia seccare all'ombra, o al ueto, e
 senza sale, e se con questa colla vuoi metter oro,
 argento in carta, o in legno, falla star a mole in
 acqua chiara tre di; poi scaldala un poco al fuo-
 co, e sarà questo, & a ogni altra cosa da incollare.
 Colla da incollar lambicchi, o altri uasi da distilla-
 re: toglisaracenicatre oncie, & un'oncia di calci-
 na uina, tre oncie di sale, tritale, e mestica con ac-
 qua, & intonica lo lambicco. Colla da orefici toglit
 tegole trite, e mastice, e pece nauale: fa bollire in-
 sieme. Ancora togliquattro danari di pece ros-
 sa, due danari de biacca rossa, et un danaro di ma-
 stice.

fice. Ancora toglì la tua orina, e falla bollire, e schiumala ben: poi toglì limatura di brasile, e mestica con questa orina, e mettili un' oncia, o due di biacca, e fa bollire insieme poco; poi li metti al sereno una notte, o due, e sarà buona colla. Colla, che non teme fuoco, ne acqua, ne caldo, ne freddo, e tiene uetro, cristallo, pietra, & ogni altra cosa: toglì uerderame, uernice liquida, minio, trita e mestica insieme, & in colla, e lascia seccare, e mai non se lascerà più. Colla di pesce: toglì osso di luzzo, o d'altro pesce maschio, e tritalo ben quando è secco: poi habbia una pignatta noua, che mai non sia stata adoperata, e metti dentro quest' osso con tant' acqua, che pasti, e lascia bollire tanto, che l' osso siano disfatta: poi proua l' acqua con le dita, e s' un dito si tien con l' altro, è buona: poi colala con una pezza di lino in una altra pignatta, e lassala star, fin che si stringe insieme: e mettila a seccare all' ombra. Ancora a incollar carta: toglì gomm' arabico, e distempera in acqua, e con quest' acqua mestica biacca, fa a modo di polte. Ancora colla di pesce è buona da incollar carte.

Secreto verissimo, e prouato à guarire la tigna.

Facci radere il tignoso, e fagli benissimo scorticare tutte le broze, e bagnalo con listina, e su-

e subito bagnato, habbi cenere di legne forte un sedazzo, e con il detto sedazzo sedazzagli cenere sopra la testa, tanto che tutte le broze, si no coperte, e poi lasciale cosi quindici giorni senza toccarle: dopo si liena uia le broze, & ogni sera con onguento arragon caldissimo, e sopra vi metti un cerotto diachilon magno, e co ogni sera liena via il cerotto, nettalo, e fa la detta ontione, e tornagli il cerotto, che in breuissimo tempo sarà guarito. E questo secreto fu di maestro Realdo Colombo notomista in Roma, e io l'ho prouato assai volte, e sempre l'ho trouato esser vero. Ma certo che di questo secreto il mondo non doueria già star senza: perche la tigna è vna infermità molto pñiosa alle genti, che tal patiscono.

A far le file bianche corrosiue.

R Ecipe alumē di rocca, e sal gemina, una dramma di ciascuna, canfora, uno scropolo, sommato, meza dramma, ogni cosa pesto, e con tanta acqua di vita che basti: in una ampolla di vetro al fuoco ogni cosa fa bollire, e metti le file dentro quale siano sottile, e candide: e non volena che l'ampoletta crepi; fa che sia piena, quando metti al fuoco; dappoi ancora che cala nel bollore non si rompe, e quanto piu la lasci consumare tanto piu le file seranno ottime; poi l'adopra oue ti pare che sia alcuna cosa da corrodere: che fanno effe-

mi-

mirabile: queste si oprano in putti, donne, e gran persone, per ingannarli: acciò non sappiano che tu metti su le piaghe cosa da far male, & è vno bello secreto: e pochi l'usano.

Delle virtù dell'osmarino.

LA prima si è che tu facci bollire li suoi fiori in l'acqua, tanto che si consumi la mità; e poi beui di quell'acqua, et è bona per tutte l'infermità, che sono dentro al corpo sia per qual cagione vuole. Ancora fa bollire le sue foglie in uin biāco puro, & in quel vin lauati la faccia, e la barba, e le ciglia, e mai non ti caderanno li peli; anzi cresceranno, e faranno il volto bello, & lucente. Ancora fa poluere delli suoi fiori, e ligala al braccio destro, e sempre sarai allegro, e di buona voglia. Ancora fa carbone del suo legno, e di quel carbone fanne poluere, e ligalo in una pezza bianca di lino sottile, e con quella pezza fregati ben i denti e se fossero guasti, ouer che fosse vermi dentro subito, l'amazzerà, e farà li denti belli bianchi, e forti. Ancora piglia delle sue scorze, & mettile al fuoco e di quel fumo te fumiga la bocca, il naso, e cacciarà via ogni cattaro, ogni freddura di testa. Ancora fa bollire li suoi fiori in aceto, e con quello aceto lauati li piedi, e cacciarà via ogni dolore. Ancora māgia delli suoi fiori tre mattine a digiuno con mele, e con pane di segala, e non hauerai antrace, ne niuna altra nascentza.

Z

An-

Ancora stufati con questa herba, ti cōforterà tut-
 ti li membri, e conseruarati giouane, e fresco. An-
 cora se metti delle sue foglie sotto il letto: non ha-
 uerai cattiuu sogni. Ancora pista delle sue foglie
 et mettile sopra cancaro o altra nascentia: subito
 l'amazza, e non lascia andare il male più inanti.
 Ancora fa fare scutelle, o cucchiaro, o altro in-
 strumento del suo legno da mangiare, e niuna co-
 sa, che tu mangi con quello ti potrà nocere. An-
 cora con il ditto legno fa fare fiasco o altro uascel-
 lo, e dentro metti vino, sempre si mantiene, e
 beucndo di quel vino non ti puo nocere ueneno.
 Ancora metti delle sue foglie in lo uasello del vi-
 no e mai quel vino si guastarà, anzi sel fosse gua-
 sto: deuenterà buona. Ancora se metti di quest
 herba sopra il tuo uscio in quella casa non puo no-
 cere serpenti, ne scorpione, ne alcū animale vene-
 noso. Ancora se per troppo sudore, o per troppo
 fatica, l'huomo viene a gran debilità: fa bollire
 le sue fogli in acqua, e lauati la testa, & ande-
 rà via ogni sudore, ogni debilità, & libera l'huo-
 mo dalla tosse. Ancora pianta quest' herba in la
 tua possessione, e fa multiplicare i frutti, e fa al-
 legro il paese d'intorno. Ancora chi hauesse per-
 duto l'appetito: toglì delle sue foglie, e falle bol-
 lire in acqua, e con quella tempera il vino, e fan-
 ne suppa, & mangiane, e fa tornare l'appetito
 del mangiare. Ancora chi hauesse troppo flusso di
 corpo: fa bollire le sue foglie in aceto forte, e cose
 caldo mettilo sopra il ventre, e subito strengerà il
 flusso.

flusso. Ancora chi hauesse perduto l'intelletto, & la memoria, toglì delle sue foglie; e delli fiori, e falli bollire in acqua, e dalla à beuer, e laualila testa: & in poco tempo sarà liberato. Ancora chi hauesse infiate le gambe de la gotta: fa bollire quest'herba in acqua, e lauali le gambe, e metti suso l'herba così calda. Ancora se vno serpente fosse in vno buso brusa quel legno sopra del buso, e sentendo il fumo; subito uscirà fuori, ouer morirà dentro. Ancora chi hauesse ardore allo stomaco, o per caminare, o per alcuna altra occasione, chi hauesse gran sete: fa bollire la ditta herba in acqua, e beui col vino delli pomi granati, libera dal mal dello stomacho, e caccia via la sete. Ancora chi mette delli suoi fiori nella cassa, nè vermi, nè tignole, nè tarne non possono rodere, ne guastar, nè panni, nè altra cosa che sia dentro. Ancora chi fa bollire quest'herba in acqua, e beuendola, libera tifici, ettici, e molt'altre infirmità. Ancora fa bollire l'herba in latte di capra, e laßala stare vna notte, e dalla da beuere à vn tifico, & è liberato.

Per cassare la lettera della carta, senza guastare la carta.

TOgli latte di fico, e mettilo in vna ampolletta di vetro e metti dentro della biacca spolverizzata, tanto che diuenti pasta liquida: poi la fa seccare à l'ombra, poi fanne ancora polucre, e

Z 2 me-

meſtica con latte, come hai fatto di ſopra, e coſi fa-
tre ò quattro volte, e quando tu voſgli caſſare hab-
bi vna pezza de lino bagnata in acqua e ſpremi-
la bene, e fregala ſopra la lettera leggermente, e
poi getta ſu di queſta poluere, e laſciala ſtare vna
notte, e la mattina piglia un'altra piena di bomba-
ce, e fregala ſu: e andaranno via le lettere. Anco-
ra toglì ſucco di pomo ranzo o d'altro pomo ben
acerbo: ſalyatico, e con queſto ſucco bagna la car-
ta, e la lettera e laſſa ſtar vna hora, o due, e poi
habbi vna pezza di panno ben aſpro, e fregala
ſuſo, & andaranno via le lettere.

*A far negra la faccia, che non po-
trà andar via.*

Piglia marca d'olio, e carbone di vite, e ſcorze
de pome, e piſta inſieme, e meſtica à modo
de confettioni, ſe con queſta coſa ti tocchi un poco
il volto: deuenterà negriſſimo, e non potrà andar
uia à niun modo, ſaluo che ſe ti fregghi cò agreſto,
e con latte de tetti: mai andarà via.

*A far andar via le lentigini, e far
bello il volto.*

Queſta acqua caccia via le lentigine, o altre
macchie, ſe fuſſeno per lo volto, ti fa il vol-
to bello, e biāco, toglì ſci oncie di litargirio d'oro,
vna libra di aceto, e di vin bianco, piſta il litar-
girio,

LIBRO TERZO.

357

giri, e metti insieme con le altre cose; & fa bollire tanto, che si consumi la metà, e con questi ti frega il volto, e caccia via le lentigine; e fa bella la faccia. Ancora toglia acqua vna libra, mezza quarta di canfora, mezza ottava del sal comune, mestica insieme, e fa bollire con aceto, e con quello lauare la faccia, e caccia via le lentigini, & ogni altra macchia. Ancora toglia galbano; aceto, e mele; tritta, e mestica tutte queste cose insieme, a modo d'unguento, ongi il volto la sera, quando vai a dormire, e la mattina lauare con acqua chiara, e sciugati bene, & in pochi dì guarirà. Ancora toglia radice di giglio bianco: lauare bene & tritale & mettile in vna pignatta vitriata, e fa bollire con acqua piovana, tanto che siano ben cotte, poi le pesta ben in vn mortaro de pietra, e con foglie con oglio di tartaro, senuo di ceruo e vn poco di canfora, & ongi spesso. Ancora toglia quattr' oncie di vitriolo romano, tre oncie di salnitro, vn' oncia di limatura di agucchie, e distillale allo lambicco, della prima acqua toglia mezza oncia, & dentro distempera due dramme di canfora, e di questa acqua lauasi la donna doue sono panne, o lentigini, o altre macchie, & andaranno via.

Chi hauesse rosso il volto dal Sole

Piglia biacca, acqua rosata, olio distilla insieme, & ongi. Ancora

358 DE SECRETI DIVERSI

di solfore uiuo, due oncie d'incenso bianco, due oncie di mirra, vn' oncia di canfora, di tutte fanne poluere, e mestica insieme, & mettile in vna libra d'acqua rosata, e la sera quando tu vai à dormire piglia di quest' acqua, & mestica, e ongi la faccia, & la mattina lauati con l'acqua chiara. Ancora chi hauesse grand dolore al volto toglimeza libra d'acqua di ziglio; una lib. d'acqua rosa, vn' oncia d'osso di seppia; vn' oncia di solfore uiuo, canfora al peso d'un danaro, fa poluere, & mestica tutte queste cose insieme, & mettile al sole, la fa stare quattro di, poi mettine su la faccia, & fa che tu sia ben purgato inanti. Ancora habbi l'itargirio, & solfore, et mescola insieme con acqua rosata, & ongi la faccia.

Fuoco da gettar in aere.

A Gettar fuoco in aere: toglie due oncie di solfore, & due di carbon di salce, vna libra di salnitro, & di queste fa poluere, & fanne stare in luogo caldo, & secco; & guarda che non gli appressi fuoco, perche subito impiccia, & gettalo in aere; & quando tu el voi usare, non stare sopra; perche si brusciaria; ma va a l'aere, & il fuoco tanto alto, & tanto di luogo, che l'uederà, crederà che sia fatto uero per altro cattiuo ma-

